ACCADEMIA DI MEDICINA
DI
TORINO

MATERIA MEDICA

E IV 15

MATERIA MEDICA

MATERIA MEDICA

VEGETABILE ED ANIMALE

OSSIA

DIZIONARIO COMPENDIOSO

Della Storia Naturale, Chimica, e Medica delle Piante, e sostanze vegetabili e animali più opportune a conoscersi dai Medici moderni

Per servire di compimento

ALLA

FARMACOPEA GENERALE

pubblicata in Pavia nel 1807, *ed in Parigi nel* 1811

DI L. V. BRUGNATELLI

Membro dell' Instituto Reale delle Scienze del Regno Italico ec. ec.

PAVIA

NELLA TIPOGRAFIA BOLZANI

1811

AL CHIARISSIMO SIGNORE

BARONE DI CORVISART

ARCHIATRO

DI S. M. L'IMPERATORE E RE

OFFICIALE DELLA LEGION D' ONORE

PROFESSORE ONORARIO DELLA FACOLTA' DI MEDICINA

DI PARIGI, DEL COLLEGIO DI FRANCIA

MEMBRO DI ILLUSTRI ACCADEMIE EC.

Il singolare accoglimento, che vi degnaste di fare alla mia Farmacopea Generale *dianzi pubblicata in Parigi fregiata del vostro nome*

mi anima ad intitolarvi anche questo Dizionario compendioso di Materia medica delle sostanze vegetabili ed animali destinato già da qualche tempo a completare l' opera mentovata. E posciachè ho in esso compreso i risultamenti di laboriose osservazioni di Naturalisti insigni, di Chimici esperti, e di Medici rispettabili, e mi sono conformato ovunque alle più accreditate moderne teoriche, così io voglio lusingarmi che anche questo piccolo lavoro potrà meritare la vostra indulgenza.

Ho l' onore di essere colla più alta stima

L. V. Brugnatelli

AVVERTIMENTO

Quando si è pubblicata la mia Farmacopea Generale *nel* 1807 *ho ben compreso il bisogno, che vi era di soggiungervi al suo compimento un coinpendio di* Materia Medica *delle sostanze vegetabili ed animali più opportune a conoscersi dagli Speziali e dai Medici, delle quali non se n' era dato che un semplice elenco. Il ch. Signor* Planche *nella sua interessante traduzione francese di quest' opera* (1) *ha riferite alcune recenti analisi chimiche di sostanze vegetabili ed animali;*

---

(1) *Pharmacopée Générale à l'usage des Pharmaciens et des Médécins modernes etc. par* L. V. Brugnatelli, *Ouvrage traduit de l'Italien avec des notes par* L. A. Planche *etc.* Tom. II. *fig. Paris chez D. Colas* 1811.

ma ciò è ancora ben lontano dal potere soddisfare gli Speziali, e molto meno i Medici. Ho dunque cercato di supplire a questa mancanza coll' Opera che ora offro al Pubblico. Nel comprendere in essa la Storia Naturale, Chimica e Medica di una copiosa suppelletile di sostanze vegetabili ed animali più opportune a conoscersi ne' tempi presenti, ho seguito l' ordine medesimo, con cui fu composta la citata Farmacopea. Per la qual cosa si presenta ciascun individuo in un quadro ove con stile preciso vi è unito quanto più da vicino può interessare il Farmacista studioso, e il Medico Pratico.

In quanto alla parte sistematica delle piante medicinali ho reputato essenziale cosa accennare con esattezza la Classe *e l'* Ordine, *a cui appartengono le specie qui riferite, seguendo il sistema di* Linneo, *e talvolta le utili riforme de' Sig.* Wildenow *e* Persoon, *accennando gli Autori, che somminis-*

strarono le relative figure. Sarebbe stata inopportuna la descrizione dettagliata delle piante medicinali, la quale si trova ormai riferita in tutte le opere sistematiche più accreditate di Botanica, ed una eccellente se n' è offerta, non è molto in Italia, a questo oggetto dal ch. Prof. Nocca *nelle sue* Istituzioni di Botanica Pratica.

Nel determinare le virtù medicinali de' farmaci ho seguito tuttora la classificazione, che mi parve nello stato attuale di cognizioni mediche più consentanea alle leggi dell' economia vivente del corpo umano, e che già introdotta aveva nella Farmacopea Generale.

Farà forse maraviglia a taluno seguace delle moderne mediche teoriche, come nel modo di prescrizione di quei rimedj destinati a diminuire in un infermo l' accresciuto eccitamento elevato dagli stimoli, rimedj ora conosciuti sotto le denominazioni di debilitanti,

deprimenti o controstimolanti, *io abbia consigliato ancora di unirvi degli* eccitanti, o stimolanti, *come sono certi aromi, il vino, l' alcoole diluito, e talvolta anche l' oppio. La qual cosa io ho stimato di eseguire sulla scorta de' vantaggiosi risultati, che se n' ebbero mai sempre nella pratica più sicura, e in ogni tempo da abili Clinici ben confermata. Sovente il Medico trovasi nella situazione di moderare coll' associazione di alcuni aromi, a certi rimedj o deprimenti, o astringenti, o purganti, o antelmintici non solo il loro fetido odore e ruido sapore amaro, ma l' azione altresì deprimente o irritante in questi farmaci troppo energica. L' oppio si aggiunge all' ipecacuana, i semi di finocchio alla polvere di graziola, lo zenzero e la cannella alla cassia, alla manna, all' aloe, nè la loro virtù deprimente, o purgativa viene da ciò in conto alcuno distrutta, o di soverchio infievolita. Ma con siffatte associazioni*

il Medico accorto sovente previene opportunamente la nausea, il vomito, i tormini di ventre, e somiglianti disordini, che i mentovati rimedj sogliono produrre prescritti soli. Il Dott. DARWIN *ottenne tutti gli effetti che suole manifestare la digitale porporina, uno de' più energici deprimenti, o controstimolanti, prescrivendo l' infuso di questa pianta nell' alcoole diluito. Così l' antica* tintura spiritosa di gomma-chino *ritiene la sua virtù astringente, le tinture spiritose di rabarbaro, e di aloe serbano il loro carattere purgativo ec. Sarà non pertanto prudenza del Medico pratico l' amministrare le medicine deprimenti, purganti, antelmintiche, unite ad eccitanti nelle circostanze, che giudicherà più opportune, accrescendo o diminuendo la loro proporzione, secondo le cagioni delle malattie, l' età, la costituzione del malato, e l' indole della malattia, che cerca di fugare. Così a cagion d' esempio sarà dicevole il pre-*

Raggvaglio fra i pesi medicinali antichi, e i nuovi.

TAVOLA I.

Pesi antichi.		*Pesi nuovi.*
$\frac{1}{2}$ grano	=	2 $\frac{1}{2}$ centigramma
1 gr.	=	5 centigr., o semi decigr.
1 $\frac{1}{2}$ gr.	=	7 $\frac{1}{2}$ centigram.
2 gr.	=	1 decigram.
4 gr.	=	2 decigram.
5 gr.	=	2 $\frac{1}{2}$ decigram.
10 gr.	=	5 decigram.
15 gr.	=	7 $\frac{1}{2}$ decigram.
20 gr.	=	10 decigram.
25 gr.	=	12 $\frac{1}{2}$ decigram.
30 gr.	=	15 decigram.
35 gr.	=	17 $\frac{1}{2}$ decigram.
40 gr.	=	20 decigram.
45 gr.	=	22 $\frac{1}{2}$ decigram.
50 gr.	=	25 decigram.

e così dicasi del rimanente seguendo le indicate proporzioni.

TAVOLA II.

Pesi antichi.		*Pesi nuovi.*
$\frac{1}{2}$ dramma	=	2 gramme
1 dram.	=	4 gram.
1 $\frac{1}{2}$ dram.	=	6 gram.
2 dram.	=	8 gram.
2 $\frac{1}{2}$ dram.	=	10 gram.
3 dram.	=	12 gram.
3 $\frac{1}{2}$ dram.	=	14 gram.
4 dram.	=	16 gram.
ossia $\frac{1}{2}$ oncia.		
4 $\frac{1}{2}$ dram.	=	18 gram.
5 dram.	=	20 gram.
5 $\frac{1}{2}$ dram.	=	22 gram.
6 dram.	=	24 gram.
6 $\frac{1}{2}$ dram.	=	26 gram.
7 dram.	=	28 gram.
7 $\frac{1}{2}$ dram.	=	30 gram.
8 dram.	=	32 gram.

ossia un' oncia.

TAVOLA III.

Pesi antichi.		*Pesi nuovi.*
$\frac{1}{2}$ oncia	=	16 gramme
1 oncia	=	32 gramme
5 once	=	160 gramme
10 once	=	320 gramme
12 once	=	384 gramme

ossia una libbra medica.

Il Sig. CHAUSSIER *ha ora pubblicato una eccellente istruzione sulle misure officinali o farmaceutiche, nella quale serbando il rigore aritmetico vorrebbe però che si adottassero le frazioni decimali trascurate nelle antecedenti tavole, e da diversi dotti scrittori francesi nelle loro recenti opere mediche* (ALIBERT, Elemens de Therapeutique; SWEDIAUR, Mat. Med. ec.). *Ma riflettendo che siffatte frazioni decimali sarebbero generalmente di un grande imbarazzo al medico, che deve ricettare, non che allo speziale, che deve leggere le ricette, e potrebbero essere una sorgente di frequenti assai pericolosi abbagli; e siccome i decimi di gramma in più non porterebbero alcuno sconcerto nella prescrizione di un farmaco a qualunque dose ordinata da un prudente medico, perciò sembrerebbe una misura molto giudiziosa, o il ritenere nella pratica dell' arte medico-farmaceutica le nuove misure in numeri tondi, e costantemente eguali, trascurando le frazioni decimali, come si è fatto già da varj Autori, e nelle riferite tavole, o serbare tuttora i pesi antichi da tutti conosciuti.*

ABETE.

Pinus Abies. Latino.
Common spruce fir *Inglese.*
Sapin Francese.

STORIA NATURALE. { *Classe.* Monoecia. / *Ordine.* Monadelphia.

Albero che si trova nelle selve d' Europa e dell' Asia.

Figura della Pianta. Stor. Dan. Tav. 193.

Parti usate. Le sommità, l' olio nativo, la resina.

Caratteri. Le sommità, ossia le foglie delle tenere gemme, di un sapore acidulo resinoso, di un odore grato. L' *olio nativo*, che trasuda abbondantemente dalla corteccia incisa, di un colore giallognolo, di un odore soave, che s' accosta a quello del bergamota, quasi insipido, specificamente più pesante dell' alcoole, nel quale si scioglie intieramente. La soluzione limpida scolorata si decompone coll' acqua, colla quale rendesi lattea, e il precipitato resinoso è bianchissimo. Quest' olio lasciato a lungo in contatto dell' aria si converte in una resina solida di colore gialliccio. La *resina* è dunque

l' umore olioso della pianta, che trasuda dalle incisioni praticate nella corteccia, e indurito all' aria. Esso ha un odore particolare, un sapore grato amarognolo. Questa resina fusa al fuoco e colata, chiamasi *pece liquida di Borgogna.*

Modo di prescrizione. Le *sommità* in decotto; l' *olio nativo* si usa in sostanza ungendone le parti affette; la *resina* si fonde insieme al sego, si distende sopra panni lini, o sopra una pelle da applicarsi.

Virtù del decotto delle sommità. Stimolante, diaforetico; dell' *olio nativo* di abete, leggiermente stimolante, balsamico, esimio; della *resina*, stimolante.

Uso del decotto. Nelle malattie della pelle; dell' *olio nativo*, esternamente nelle forti contusioni anche con lacerazione, negli storcimenti de' membri ungendone subito le parti, ne' reumi astenici.

Dose. Da una alle due once di sommità in una libbra d' acqua, che si fa bollire alcuni minuti. Questo decotto si prende in diverse dosi entro 24 ore.

ABROTANO.

Artemisia Abrotanum. L.

Common Southernwood. *I.*

Citronelle Auronne. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenesia. / *Ord.* Polygamia superflua.

Pianta perenne sufrutticosa.

La fig. in BLACWEL tav. 595.

Parti usate. Erba, e sommità.

Caratteri. La pianta ha un odore assai forte spiacevole, un sapore amaro, aromatico, nauseoso. La parte attiva si può estrarre anche collo spirito di vino, il quale acquista un bel color verde.

Modo di prescriz. Decotto dell' erba; infuso delle sommità.

Virtù. Leggiermente eccitante, antelmintico.

Uso interno. Ne' lumbrici, nella difficoltà di digerire.

— *esterno.* Si fanno col decotto fomenti all' addomine in caso di distensione astenica del medesimo.

Dose. Un' oncia di erba in una libb. d' acqua per farne decotto; una dramma di sommità in otto once d' acqua bollente per farne infuso.

ACETOSA.

Rumex acetosa L.
Common sovrel. *I.*
Oseille ordinaire. Fr.

STOR. NAT. { *Cl.* Hexandria. *Ord.* Trigyn.

Pianta perenne, che cresce spontaneamente ne' nostri prati, e si coltiva negli orti.

La fig. in BLACWEL tav. 230.

Parti usate. Le foglie recenti, rare volte le radici.

Caratteri. L' erba recente non ha odore, ma un sapore acerbo e stittico. Dal sugo se ne cava l' *ossisaccarato ossidulo di potassa*, volgarmente detto *sal d' acetosella.* (V. quest' articolo).

Modo di prescriz. Il sugo diluito d' acqua, il decotto della pianta semplice o zuccherato colle foglie colte se ne fa cataplasma. Si usano anche nella dieta de' malati.

Virtù. Deprimente, diuretica, dissetante pel suo acido libero. La sua virtù dipende unicamente dal sale, che contiene. (V. *Ossisaccarato ossidulo di potassa.*

Uso. La decozione zuccherata, od il siero ot-

tenuto col far bollire il latte coll' acetosa, offrono eccellenti bevande nelle malattie steniche, infiammatorie, scorbutiche (MONRÒ). Esternamente si applica alle ulceri scorbutiche, scrofolose. (SVEDIAWR).

Dose. Un' oncia di foglie in una libb. d' acqua per fare il decotto, che si prende in bicchieri da tavola più volte al giorno.

ADIANTO, o CAPELVENERE.

Adianthum capillus Veneris. L.
Capillaire *I.*
Capillaire. Fr.

STOR. NAT. { *Cl.* Cryptogamia. / *Ord.* Filices.

La fig. in JACQUIN *Miscell. Austr.* vol. I. tav. 7.

Parti usate. L' erba secca.

Caratteri. Ha un leggier odore aromatico; un sapore dolcigno alquanto austero.

Modo di prescriz. In infuso. Coll' infuso saturato se ne fa lo sciroppo di capelvenere molto usitato.

Virtù. Alquanto deprimente (controstimolante).

Uso. Nelle affezioni di petto con diatesi stenica.

Dose. Mezza dramma in 6 once d' acqua bollente per farne infuso.

AGLIO.

Allium L.
Garlic *I.*
All. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Hexandria. *Ord.* Monogynia.

Pianta perenne, spontanea in Sicilia, ed è coltivata comunemente ne' nostri orti.

La fig. in Micheli *Gen. plant.* tav. 24, fig. 5.

Parti usate. I bulbi, ossia la radice.

Caratteri. La radice consiste di cinque o sei piccoli bulbi rinchiusi in una membrana comune, e che facilmente si può separare coll' unghia. Il bulbo intiero non ha odore, ma quando è rotto ha un odore forte, penetrante, diffusivo, e un sapore acre quasi caustico. Coll' espressione si ottiene circa la quarta parte di sugo di una consistenza oleosa, limpido, con tutti i caratteri dell' aglio. Questi caratteri si modificano intieramente colla cottura, mediante la quale il principio acre acquista l' indole zuccherina.

Il Sig. Cadet (*Journ. de Phys.*) ha dato

l' analisi dell' aglio. Distillato l' aglio con poc' acqua ottenne un olio cedrino di un odore penetrante, acre, caustico. Il sugo dell' aglio nella dose di 2 once, 2 grossi, 38 grani gli diedero

	once	*grossi*	*grani*
Estratto mucilaginoso	—	7	12
Materia albuminosa secca . .	—	—	37
Parenchima secco	—	—	48
Acqua di vegetazione	1	4	41
Totale	2	2	38

Modo di prescriz. I bulbi crudi tagliuzzati minutamente uniti all' olio di uliva col sugo di limone ne' bambini, ed anche unito ad alimenti nella dieta di alcuni malati. L'infuso di un' oncia di aglio crudo soppesto in una libb. di latte, ne' bambini. (Rosenstein).

Cotti. Ne' condimenti de' cibi, o per farne empiastro.

Virtù I bulbi crudi. Rubefacente, eccitante, antelmintica.

— — — — *cotti.* Maturativa, ammollitiva.

Uso interno. Nella difficile digestione, nei vermi de' bambini, nella difficoltà d' orinare, nelle idropi asteniche.

— *esterno. Crudi.* Ne' vermi de' bambini.

Per fare una derivazione della testa si applicano i bulbi crudi pesti alla pianta de' piedi (SYDENHAM).

Cotti. Per maturare alcuni tumori, che passano alla suppurazione.

AGRIMONIA.

Agrimonia Eupatoria. L.
Common Agrimony. *I.*
Agrimoine. Fr.

STOR. NAT. { *Cl.* Dodecandria. *Ord.* Digyn.

Pianta perenne, che cresce lungo le siepi.

La Fig nella *Flor. Dan.* tav. 588.

Parti usate. L' erba.

Caratteri Recente, ha un odore aromatico; un sapore leggiermente stittico.

Modo di prescriz. In decotto, ed anche in estratto svaporando il decotto.

Virtù. Leggiermente astringente, eccitante.

Uso. Ne' flussi astenici.

Dose. Un' oncia di erba in mezza libb. d'acqua per fare decotto, che si prende a mezzo bicchiere da tavola per volta, quattro volte al giorno.

ALCHIMILLA COMUNE.

Alchemilla vulgaris L.
Common Ladiesmantle. *I.*
Alchemille comune Fr.

STOR. NAT. { *Cl.* Tetradynam. / *Ord.* Monogin.

Pianta perenne: ama i luoghi montuosi ed aridi.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 693.

Parti usate. Le foglie, e di rado le radici.

Caratt. Inodore, alquanto stittiche.

Modo di prescriz. In decozione.

Virtù. Alquanto astringente, eccitante.

Uso. Ne' flussi astenici.

Dose. Un' oncia in una libbra d' acqua per farne decotto.

****

ALKEKENGI.

Physalis Alkekengi **L.**
Wintercherry *I.*
Coqueret **F.**

Stor. Nat. { *Cl.* Pentand. / *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne, e frequente anche presso di noi negli orli delle case di campagna, e dei prati.

La fig. in **Blacwel** tav. 161.

Parti usate. **Le bacche. Da noi di rado si prescrivono.**

Caratt. **Il frutto contiene un sugo di un grato sapore acidetto; la corteccia della pianta amarissima non è usata.**

Modo di prescriz. **Il sugo, o la decozione delle bacche.**

Virtù **Disettante, rinfrescante, alquanto deprimente.**

Uso. **Idrope stenica, disuria, e nefritide stenica.**

ALOE.

Aloe perfoliata. L.
Aloe *I.*
Aloe. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Exandria. / *Ord.* Monoginia.

Pianta perenne, che cresce in Italia nell' Isola di Malta, nell' Africa, nell' Asia, e nell' America. Si ottiene il sugo in Luglio colle incisioni delle foglie, che si fa poi svaporare.

La fig. in COMMEL *Praelud. Botan.* tav. 21.

Parti usate. Il sugo inspessito. Il migliore è quello, che si ottiene nell' isola di Socotra dell' Oceano Indiano, detto perciò *Aloe soccotrino*. Questo è il più puro, che si conosca. La sua superficie è nera e lucida; la sua polvere è di un giallo dorato, di un' odore ingrato, di un sapore amarissimo alquanto aromatico e spiacevole. I suoi pezzi sono più duri in inverno che in estate; si rammollisce fra le dita. L' *Aloe epatico* non è così puro nè lucido come il *soccotrino*. Il suo sapore è più forte, e nauseoso del mentovato senza sentore di aroma. Nell' isola di Barbada la pianta si cava colla radice, e si purga accuratamente dal-

la terra, e dalle altre impurità. Allora si taglia entro piccola sportella; si porta poi entro caldaje di ferro con acqua, si fa bollire per dieci minuti, e si leva fuori; si aggiunge nuova quantità d' acqua fresca fino che l' acqua sia carica, e nera. A quest' epoca il liquore si fa passare da un pannolino entro profondo tino angusto al fondo, ove esso deposita le sue parti feculenti. Il giorno vegnente si decanta il liquor chiaro, e si fa passare con una canna in un vaso largo di ferro. Dapprima si fa bollire fortemente, e poi si lascia svaporare con lentezza agitando di continuo affinchè non abbruci. Ridotto alla consistenza di miele si versa entro zucche, e si lascia indurire col tempo. L' *aloe cavallino* si distingue più facilmente dagli altri due precedenti pel suo odore fetente e penetrante. Talvolta è così puro che si confonde col soccotrino, quello però che lo distingue è l' odore, di cui non si può spogliare; esso è usato dai maniscalchi. L' *aloe medicinale* è quasi tutto solubile nell' alcoole. Da 16 once d' aloe NEUMAN ne estrasse 15 once coll' alcoole. Dal residuo d' acqua ne cavò circa una dramma, il resto era impurità.

In una Memoria letta nel 1806 nell' Aula della nostra Università sopra le *sostanze gom-*

mo-resinose, ho provato che poche di esse meritavano questo nome; parlando dell' aloe puro ho fatto osservare che esso si scioglieva intieramente e nell' acqua calda e nell' alcoole. Lo stesso ha pure veduto il Sig. TROMMSDORF nella sua *Analisi comparata dell' Aloe soccotrino ed epatico*. Dalla mia Analisi ho conchiuso che l' aloe soccotrino il più puro risulta di un *estrattivo associato* ad un aroma, al principio amaro assai abbondante, e ad una materia colorante, il tutto solubile nell' acqua e nell' alcoole.

Modo di prescriz. Solo in polvere (di rado) ma più frequentemente in pillole, sciolto nel vino o nell' alcoole, diluito. Si associa a varj purganti, p. e. al sapone, allo scammonio, al rabarbaro, alla colocintide. Si unisce talvolta ad alcuni aromi, o a sostanze amare, come sarebbe alla genziana, all' assenzio per temperare il suo sapore. Taluno lo combina al ferro, alla mirra, all' assa fetida, o agli alcooli asfetidato, mirrato, rabarbarato, benzoato. CULLEN osserva che l' aloe agisce meglio solo che combinato. Biasima la sua unione a purganti drastici, *perchè*, ei dice, *quando si voglia produrre un' evacuazione energica l' aloe divien superfluo, e quando si voglia solo purgare, i drastici non sono necessarj.*

Virtù. Purgativo amaro, e quindi deprimente anche in ragione della evacuazione, che produce; irrita in modo particolare l'intestino retto, e per la sua vicinanza anche l'utero, e quindi sotto il suo uso si hanno talvolta scariche sanguigne d'intestino, ed anche uterine: è antelmintico.

Uso interno. Nelle costipazioni in soggetti deboli, flemmatici, che menano una vita sedentaria; in alcune affezioni emorroidali, soprattutto nelle loro soppressioni; ne' vermi. Le donne giunte all'epoca della cessazione dei menstrui debbono guardarsi dagli aloetici (Fothergil, Alibert).

— *esterno*. Nelle ulceri astcniche, nella carie, nell'epifora (soffiando nell'occhio un granello di polvere (Svediawr).

Dose. Dalli 5 alli 15 grani promuove i secessi, accellera la circolazione, e promuove i flussi emorroidali, ed uterini. In maggior dose è un purgante efficacissimo, ma allora eccita facilmente anche delle scariche sanguigne.

Preparazioni d'aloe, *Vino aloetico*, *Alcoole aloetico* (Veggansi questi articoli).

ALLIARIA.

Erysimum alliaria. L.
Stinking hedge-mustard. *I.*
L'alliaire F.

STOR. NAT. { *Cl.* Tetrad. / *Ord.* Siliquos.

Pianta che vive un biennio, che trovasi nelle nostre siepi (NOCCA) soprattutto ne' luoghi ombrosi.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 935.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Ha un leggiere odor d'aglio più sensibile quando si stropicciano le foglie. Contiene un principio acre associato al principio amaro.

Modo di prescriz. In decozione, talvolta si usa il sugo esteriormente.

Virtù. Alquanto irritante, diuretica.

Uso interno. Idropisia astenica, asma (SVEDIAWR).

— *esterno.* Ulceri sordide.

Dose. Per farne decotto. Mezz' oncia in una libb. d' acqua.

ALTEA.

Althaea officinalis. L.
Marsh-mallow. *I.*
Guimauve. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monadelph.
Ord. Poliandria.

Pianta perenne indigena, che si trova frequentemente in vicinanza del Po, e lungo le strade.

La fig. in CAVANILES *Monadelph.* tav. 128 fig. 1.

Parti usate. Radice, foglie.

Caratt. Tutta la pianta, e segnatamente la radice è insipida, inodora, e abbondante di mucilagine. Secondo il Sig. PLANCHE contiene una materia vegeto-animale.

Modo di prescriz. In decozione, sotto forma di cataplasma.

Virtù. Ammolliente, lubricante, alquanto deprimente.

Uso interno. Nelle affezioni di petto steniche, nella raucedine, nella tosse, nell' angina, nella stranguria.

— *esterno.* Ne' tumori flemmonosi: per clistere nel tenesmo.

Pre-

Preparaz. Sciroppo d' altea.

Dose. Un' oncia di radice in una lib. d' acqua per farne decotto.

AMMI.

Ammi majus. L.
Ammi *I.*
Ammi Fr.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Dyginia.

Pianta che si trova spontanea ne' nostri campi, nelle vigne ec. (NOCCA).

La fig. in BLACKWEL tav. 447.

Parti usate. I semi.

Caratt. I semi sono piccoli, di color rosso-bruno, di un sapore acido, amaro, pungente.

Modo di prescriz. In polvere collo zucchero, ed associata ad altre polveri. In infuso.

Virtù. Eccitante.

Uso. Nella debolezza di stomaco, e d' intestini.

Dose. In polvere dalli 5 alli 20 grani: si può accrescere la dose secondo le circostanze. Una dramma di polvere in otto once d' acqua bollente per farne infuso.

AMOMO MAGGIORE.

Amomum granum Paradisi. WILLD.
Grains of Paradise *I.*
Graine de Paradise. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monandria. / *Ord.* Monogyn.

Si trova questa pianta, ancora poco nota, nell' isola di Ceylan nella Guinea, e nel Madagascar.

La fig. in REHEEDE Malab. II tav. 6.

Parti usate. I semi.

Caratt. Odore leggiermente aromatico, sapore bruciante analogo al pepe. Contiene molta resina.

Modo di prescriz. In polvere.

Virtù. Eccitante, stomatica.

Uso. Nelle indigestioni (in oggi poco usato).

Dose. Dalli 5 alli 30 grani e più.

AMOMO MINORE.

Amomum Cardamomum. L.
Lesser Cardamom *I.*
Petit Cardamome. F.

STOR. NAT. { *Cl.* *Monandria.*
Ord. Monogynia.

Pianta delle Indie. Trovasi perenne nelle montagne del Malabar.

La fig. nelle *Piante Forestiere* pag. 133.

Parti usate. I semi.

Caratt. Hanno un sapore piccante aromatico, un odore parimente grato fragrante, danno un olio aromatico, che in bocca produce un sentimento di freddo.

Modo di prescriz. In polvere, in infuso; si fa anche digerire nello spirito di vino, che si carica dell' aroma anche colla distillazione. Si associa a molte composizioni eccitanti.

Virtù. Eccitante, diffusivo.

Uso. Nelle malattie di stomaco, e d' intestini asteniche.

Dose. In polvere dalli 10 alli 30 grani. L' alcoole amomato si prescrive da una dramma alle due dramme.

ANAGALIDE.

Anagallis arvensis. L.
Red pimpernell *I.*
Mouron male ou femmelle. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Monogyn.

Pianta annua, che si trova nei campi, e nelle strade.

La fig. in ODER *Flor. Dan.* tav. 88.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Inodore, di un sapore acre nauseante.

Modo di prescriz. In polvere, ed in estratto: di rado in infuso.

Virtù. Leggiermente irritante.

Uso. Melanconia, epilessia.

Dose. In polvere 20 grani quattro volte al giorno; in estratto da una dramma alle due dramme.

ANCUSA TINTORIA. ALCANNA.

Anchusa Tinctoria. WILDEN.
Alkaet. *I.*
Orcanette F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne Europea. Si coltiva in alcuni giardini della Scozia; alligna nelle parti meridionali della Francia, massime verso Mompellier.

La fig. in LOBEL *Icon* 578.

Parti usate. La radice.

Caratteri. Le radici, che si trovano nel commercio sono secche, di un colore rossigno. Sono inodore, e quasi insipide. La materia colorante risiede principalmente nella parte corticale. Quella di Francia è superiore pel colore all' Inglese. Comunica un bel colore rosso carico all' alcoole, agli olj, alla cera, alle sostanze untuose riscaldate colla radice tagliuzzata.

Modo di prescriz. Si adopera principalmente per conciliare un bel colore alle pomate, e agli alcooli, o alle tinture alcooliche medicinali.

ANEMOLO DE' PRATI.

Anemone pratensis. L.
Meadow Anemone. *I.*
Anemone des prés. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyandria. / *Ord.* Polygin.

Pianta perenne, che alligna ne' campi sterili, arenosi, montuosi.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 611.

Parti usate. L' erba.

Caratt. È inodora, di un sapore acre. Il principio acre è la sola parte attiva di questa pianta.

Modo di prescriz. In infuso (l' estratto è inerte).

Virtù. Rubefacente (velenosa).

Dose. Da una dramma alle tre dramme in una libb. d' acqua per fare infuso.

ANETO PUZZOLENTE.

Anethum graveolens. L.
Common Dill *I.*
Aneth puant. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Digyn.

Pianta annuale umbellifera, che si coltiva negli orti d' Europa.

La fig. in BLACWEL tav. 545.

Parti usate. I semi, le foglie.

Carati. I semi hanno un sapore leggiermente aromatico, un odore aromatico spiacevole, un colore giallo pallido, sono un poco ovati, convessi da una parte, e piani dall' altra. Ponno dare dell' olio volatile scolorato.

Modo di prescriz. L' acqua distillata sopra i semi; l' olio cavato dai semi; il seme stesso in polvere; si ottiene anche l' acqua distillata sopra i semi assai aromatica. Si può ottenere l' alcoole aromatizzato d' aneto, che si prescrive nello stesso modo degli altri alcooli aromatici. Si associa per lo più ad altri aromi.

Virtù. Eccitante.

Uso. Nella colica flatulente astenica, nel singhiozzo, e nel vomito con diatesi astenica.

Dose de' semi in polvere. Da uno scrupolo ad una dramma unito allo zucchero, o alla magnesia, o ad altri aromi, secondo le circostanze.

ANGELICA DOMESTICA.

Angelica Arcangelica. L.
Garden Angelica. *I.*
Angelique. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Digyn.

Pianta indigena che dura un biennio, ombellifera. Cresce spontaneamente lungo i fossi, e si coltiva anche negli orti.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 206.

Parti usate. La radice, le foglie, e i semi.

Caratt. Tutta la pianta, massime la radice, possiede un odore fragrante aromatico, un sapore amarognolo, piacevole: le foglie col diseccarsi perdono cotesti caratteri, e diminuiscono in intensità nelle radici. Le radici verdi somministrano un sugo giallognolo, odoroso, il quale diseccato mantiene le virtù della pianta. Seccata la radice, e tagliata longitudinalmente vedesi il sugo concreto in piccole vene, che si può estrarre coll' alcoole. Le radici si debbono conservare in luogo asciutto ed aerato.

Modo di prescriz. In infuso nell' acqua bollita, o nell' alcoole.

Virtù. Eccitante.

Uso. Nella flatulenza, nella dispepsia (È poco usata presentemente).

Dose. Da una dramma alle due in un libbra d' acqua per farne infuso.

ANGUSTURA.

Angustura. L.
Angustura. *I.*
Angustura F.

Stor. Nat. È ignoto finora la pianta, che somministra la corteccia d' angustura usata in medicina, e che è stata negli anni scorsi tanto decantata sì efficace quanto la stessa china. Il Sig. Wildenow suppone che sia la *magnolia Plumieri*, altri la vorrebbero riferire alla *Brucaea ferruginea* di Heritier, ossia *Antidissenterica* di Miller. È stata trasportata la prima volta nel 1788 dalla Dominica. In seguito se n' ebbe dalla Spagna, che si suppone provenire dall' America Meridionale.

Parti usate. La corteccia.

Caratt. V' hanno delle corteccie grandi e piccole secondo la grossezza del tronco o de' ra-

mi, dai quali si è ottenuta. La sua superficie è rugosa più o meno coperta di una membrana grigia, ha un odore particolare debole, disgustoso, un sapore amaro, forte, un poco aromatico, che lascia un sentimento di caldo nelle fauci. Secondo Heyer la sua amarezza cede a quella della quassia. Il sapore è un poco somigliante a quello dell' amandole amare (Brande). Secondo Brande da 3840 parti di angustura furono estratte coll' alcoole 144 di resina, e 300 di un' acre sostanza untuosa. Il residuo somministrò all' acqua 1500 parti di un estratto gommoso. Cadet trovò del concino nella corteccia, che altri non vi poterono rinvenire.

Modo di prescriz. In polvere, in decozione, in estratto acquoso, in infuso. Si dà sola, e si associa talvolta ad aromi, ed anche all' oppio, alla magnesia, alla polvere delle ostriche ec.

Virtù. Deprimente (controstimolante).

Uso. Nelle affezioni di stomaco, dispepsia, diarrea epidemica (Wilkinson), nella dissenteria. Efficace nelle febbri intermittenti (Brande). Secondo Duncan essa non è dotata di questa virtù, la qual cosa può dipendere dallo stato del malato, e soprattutto dalla diatesi. Si è diffatti trovata molto efficace nelle febbri in-

termittenti, nelle quali eravi apertamente una diatesi stenica (Ricotti).

Dose. Dalli 6 alli 30 grani quattro volte al giorno. La decozione si fa con mezza dramma in 8 once d' acqua. L' estratto acquoso si dà dalli 4 agli 8 grani.

ANICE.

Pimpinella Anisum. L.
Anise *I.*
L' anis. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Digyn.

Pianta annuale appartenente alle umbellifere, la quale cresce spontaneamente nella Soria dell' Egitto, e ne' paesi Orientali. È coltivata in alcuni luoghi della Spagna, della Francia, della Germania. I semi, che si portano dalla Spagna, più gialli degli altri, sono più ricercati.

La fig. in Blacwell tav. 374.

Parti usate. I semi.

Caratt. I semi hanno un odore aromatico, un sapore caldo aromatico, dolce assai piacevole, e danno dell' olio volatile.

Modo di prescriz. Soli da masticarsi dopo alcune medicine disgustose per sostituirvi un grato sapore. L' alcoole estrae coll' infusione,

e meglio colla distillazione, ogni sua parte attiva. V. *Alcoole anisato.*

Virtù. Eccitante.

Uso. Indigestione, colica flatulente.

ANICE STELLATO.

Illicium anisatum L.
Indian anise *I.*
Anis de la Chine. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyand. / *Ord.* Polygin.

Pianta spontanea nella China, e nel Giappone.

La fig. in KAEMPFER *Amoenitat. Accad.* tav. 887.

Parti usate. I semi colle cassule.

Caratt. Di odore fragrante aromatico, di un sapore aromatico, dolce, che s' accosta all' Anice. Ponno dare colla distillazione alquanto olio aromatico.

Modo di prescriz. Soli in polvere o in infuso. Si associa anche ad altri aromi.

Virtù. Eccitante.

Uso. Affezioni asteniche di stomaco, e d' intestini.

Dose. In polvere da uno scrupolo ad una

dramma unita allo zucchero, alla magnesia, o a polveri eccitanti. Talvolta si associa a medicine anche deprimenti (controstimolanti) ad oggetto di correggerne il loro cattivo sapore, o di mitigare in parte la loro energica azione.

APPIO PALUSTRE, SEDANO, O SELLERO.

Apium graveolens L.
Smalloge. I.
Persil odorant. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Digynia.

Pianta biennale de' luoghi umidi d'Europa. Si coltiva negli orti.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 790.

Parti usate. L'erba, le radici nella dieta. I semi.

Caratt. Di un odore un poco grave, aromatico, di un sapore dolciastro.

Modo di prescriz. I semi in polvere, o in infuso.

Virtù. Eccitante, diuretica.

Uso. Idrope; flatulenze (con diatesi astenica).

Dose della polvere. Da uno scrup. ad una

dramma. Si unisce ad altre sostanze, p. e. allo zucchero, alla magnesia, e ad altre medicine. Per farne infuso una dram. in otto once d' acqua bollente.

ARANCIO, O MELARANCIO.

Citrus aurantium. L.
Seville Orange *I.*
Oranges. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyadelphia. / *Ord.* Icosandr.

Pianta nativa dell' Asia, ora coltivata in tutte le provincie meridionali d' Europa, e nell' isole dell' Indie Orientali. V' hanno principalmente due varietà, l' una è l' *arancio amaro*, e l' altra l' *arancio dolce.*

La fig. in FERRARI Hesperid. p. tab. 377.

Parti usate. Il frutto recente, e maturo, la corteccia gialla del frutto, le foglie, i semi, e i fiori.

Caratt. Il frutto maturo ha un colore giallo ranciato, un odore aromatico; la sua *corteccia* di sapor piccante, aromatico, amaro, è ricca di olio aromatico. V. *Olio d' aranci.* Il *sugo* è di un sapore acido d' ossicitrico grato, pregno di mucilagine. I *frutti* immaturi variano nella grandezza da quella di un pisello a quel-

la di una noce. Predomina in essi il principio amaro, e sono più amari della corteccia del frutto maturo, e contengono poco aroma. Le *foglie* hanno un sapore amaro in minor grado della corteccia. I *fiori* sono odorosissimi assai fragranti, usati un giorno ne' profumi, contengono molt' olio volatile. Comunicano il loro aroma oleoso allo spirito di vino, tanto colla semplice infusione, quanto colla distillazione; hanno un sapore caldo amarognolo. Conforme Boullay i fiori contengono dell' olio volatile, che arrossa la tintura di tornesole, dell' ossiacetato di calce con eccesso di ossiacetico, dell' albumina, un principio giallo solubile nell' alcoole, e nell' acqua, insolubile nell' etere, e una materia gommosa. Il principio amaro si comunica all' acqua, ed è fisso a differenza del suo aroma, che l' acqua porta seco colla distillazione.

Modo di prescriz... La corteccia raschiata e le foglie si prescrivono in polvere. Colla corteccia se ne fa anche sciroppo. V. *Sciroppi.* Il sugo di ossicitrico si aggiunge all' acqua zuccherata per farne una bevanda comune. V. *Ossicitrico.* Colla corteccia de' *frutti maturi* se ne fa decozione, e si dà anche in polvere. I semi si aggiungono alle emulsioni. Co' *fiori* se ne fa un infuso acquoso, od alcoolico.

Siccome i fiori col tempo perdono la loro virtù, così si prescrive di tenerli chiusi in vasi di terra mescolati ad una quarta parte del loro peso di sal comune (ossimuriato di soda) [DUNCAN].

Virtù delle foglie, della corteccia, de' fiori. Eccitante, nervina.

—— *de' frutti immaturi.* Ridondanti di principio amaro, deprimente (controstimolante).

—— *del sugo.* Ossico, rinfrescante, dissetante, deprimente (controstimolante). V. *Osicitrico.*

Uso delle foglie e de' fiori. Nell' astenia dello stomaco, e degli intestini, e nelle affezioni convulsive e isteriche con diatesi astenica. Nell' epilessia non hanno avuto l' esito felice, che alcuni si ripromettevano. Le polpe de' frutti cotti, e ridotti in poltiglia si applicarono con buon successo alle ulceri fetide nelle Indie Orientali. (WRIGHT).

Dose della corteccia, e delle foglie. Da uno scrup. a mezza dramma.

—— *de' fiori.* Una dramma in otto once di acqua per farne infuso.

ARISTOLOCHIA CLEMATIDE.

Aristolochia clematis. L.
Upright birthwort. *I.*
Aristoloche ordinaire. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Gynandria.
Ord. Hexandr.

Pianta perenne indigena.

La Fig. nella *Flor. Dan.* tav. 1235.

Parti usate. La Radice.

Caratt. Bruna di fuori, gialliccia al di dentro, lunga, minuta, cilindrica, di un odore grave, di un sapore acre, amaro, nauseoso. L'alcoole vi estrae un estratto resinoso, amaro.

Modo di prescriz. In decozione, e rare volte si dà sola in polvere.

Virtù. Eccitante, irritante il sistema sanguigno.

Uso. Clorosi astenica, cachessia. La supposta virtù di questa pianta di promuovere i lochi, di richiamarli se sopressi, non è mai stata confermata. Conviene afferrare la diatesi per opportunamente prescriverla in questi casi.

Dose. Due dramme in una libbra d'acqua comune per farne decozione. In polvere da mezzo scrup. a mezza dramma collo zucchero.

ARNICA.

Arnica Montana. L.
German Leopards bane. *I.*
Arnique. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenes.
Ord. Polyg. superflua.

Pianta perenne, che alligna nelle Alpi Europee.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 728.

Parti usate. I fiori senza calice (rare volte la radice).

Caratt. de' fiori. Hanno un colore giallo, un odore talvolta aromatico, che si manifesta stropicciandoli fra le dita, ed un sapore acre amarognolo. Contengono un olio aromatico, ed un estrattivo resinoso. BOUILLON - LAGRANGE vi ha trovato un acido libero analogo all' ossigallico.

Modo di prescriz. I fiori in infuso, la radice in polvere.

Virtù. Eccitante, diuretica; in certa dose vomitiva.

Uso interno dell' infuso. Affezioni asteniche, reumi, paralisi, amaurosi, iscuria paralitica, reumatismi cronici, diarrea, dissenteria, febbri tifoidee.

— *esterno.* Ulceri maligne, sfacelo.

Dose. Uno o due scrupoli di fiori posti in un panno lino in mezza libbra d' acqua per fare infuso da prendersi ad intervalli.

—— *della radice polverizzata.* Dalli 5 grani alli 10.

Osservazioni. I fiori d' arnica si sostituiscono talvolta o per ignoranza o per frode alli fiori dell' *inula dysenterica*, dell' *hypochaeridis radicata* o *maculata*, dell' *anthemis tinctoria*, e ad altri fiori flosculosi. Gli intelligenti ve li sanno ben tosto scoprire.

ARO.

Arum maculatum. L.
Wake robin. *I.*
Gouet. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Gynandr. / *Ord.* Polyandria.

Pianta perenne, e spontanea nelle regioni temperate dell' Europa: cresce selvaggia ne' luoghi ombrosi.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 905.

Parti usate. La radice recente.

Caratt. La radice è nodosa, ritonda e bianca. Quando si raccoglie in autunno, dopo la fioritura contiene un sugo latteo ricco di prin-

cipio acre, volatile: nella lingua produce un calore bruciante, che rimane per molte ore, ed eccita la sete. Si calmano questi sintomi coll' olio, o col burro. Agisce come un caustico sulla pelle. Col diseccamento perde il principio acre, e rimane insipido. Colla cottura e colla lavatura si rende parimenti inerte. Si possono conservare le radici di aro per un anno custodite dentro della sabbia nelle cave. Secondo le esperienze di PARMANTIER contiene molta fecula amidacea.

Virtù. Vescicante, corrosiva, acre.

Uso. Atteso all' incerta quantità di principio acre esistente nella radice, e alla sua qualità irritante, e pressochè disusata.

ARTEMISIA VOLGARE.

Arremisia vulgaris. L.
Mugwort. *I.*
Armoise vulgaire. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenesia. *Ord.* Polygam. superflua.

Pianta perenne indigena, che cresce su gli orli delle strade e de' campi di tutta l' Europa e dell' Asia.

La fig. in BLACKWEL tav. 431.

V' hanno due varietà; una a fiori porporini, l' altra a fiori bianchi.

Caratt. Di odore aromatico, di sapore amaro. L' infusione acquosa dell' erba recente ha un color rosso-scuro, e annera alquanto l' ossisolfato di ferro.

Modo di prescriz. Si fa l'infuso nell' acqua, al quale taluno vi associa delle acque aromatiche. Si usa internamente, e se ne fanno anche fomenti acquosi alla regione dell' utero (GALENO).

Virtù. Deprimente, amaro.

Uso. Affezioni isteriche (HUME), convulsive. Si pretendeva che avesse una particolare azione sull' utero (DIOSCORIDE, IPPOCRATE). Febbri intermittenti con diatesi stenica.

Dose delle foglie in polvere. Una dramma più volte al giorno.

Preparaz. Un giorno si preparava la moxa con questa pianta diseccata, che si usava nella China, e nel Giappone.

ASARO.

Asarum Europaeum. L.
Common asarabacca. *I.*
Asaret. Cabaret. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dodecandria. / *Ord.* Monogynia.

Pianta perenne, che nasce ne' boschi, e ne' luoghi ombrosi, montuosi.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 533.

Parti usate. Le fibre della radice, e le foglie.

Caratt. Ha un odor fragrante, un sapore acre, nauseoso amarognolo: contiene un principio acre volatile. Si pretende che colla distillazione dia un olio aromatico, e una sostanza canforica. Meriterebbe di essere ripetuta l' osservazione.

Modo di prescriz. In polvere ed in decotto. Quando si dà come starnutatorio vi si unisce dello zucchero in polvere. Se ne faceva anche l' estratto acquoso di niuna efficacia.

Virtù. Irritante, purgante, emetica, starnutatoria: promuove facilmente ed efficacemente anche le secrezioni d' orina, e di sudore.

Uso del decotto. In alcune idropisie.

— *della polvere.* Come starnutatorio nella cefalalgia, nelle malattie soporose (GEOFFROY).

Dose. In polvere dalli 10 alli 30 grani. Come starnutatorio dalli 3 alli 4 grani con altrettanto zucchero. Per fare decozione due dramme in una libbra d' acqua da prendersi ripartitamente ogni due ore.

ASSA FETIDA.

Ferula assa foetida. L.
Assa foetida. *I.*
Assa foetida. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Digynia.

Pianta perenne spontanea nella Persia, massime nelle provincie di Corasaa, e di Laar.

La fig. nelle *Piante Forest.* tav. 18.

Parti usate. Il sugo somministrato dalla radice, ed inspessito, volgarmente conosciuto sotto il nome di *assa fetida*, che ci viene dalle Indie Occidentali. Le radici destinate a questo uso devono essere almeno di 4 anni: si tagliano trasversalmente, e se ne estrae il sugo, che si fa indurire al sole.

Caratt. L' assa fetida che si trova in commercio è molle, compatta, sotto forma di masse più o meno giallastre, o rossigne variate da molte macchie bianche o rossigne. Essa manda un odore acuto, che s'accosta a quello dell' aglio, di un sapore mordente, acre, amaro. Se ne hanno di due sorta nel commercio, una bruna e sporca da rifiutarsi; e l' altra pura, semitrasparente. Stemperata nell' acqua forma un liquore torbido, puzzolente. Il Sig. Tromsdorf pretende che contenga una sostanza gommosa, e che sia superiore alla parte resinosa. Dalle nostre esperienze risulta al contrario, che l' assa fetida non contiene gomma. Io ho lasciato per del tempo dell' acqua su questa droga agitandola di quando in quando, di modo che si rese lattea. Ho filtrato il liquore, per cui si è reso pressochè trasparente. Esso aveva l' odore fetido dell' assa fetida, era leggiermente colorato, di un sapore dapprima insipido, poi assai acre, pungente senza amarezza sensibile. La parte resinosa residua tutta solubile nell' alcoole, perdendo così molto del suo principio acre, e ritenendo il principio amaro godeva di un' amarezza intensa. La soluzione acquosa si intorbida coll' alcoole, e il precipitato asciugato all' aria è acre, odoroso. Niuna gomma esiste

pertanto nell' assa fetida, ma bensì un estrattivo solubile nell' acqua, acre, aromatico particolare.

Modo di prescriz. In sostanza sotto forma di pillole con estratti amari, e stemperata nell' acqua (per clistere), o in forma d' empiastro.

Virtù. Deprimente (controstimolante), antelmintica.

Uso. Affezioni convulsive steniche, tosse convulsiva, dispepsia, isterismo, asma, colica flatulenta, timpanitide (con diatesi stenica), vermi, buboni, carie.

Dose. In sostanza (in pillole) dalli 6 alli 20 grani. Per clistere 2 dramme in sufficiente quantità d' acqua semplice, o di decotto di orzo.

****

ASSENZIO.

Artemisia Absynthium. L.
Common Wormwood. *I.*
Absinthe commun. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngen.
Ord. Polygam. superfl.

Pianta perenne, che cresce spontanea in molte parti d'Europa. Alligna ne' luoghi aridi e sassosi, si coltiva negli orti per usi medici.

La fig. in BLACWEL tav. 17.

Parti usate. L'erba e la sommità de' fiori.

Caratteri. Hanno un odore grave e fetido, un sapore intenso di ruida amarezza. Somministra un estrattivo amarissimo, e distillato coll' acqua dà un olio aromatico amaro (V. *Olio d' assenzio*).

Modo di prescrizione. In infuso acquoso le sommità. Si fa il decotto delle foglie. In estratto si associa ad altre medicine amare, antelmintiche. Talvolta vi si aggiungono alcuni aromi, o si stempera l'estratto nel vino per moderare la sua virtù. Si dà anche in polvere.

Virtù. Amara, antelmintica, deprimente (controstimolante).

Uso. Febbri intermittenti steniche, dispe-

psia, ipocondria, ittero, vermi, cachessia, idropisia (con diatesi stenica).

Dose dell' estratto. Da uno scrup. a mezza dramma.

—— *dell' infuso*. Da un' oncia alle otto once ripartitamente. In *polvere* si dà da $\frac{1}{2}$ scrup. a $\frac{1}{2}$ dramma.

ASSENZIO PONTICO.

Artemisia Pontica L.
Roman Wormwood *I.*
Armoise Pontique F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenes. *Ord.* Polygam. superflua.

Pianta perenne, che cresce ne' luoghi aprici di molte parti d' Europa.

La fig. in JACQUIN *Hort. Vindobon.* tav. 99.

Parti usate. L' erba e le sommità.

Caratt. Di odore aromatico, di un sapore amaro (che s' accosta alla specie antecedente).

Modo di prescriz., *virtù*, *dose* come l' antecedente.

AVENA.

Avena sativa. L.
Oats *I.*
Avoine. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Triandria. / *Ord.* Dygin.

Pianta annua (graminacea) coltivata generalmente in varie parti d' Europa.

La fig. in ARDUINI *Mem. del genere delle Avene* tav. 2.

Parti usate. I semi scorticati, la farina.

Caratt. Insipidi, amidacei.

Modo di prescriz. In decotto. Se ne fa la birra o semplice, o acidula, o raddolcita per bevanda comune, eccellente in varj casi. Della farina se ne fa una poltiglia atta a fare cataplasma.

Virtù del decotto. Nutritivo, demulcente,

— — *della poltiglia cotta.* Ammolliente.

Uso interno. Febbri etiche, raucedine, tosse, esulcerazioni della gola, e delle fauci.

— *esterno.* Ne' tumori flemmonosi (in oggi poco usata).

AYA PANA.

Aya Pana. L.
Aya Pana. *I.*
Aya Pana. F.

Stor. Nat. Questa pianta è stata introdotta nell' isola di Francia, e della Riunione del Capitano Baudin. Ventenat la descrisse. Egli la riferisce al genere *eupatorium* (famiglia delle corimbifere). Questa pianta è indigena del Brasile. Essa cresce con somma rapidità. Basta coprire di terra qualche ramo che tosto mette radice.

La fig. in Ventenat *Jardin de la mal Maison.*

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Le foglie hanno l' odore della menta de' giardini. Cadet ha fatto su di essa alcune ricerche chimiche. Secondo lui contiene un poco di ossigallico, oltre l' aroma, la materia colorante, e l' astrattivo resinoso.

Modo di prescriz. In infusione, alcuni la fanno bollire per avere una decozione.

Virtù. Leggiermente eccitante.

Uso. Affezioni asteniche.

Dose. Sei foglie infuse in una pinta d' acqua (Alibert). L' infuso può servire di comune bevanda.

BALSAMITA (ERBA AMARA).

Balsamita vulgaris WILD. (*Tanacetum balsamita* v. s.). L.
Cost Mary *I*
Tanaisie beaumiere. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenesia.
Ord. Polygam. aequal. WILD.

Pianta perenne delle provincie Meridionali.

La fig. in BLACKWEL tav. 98.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Odor grave, sapore amaro aromatico.

Modo di prescriz. in infuso, e in decotto. L' infuso contiene più aroma, e meno principio amaro. Il decotto è più amaro, e meno aromatico.

Virtù dell' infuso. Eccitante, sudorifera.

—— *del decotto.* Alquanto deprimente.

Uso dell' infuso. Difficoltà di digerire, astenia dello stomaco.

— *del decotto.* Nelle affezioni steniche.

Dose. Da mezza dramma ad una dramma in otto once d' acqua bollente per fare infuso.

BALSAMO DEL COPPAIBA.

Copaifera. Officin. L.
Balsam of Copaiva *I.*
Beaume de copahu F.

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. / *Ord.* Monogyn.

Questa pianta cresce nelle Indie Orientali, e in alcune parti del Continente dell' America Meridionale. Il sugo resinoso volgarmente detto *balsamo di coppaiba* stilla in quantità dalle incisioni fatte sul tronco della *copaifera*.

La fig. nelle *Piante Forestiere* tav. 16.

Parti usate. Il balsamo.

Caratt. Questo balsamo, un poco più denso dell' olio è chiaro, trasparente, di un odore grato, di un colore bianchiccio, o giallognolo, di un sapore pungente amarognolo. Il migliore ci vien portato dal Brasile. Qualche volta è di qualità inferiore, e sofisticato. Quando è puro si scioglie intieramente nell' alcoole, e la soluzione ha un odore grato. Distillato coll' acqua somministra una quantità di un olio limpido, ma senza ossibenzoico. Si riguarda adunque come una combinazione di un olio aromatico (essenziale) con una resina.

Modo di prescriz. S' incorpora col giallo d' uova, o colla emulsione di gomma arab., o colle amandole, o collo zucchero, a cui s'aggiunge poi sufficiente quantità d' acqua semplice, o leggiermente aromatica.

Virtù. Eccitante, alquanto irritante, diuretica, ed in certa dose purgante; rende fortemente amare le orine (FULLER).

Uso. Nelle esulcerazioni delle vie orinarie, nella blenorrea, nel fior bianco (con diatesi astenica).

Dose. Dalle 10 alle 20 goccie.

BALSAMO DEL PERU'.

Myroxilon Peruiferum. **L.**
Sweet, Melling balsam tree. *I.*
Baume du Pérou. **F.**

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. / *Ord.* Monogyn.

Cresce questa pianta nelle più calde provincie dell' America Meridionale. Essa ha il miglior aspetto, che si possa vedere. Ogni sua parte abbonda di sugo resinoso, anche le foglie sono zeppe di punti lucenti resiniferi. In qualunque tempo s' incida il tronco dell' albero o de' rami giunti a certa grandezza, stilla da essi un liquore resinoso, che è conosciuto col nome di *Balsamo del Perù.*

La fig. nelle *Piante Forestiere* tav. 56.

Parti usate. Il solo balsamo.

Caratt. Ha la consistenza del mele, un colore rosso bruno, che inclina al nero, un odore piacevole aromatico, un sapore caldo mordente. Quello che è nero di odore poco aromatico, è di inferiore qualità. Esso si ottiene col far bollire nell' acqua i rami e la corteccia minutamente tagliati, finchè si porta a galla la resina a guisa di un olio. Talvolta è sofisticato con un

composto di resina e di un olio essenziale, in cui si è fatto sciorre della resina benzoica. Difficilmente si scopre quest' adulterazione. I componenti del puro *balsamo peruviano* sono un olio volatile aromatico, una resina, e ossibenzoico, il tutto solubile nell' alcoole.

Modo di prescriz. Combinato al giallo d' uovo, e quindi stemprato nell' acqua; in polvere collo zucchero.

Virtù. Eccitante, aromatico, più irritante del coppaiba.

Uso. Asma, blenorrea, tabe, dissenteria, affezioni pituitose e nervose, soppressione di mestrui (accompagnati da diatesi astenica).

Dose. Dalli 6 alli 30 grani più volte in ventiquattro ore.

BALSAMO TOLUTANO.

Toluifera Balsamum. L.
Balsam of Tolù *I.*
Baume de Tolù. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. / *Ord.* Monogyn.

Questa pianta cresce nell' America Spagnuola. Il sugo resinoso stilla dal tronco per mezzo di incisioni, che si fanno sul tronco della pianta durante la calda stagione. In commercio trovasi in piccole zucchette.

Parti usate. Il sugo resinoso chiamato *Balsamo.*

Caratt. Ha un colore giallo-bruno, che piega al rosso, è denso, tenace, e s' indura col tempo senza perdere sensibilmente gli altri suoi caratteri. Ha un odore d' ambrosia gratissimo, rassomiglia un poco al limone, ha un sapore aromatico, pungente, caldo, dolcigno.

Modo di prescriz. Come il balsamo di copaiba.

Virtù. Eccitante, diuretica.

Uso e *Dose.* Come il balsamo di copaiba.

BARDANA.

Arctium. Lappa. L.
Burdock. *I.*
Bardane. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngen.
Ord. Polygam. aequal.

Pianta biennale comune ne' luoghi aridi delle campagne.

La fig. in BLACKWEL tav. 117.

Parti usate. La radice (rare volte i semi).

Caratt. La radice ha un sapore dolciastro, leggiermente austero, un odore nauseoso, i semi hanno un sapore amaro un po' acre.

Modo di prescriz. In decotto.

Virtù. Alquanto deprimente, diuretica: sotto l' uso de' semi l' orina si scolora.

Uso. Affezioni reumatiche steniche, gotta, artritide, malattie della pelle.

Dose. Un' oncia a due once in una libbra e mezza d' acqua per farne decotto.

BASILICO MAGGIORE.

Ocymum Basilicum L.
Common Sweet Basil. *I.*
Basilic commun. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didyn. / *Ord.* Gymnosper.

Pianta annuale, che si coltiva comunemente negli orti.

La fig. in BLACKVEL tav. 104.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Odore fragrante aromatico, sapor caldo, piccante, aromatico.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Eccitante diffusivo.

Uso. Affezioni asteniche.

Dose. Due dramme in otto once d' acqua per farne infuso.

BECCABUNGA.

Veronica Beccabunga. L.
Brooklime speedwell. *I.*
Veronique cressonée. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diandria. / *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne, che si trova frequentemente ne' nostri fossati. Le foglie rimangono tutto l' inverno; ma in primavera sono nella loro perfezione.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 511.

Parti usate. L' erba recente.

Caratt. Inodora, sapore erbaceo, leggermente amarognolo. Il principio amaro si può comunicare all' alcoole.

Modo di prescriz. Il sugo solo o mescolato al latte. Si usa l' erba come alimento de' scorbuti. Il sugo si associa ad altri sughi, come a quello di coclearia ec.

Virtù. Leggiermente deprimente.

Uso. Affezioni dette scorbutiche.

BELLADONNA.

Atropa belladona. L.
Deadly nightsade. *I.*
Belladone. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria.
Ord. Monogyn.

Pianta perenne di un portamento triste, che cresce in ogni parte d' Europa lungo le selve tanto di pianura che de' monti; si coltiva frequentemente ne' giardini. I suoi frutti sono bacche dapprima verdi, che si fanno poi nere.

La fig. in JACQUIN *Austr.* 4 tav. 309.

Parti usate. Le foglie, rare volte i frutti.

Caratt. Tutta la pianta contiene abbondantemente il principio narcotico associato alla mucilagine, ed è velenosa. Il sapore delle foglie è dispiacevole. Quello de' frutti maturi è vi-scoso un poco astringente nauseoso; colla loro bellezza hanno talvolta adescato i fanciulli a mangiarli, e loro riescirono fatali.

Principali sintomi dell' avvelenamento della Bella Donna. » I sintomi, che si manifestano sono la siccità della bocca, tremore della lingua, una sete ardente, difficoltà d' inghiottire; inutili sforzi per vomitare, grande

ansietà ai precordj. Sopravviene allora il delirio con stridore dei denti, e le convulsioni. La pupilla rimane dilatata, e non è sensibile allo stimolo della luce. La faccia si fa tumida, e di un colore rosso carico. Le gengive si serrano frequentemente. L' infiammazione attacca l' esofago, lo stomaco, e gl' intestini, talvolta si estende al mesenterio, ai polmoni, ed al fegato, accompagnata da dolori violenti nell' addome. Lo stomaco è insensibile allo stimolo, e il moto peristaltico degli intestini è distrutto. Succede poscia il rilasciamento generale, la paralisi, specialmente delle inferiori estremità, le convulsioni, la vertigine, la stupidità, il coma, la morte. I cadaveri si putrefanno prontamente, gonfiano, e si coprono di livide macchie, il sangue sorte dalle narici, dalla bocca, e dalle orecchie, ed il puzzo è intollerabile. Nelle sezioni de' cadaveri trovasi il sangue fluido; gli intestini tesi, ed infiammati, corrosi e gangrenati «.

» Il miglior metodo di cura è quello di eccitare il vomito più presto che sia possibile cogli emetici, e col solleticare le fauci, di evacuare gl' intestini co' purganti, e coi clisteri; di prescrivere generosamente dell' aceto, del miele, o del latte, o dell' olio. In alcuni bam-

bini, che si ricuperarono con questo metodo di cura, il delirio successe ad un profondo sopore, accompagnato da sussulti di tendini, la faccia e le mani divennero pallide e fredde, il polso piccolo, duro e celere.

» Il loro ristabilimento fu lento, e la stupidità continuò a lungo, ma finalmente scomparve «. (DUNCAN).

Le preparazioni eteree, oppiate amministrate da esperta mano riescono molto più opportune nell' avvelenamento della Belladonna, essendo queste sostanze antagoniste nella loro azione sopra il sistema animale a quella della Belladonna.

Modo di prescriz. Le foglie in polvere, e in infuso (l' estratto perde la sua virtù, e quindi è inutile).

Virtù. Deprimente (controstimolante). Per dilatare la pupilla stropicciando l' occhio con un poco d' infuso, alcune ore prima di fare l' operazione della cateratta, ad oggetto di facilitare l' operazione (REIMARUS).

Uso interno. Nelle febbri steniche; nelle infiammazioni di gola, nell' apoplessia stenica; nelle affezioni spasmodiche, nella *chorea*; nell' epilessia, nella tosse convulsiva, manía, nell' idrope, itterizia, amaurosi (con diatesi stenica).

— *esterno.* In alcune ulceri cancerose.

Dose. In polvere da $\frac{1}{8}$ parte di un grano ad un grano ne' bambini; da un grano ai quattro grani negli adulti. Uno scrupolo di foglie secche s' infondono in otto o dieci once d' acqua bollente, e si filtra. Se ne danno due once al giorno negli adulti, accrescendo gradatamente la dose con cautela.

BELZUINO.

Styrax Benzoin L.
Benzoin (a balsam). *I.*
Benzoin. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. / *Ord.* Monogyn.

Questa pianta cresce nell' isola Sumatra. Colle incisioni praticate sull' albero si ottiene un liquido resinoso, che indura all' aria, chiamato *belzuino* o *benzoe.*

Caratt. Il benzoè che ci viene trasmesso dalle Indie Orientali è in grosse masse, dure, secche, fragili fra le dita, composte di parti lucide, brune, o gialliccie. Quanto più è bianchiccio, tanto più è scevro di corpi stranieri. Esso contiene molto ossibenzoico, che si ottiene col calore entro coni di cartone, oppure per mezzo della calce, o della potassa. V. *Ossibenzoico.*

Modo di prescriz. Sciolto nell' alcoole. V. *Alcoole benzoato*, o sotto forma di *ossibenzoico*. V. *Ossibenzoico.*

BERBERI.

Berberis vulgaris L.
Berberry *I.*
Epine vinette F.

STOR. NAT. { *Cl.* Hexandr. / *Ord.* Monogynia.

Piccola pianta, o frutice, coperta di una corteccia cinerea, sotto alla quale avvene un' altra di un colore giallo profondo. Cresce ne' luoghi aprici d' Europa.

La fig. in ARDUINI *Mem.* tav. 12.

Parti usate. Il sugo delle bacche, talvolta anche la corteccia della pianta.

Caratt. Hanno le bacche un color rosso elegante, contengono due semi duri; un sugo ossidulo rosso, formato precipuamente di ossipomico. La corteccia gialla ha un sapore amaro.

Modo di prescriz. Il sugo espresso, diluito nell' acqua raddolcita collo zucchero o collo sciroppo semplice per formarne poi una grata bevanda. La corteccia in decotto.

Virtù del sugo. Dissettante, rinfrescante, deprimente come l' ossicitrico.

—— *della corteccia.* Deprimente.

Uso del sugo. Nelle febbri acute ipersteniche, nella colera.

— *del decotto della corteccia.* Itterizia; leucorrea con diatesi stenica.

BISTORTA.

Polygonum Bistorta. L.
Snakeweed. *I.*
Bistorte. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Octandria. *Ord.* Trigynia.

Pianta perenne, che nasce sulla catena delle Alpi, che circondano l'Italia, e in varie altre parti d'Europa.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 421.

Parti usate. La radice.

Caratt. La radice legnosa serpeggiante è della grossezza del dito mignolo, di color bruno esternamente, e rossa all'interno, di un sapore austero più forte del resto della pianta. Contiene del concino, e dell'ossigallico.

Modo di prescriz. In polvere, ed in infuso, che si associa ad acque aromatiche, ed alle misture.

Virtù. Eccitante, astringente efficace.

Uso interno. Ne' smodati flussi con diatesi astenica.

Uso esterno. Per lavare la bocca, e cosolidare le gingive.

Dose della radice in polvere. Da uno scrup. ad una dramma tre, quattro volte al giorno.

BOSSO.

Buxus sempervirens. L.
Box - three. *I.*
Bois arborescent. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoec.
{ *Ord.* Tetrandria.

La fig. in BLACKWEL tav. 196.

Parti usate. Il legno, le foglie.

Caratt. Odore grave, fetente, un poco aromatico; sapore amaro.

Modo di prescriz. Il legno in decotto, le foglie in infuso.

Virtù. Alquanto deprimente, altelmintica.

Uso. Nelle ascaridi.

Dose. Dalla mezz' oncia ad un' oncia di legno in una libbra d' acqua per farne, secondo l' arte, decotto: una dramma di foglie in otto once d' acqua bollente per farne infuso.

BOTRI DEL MESSICO.

Chenopodium. Ambrosioides. **L.**
Mssican goose - foot. *I.*
Ambroise. **F.**

Stor. Nat. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Digyn.

Pianta annuale d' Europa, che cresce nei luoghi sabbionicci.

La fig. in **Morison** *Hist. II.* tav. 35 fig. 8.

Parti usate. L' erba, i semi.

Caratt. Ha un odore fragrante, un sapore caldo, pungente, aromatico.

Modo di prescriz. In infuso: i semi si ponno dare anche in polvere.

Virtù dell' erba. Eccitante.

—— *de' semi.* Antelmintica.

Uso. Astenia, paralisi, flatulenza, vermi.

Dose sì dell' erba che de' semi. Da mezza dramma ad una dramma in otto once d' acqua bollente per farne infuso. La polvere de' semi da uno scrup. a mezza dramma unitamente allo zucchero.

BRANCA ORSINA.

Acanthus mollis **L.**

Smooch bear's breech. *I.*

Pied d' Ours. **F.**

STOR. NAT. { *Cl.* Dydynamia. / *Ord.* Angiosperma.

Pianta perenne d'Europa. Cresce ne' luoghi umidi.

La fig. in SABBAT *Hort. Rom.* t. III. tav. 13.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Tutta la pianta è pregna di un umore mucilaginoso attaccaticcio; è inodora, insipida.

Modo di prescriz. Cotta da applicarsi esternamente.

Virtù. Ammolliente.

Uso esterno. tumori dolenti.

BRIONIA BIANCA.

Brionia alba. L.
White Briony. *I.*
Brione. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoecia
Ord. Syngenesia.

Pianta perenne, che trovasi nelle nostre siepi.

La fig. in BLACKWEL tav. 533.

Parti usate. La radice.

Caratt. Le radici sono per lo più grosse, carnose, succose, talvolta sottili come un dito della mano. Appena svelte dal tronco hanno per lo più un odore forte, e spiacevole, un sapore amaro, nauseoso, acre, mordace. Il sugo acre infiamma ed esulcera la pelle. Col diseccare perde molto del suo principio acre. La radice contiene una sostanza amidacea, che il sugo della radice deposita col riposo sotto forma di polvere.

Modo di prescriz. La radice secca fatta in polvere o in infuso; il sugo della radice recente.

Virtù. Irritante, deprimente, drastico-catartica, diuretica, antelmintica; il *sugo* rubefacente.

Uso interno. Ne' casi di manía: in alcune spe-

specie di idropisie: nelle malattie croniche ove si ricerca di irritare.

Uso esterno. Nell' ecchinoma (la radice fresca): ne' tumori edematosi, nella luppia.

Dose. La polvere della radice secca da una dramma alle tre più volte in 24 ore.

BUGLOSSA VOLGARE.

Anchusa officinalis. L.
Officinal Buglosse. *I.*
Buglosse off. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Monogynia.

Pianta indigena.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 572.

Parti usate. La radice, le foglie.

Caratt. La radice è nera, fusiforme. Tutta la pianta è inodora, insipida, mucilaginosa.

Modo di prescrizione, virtù, uso come la malva.

CACAO (BUTIRO DI CACAO).

Theobroma. Cacao L.
Choccolate nut - tree. *I.*
Cacao. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyadelph.
Ord. Pentandr.

Pianta dell' America meridionale, particolarmente del Messico, della Costa di Caraca nelle Antile ec.

La fig. nelle *Piante Forastiere* tav. 3.

Parti usate. Mandorle del frutto, colle quali si ottiene il burro.

Per avere il burro di cacao si prendono le mandorle del frutto di cacao mondate dalla loro corteccia, e soppeste in un mortaro caldo. Si pone la massa in una tela di crine, e si espone al vapore dell' acqua bollente, finchè essa ne sia bene compenetrata; si sottopone allora la massa sotto al torchio sufficientemente riscaldato, e si spremi l' olio, il quale raffreddandosi fassi concreto come *burro.*

Si può ottenere il *burro* di cacao con una leggiere torrefazione dei noccioli mondi della corteccia pestati in un mortaro caldo, e quindi espresso col torchio caldo.

Se i noccioli di cacao scorticati e soppesti si facciano bollire nell' acqua il burro viene a raccorsi alla superficie. Si feltra e raccoglie. Questo metodo è talvolta opportuno.

Caratt. Il burro di cacao ha una consistenza, che s' accosta al sego, d' un sapore grato; di color bianco, di un odore soave, in gran parte solubile nell' etere; difficilmente irrancidisce.

Modo di prescriz. Solo, o mescolato allo zucchero, fuso negli infusi caldi, o alquanto rammollito al calore da usarsi esternamente.

Virtù. Involvente, demulcente, nutriente.

Uso interno. Tosse gutturale; certe specie di coliche; nefritide calcolosa; stranguria da esulcerazione vescicale, dissenteria.

— *esterno.* Nelle fessure delle pupille delle mammelle e della bocca; nelle escoriazioni della pelle de' neonati, nell' esulcerazione delle emorroidi, o nelle emorroidi cieche, dolenti, nel prurito dell' ano, e simili.

Preparaz. Sovente si sostituisce questo burro alle grascie nella formazione degli unguenti mercuriali non essendo sì facilmente soggetto ad irrancidire.

CAFFÈ.

Caffoea Arabica. L.
Coffée *I.*
Caffé. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Monogynia.

Arbusto sempre verde, che secondo RAYNAL era conosciuto da un tempo immemorabile, proveniente in origine dall' Alta Etiopia, ove tuttora si coltiva. Cresce nell' Arabia, nelle Indie ec., e si coltiva anche nelle stufe de' Giardini Botanici d' Europa. Nel commercio si trovano i semi. Quelli di Moka, di Bourbon, e della Martinica sono i più accreditati.

La fig. nelle *Piante For.* tom. I. tav. 19.

Parti usate. I semi.

Caratt. Il frutto intiero rassomiglia ad una ciriegia: si fa seccare, e poscia per mezzo di grevi cilindri se ne fanno sortire i semi. I semi più ricercati sono quelli di Levante. Essi sono piccoli, ovati, convessi sul dorso, scannellati nel lato opposto, di un odor grato, di un colore verdognolo. I moderni Chimici hanno fatte diverse osservazioni chimiche sul caffè, come quelle di HERMAN, CHENEVIX, CADET. CHENEVIX,

vi ha trovato un principio vegetabile particolare; CADET dell' ossigallico; PAYSSÉ dell' ossiacetico. Tuttavia l' analisi del caffè ci sembra tuttora imperfetta.

Quando si fa torrefare il caffè si forma una nuova sostanza, che prima non esisteva, di modo che la costituzione chimica del caffè tostato si trova intieramente diversa di quella dei semi del caffè in commercio. La nuova sostanza consiste principalmente di un ecpireleo aromatico, di un odore fragrante, particolare. L' aroma sembra procedere dalla torrefazione della resina esistente ne' semi di caffè. Un ecpireleo si sviluppa anche da altre sostanze vegetabili, che si fanno torrefare, come sono i *piselli*, (DANDOLO), il *grano saraceno* (MORESCHINI), le *patate* (*Giorn. di Fis. Chim.* ec.), l' *orzo*, le *fave*, le *radici di cicoria*, e moltissimi altri vegetabili proposti, ed anche usati come succedanei del caffè, ma il loro ecpireleo non è mai combinato ad un aroma come l' ecpireleo di caffè, o è in piccolissima quantità, e non gode della di lui fragranza.

Modo di prescriz. I semi si fanno torrefare entro recipienti di ferro chiusi, finchè siano egualmente tostati, e l' ecpireleo che si forma incomincia a svaporare; allora si ritirano dal

fuoco, e si fanno raffreddare in vasi di terra chiusi; quando sono freddi si macinano, e la polvere di un colore scuro carico, di un odore grato particolare, di un sapore amarognolo s' infonde nell' acqua bollente. L' infuso caldo e raddolcito collo zucchero si amministra. In alcuni casi si fa uso dell' infuso di caffè col sugo di cedro, massime in alcune leggieri intermittenti asteniche de' bambini. Una volta si prescriveva anche il decotto de' semi crudi.

Virtù. Eccitante particolare del sistema nervoso, massime dello stomaco. (La virtù del decotto de' semi crudi non è peranche determinata). Alcuni medici vorrebbero riguardare l' infuso del caffè come un deprimente (controstimolante); ma l' osservazione e l' esperienza non favoriscono quest' opinione.

Uso. Nell' inclinazione smodata al sonno; nel sopore, che si manifesta sì frequentemente nelle persone sedentarie, massime ne' letterati; per prevenire l' apoplessia, e in generale le malattie soporose e paralitiche, massime in persone affette da diatesi nervosa astenica, nella corpulenza, nell' indigestione, nell' abbattimento di spirito. L' infuso di caffè si è meritato giusti elogi » Les Persans disent que cette bois-
» son à été inventée par l'Ange Gabriel pour

» rétablir la santé de Mahomet. Tous les peuples
» qui la connoissent en font l'éloge et leurs dé-
» lices. Cette liqueur est tres-recherchée des
» Européens. Elle inspire une aimable gajeté à
» ceux qui se réunissent pour en boire: elle
» fait naître les bons mots, favorise les epan-
» chement de l'amitié, déride les fronts sévères,
» et peut reconcilier quelque fois deux enné-
» mis «. (*Nouveau Dictionn. d'Hist. Nat.*).

Dose. Per un infuso saturato di caffè un' oncia di polvere de' semi tosti in otto once di acqua bollente.

CAJEPUT.

Melaleuca. Leucadendron L.
The cajeput tree *I.*
Cajeput. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyadelphia.
{ *Ord.* Polyandria.

La fig. in RUMPH *Herbar. Amboin.* vol. II. p. 72 tav. 16.

Quest' albero di poca apparenza è comune nelle montagne d' Amboina, e in quelle delle Isole Mollucche. Si ottiene un olio colla distillazione del legno e delle foglie secche. Si prepara in grande nell' isola di Banda, e si manda in Olanda entro fiaschi di rame.

Parti usate. L' olio.

Caratt Quest' olio limpidissimo ha un color verde, più leggiere dell' acqua, un sapore assai pungente analogo all' olio di cardamomo, ed un odore penetrante somigliante a quello della trementina e della canfora. Abbrucia con facilità senza lasciare residuo. Il color verde si attribuisce al rame, essendo scolorato l' olio rettificato.

Modo di prescriz. S' instillano alcune gocce su pezzetti di zucchero, e si prende internamente. Si aggiunge anche all' etere, e agli alcooli eterei. Per uso esterno si aggiunge ad altri olj aromatici per farne fregagioni, o s' inzuppa del cotone volendolo usare nella carie dei denti.

Virtù. Eccitante, diffusivo, irritante.

Uso interno. In tutti i casi, ne' quali si amministrano altri olj aromatici.

Dose. Dalle due alle sei goccie sopra un pezzo di zucchero.

CALAGUALA.

Calaguala. L.
Calaguala. *I.*
Calaguala. F.

Stor. Nat. Ignota ci è ancora la pianta, che produce la calaguala messa da pochi anni nel commercio d' Europa, e proveniente dalla provincia di Quito nel Perù. Hanno trattato di essa Gelmetti (*Mem. intorno alla radice di Calaguala*). Carminati (*Saggio di alcune ricerche sui principj e sulle virtù della radice di Calaguala*).

Parti usate. La radice.

Caratt. Le qualità fisiche di questa Radice si rassomigliano di tanto a quelle della Radice di *Polipodio Volgare*, secondo Carminati, che dai meno esperti una potrebbesi cambiare coll' altra. Gelmetti la rassomiglia alla radice dell' *Osmonda regale.* È cilindrica, denticolata, striata, rugosa, di un colore bruno, dura, coriacea, difficile a polverizzare. Ha un sapore aspro. La sua polvere rassomiglia quella della China, ed è al gusto un po' dolce, e più aspra. Conforme le recenti esperienze eseguite su questa radice dal cel. Vauquelin essa è formata

1.° Di una gran quantità di materia legnosa.

2.° Di una sostanza gommosa, che tiene il secondo rango per la quantità.

3.° Di una resina rossa, amara e acre, che tiene il terzo rango.

4.° Di una materia zuccherina ancora abbondante.

5.° Di una parte amidacea, della quale non ha determinata la quantità.

6.° Di una materia colorante dissolubile nell' ossisettonico, e che piega al violetto cogli alcali.

7.° Di una notabile quantità di ossimuriato di potassa.

8.° Di una piccola quantità di acido, che non ha potuto conoscere per mancanza di una quantità bastante, ma che suppose essere ossipomico.

9.° Finalmente di calce, e di silice. Di tutte queste sostanze quelle solubili nell' acqua, o nell' alcoole possono agire sull' animale economia. VAUQUELIN avendo esaminato il *Polypodium Vulgare*, e il *Polypod. Filix mas.* ottenne i medesimi principj, ed a un dipresso nella medesima proporzione della radice di Calaguala.

Modo di prescriz. In sostanza ridotta in polvere, in decozione.

Virtù. Leggiermente eccitante.

Uso. Nelle cachessie, idropisie con diatesi astenica.

Dose. La polvere da $\frac{1}{2}$ dram. alle due dram. più volte in 24 ore.

CALAMENTA.

Melissa calaminta. L.
Montain Balm. *I.*
Calamen des montagnes. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dydynam. / *Ord.* Gymnosperma.

Pianta perenne, e comune ne' luoghi sassosi dell' Europa Australe.

La fig. in BLACKWEL tav. 166.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Odore fragrante, sapore leggiermente aromatico.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Eccitante.

Uso. Astenía, massime dello stomaco.

Dose. Due dramm. in 8 once d' acqua bollente.

CALAMO AROMATICO.

Acorus calamus. L.
Sweet Hag *I.*
Acorus odorant. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Hexandr. / *Ord.* Monogynia.

Pianta perenne de' luoghi umidi paludosi di varie parti d' Europa.

La fig. in RUMPH. *Herbar. Amboin.* vol. V. tav. 72.

Parti usate. La radice.

Caratt. La radice del calamo aromatico è inodora, internamente bianchiccia, di un odore forte, di un sapore caldo, acre, amaro, aromatico. Sì l' odore che il sapore s' aumentano nella radice col diseccarsi.

Modo di prescriz. In polvere, in estratto, in infuso.

Virtù. Eccitante.

Uso. Nelle affezioni asteniche di stomaco, d' intestini.

Dose. La polvere da uno scrupolo ad una dram. Una dramma di polvere in otto once di acqua bollente per farne infuso.

CAMEDRIO.

Teucrium Chamedris. L.
Common germander. *I.*
Petite Chêne. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dydynamia.
Ord. Gymnosperma.

Pianta perenne de' luoghi montuosi e secchi d' Europa. V' hanno molte varietà dipendenti da circostanze locali.

La fig. in BARRELIER Icon. 1047.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Di odore aromatico fragrante, di sapor caldo aromatico, amaro.

Modo di prescriz. In infuso, rare volte in polvere.

Virtù. Eccitante.

Uso. Clorosi, intermittenti, artritide, cronica con diatesi astenica).

Dose. Dramma una e mezza in 8 once di acqua bollente.

CAMEPITIO, o IVA ARTETICA.

Ajuga Chomaepithis. WILD *L.*
Ground-pine germander. *I.*
Iverte. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dydin.
Ord. Gymnosp.

Pianta annua indigena, la quale cresce nei luoghi sterili.

La fig. in BLACKWEL tav. 528.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Odore resinoso, sapore caldo aromatico amaro.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Eccitante.

Uso. Artritide astenica.

Dose. Dram. 2 in 8 onc. d' acqua.

CAMOMILLA ROMANA.

Antemis Nobilis. L

Common Chamomile. *I.*

Camomille Romaine. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenes. / *Ord.* Polygam. superflua.

Pianta perenne indigena nell' Europa Australe. Cresce ne' luoghi aprici, e si coltiva negli orti ad uso medico.

La fig. in BLACKWEL tav. 526.

Parti usate. I fiori, le foglie.

Caratt. Odore forte aromatico non ingrato, massime quello de' fiori; di un sapore fortemente amaro e nauseoso. Il principio amaro è più associato all' estrattivo che all' olio aromatico, che si può ottenere colla distillazione.

Modo di prescriz. In *polvere* sola o mescolata alla China; o ad altre polveri aromatiche, e sotto forma d' elettuario; in *infuso*, il quale è pregno di olio aromatico; in *decotto*, che contiene il solo estrattivo amaro. Questi due ultimi si danno anche per clistere, e si applicano per mezzo di spugne a parti esterne.

Virtù. L' *infuso* eccitante, massime del sistema nervoso: la *polvere*, il *decotto* e l' *estratto* deprimenti.

Uso interno del decotto, della polvere, e dell' estratto. Affezioni spasmodiche, isterismo, colica spasmodica, e flatulenta, febbri intermittenti, podagra (con diatesi stenica). L' infuso caldo di fiori di camomilla sollecita il vomito, e perciò è utile ad accrescere l' azione degli emetici.

— *esterno.* Coll' infuso si fanno de' fomenti per mezzo di spugne al ventre nelle affezioni isteriche, nelle coliche flatulenti. Si applicano anche i fiori stessi di camomilla coll' infuso.

Dose. In polvere o in elettuario da una dr. alle due dr.

Osservazioni. Questo vegetabile può dispiegare, secondo che in esso prevale il principio amaro, o l' olio aromatico, virtù mediche, differenti, e pressochè tra di loro antagonistiche. Imperocchè l' aroma offre un' azione eccitante sul sistema, e un contrario effetto produce il principio amaro.

CA-

CAMOMILLA VOLGARE.

Matricaria Chamomilla. L.
Corn feverfew. *I.*
Camomille comune. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenesia. / *Ord.* Polygam. superflua.

Pianta annuale comune in molte parti d' Europa.

La fig. in BLACKVEL tav. 298.

Parti usate. I fiori.

Caratt. Di un odore forte, aromatico, ingrato: di sapore amaro disgustoso. I fiori contengono un olio, che si può cavare colla distillazione, avente un color blò. Nella pianta l' olio è associato all' estrattivo amaro.

Modo di prescriz. In polvere, in infuso. Qualche volta l' infuso ha un leggiere color verde, il che dipende dall' olio blò, che si separa nell' infuso, il quale ha per se stesso un color giallo. L' infuso può servire di bagno, di cataplasma, di enema.

Virtù. Deprimente il sistema nervoso.

Uso. Dispepsía, isterismi, cardialgía, colica spasmodica, intermittenti (con diatesi stenica).

Dose. In polvere da uno scrupolo ad una dramma. Due dram. alle tre dram. in una libb. d' acqua calda per farne infuso.

CAMPEGGIO.

Haematoxylum Campechianum. L.
Logwood-tree. *I.*
Campéche. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. *Ord.* Monogyn.

Albero dell' America Meridionale introdotto nella Giammaica ove è comune.

La fig. nelle *Piante Forestiere* tav. 24.

Parti usate. Il legno.

Caratt. Il legno campeggio è duro, pesante, di un color rosso profondo. Ha un sapor dolce leggiermente astringente. DUNCAN ha osservato che il decotto precipita la soluzione di gelatina solubile in eccesso di gelatina, e la soluzione di ferro si colora di un blò più brillante che con qualunque altro astringente.

Modo di prescriz. In decotto, in estratto.

Virtù. Astringente.

Uso. Diarree ostinate, flussi smodati, disenteria cronica.

Dose. Per far decotto due once in due libb. d' acqua, si riduce colla cottura ad una libbra. *Estratto* da uno scrup. a mezza dramma per dose, più volte in un giorno.

CANAPE.

Cannabis sativa. L.
Common hemp. *I.*
Chanvre. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dioec.
Ord. Pentandria.

Pianta annua originaria della Persia, ora indigena e coltivata in molte parti dell' Europa.

La fig. in BLACKWEL tav. 322.

Parti usate. I semi.

Caratt. Di odore fetente, oleosi; l' olio fisso è associato alla mucilagine.

Modo di prescriz. In infuso, in forma di emulsione. Si prescrive anche l' olio fisso solo ottenuto dai semi: è comune nel commercio.

Virtù. Ammolliente, involvente.

Uso. Stranguria, tosse catarrale; dopo l' azione violenta di qualche drastico, nella blennoragía.

Dose. Da mezz' oncia ad un' oncia in una libb. d' acqua per farne infuso.

CANNELLA BIANCA.

Canella alba. **L.**
Canella *I.*
Canella. **F.**

STOR. NAT. { *Cl.* Dodecandria. *Ord.* Monogyn.

Albero comune della Giammaica, e di altre isole delle Indie Orientali. Essa è stata in addietro confusa colla *Wintera aromatica.*

La fig. in CATESBY *Carolin.* tav. 50.

Parti usate. La corteccia intera dell' albero.

Caratt. Nelle botteghe distinguono due sorta di cannella diverse in lunghezza e spessore; ma esse appartengono al medesimo albero: le più coriace sono prese dal tronco, le più sottili dai rami. Esse sono rotolate in lunghe cannucchie più grosse della corteccia di cinnamomo, di un color bianco, che piega al giallo. Ha un sapore acre amarognolo, aromatico. L' infuso acquoso ha un color giallo, l' odore della cannella, il sapore amaro prevale l' aromatico.

Modo di prescriz. In polvere, ed in infuso.

Virtù. Eccitante.

Uso. Dispepsía, affezioni asteniche.

Dose. Dal mezzo scrup. ad uno scrup. in polvere, mezza dram. alle due in otto once di acqua per farne infuso.

CANNELLA REGINA, o CINNAMOMO.

Laurus Cinnamomum. L.
The Cinnamon tree. *I.*
Canelle. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Hexandria. *Ord.* Monogyn.

Questo pregevole alloro è spontaneo nelle Isole di Ceylan. Esso veniva una volta custodito con grande gelosia dagli Olandesi, che ne avevano il commercio. Ma esso si coltiva ora in altre parti delle Indie Orientali, nelle coste meridionali delle Isole di Sumatra, di Java, di Malabar, nella Giammaica, nelle Isole di Francia, nelle Antille ec. Le foglie sono simili a quelle dell' alloro, ed hanno l' odore ed il sapore caldo del garofano quando vengono masticate. Il frutto rassomiglia una ghianda, dalla quale si ottiene un olio fisso. I Naturalisti distinguono 4 specie di cinnamomo.

La fig. nelle *Piante Forastiere* tav. 13.

Parti usate. La corteccia.

Caratt. La corteccia di cannella varia assais-

simo secondo i luoghi, ne' quali si raccoglie e prepara. Una differenza rimarchevole passa fra la corteccia de' vecchi alberi, e quella de' rami e degli alberi giovani. La miglior corteccia del cinnamomo ha la sottigliezza della carta forte da scrivere piuttosto pieghevole, disposta a tubi di una lunghezza più o men grande. Ha un colore giallognolo, un odore piacevole aromatico penetrante, un sapore dolce piccante di caldo aroma. La corteccia di basso prezzo è più spessa, più dura, non è pieghevole, ha un colore bruno, un sapor caldo pungente analogo ai chiodi di garofani, a cui succede un sapore amaro dispiacevole.

Colla distillazione la corteccia di cinnamomo dà l' olio aromatico fragrante, assai caldo, pungente, di un color bianco gialliccio perfettamente solubile nell' alcoole. Esso si prepara in Ceylan.

L' acqua e l' alcoole distillati sulla corteccia si aromatizzano benissimo. V. *Acqua di cinnamomo*, e *alcoole cinnamomizzato*.

Modo di prescriz. In polvere; in infusione nell' acqua, o nel vino.

Virtù. Eccitante principalmente il sistema nervoso.

Uso. Affezioni asteniche, dispepsía.

Dose. In polvere dalli 10 grani alli 30. Mezza dramma da infondersi in sei, otto once di acqua o di vino.

CANNELLINA.
CANNELLA DEL COROMANDEL.

Laurus cassia. L.
The cassia tree. *I.*
Laurier Casse. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Enneandria. *Ord.* Monogyn.

Alloro che cresce spontaneamente nelle coste del Malabar nell' Indie. La sua corteccia viene dalla China e dalle Indie Orientali. Alcuni lo credono una varietà del *laurus cinamomum.*

La fig. in RHEEDE Malab. 1 tav. 57.

Parti usate. La corteccia (i fiori supplisconno anche alla corteccia).

Caratt. Questa corteccia ha molta rassomiglianza col *laurus cinamomum.* Differisce da questa per essere di un aspetto più grossolano e più spessa. La sua rottura è liscia, mentre quella del cinnamomo è fibrosa. Si rassomigliano più per la qualità dell' aroma, che per l' esterna apparenza. Si pretende che questa abbondi più di materia mucilaginosa, ma non è

ancora ben comprovato. Ha un odore fragrante, un sapore caldo, acre, aromatico, inferiore però al cinnamomo.

Modo di prescriz. In polvere; in infuso acquoso o vinoso freddo. L'acqua distillata sulla corteccia. Si prescrive anche l'olio aromatico, l'alcoole distillato sulla corteccia.

Virtù. Eccitante.

Uso. Affezioni asteniche, paralisi della lingua.

Dose. In polvere dai grani 10 ai 30.

CANFORA.

Laurus camphora L.
Camphor tree. *I.*
Camphre. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Enneandria. / *Ord.* Monogyn.

Quest' albero cresce in grande abbondanza, e ad altezza considerabile nella foresta del Giappone, e si educa generalmente ne' Giardini Botanici.

La fig. nelle *Piante Forestiere* tav. 7.

Parti usate. La sostanza resinosa isolata. Tutta la pianta ridonda di canfora, che si ottiene sì dal tronco che dai rami e dalle radici colla

sublimazione. Si taglia la pianta in piccoli pezzi, e si pongono in una cucurbita con quantità d' acqua. Dopo che l' acqua ha bollito per 48 ore si trova la canfora aderente alla paglia, colla quale è vestito il collo della cucurbita. In questo stato si scontra in Olanda sotto il nome di *canfora cruda*. Essa è molto impura. Si depura con una seconda sublimazione in vasi di vetro mescolando prima la canfora cruda alla calce viva.

Caratt. Bianca, granellosa, odore forte di canfora, untuosa al tatto, di un sapore caldo, acre, amaro, aromatico, che lascia un sentimento di fresco sulla lingua, come l' etere; volatile all' aria: mobilissima sull' acqua; infiammabile, convertibile in ossicanforico distillata coll' ossisettonico, fusibile in questo medesimo ossico, sul quale essa vi soprannuota come un olio; solubile nell' alcoole. V. *Alcoole canforato*, e nell' acqua. V. *Acqua canforata*, e in diversi olj volatili aromatici, e nell' etere.

Modo di prescr. In polvere colla gomma arabica, colla china, collo zucchero; in soluzione nell' acqua, nell' alcoole semplice, nell' alcoole etereo d' ossisolforico, o d' ossisettonico, oppure nell' etere medesimo; combinata ad estratti vegetabili in forma di pillole, oppure unita al *sapone*

ammoniacale, all' olio di mandorle o d' ulivo, alle grascie, oppure posta entro un sacchetto di pizzo, o di linone forato ec. quando devesi usare esternamente.

Virtù. Eccitante, nervina, antelmintica.

Uso interno. Febbri nervose, soprattutto quando evvi tremore, grande abbattimento di forze, delirio, sopore, angina gangrenosa, melanconia, tetano, asma ed infiammazioni asteniche, manía, vermi intestinali per debolezza d' intestini, ipocondría (R. Thomas), antidoto del veleno della colocintide. V. *Colocintide*.

— *esterno*. Gangrena, dolori reumatici, angina, oftalmíe asteniche, sciatica nervosa, tumori freddi, irritazioni della vescica, iscuria; forti eruzioni accompagnate da polluzioni (Chrestien).

Dose. Da 2 grani fino a mezz' oncia (quando lo richiedono le circortanze) in 24 ore.

Preparaz. Acqua canforata, alcoole canforato, olio ammoniacale canforato ec.

CANTARELLE.

Meloè vescicatorius. **L.**
Spanish Fly ***I.***
Cantharides. **F.**

Stor. Nat. { *Cl.* Coleoptera. / *Ord.* Meloe.

Quest' insetto si trova in diverse parti dell' Europa Australe, soprattutto in Ispagna, in Italia ec. sopra il frassino, la sciringa, il salcio, il sambuco. Le più grosse cantaridi sono d' Italia, tuttavia talora antepongono le cantarelle piccole della Spagna.

Per raccorre questi insetti pongono una tela sotto l' albero, sul quale essi sono raccolti. scuotono i rami per farli cadere si fanno entrare in un recipiente contenente un pezzo di canfora, e si chiude per farli morire. Alcuni immergono il pannolino entro cui sono chiuse le cantarelle entro l' aceto allungato, in cui muojono, le fanno poscia asciugare e le mettono in commercio.

Coll' invecchiare le cantarelle sono soggette ad essere corrose dal tarlo, o a cadere in polvere. La polvere dell' insetto mantiene però sempre la sua attività.

La fig. in Scopoli *Entomolog. Carniol.* fig. 185.

Caratt. Tutto l' insetto ha un color verde lucido, o blò dorato. Il capo quasi cordato ha in mezzo un solco. Il torace è tanto largo quanto lungo colla linea dorsale media depressa. L' elitra è dappertutto lunga egualmente, ma ritondata all' apice con due righe elevate, le ali fosche. Spielman colla distillazione delle cantarelle ottenne dell' ammoniaca, ed un ecpireleo colorato. Touvenel vi ha ritrovata una sostanza gialla, rossa, amara, solubile nell' acqua, una materia gialla cerea, alla quale appartengono i colori delle cantarelle, ed una materia acre, verde, oleosa analoga alla cera. In essa risiede l' odore delle cantarelle. Le indicate sostanze si ottengono una dopo l' altra facendo agire successivamente l' acqua, l' alcoole, e l' etere. Coll' acqua calda si separa la sostanza giallo-rossa, amara: coll' alcoole misto d' acqua in parti eguali si leva alle cantarelle la cera verde, e la parte estrattiva; ma l' olio verde si può avere puro coll' etere. Secondo Touvenel un' oncia di cantarelle contiene 288 gr. di parenchima solido e insolubile; 216 gr. di sostanza estrattiva amara; 16 gr. di cera verde, acre odorosa, e 12 gr. di cera gialla colorante.

Modo di prescriz., virtù ed uso. V. *Cerotto di cantarelle. Empiastro di cantarelle.*

CAPPARO.

Capparis spinosa. L.
Prickly Caper bush *I.*
Capres. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyandria. / *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne dell' Europa Australe.

La fig. in BLACKWEL tav. 417.

Parti usate. La corteccia della radice.

Caratt. Ha un sapore amarognolo un po' stittico, un leggier odore.

Modo di prescriz. In decotto.

Virtù. Eccitante, astringente.

Uso. Ne' profluvj astenici.

Dose. Da mezz' oncia ad un' oncia in una libbra d' acqua per farne decotto.

CARDO MARIA.

Cardus Mariannus. L.
Ladies-thistle *I.*
Chardon Marie. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngen.
Ord. Polygam. aequal.

Pianta annua, comune negli orti, ne' campi e nelle strade.

La fig. in BLACKWEL tav. 79.

Parti usate. I semi, e le foglie sono inodore, di un sapore amaro.

Modo di prescriz. Co' semi se ne fa una specie di emulsione analoga a quella degli altri semi oliosi; colle foglie il decotto.

Virtù de' semi. Ammolliente.

— — *delle foglie.* Leggermente deprimente.

Uso della mucilagine. (V. *Gomma arabica*).

— *del decotto.* Nelle affezioni steniche.

Dose. Un' oncia di foglie in una libb. d' acqua per farne decotto.

CARDO SANTO.

Centaurea benedicta. L.
Blessed-thistle. *I.*
Chardon bénit. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenes. / *Ord.* Polygam. frust.

Pianta annuale indigena nelle Isole dell' Arcipelago, e che si coltiva ne' giardini.

La fig. in BLACKWEL tav. 476.

Parti usate. Le foglie cotte quando la pianta è in fiore.

Caratt. Le foglie hanno un sapore decisamente amaro, che si manifesta pure nell' estratto acquoso, e si comunica all' alcoole. Il loro sugo contiene del nitro.

Modo di prescriz. In estratto acquoso, in decotto.

Virtù. Leggiermente deprimente.

Uso. Affezioni di stomaco, catarro de' bambini, febbri intermittenti con diatesi stenica.

Dose. L' estratto si prescrive da una dramma alle tre da prendersi in pillole, in bocconi, o stemperato in conveniente veicolo, in un giorno.

CAROTA.

Daucus. Carota L.
Wild Carroth. *I.*
Carotte F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Dygin.

Pianta biennale coltivata comunemente negli orti per uso d' alimento, e di condimento.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 723.

Parti usate. I semi, la radice.

Caratt. I semi hanno un odore fragrante aromatico, un sapore pungente amarognolo.

La radice ha un colore giallo, un sapore dolce, mucilaginoso. La parte zuccherina si sviluppa ancor più colla cottura. In questa radice evvi una materia feculenta amidacea.

Modo di prescriz. La *radice* in decotto. La si fa anche cuocere: pelata si riduce in poltiglia d' applicarsi esternamente. I *semi* in infuso.

Virtù della radice. Nutritiva, ammolliente.

— — *de' semi.* Eccitante, antelmintica.

Uso interno del decotto della radice. Nella stranguria, nelle diarree ostinate.

— — — *de' semi.* Nelle ascaridi.

Uso

Uso esterno. Nelle ulceri sordide, erpetiche, cancerose.

Dose. La radice da un' oncia ad un' oncia e mezza in una libbra e mezza d' acqua per farne decotto. Una dramma di semi in otto once d' acqua bollente per farne infuso.

CARTAMO, o ZAFFRANONE.

Carthamus tinctorius. L.
Bastard zaffran. *I.*
Carthame. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenes. / *Ord.* Polygam. aequal.

Pianta annua, che cresce nelle Alpi, e in molte provincie d' Europa.

La fig. in RUMPH. *Herbar. Amboin.* tom. V. pag. 215 fig. 79.

Parti usate. I fiori.

Caratt. Colore giallo, sapore nauseoso. Contengono i fiori due materie coloranti, una solubile nell' acqua, l' altra negli alcali. L' analisi chimica somministrò al Sig. DUFOUR-DELPIT

1. Un poco d' acqua.

2. Una polvere composta di avanzi della pianta, e sabbia.

3. Una materia, che sembra meritare il no-

me d' albumina vegetabile, colorata di un giallo-verde.

4. Dell' estratto solubile nell' acqua, composto di una materia colorante gialla, di ossisolfato di potassa.

5. Dell' estrattivo solubile nell' alcoole, mescolato di materia colorante gialla, di ossimuriato ed ossiacetato di potassa.

6. Della resina.

7. Della cera di una specie particolare.

8. Della materia colorante rossa.

9. Del corpo legnoso.

10. Dell' allumina, della magnesia, del termossido rosso di ferro, e di sabbia (PLANCHE).

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Purgativa, deprimente (controstimolante).

Uso. Asma pituitoso, catarro senile (con diatesi stenica).

Dose. Una dramma in otto once d' acqua bollente per farne infuso.

CARVI.

Carum Carvi. L.
Caraway. *I.*
Carvi. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Digynia.

Pianta biennale comune ne' prati dell' Europa australe.

La fig. in BLACKWEL tav. 529.

Parti usate. I semi.

Caratt. Hanno un odore aromatico penetrante, un sapore aromatico caldo. La parte attiva esiste nell' olio aromatico.

Modo di prescriz. In polvere, e in decotto.

Virtù. Eccitante.

Uso. Colica flatulente astenica, intermittente con diatesi astenica, astenía dello stomaco.

Dose. In polvere da uno scrup. ad una dramma. Per farne decotto un' oncia in una libbra d' acqua. Deve bollire pochi minuti.

CARIOFILATA.

Geum urbanum. L.
Caryophyl. *I.*
Benoîte officinale. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria. / *Ord.* Poligynia.

Pianta perenne, che si scontra di frequente nelle selve, e nelle siepi.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 672.

Parti usate. La radice.

Caratt. La radice fibrosa è oscura di fuori, e biancastra di dentro. Ha un odore particolare, che s' accosta a quello de' garofani, un sapore aromatico astringente, amaro. Dall' analisi fatta su questa pianta risulta che essa contiene del concino, e dell' olio volatile (MELANDRI, e MORETTI): tuttavia la sua virtù sembra dipendere precisamente dal principio amaro. Si deve però ritenere che i suoi caratteri si dissipano col diseccare.

Modo di prescriz. In polvere, e in decotto.

Virtù. Deprimente (controstimolante).

Uso. Nelle febbri intermittenti, alquanto steniche, che sono refrattarie alla china.

Dose. La polvere si prescrive come la china.

CASSIA.

Cassia fistula. L.
Purging Cassia *I.*
Casse. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. / *Ord.* Monogyn.

Albero indigeno delle Indie, dell' Egitto, ed è coltivato nella Giammaica. Esso s' innalza da terra quanto la noce, e cresce a 30 piedi di altezza.

La fig. nelle *Piante For.* tav. 12.

Parti usate. Polpa del frutto.

Caratteri. Il frutto è un legume più o men lungo diviso longitudinalmente in molte cavità da trammezzi sottili, entro le quali è contenuta la polpa nera, di sapor dolce nauseoso. Essa non deve esser troppo indurita come accade quando i frutti sono troppo vecchj; nè ammuffita per essere stata conservata in cantina, e ne' luoghi umidi. La maggior parte della polpa si scioglie nell' acqua, e nell' alcoole, e per mezzo di questi liquidi si può estrarre dalle silique. La polpa di cassia, conforme l' analisi eseguita da VAUQUELIN, sembra risultare da una materia parenchimatosa, di gelatina,

di glutine, di gomma, di estrattivo, e di zucchero.

Modo di prescriz. Sotto forma di estratto chiamato *polpa di cassia*. Per impedire che la cassia produca dolori vi si aggiungono alcuni aromi. Rare volte si prescrive sola.

Virtù. Catartica, deprimente.

Uso. Nelle costipazioni di corpo, nelle malattie infiammatorie, steniche, ove sia indicato il purgare.

Dosé. Da mezz' oncia alle due once.

CASCARIGLIA.

Croton. Cascarilla. L.
Cascarilla. I
Crotou. Cascarille. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoecia. / *Ord.* Monadelph.

Arboscello dell' America Meridionale. Alligna a S. Domingo ne' luoghi aridi. Il Dott. WRIGHT trova che è comune sulla spiaggia del Mare nella Giammaica ove s' innalza fino a 20 piedi, è la *Cluthia elateria* di LINN. (DUNCAN).

La fig. nelle *Piante Forestiere* tav. 68.

Parti usate. Corteccia.

Caratt. La corteccia è ordinariamente por-

tata in pezzi arricciati di circa un pollice: talvolta rassomigliano la corteccia di china: è coperta di un' epidermide biancastra; internamente è bruna. L' epidermide è insipida ed inodora, ma l' interno della corteccia ha un odore fragrante, un sapore amarognolo, ed aromatico, e coll' abbruciare manda un odore simile a quello del muschio. Quest' odore lo manifesta anche la corteccia residua dell' infuso.

Da otto once di corteccia TROMMSDORFF ottenne coll' analisi

	once	*dram.*	*grani*
Mucilagine e principio amaro .	1.	4.	—
Resina	1.	1.	40
Olio volatile	—.	1.	8
Materia fibrosa	5.	2.	—
Acqua	—.	—.	48

Modo di prescriz. In polvere, in infuso acquoso, o vinoso, in estratto. Si associa ad altri aromi, soprattutto alla china.

Virtù. Eccitante.

Uso. Diarrea, dispepsia, febbri intermittenti (con diatesi astenica).

Dose della polvere. Dai grani 12 alli 30. 1 dram. in una libb. d' acqua o di vino per farne infuso.

—— *dell' estratto.* Da $\frac{1}{2}$ dram. ad 1 dram.

CASTORO.

Castor. Fiber. L.
The Beaver. *I.*
Castoreum. F.

Stor. Nat. Quella sostanza chiamata *castoro* in commercio, e chè è usata in medicina si raccoglie da' follicoli inguinali di un animale anfibio del medesimo nome, animale meraviglioso, che si trova nelle parti settentrionali dell' Europa, dell' Asia, e dell' America.

Caratt. Il miglior castoro medicinale viene dalla Russia, e dalla Prussia chiuso in piccoli sacchi. Ha una consistenza di mele, un colore bruno, un odore spiacevole, narcotico, un sapore amaro, acre nauseabondo. Quando è molto pingue, olioso, è meno stimato. Esso contiene una resina, che si può separare coll' alcoole.

Dall' analisi intrapresa da diversi Chimici risulta che la resina è associata ad una sostanza estrattiva colorante, e ad un sale ignoto.

Modo di prescriz. In *sostanza* sotto forma di polvere da prendersi con un' acqua aromatica: si amministra anche in pillole. L' alcoole diluito estrae pure la sua parte attiva. V. *Alcoole castorato.*

Virtù. Affezioni nervose, uterine con diatesi astenica; nell' amenorrea, nell' epilessía, nelle febbri tifoidee.

Dose. La polvere dalli dieci alli trenta grani. Ne' clisteri una dramma stemperata in conveniente menstruo.

CATO o CATECU'.

Acacia catechu. WILD. *L.*
Catechu. *I.*
Cachou. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polygamia. / *Ord.* Monoec.

Albero nativo dell' Indostan. Dalla parte interna del legno colorata si ottiene colla decozione ed evaporazione al sole l'estratto, che nel commercio chiamasi *terra japonica*, o *cato*. Nelle Indie si prepara da diverse altre specie di mimose, ed anche da legni, corteccie, e frutti di altri generi di piante (DUNCAN).

La fig. nel *Medical Observat.* t. V. pag. 151 tav. 4.

Parti usate. L' estratto. Il Sig. DUNCAN fa osservare che v' hanno due specie di questo estratto, uno trasmesso da Bombay, l' altro da Bengala.

L'estratto di Bombay è di una tessitura uniforme, di un color rosso-bruno, la cui gravità specifica è generalmente circa 1,39. L'estratto di Bengala è più fragile, meno consistente, ed anche in peso specifico minore. Nel sapore si rassomigliano, è astringente lasciando in bocca un sentimento di dolcezza. Davy ha analizzato amendue gli estratti, ed ottenne per risultamento che 200 grani di essi diedero

	di Bombay.		*di Bengala.*
Concino	109	—	97
Materia estrattiva . . .	68	—	73
Mucilagine	13	—	16
Residuo terreo	10	—	14
	200		200

Modo di prescriz. In polvere, sciolto nell' acqua, o nello spirito di vino.

Virtù. Astringente.

Uso. Ne' profluvj p. e. nelle dissenterie asteniche, nelle ostinate diarree, ne' profluvj sanguigni, massime uterini, nelle affezioni catarrali con diatesi astenica.

Si prescrive anche da tenersi in bocca nella flossezza del palato molle, e nelle esulcerazioni delle gingive, e della bocca.

Dose della polvere. Dalli 10 gr. ad una dr.

CENTAUREA.

Gentiana centaurium. L.
Centaury gentian. *I.*
Petite centaurée. F.

Ne' Caratteri e nella Virtù analoga alla Genziana (V. *Genziana*).

CEREFOGLIO.

Scandix cerefolium. L.
Chervil. *I.*
Cerfeuil. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Digynia.

Pianta annuale, che si coltiva comunemente negli Orti.

La fig. in Blackwel tav. 296.

Parti usate. L' erba recente.

Caratt. Alquanto odorosa, aromatica.

Modo di prescriz. In infuso nell' acqua, o nel vino.

Virtù. Alquanto eccitante diffusivo.

Uso. Affezioni asteniche d' intestini e di petto.

Dose. Per farne infuso un' oncia in una libb. d' acqua bollente.

CERA BIANCA.

Cera alba L.
White wax. *I.*
Cire blanche. F.

Modo di preparazione. La cera gialla si converte in cera bianca colla lunga esposizione della cera gialla ridotta in sottili nastri all' azione combinata dell' acqua, dell' aria, e del sole. Pare che in questo processo la sostanza colorante ed odorosa della cera gialla venghi distrutta dall' azione del termossigene dell' acqua e dell' aria resa più energica coll' influenza della luce solare.

Caratt. La cera bianca è inodora, di un bianco lucido, fragile a bassa temperatura, più pesante, e meno fusibile della cera gialla.

Modo di prescriz. In forma di emulsione. Si fonde la cera bianca nell' olio di amandole, si combina alla mucilagine (idrato) di gomma arabica, e quindi si stempera il tutto nel decotto d' orzo.

Virtù. Demulcente, involvente.

Uso. In alcuni casi di escoriazioni e di ostinata diarrea con dolori d' intestini: nell' emorragia del retto; ma l' uso principale è di servire alle fabbrica de' cerotti come la cera gialla.

Dose. Da uno scrupolo ad una dramma tre, quattro volte al giorno.

CERA GIALLA.

Cera flava L.
Jellow vax. *I.*
Cire jaune. F.

Stor. Nat. La cera gialla è una sostanza, che le api mellifiche raccolgono dalle antere de' fiori, e dalle superficie delle foglie per fabbricare i loro alveari, entro cui ripongono il miele. Allorchè è giunto il tempo di raccoglierla si spreme fuori dall' alveare il mele nell' acqua calda, ove la cera si fonde e soprannuota. Quando è raffreddata si raccoglie, e si mette in commercio.

Caratt. Ha una certa consistenza, tenace fra le dita, di un colore giallo, un odore di mele, insipida, insolubile nell' acqua, e nell' alcoole, fusibile al fuoco, infiammabile a + 48 del Term. di Reaumur, solubile negli olj grassi. Quando è sofisticata s' allontana dalli caratteri mentovati più o meno, ma facilmente si scoprono i corpi stranieri.

Uso. È impiegata principalmente nella preparazione de' cerotti. V. *Cerotti*, talvolta si dà internamente, e in clisteri. V. *Cera bianca.*

CHELIDONIO.

Chelidonium majus. L.
Common celadine. *I.*
Chelidoine éclair. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyandria. / *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne, che cresce lungo le strade in vicinanza delle siepi.

La fig. in BLACKWEL tav. 91.

Parti usate. L' erba recente, la radice.

Caratt. Tutta la pianta contiene un principio volatile, e un umore colorato di giallo.

Modo di prescriz. In decozione.

Virtù. Leggiermente eccitante, diuretica.

Uso interno. Malattie cutanee, cachessia, itterizia, idrope.

— *esterno.* Il sugo si applica anche alle verucche, alle erpeti.

Dose. Un' oncia in una libb. d' acqua per farne decotto.

CHENOPODIO o TÈ DEL MESSICO.

Chenopodium Ambrosioides. L.
Mexican goose-foot. *I.*
Anserine du Mexique. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria.
Ord. Digynia.

Pianta annuale, che cresce ne' luoghi sabbionicci dell' Europa Australe.

La fig. in MORISON *Hist. II.* tav. 35 fig. 8.

Parti usate. L' erba, rare volte i semi.

Caratt. L' erba ha un odore fragrante, un sapore piccante, aromatico, acre.

Modo di prescriz. In infuso nell' acqua o nel vino: i semi in polvere.

Virtù dell' erba. Eccitante nervina.

—— *de' semi.* Antelmintica.

Uso. Paralisi con diatesi astenica, dispepsía, vermi.

Dose. Una dramma dell' erba in ott' once di acqua bollente per farne infuso. La polvere dei semi da mezzo scrup. ad uno scrup.

CHINA.

Chinchina officinalis. L.
Peruvian bark. *I.*
Quinquina. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Monogyn.

Albero che cresce ne' luoghi montuosi vicino di Loxa città della Provincia di Quito nel Regno del Perù. Cresce a grande altezza. Il Sig. HUMBOLDT, che ha scorso una gran parte dei luoghi ove si trovano le foreste di chinachina, distingue almeno diciotto specie di china. V. *Magazin der Geselschafft naturforschender freude zu Berlin* t. I. p. 57 e 105. MUTIS opina che quattro siano le specie di cortecce officinali. Tuttavia la più nota e ricercata, come pure la più comune nel commercio, è la *cinchona offic.*

La fig. nelle *Piante Forestiere* t. I. tav. 5.

Parti usate. La corteccia,

Caratt. La corteccia di china più comune e ricercata è quella di Loxa: essa ha una linea circa di spessore, esternamente è scabra, di un colore verde bruno, coperta di una specie di lichene; internamente ha il colore del cinnamomo. Ha

un odore particolare aromatico, un sapore amaro astringente; è pesante, secca. Alla sua rottura è eguale, e splendente. La corteccia di china di Guanaco corrisponde a quella di Loxa, ma essa è più spessa, ruida, e appianata. Si deve rigettare la corteccia di china, che avesse la superficie esterna liscia, un color nero, o giallo pallido, o rosso, e internamente un color grigio; quella che fosse dura o spugnosa, che alla spezzatura fosse legnosa, fibrosa, o polverosa, o che fosse ammuffita. Talvolta si adultera la vera corteccia di china con cortecie di altre piante; oppure si mette in commercio della corteccia di china, dalla quale si è estratta una gran parte della sua sostanza attiva colla decozione. Ci accorgeremo di questa frode dai caratteri fisici e chimici. Essa sarà pressochè inodora, di un leggier sapore amaro. La decozione non avrà un color rosso mentre è calda, e raffreddandosi darà pochissimo precipitato.

Abbiamo molte analisi della corteccia di china eseguite da diversi chimici, una delle più interessanti è quella del Sig. FOURCROY sulla *China di S. Domingo* (*cinchona caribaea*). Il Sig. VAUQUELIN ha intrapreso un lavoro importante sopra 18 specie di china.

Il componente della corteccia di china più singolare è quello, che l' acqua bollente estrae e tiene in soluzione, e che termossidandosi dall' aria, o dall' acqua si converte ben tosto in una specie di resina colorata pochissimo attiva. Sembra che l' aroma chinico associato al principio amaro, ed all' estrattivo resinoso, costituisca la parte più attiva della corteccia di china. Nè in alcun modo vorremmo attribuire la di lei mirabile efficacia o all' ossigallico, o al ferro, che vi esiste in quantità appena percettibile, nè al concino, che si è riconosciuto per se stesso inerte nel fugare le intermittenti di carattere nervoso, V. *Concino*, nè a certi sali, alcuni de' quali si sono supposti esistere in questa corteccia dietro metodi di analisi veramente poco esatti.

Modo di prescriz. In polvere fina stemprata nell' acqua, o nel vino, o nel latte, o nel brodo soprabbevendo qualche cucchiajo di un' acqua aromatica, p. e. di *acqua di menta piperita* sola o zuccherata. La polvere si prende anche involta nell' ostia per non sentire il sapore, che taluno non può tollerare; si dà in decotto o in infuso nell' acqua, o nel vino, nel latte, e nell' acqua di calce, o nell' acqua canforata. Meno attivo è il suo estratto; si dà anche in

elettuario, in pillole, in boccone. Si fa l'*alcoole chinato*. V. *Alcoole chinato*. Si fabbrica da taluni una specie di *birra chinata* fermentando del mele, o dello zuccaro insieme alla china nelle proporzioni di una parte di china, otto parti di mele, e cento di acqua (Zea). La proporzione dell' acqua ci sembra però eccessiva per questa preparazione.

Si prescrive la china esternamente in sostanza, in decotto, in estratto. Col decotto di china se ne fanno bagni, fomenti, cataplasmi, clisteri, gargarismi ec.

Quando sotto l'uso della china il malato provasse oppressione allo stomaco, e angustia sarà prudenza del medico l' esaminare accuratamente se la diatesi sia veramente astenica, perchè sovente questi sintomi procedono da una diatesi opposta, e lo stesso dicasi pure quando la china costipa il corpo.

In questi casi si deve sospendere l'uso della china, e ricorrere a deprimenti più o meno energici, e variati secondo le circostanze del malato.

Virtù. Eccitante nervina, tonica, astringente, febbrifuga. Il suo decotto è vantaggioso negli avvelenamenti cagionati da sali metallici.

Uso interno. Febbri intermittenti, nervose,

nell' astenía del sistema linfatico, e glandolare, nelle scrofole, affezioni nervose, tosse, diarrea, disenteria, gangrena, rachitide, tabe, nel vajuolo confluente, nell' emorragía ecc. (con diatesi asteniche).

Uso esterno. Ulceri putride, sfacelo; per fregare i denti e le gingive.

Dose della polvere. Da 15 grani alle due dramme più volte al giorno.

— — *dell' estratto.* Da uno scrup. ad una dramma più volte al giorno.

Per fare il decotto un' oncia di china in grossa polvere in una libb. d' acqua.

Osservazioni. Alcune altre specie di corteccie di china erano state introdotte in farmacía negli anni passati, due delle quali, cioè *la china gialla, e la china rossa* erano divenute comuni, e godevano grande riputazione presso i medici pratici. La *china gialla* trovasi in pezzi di cinque in sei pollici di lunghezza meno rotolati, e più spessi della corteccia comune.

L' epidermide è per lo più assai grossa, e si deve levare prima di polverizzarla.

Il suo color giallo è assai manifesto nella superficie interna. Alla spezzatura è fibrosa; non ha un odore così forte come la corteccia comune, ma di questa è più amara ed astringen-

te, e quindi si prescrive in minor dose per ottenere gli effetti della china. Non si conosce la pianta, che produce la china gialla, nè il suo luogo natale.

La *china rossa* si trovava altre volte in commercio per lo più sotto forma di pezzi piani più lunghi e spessi della corteccia comune, pesanti, duri, e secchi. Essi hanno tre strati. L'esterno è di un color bruno rossigno, frequentemente coperto di muschj, il medio più spesso e colorato: l'interno strato fibroso di un lucido più splendente. La polvere è rossigna. Ha pur essa un'amarezza più intensa della china comune.

Molte importanti cognizioni intorno alle differenti specie di china hanno somministrato li Sig. Mutis Direttore in capo della spedizione Botanica di Santa Fe di Bagota, il Sig. Dott. Zea, gli Autori della Flora Peruviana, li Sig. Ruiz e Pavon, e li Sigg. Fabbroni, Humboldt, e Bonpland, Westring, Marabelli, Vauquelin, Lambert e Alibert, oltre il gran numero di Autori citati dal Sig. Murray (*Apparat. Med.*), e soprattutto dal Sig. Nocca (*Instituz. di Bot.*).

CHINO o GOMMA CHINO.

Gummi rubrum adstringens Gambiense. **L.**

Kino. *I.*

Gomme de Kino. **F.**

Stor. Nat. S'ignora ancora qual albero somministri il chino usato da' Medici.

Il Sig. Dott. **Duncan** trovò nel commercio tre specie di chino, le cui interessanti descrizioni credo opportune in questo luogo.

» La prima specie si trova in piccoli frammenti neri perfettamente opachi inodori: scrosciano sotto ai denti, non colorano la scialiva. e solo manifestano dopo qualche tempo un leggiero sapore astringente, non sono fusibili, e con difficoltà si riducono in polvere, e questa ha un colore scuro, e tetro come quello della cioccolata. Avvegnacchè questa specie sia da lungo tempo conosciuta nel nostro commercio, pure non sembra che sia quella descritta da **Fothergill** siccome un prodotto del *Pau de sangue*, nè io ho potuto scoprirne il luogo della sua origine. «

» La seconda specie è in lunghi pezzi, in alcuni de' quali appajono le impressioni de' vasi, in cui è stato ricevuto il chino mentre era

liquido, e ove si è indurito. Ha un colore bruno, la spezzatura resinosa, un aspetto omogeneo con alcune vesciche d' aria, trasparente quand' è in sottilissime scheggie, di un colore rosso di rubino, scroscia sotto ai denti, ha un sapore dapprima acido, ma che poi si fa considerabilmente amaro ed astringente, a cui poi succede un particolar dolciume, è infusibile, e fragile. La polvere ha un colore rosso bruno. Dicesi che questa specie sia estratta dal *Coccoloba Uvifera*, e per verità rassomiglia perfettamente alle mostre, che gli appartengano sicuramente. «

» La terza specie è in masse scuro-brune di varia forma ora piane, ora ritonde o in frammenti sovente coperti di una polvere rosso-bruna, di una spezzatura resinosa e molto ineguale, talvolta di un aspetto omogeneo, ma più comunemente eterogeneo, mescolato a pezzetti di ramoscelli, di foglie ec. Le sottili lamine sono trasparenti di color rosso rubino, inodoro non scrosciano sotto ai denti, eccettocchè non contengano della sabbia, di un sapore astringente, a cui segue il dolce, e quando sia lungamente masticato una porzione aderisce ai denti; è infusibile e fragile. La polvere è di un colore rosso bruno. Questa specie si ottiene

sicuramente dall'*Eucalyptus resinifera* (*Brown gum tree of New-South Wales*), che somministra il sugo, che fluisce o spontaneamente, o per mezzo di incisioni sulla pianta, che poi s'indurisce al sole; ne abbiamo veduto nel nostro paese anche in istato fluido «.

Il chino per l'addietro si è collocato tra le gommo-resine, ma si trovò che non contiene nè gomma, nè resina. Dall'analisi accurata fattane dal Sig. VAUQUELIN risulta apertamente che il chino altro non è che concino combinato ad una sostanza estrattiva.

Modo di prescriz. In sostanza ridotto in polvere, oppure disciolto nell'alcoole diluito, o in infuso. Talvolta vi si associano degli amari, con qualche aroma grato, se lo permettono le circostanze.

Virtù. Astringente, deprimente.

Uso. Nelle emorragíe, massime dell'Utero, nelle ostinate diarree e dissenterie, ne' fiori bianchi con diatesi stenica.

Dose. In sostanza da mezzo scrup. ad uno scrup. e mezzo. Mezz'oncia da farne infuso in una libb. d'acqua, due, tre once della quale si prescrivono tre, quattro volte al giorno.

CICORIA SALVATICA.

Cichorium intybus. L.
Wild sucory. *I.*
Cicorée. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngen.
Ord. Polygam. aequal.

Pianta perenne comune in Europa.
La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 907.
Parti usate. Le foglie, le radici.

Caratt. La pianta recente contiene un sugo latteo assai amaro. Il Sig. PLANCHE osserva che questa pianta contiene del nitro, la cui quantità varia secondo la natura del terreno. Nel 1807 egli ha veduto delle foglie di cicoria coltivata ne' contorni di Parigi, il cui estratto trattato coll' alcoole bollente gli ha somministrato un ottavo di nitro puro.

Modo di prescr. Il sugo; e se ne fa decotto.
Virtù. Leggiermente deprimente.
Uso. Ostruzioni de' visceri del basso ventre, ittero (con diatesi stenica).
Dose. Un' oncia in una libbra d' acqua per farne decotto. Il sugo si prescrive, solo, od associato, una dramma più volte al giorno.

CICUTA MAGGIORE.

Conium maculatum. L.
Hemlock. *I.*
Cigue ordinaire. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Digyn.

Pianta biennale, la quale cresce ne' luoghi ombrosi sotto le siepi, e vicino ai fossi. Fiorisce a principio d' Autunno, nel qual tempo cadono i vecchj bulbi, e se ne formano de' nuovi.

La fig. in JACQUIN *Hort. Austr.* tav. 156.

Parti usate. Le foglie, e l' estratto col sugo delle foglie (STÖRK).

Caratt. La pianta, e soprattutto le foglie contengono, massime in primavera, il principio narcotico, ed acre, i quali vanno diminuendosi in progresso della vegetazione, di modo che in Autunno la pianta è inerte. Si deve raccorre quando il suo odore è forte, e la pianta in fiore, cioè in Giugno.

Modo di prescriz. Le foglie recenti polverizzate, il loro sugo, la polvere delle foglie seccate entro vasi di stagno, e conservata in vasi chiusi difesi dalla luce, la quale col distruggere il color verde della polvere la rende affatto inerte. Col diseccamento si dissipa però

una gran parte de' principj narcotico, ed acre. Anche il sugo inspessito, detto poi *estratto*, è molto meno attivo del sugo recentemente espresso.

Virtù. Narcotica, deprimente, opposta a quella dell' oppio.

Uso. Nello scirro, nei tumori scrofolosi (Störk), nelle ulceri cancerose (Rutthy e Fothergill), ne' tumori della prostata, e de' testicoli, con diatesi stenica.

Dose della polvere delle foglie. Due, tre grani al giorno (Störk). Questa dose si può accrescere fino ad un' oncia al giorno. Il sugo recente, e odoroso da 1 ai 20 grani al giorno.

Osservazioni. Si avrà cura di non confondere la cicuta maggiore colla *cicuta virosa*, nè coll' *aethusa cynapium*, nè colle diverse specie di *cherophyllum*, massime col *bulbosum* (Murray), nè col *caucalis anthriscus* (Duncan).

In quanto al suo carattere velenoso si deve osservare che non è così potente come si è fatto credere dagli Antichi: imperocchè sotto il nome di cicuta essi comprendevano ogni pianta velenosa (Murray).

CIPERO LUNGO.

Cyperus lungus. L.
Cyperus. *I.*
Souchet. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Triandria. / *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne dell' Europa Australe, dell' Egitto, delle Indie Orientali. Cresce ne' luoghi umidi e paludosi.

La fig. in JACQUIN *Icon. rarior.* tav. 297.

Parti usate. Le radiche.

Caratt. Hanno un odor fragrante, un sapore aromatico amarognolo, grato, caldo. Contengono un aroma.

Modo di prescriz. In polvere: se ne fa anche l' infuso.

Virtù. Leggiermente eccitante.

Uso. Nelle affezioni asteniche.

Dose della polvere. Da uno scrup. ad una dramma più volte al giorno.

CIPOLLA.

Allium caepa. L.
Common Onion. *I.*
Oignon F.

STOR. NAT. { *Cl.* Hexandria. / *Ord.* Monogyn.

Pianta biennale, che si coltiva comunemente negli orti. Ha una radice bulbosa.

Parti usate. La radice, ossia il bulbo.

Caratt. Il bulbo della cipolla è ritondo composto di tonache; le interne sono più carnose e succolenti delle esterne. Ha un odor particolare alliaccio, un sapore acre. Il principio acre si dissipa colla cottura, e dispiega una materia zuccherina. Coll' analisi VAUQUELIN ha ottenuto

1. Un olio bianco, acre, volatile, odoroso.
2. Dello zolfo combinato all' olio, a cui deve il suo odore fetido.
3. Una gran quantità di zucchero incristallizzabile.
4. Molta mucilagine analoga alla gomma arabica.
5. Una materia vegeto-animale coagulabile al calore, e analoga al glutine.

6. Dell' ossisolforico parte libero, e parte combinato alla calce, e dell' ossiacetico.

7. Di una piccola quantità di ossicitrato di calce non ancora riscontrato ne' vegetabili.

8. Una materia parenchimatosa tenerissima contenente della materia vegeto-animale (PLANCHE).

Modo di prescriz. I bulbi cotti, e pestati per farne cataplasma.

Virtù del sugo recente, o del bulbo crudo. Irritante, rubefacente, antelmintico.

—— *del bulbo cotto.* Ammolliente.

Uso interno del sugo o del bulbo, recenti. Ne' vermi.

— *esterno de' bulbi cotti.* Ne' flemmoni, nei buboni, nelle varici dell' ano, soprattutto per promuovere la suppurazione de' tumori. Il sugo stesso de' bulbi crudi introdotto con poca bambagia nell' orecchia ne calmò il suo molesto sussurro (MURRAY).

(Erano stati raccomandati i bulbi cotti anche internamente nelle idropisíe, e nella soppressione d' orina, ma non se n' ebbero buoni risultati. Si usano i bulbi crudi o cotti come condimento. Crudi eccitano alquanto l' appetito promovendo la secrezione del sugo gastrico).

CIRIEGIO.

Prunus cerasus. L.

Cultivated Cherry tree *I.*

Cerisier. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria. / *Ord.* Monogyn.

Albero in oggi comune in Europa. Ve ne hanno molte varietà.

La fig. in DUHAMEL *Traité des Arbres* ec. tom. V.

Parti usate. I frutti, la gomma.

Caratt. I frutti hanno un sapore grato più o meno acido o dolce secondo le varietà delle ciriegie. Questo frutto schiacciato e fermentato dà un vino, da cui si ottiene colla distillazione un alcoole conosciuto col nome di *Kirshwasser.* I noccioli contengono il seme amarognolo, si può avere un' acqua distillata sopra i semi.

La gomma che stilla dalle fessure dell' albero non differisce dalla gomma, che si ottiene dalla *mimosa nilotica* se non per poca materia colorante. V. *Gomma.*

Modo di prescriz. I frutti soli, e il loro sugo diluito nell' acqua zuccherata per bevanda.

Virtù de' frutti. Dissettante, rinfrescante.

Uso. Per bevanda nelle febbri steniche.

COCCINILIA.

Coccinella. L.
Cochineal. *I.*
Cochenille. F.

Stor. Nat., e *Caratt.* La coccinilia è la femmina di un insetto emiptero, che si nutre delle foglie dell' opunzia (*coccus cacti cocci-nelliferi*), che i Messicani raccolgono tre volte all' anno. Ve n' hanno nel commercio due specie, una chiamata *selvatica*, l' altra detta *coccinilia fina.*

Quest' ultima specie è più piccola della selvatica: le coccinilie sono secche, ritonde, convesse, da una parte con de' piccoli solchi, di un colore nero rosso eternamente, rosso porporino internamente, di un sapore acre, amaro, astringente.

Esse vengono portate dal Messico in Europa nella quantità di circa 800,000 libbre, e ciascuna libb. contiene circa 70,000 individui. La materia colorante, della quale sono riccamente provveduti cotesti insetti, è quella che avidamente si ricerca. Essa è solubile sì nell' acqua che nell' alcoole, e nell' ammoniaca liquida.

Uso.

Uso. L' uso più comune in farmacia si è quello di far servire le coccinilie a comunicare un colore rosso elegante alle medicine liquide.

COCCINCINA o CULILAVAN.

Laurus Culilavan. L.
Culilawan. *I.*
Culilawan. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Enneandria.
Ord. Monogynia.

Non abbiamo ancora descrizioni esatte della pianta, che ci somministra il culilavan, che si trova in commercio.

Parti usate. La corteccia.

Caratt. Alcuni rassomigliano questa corteccia alla cannella del Coromandel. Ha un sapore aromatico prossimo a quello del garofano, alquanto astringente.

Modo di prescriz. In polvere sola, od associata alla china, e ad altri eccitanti. Si aromatizzano l' acqua e l' alcoole tanto colla digestione, quanto colla distillazione.

Virtù. Eccitante.

Uso. Affezioni asteniche, paralisi, dispepsía.

Dose. Dalli 10 alli 30 grani.

COCCO DEL BRASILE.

Coccos butyracea. L.
The mackaw tree. *I.*
Cocohier du Brasil. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoecia. / *Ord.* Tetrandria.

Palma che cresce nell' America meridionale. Il frutto è giallognolo della grossezza delle susine.

La fig. in RHEED. *Malab.* I. p. 1. tav. 1-4.

Parti usate. L' olio che si cava dalle mandorle; quest' olio ha la consistenza del sego, un colore gialliccio, un odore violaceo, un sapor dolce. Tenendolo ben custodito si conserva come il burro di cacao senza irrancidirsi. Alcuni imitano quest' olio di palma colla sugna colorata, e profumata colla radice dell' iride fiorentina.

Virtù. Ammolliente.

Uso esterno. Nelle fessure, ne' tumori dolenti, ne' pedignoni, nelle emorroidi esterne.

Osservazioni. Si fanno leggiermente bollire le mandorle, si puliscono, e si riducono in una pasta dapprima in un macinatojo, e poscia sopra una pietra levigata. Si stende alquanto la

pasta, si mescola con $\frac{1}{5}$ del suo peso di acqua bollente, si mette in un sacchetto, e si sottopone alla pressione in mezzo a due lastre di ferro riscaldate. Si ottengono 6 in 8 sedicesimi di olio. Quando è fuso si può filtrare.

COCLEARIA.

Cochlearia off. L.
Common scurvy grass. *I.*
Herbe aux cuillers. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Tetradynam. / *Ord.* Siliculosa.

Pianta annua, che alligna ne' lidi marittimi, e si coltiva anche negli orti.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 135.

Parti usate. Le foglie fresche.

Caratt. Quando sono fresche le foglie hanno un particolare odore, massime se vengono schiacciate, ed hanno un sapore acre, che svanisce intieramente col diseccare. Il principio acre volatile si può comunicare all' acqua, o allo spirito di vino per mezzo della distillazione. Somministrano le foglie fresche colla distillazione un olio assai volatile, ed irritante.

Modo di prescriz. L' erba fresca, il suo sugo in convenienti veicoli. L' acqua distillata

sull' erba fresca. S' infonde nel vino, o nell' acqua, se ne fa anche lo sciroppo, e la conserva.

Virtù. Irritante, diuretica.

Uso interno. Scorbuto di mare? cachessia.

— *esterno.* Sotto forma di gargarismo nelle affezioni scorbutiche della bocca, e della gola.

Dose. Il sugo da un' oncia alle 6 once.

COCOMERO, CITRIUOLO.

Cucumis sativus. L.
Common Cucumber. *I.*
Concombre. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoec. / *Ord.* Digynia.

Pianta annua, che si coltiva comunemente ne' nostri orti.

La fig. in SABBAT *Hort.* t. I. tav. 63.

Parti usate. I semi.

Caratt. Il seme è latticinoso, di sapor dolcigno, olioso.

Modo di prescriz. Sotto forma di emulsione.

Virtù. Rinfrescante, involvente, torpente.

Uso. Affezioni della vescica, disuría, stranguria.

COCOMERO SALVATICO.

Momordica elaterium. L.
Wild Cucumber, *I.*
Concombre sauvage F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoec.
Ord. Syngen.

Pianta annua dell' Europa australe, che si trova ne' luoghi incolti, e si coltiva anche negli Orti.

La fig. in SABBAT *Hort. Rom.* I. tav. 64.

Parti usate. Il sugo del frutto recente.

Caratt. Il sugo di questo frutto contiene il principio amaro associato al principio acre.

Modo di prescrizione. Il sugo condensato e sciolto in qualche mestruo acquoso; p. e. nell' acqua di fiori di sambuco, di camomilla ec.

Virtù. Irritante, emetica, drastica, deprimente.

Uso. In qualche caso di idrope stenico.

Dose del sugo. Da 1 grano alli 4 grani.

COLLA DI PESCE, o ITTIOCOLLA.

Ichthyocolla. L.
Isinglass. *I.*
Ichthyocolle. F.

Stor. Nat. La colla di pesce del commercio è una colla forte, che si prepara colla pelle, e colla membrana dell' *acipenser huso*, sopratutto dello *sturione.* Si prepara in gran quantità in Russia.

Caratt. La migliore ittiocolla è rotolata, bruna, inodora, semiopaca, formata di sottili membrane, insipida. Nell' acqua si scioglie, e rappiglia sotto forma di gelatina.

Modo di prescriz. La gelatina, alla quale si possono aggiungere altre sostanze sapide aromatiche secondo il bisogno, è la base dell' empiastro o taffetas d' Inghilterra.

Virtù. Nutritiva, demulcente, conglutinante.

Uso interno. Diarrea, dissentería, tenesmo (procedenti da acre).

— *esterno.* Per clistere ne' casi mentovati.

COLCHICO AUTUNNALE.

Colchicum autumnale. L.
Meadow saffron. *I.*
Colchique F.

STOR. NAT. { *Cl.* Hexandria. / *Ord.* Trigynia.

Pianta perenne comune nelle regioni temperate d'Europa. Ha la radice bulbosa, che si deve raccogliere a principio della state: in autunno è inerte.

La fig. in BLACKWEL tav. 566.

Parti usate. Le radiche.

Caratt. La radice fresca raccolta in opportuna stagione ha un odor grave, un sapore assai acre, nauseoso; contiene il principio narcotico, il principio acre volatile, prossimo a quello dell' aglio, e che si dissipa diseccando la radice. I Sigg. MELANDRI e MORETTI hanno dato l' analisi di questa pianta, dalla quale risulta che essa contiene dell' amido, dell' estrattivo mucoso, della materia zuccherina, del glutine, dell' albumina vegetabile, dell' estrattivo amaro ed acre, dell' estrattivo termossidabile, della resina, dell' ossiponico, della calce, dell' ossimuriatico.

Modo di prescriz. Si fanno colle radiche diverse preparazioni, cioè l' *aceto colchico*, lo *sciroppo colchico*, l' *ossimele colchico* (V. questi articoli).

Virtù. Deprimente, irritante, drastica, ftiriaca.

Uso interno. In alcuni casi di idrope stenica.

— *esterno.* Il sugo di recente espresso opportuno per distruggere i pidocchi ne' capelli, e nelle parti coperte di peli.

Osservazioni. Il colchico è stato proposto ad uso medico, massime nelle idropisie dalli cel. medici viennesi Störk e Collin. Ma la sua efficacia in queste malattie non si è poi trovata costante.

COLOMBO.

Colombo. L.
Colomba. *I.*
Colombe. F.

Stor. Nat. Ignota è ancora la pianta, dalla quale abbiamo la radice di colombo. Secondo Wildenow la sua pianta è una specie di *Bryonia*. Pretendesi che essa alligni in Africa nelle regioni di Cafri ove forma un importante articolo di commercio.

Caratt. Le radiche di colombo si trovano nelle botteghe tagliate in sezioni trasversali. Si distinguono principalmente in due strati. La corteccia è rugosa, spessa, di colore nero-bruno esternamente, gialliccio internamente, il secondo strato e il midollo sono pure giallicci. Hanno un odore leggiermente aromatico, che si perde col tempo, un sapore ingrato, acre, amaro. La corteccia ha il sapore assai più forte del midollo. Conforme le osservazioni del Sig. La Planche questa radice contiene un $\frac{1}{4}$ di amido.

Modo di prescriz. In polvere colla gomma arab., ó collo zucchero. Se ne fa anche la tintura acquosa. Nell' alcoole è pochissimo solubile.

Virtù. Blando astringente, eccitante, antelmintico.

Uso interno. Dissenteria, diarrea cronica, fiori bianchi, mestrui smodati (con diatesi astenica), vomito ostinato, vermi.

Dose. Dalli 10 grani alla $\frac{1}{2}$ dramma ripetutamente in 24 ore. Due dramme di radice minutamente tagliuzzata e digerita per dodici ore in otto once d' acqua si prescrive da $\frac{1}{2}$ oncia alle 2 once per volta, due, tre volte al giorno.

CONSOLIDA MAGGIORE.

Symphytum off. L.
Common Comfrey. *I.*
Grande Consoude. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Monogyn.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 664.

Parti usate. La radice.

Caratt. Inodora, di sapore sciocco: contiene molta mucilagine.

Modo di prescriz. In decotto.

Virtù. Emolliente, involvente.

Uso. Stranguria, nefritide, dissentería.

Dose. Un' oncia in una libbra e mezza di acqua per farne secondo l' arte decotto.

COLOQUINTIDA.

Cucumis Colocynthis. L.
Coloquintida. *I.*
Coloquînte F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoec.
Ord. Digyn.

Pianta annua della Turchia. Si coltiva nei climi caldi della Siria, dell' Arabia Petrea ec.

La fig. nelle *Piante For.* tav. 82.

Parti usate. Il frutto.

Caratt. La polpa del frutto libera della pelle, e de' semi è bianca, leggiere, spongiosa, mucilaginosa, di un' amarezza estrema, di un odore nauseoso. Essa contiene della resina acre, la mucilagine, e dell' albumina (PLANCHE).

Modo di prescriz. La polpa tostata con sostanze gommose e farinacee, ovvero con semi oleosi: infusa nel vino generoso; il decotto della polpa. Quando l' estratto di coloquintida è tritato colla mucilagine di gomma tragacante dicesi volgarmente *Trohisci Alhandal.*

Virtù. Drastica, catartica, irritante, antelmintica, deprimente (controstimolante).

Caratt. Velenoso. Allorchè è stata prescritta in dose troppo forte, agisce come un veleno. L' antidoto è la canfora.

Uso. Idrope stenico; costipazione di corpo, e soprattutto ne' vermi.

Dose. Da $\frac{1}{8}$ di grano alli 2 grani. Grani 20 in $\frac{1}{2}$ libbra d' acqua per farne decotto ad uso di clistere.

N. B. Questo rimedio anticamente usitatissimo preconizzato dai Greci e dagli Arabi, che si associava a molti altri farmaci purgativi, ed antelmintici, a motivo del metodo d' agire violento ed incerto, ben di rado è in oggi prescritto.

CONTRAJERVA.

Dorstenia Contrayerva. L.
Contrayerva. *I.*
Contrayerva. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoec. / *Ord.* Diandr.

Pianta perenne dell' America Meridionale, e dell' Isola di S. Vincenzo.

La fig. in BURMAN *Amer.* tav. 119.

Parti usate. Le radiche.

Caratt. La radice è articolata lunga un pollice o due di circa mezzo pollice di spessore, rosso-bruna esternamente, pallida internamente, e fatta a lunghe fibre, alquanto tuberosa. Ha un odore fragrante particolare, un sapor caldo

amarognolo, astringente; contiene molta mucilagine. Si debbono sciegliere particolarmente le parti tuberose.

Modo di prescriz. In polvere, o in decotto.
Virtù. Leggiermente eccitante, diaforetico.
Uso. Dissenteria, febbri asteniche, esantemi.
Dose. In polvere da $\frac{1}{2}$ dramma ad una dr.

CORALLINA.

Coralina off. L.
Coralin. *I.*
Coralinne. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Vermi. / *Ord.* Zoofiti.

È un nido di polipi de' Mari Atlantico, e Mediterraneo.

Caratt. Di un sapore salso nauseante. Colla decozione somministra una quantità di muco.

Modo di prescriz. In polvere, in infuso.
Virtù. Antelmintica.
Uso. Ne' lumbrichi.
Dose della polvere. Dalli dodici grani ad una dramma. Da una dramma ad un' oncia in una libb. d' acqua per farne infuso.

CORALLO ROSSO.

Corallium rubrum. L.
Red Coroal. *I.*
Corail rouge. F.

Stor. Nat. Appartiene ai vermi dell'*Ord.* de' zoofiti.

Il nido di questi insetti si trova nel mare Mediterraneo. È di natura calcare. Le sue virtù non differiscono da quelle della calce ossicarbonata. *V. Ossicarbonato di calce.* Il corallo rosso si fa tutt' ora entrare imprudentemente nelle *polveri dentifricie.*

CORNO DI CERVO.

Cornum cervinum. L.
Harty Horn. *I.*
Corne de Cerf. F.

Stor. Nat. I corni di cervo sono le parti dure, che sorgono dalla testa del cervo (*cervus elaphus*), e si dividono in rami, il numero de' quali indica l' età dell' animale. Appartiene il cervo alla Classe de' *mammali*, e all' Ordine delle *pecore.*

Uso. La raschiatura del corno di cervo è im-

piegata a fare gelatina. V. *Gelatina di corno di cervo*. Il corno di cervo abbruciato non differisce dalle altre ossa de' ruminanti, che consistono principalmente di *ossifosfato di calce*.

CORIANDRO.

Coriandrum sativum. L.
Coriander. *I.*
Coriandre. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Digynia.

Pianta annua, ombellifera, nativa dell' Europa meridionale.

La fig. in BLACKWEL tav. 176.

Parti usate. I semi.

Caratteri. I semi sono perfettamente sferici quando sono freschi, hanno un odore piacevole, che poi si rende grato col diseccare.

Modo di prescriz. In polvere. Si associa all' infuso di senna, di cui opportunamente corregge il sapore, e l' odore ingrato.

Virtù. Eccitante.

Uso. Da associarsi principalmente alla preparazione di senna, e di altri purganti disgustosi.

Dose. Da $\frac{1}{2}$ dramma alle due dramme.

COSTO ARABICO, (*dolce*, *amaro*).

Costus arabicus. L.
Arabian Costus. *I.*
Costus Arabique. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monandria. / *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne delle Indie Orientali, ed Occidentali.

La fig. in JACQUIN *Icon. Plantar. rarior.* vol. I. tav. 1.

Parti usate. La corteccia della radice.

Caratt. La corteccia del costo arabico, che si trova nel commercio alquanto rotolata, di uno spessore variabile, di colore biancastro al di fuori, un poco resinosa al di dentro, ha un odore grato, un sapore aromatico alquanto dolce quando è recente, amarognolo quando è invecchiata.

Modo di prescriz. In polvere, in infuso nell' acqua, o nel vino.

Virtù. Eccitante.

Uso. Affezioni asteniche.

Dose. Da uno scrup. ad una dramma. Mezz' oncia per farne infuso in una libb. d' acqua o di vino, che si prende in più volte.

CO-

COTOGNO.

Pyrus Cydonia. L.
Common quince tree. *I.*
Coignassier. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria.
Ord. Pentagyn..

Pianta nativa di Creta, ma che si coltiva in varie parti d'Europa. Vuolsi qnasi spontanea nelle rive del Danubio, e nelle siepi di Germania.

La fig. in JACQUIN *Hort. Austr.* tav. 343.

Parti usate. Frutto, e semi.

Caratt. Il frutto del cotogno è grosso. Ha un odore grato, un sapore acido austero, che annera il ferro dopo breve contatto. Si raddolcisce colla cottura. I suoi semi abbondano di sostanza mucilaginosa, che facilmente si può comunicare all' acqua, colla quale si ha la così detta *mucilagine de' semi di cotogno* (V. *Idrato di gomma arabica*). Essa è soggetta a facilmente corrompersi.

Modo di prescriz. Il sugo de' frutti, i semi cotti nell' acqua per farne una specie di mucilagine.

Virtù del sugo recente. Astringente.

Virtù della così detta *mucilagine de' semi.* Involvente.

Uso del sugo. Ne' flussi di ventre ostinati.

— *della mucilagine de' semi.* Nelle dissenterie procedenti da materie acri, o dall' abrazione dell' epitelio.

CRESCIONE.

Sisymbrium nasturtium aquaticum. L.
Common Water-Cresses. *I.*
Cresson d' eau. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Tetradyn.
Ord. Siliquosa.

Pianta perenne, la quale cresce spontanea in Europa ne' fossi, e ne' rigagnoli. Le sue foglie si mantengono verdi tutto l' anno, ma si trovano succolenti in primavera, soprattutto quando mette i fiori, cioè in Maggio.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Le foglie mandano un odor pungente se vengono stropicciate fra le dita, ed hanno un sapore acre amarognolo. Proust ha osservato del nitro nel crescione, che cresce nell' Andaluzia (Planche). Colla cottura le foglie perdono le mentovate fisiche qualità.

Modo di prescriz. Il sugo espresso.

Virtù. Alquanto deprimente, diuretico.

Uso. Scorbuto, idrope.

Dose. Da un' oncia alle due, e si può continuare per lungo tempo.

CUBEBA.

Piper cubeba. L.
Cubebs. *I.*
Cubebes. F,

STOR. NAT. { *Cl.* Diandria. / *Ord.* Trigyn.

Pianta perenne delle Indie Orientali. Il frutto ci vien portato da Java.

Parti usate. Il frutto.

Caratt. Il frutto rassomiglia assaissimo al pepe, ma il frutto della cubeba ha una sottile coda a differenza del pepe, per cui alcuni lo chiamarono *piper caudatum.* Ha un sapore caldo, aromatico acre, in minor grado però del pepe.

Modo di prescriz., Virtù ed Uso. Come il pepe. (V. *Pepe nero*).

CURCUMA. *Volg.* TERRA MERITA.

Curcuma lunga. L.
Long roote Turmerie. *I.*
Curcuma. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monandria.
Ord. Monogyn.

Pianta perenne nativa delle Indie Orientali.

La fig. nelle *Piante Forest.* v. IV. tav. 197.

Parti usate. La radice.

Caratt. La radice è tuberosa, fatta a nodi dello spessore di un dito, con delle fibre alquanto grossette, che partono dai nodi. Esternamente ha un colore giallo pallido, al di dentro ora giallo, ora ranciato. Ha un odore debolmente aromatico, ed un leggier sapore amaro aromatico. Somministra poco olio aromatico. Tinge l'orina di chi ne fa uso in colore giallo carico (questa pianta è anche tintoria, la sua tintura acquosa è usata come chimico reattivo per iscoprire gli alcali liberi).

Modo di prescriz. In polvere, e in infuso.

Virtù. Alquanto eccitante.

Uso. Affezioni addominali asteniche, febbri intermittenti, malattie della pelle, idrope.

Dose della polvere. Da $\frac{1}{2}$ dramma alle due

dramme. Per fare infuso tre dramme in una libbra d' acqua.

N. B. In oggi è da noi pochissimo usata in Medicina.

CUSCUTA.

Cuscuta Europaea. L.
Dodder. *I.*
Cuscute. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Tetrandria. / *Ord.* Digynia.

Pianta annua parasitica comune in Europa. Alligna negli orti, e ne' prati. Ama la vite, sulla quale cresce con grande facilità.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 199.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Inodora, alquanto acre, amara.

Modo di prescriz. In decotto.

Virtù. Leggiermente eccitante.

Uso. Nelle ostruzioni del basso ventre, nelle intermittenti con diatesi astenica.

Dose. Un' oncia in una libb. d' acqua per farne decotto.

DATTERO.

Phoenix dactylifera. L.
Date palm tree. *I.*
Dattes. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dioecia. / *Ord.* Triandria.

Palma, la quale trovasi spontanea ne' terreni sabbiosi delle Indie Orientali, dell' Asia, dell' Africa, e della Spagna, e di altre regioni calde d' Europa.

La fig. nelle *Piante Forest.* fig. I. tav. 30.

Parti usate. Il frutto.

Caratt. Il frutto del dattero è una drupa ovale un poco allungata coperta di una pellicola liscia. La polpa ha un sapore dolce, grato, mucilaginoso.

Modo di prescriz. Si mangia il frutto istesso, o se ne fa una specie di emulsione con, o senza zucchero.

Virtù. Involvente, nutriente.

Uso. Raucedine, tosse, dimagramento, stranguria.

DAUCO CRETICO.

Athamantha Cretensis. L.
Annual Spignel *I.*
Athemante de Crete. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentand.
Ord. Digynia.

Pianta perenne, che si scontra ne' paesi montuosi d' Europa, massime sulle Alpi.

La fig. in JACQUIN *Flor. Austr.* tab. 62.

Parti usate. I semi.

Caratt. Di un odore aromatico, di un sapore acre, aromatico.

Modo di prescriz. In polvere, in infuso.

Virtù. Eccitante.

Uso. Colica flatulente, tosse (con diatesi astenica).

Dose. In polvere collo zucchero da $\frac{1}{2}$ scrupolo a mezza dramma più volte al giorno. Mezza dramma in 8 once d' acqua bollente per farne infuso.

DENTILLARIA.

Plumbago Europaea. L.
European Leadvort. *I.*
Dentelaire Européenne. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Monogynia.

Pianta perenne dell' Europa Australe.

La fig. in SABBAT *Hort. Roman.* tom. II. tav. 39—40.

Parti usate. La radice.

Caratt. La radice è bianca, fusiforme, fibrosa, ha un sapore acre, urente. Il principio acre è ciò, che evvi di attivo in questa radice.

Modo di prescriz. Pestata sotto forma di cataplasma.

Virtù. Irritante, rubefacente.

Uso esterno. Artritide, odontalgia.

DIGITALE PORPORINA.

Digitalis purpurea. L.
Purple Fox-glove. *I.*
Grande Digitale. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Digynia. / *Ord.* Angiosperma.

Pianta biennale comune nell' Europa Australe. Alligna ne' luoghi sabbionicci e secchi: a motivo della sua bellezza, e dell' uso delle sue foglie si coltiva ne' giardini, e negli orti. Il tempo di raccorla si è quando la pianta getta via i suoi fiori; si deve seccare al sole, o col fuoco con cautela (WITHERING). Il Signor DESTAUCHES (*Bullet. de Pharmac.*) ha trattato 4 once di foglie secche di digitale porporina coll' acqua e coll' alcoole. Coll' acqua ottenne 2 once e una dram. di estratto bruno consistente; coll' alcoole estrasse 70 gr. di una materia verde molto carico, di un odore viroso, spiacevole, della consistenza del sego, fusibile, resistente agli acidi, e che non dava ammoniaca colla distillazione.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 74.

Parti usate. Le foglie seccate e polverizzate:

Caratt. Le foglie sono oblonghe, picciuolate,

rugose, pubescenti. Hanno un sapore amaro assai nauseoso; quando sono fresche, o mal seccate contengono un principio acre, che si manifesta più o meno anco al sapore.

La polvere delle foglie secche è verde. Il Sig. WITHERING prescrive di rigettarne il gambo, non che le costole di mezzo delle foglie. In queste parti egli ha trovato il principio acre più abbondante.

Modo di prescriz. In polvere. Una parte di essa con nove parti di gomma arabica. Si prescrive anche in infuso, e in decotto, che taluno associa all' ammoniaca. Si può dare in pillole fatte col sapone, o colla gommo-ammoniaca. Si unisce la polvere alla scialiva, e quindi se ne fanno pure fregagioni (BRERA). Coll' infuso se ne fanno fomenti, bagni, cristei.

Virtù. Irritativa più o meno lo stomaco: eminentemente deprimente (controstimolante). (TOMMASINI, RUBINI), sedativa (CURRIE). In discreta dose diminuisce la frequenza del polso, e l' irritabilità del sistema; accresce l' azione degli assorbenti, e le scariche dell' orina. (DUNCAN).

Caratt. velenoso. In dose eccessiva la digitale recente agisce talvolta come un veleno. Si manifestano sintomi crudeli come sono il vomi-

to, la colica, la diarrea, la vertigine, il delirio, le convulsioni e in fine la morte medesima. I migliori rimedj in questi casi sono gli energici eccitanti diffusivi, ma soprattutto l'oppio (Beddoes, *Giorn. Fis. Med.* 1795).

Uso interno. Nelle affezioni ipersteniche infiammatorie, nell'idrotorace, nella tosse convulsiva, nella peripneumonía, nello sputo di sangue, e nelle altre emorragíe attive, nella tise, e nelle diverse specie di idropi (Withering), nell'asma spasmodico (Sugrue), nelle emorroidi, nel reumatismo acuto, nella cinanche tracheale, in alcune affezioni spasmodiche, nelle varie flemmazie, nella nefritide, nella disuría, nella palpitazione di cuore (Giannini), nell'aneurisma dell'aorta, nella manía, massime quando vi sono polsi forti e frequenti (Mason-Cox, Fanzago), nelle emorroidi dolenti (Rubini).

— *esterno*. Tumori scrofolosi, pustule della faccia, blennorragía.

Dose della polvere. Da un quarto di grano alli tre grani due volte al giorno accrescendo la dose con prudenza, finchè si vegga che porta una sensibile azione sopra i ritmi del polso, lo che è variabile ne' diversi soggetti, e nelle diverse affezioni, dalle quali essi sono compresi.

Si è prescritta fino alli 40 grani in un giorno. (FANZAGO).

DITTAMO BIANCO o FRASSINELLA.

Dictamnus albus. L.
White Dittany. *I.*
Dictame. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. / *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne nell' Europa Meridionale.

La fig. in JACQUIN *Flor. Austr.* vol. V. tav. 428.

Parti usate. La radice.

Caratt. La radice recente ha un odore soave, un sapore amaro aromatico.

Modo di prescriz. In polvere, in infuso, in decotto.

Virtù. Leggiermente eccitante (stimolante), antelmintica.

Uso. Affezioni asteniche, vermi.

Dose. La polvere da mezzo scrup. a mezza dramma. Una dramma in sette once d' acqua bollente per farne infuso.

DITTAMO CRETICO.

Origanum Dictamnus. **L.**
Dittany of Candia. *I.*
Dictame de Candie. **F.**

STOR. NAT. { *Cl.* Didyn.
Ord. Gymnosperma.

Pianta fruttifera del monte Ida, coltivata generalmente in Europa.

La fig. in SABBAT *Hort. Rom.* t. III. tav. 76.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Hanno un odore fragrante, un sapore aromatico pungente, contengono un olio volatile aromatico, che si può ottenere colla distillazione.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Eccitante (stimolante), nervina.

Uso. Affezioni asteniche di stomaco: nella difficoltà della menstruazione con diatesi astenica.

Dose. Una dramma in otto once d' acqua per farne infuso.

DRAGANTA.

Astragalus Tragacantha. L.
Gum Tragacanth. *I.*
Gomme Adragante. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diadelphia. / *Ord.* Decandria.

Arbusto che cresce nell' isola di Candia, e in varj altri luoghi del Levante, e sulle spiaggie della Sicilia. Verso la fine di Giugno trasuda dal tronco e da' più grossi rami un umore, che si rappiglia e secca al sole, e che trovasi in commercio sotto il nome di *gomma dragante.*

La fig. nelle *Piante Forestiere* tav. 32.

Parti usate. La gomma dragante.

Caratt. Si trova la gomma dragante sotto forma di pezzetti sottili, vermiformi, bianchicci, inodori, ed insipidi, che si gonfiano, e rammolliscono nell' acqua a segno di spapolare.

Modo di prescriz. In polvere, o impastata collo zucchero da farne poi tavolette.

Virtù. Involvente.

Uso. Nella raucedine, nella tosse procedente da acre, nella dissenteria, massime dove evvi abrasione di muco, nella stranguria.

DULCAMARA.

Solanum Dulcamara. L.
Nighit-Shade. *I.*
Douce-amére. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Monogynia.

Pianta selvaggia, la quale cresce ne' luoghi ombrosi, ed umidi.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 607.

Parti usate. Gli stipiti recenti.

Caratt. In decotto solo, o stemprato col latte, rare volte in forma di estratto.

Virtù. Deprimente (controstimolante).

Uso. Amenorrea, ittero, nelle ostinate malattie della pelle di natura erpetica, ne' reumi.

Dose. Da $\frac{1}{2}$ oncia ad un' oncia in due libb. d' acqua bollita alla rimanenza di una libb. da prendersi ripartitamente in 24 ore con, o senza latte.

EBULO.

Sambucus ebulus. L.
Danewort. *I.*
Sureau hieble. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Trigyn.

Pianta comune in Europa, che nasce ne' luoghi incolti.

La fig. in BLACKWEL tav. 488.

Parti usate. La corteccia interna, le foglie, i fiori, la radice.

Caratt. Tutta la pianta ha un odore fetido, un sapore acre, nauseoso, amaro.

Modo di prescriz. Delle foglie, della corteccia, e della radice se ne fa il decotto, de' fiori l' infuso.

Virtù. Deprimente (controstimolante), irritante), drastica, narcotica.

Uso interno. Idrope, leucorea.

— *esterno.* Psora.

Dose delle foglie, e della corteccia. Due a tre dramme in una libb. d' acqua per farne decotto, una dramma in dieci once d' acqua per farne infuso.

ELE-

ELEMI.

Amyris elemifera. L.
Elemi. *I.*
Elemi. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Octandria. / *Ord.* Monogyn.

L' albero che somministra l' Elemi del commercio non è ben noto. Esso cresce nella Carolina e nell' America Spagnuola. Nella stagione calda si praticano delle incisioni sulla corteccia, dalle quali stilla un sugo resinoso, che poi s' indura al sole: esso si mette in commercio in pezzi schiacciati ritondi, coperti di foglie.

La fig. in CATESBY *Carolin.* tav. 33 fig. 3.

Parti usate. Il sugo resinoso indurito, detto malamente *gomma elemi.*

Caratt. È sofice, alquanto pieghevole, e trasparente, di un colore giallognolo, che piega al verde, di un odore acuto non disgustoso, che inchina a quello del finocchio. È pressochè intieramente solubile nell' alcoole, il quale se venga distillato mantiene l' odore fragrante della resina. La resina distillata dà un olio aromatico volatile piacevole. Il Sig. Dott. DUN-

CAN cita il Sig. Dott. WRIGHT, il quale asserisce che facendo delle incisioni sopra la *bursera gummifera* sorte un liquore spesso, il quale tosto si rappiglia in una resina non molto differente dell' elemi delle botteghe.

Modò di Prescriz. In polvere; sciolta nell' alcoole; associata ad alcuni empiastri, o ad unguenti per uso esterno.

Uso interno. Nelle affezioni asteniche.

— *esterno.* Ne' tumori astenici, nelle punture.

Dose. Internam. dai 10 gr. ad una dramma.

ELLEBORO BIANCO.

Veratrum album. L.
White Hellebore. *I.*
Hellébore blanc. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polygin. / *Ord.* Monoec.

Pianta perenne delle Alpi Svizzere, dell' Italia, dell' Austria, e dell' America Settentrionale.

La fig. in JACQUIN *Flor. Austr.* tav. 325.

Parti usate. La radice.

Caratt. La radice bulbosa è nericcia esternamente. È circondata da molte radichette grosse, che partono dalla parte superiore. Quando è fresca ha un odore ingrato nauseoso, un sapore acre, amaro.

Modo di prescriz. In polvere dopo che si è levata la corteccia esterna esattamente; in decotto; in estratto, in infuso nell' acqua o nell' aceto.

Virtù. Irritante, drastica, catartica, deprimente (controstimolante), violentemente sternutatoria, velenosa.

Uso interno. (Dai moderni rarissime volte e con grande cautela fu usata nella manía, e nella melanconía).

— *esterno.* Psora, tigna; come sternutatorio, o errino, nell' apoplessia, nella cofosi.

Dose della polvere. Dalli 2 grani alli 29 grani. Dalli venti grani ad una dramma in una libbra d' acqua per farne infuso.

Antidoto degli effetti perniciosi dell' elleboro bianco, l' infuso di caffè (SWEDIAUR).

ELLEBORO NEGRO.

Helleborus niger. (*Heleb. Orientalis.* WILD). L.
Black Hellebor. *I.*
Hellébore. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyandria. *Ord.* Polygin.

Pianta perenne dell' Europa Australe, cresce ne' boschi de' Pirenei, degli Appennini, e della montuosa parte dell' Austria.

La fig. in JACQUIN *Flor. Austr.* tav. 201.

Parti usate. Le fibre delle radiche.

Caratt. La radice recente è formata di un capo rotondo solcato, da cui nascono brevi rami articolati, che mandano molte fibre più o men lunghe brune; è bruna esternamente, bianca, o bianco-gialliccia internamente, di un odore fetente nauseoso, di sapore amaro, acre. La parte attiva della radice è volatile. Col diseccare perde la sua efficacia. Si deve aver cura che non si mescoli con altre radiche, p. e. dell' *adonis vernalis*, del *trollius europaeus*, dell' *actea spicata*, e massime con quelle dell' *aconitum napellus.*

Modo di prescriz. In infuso nell' acqua, o nel vino; in polvere (L' estratto è molto meno energico dell' infuso).

Virtù. Irritante, drastica, catartica, antelmintica, emenagaga, deprimente (controstimolante).

Uso interno. Melanconía, manía, malattie della pelle, vermi.

— *esterno.* Psora, tigna.

N. B. Si deve usare con molta cautela questa medicina per la sua incertezza nel modo di agire.

Dose. Per far infuso, 2 dramme in una libb. d'acqua o di vino, che si dà da mezz' oncia alle due once più volte al giorno. La polvere dalli 3 alli 3o grani.

ELLERA o EDERA.

Hedera Helix. L.
Ivy. *I.*
Lierre d'Europe. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Monogynia.

Pianta fruttifera sempre verde, che alligna ne' boschi. Ne' paesi caldi trasuda dalle fessure artefatte sul tronco un umore, che poi s' indura, e che era conosciuto sotto il nome di *gomma resina di edera.*

La fig. in BLACKWEL tav. 88.

Parti usate. Le foglie (le bacche, e la gommo-resina sono in oggi affatto disusate).

Caratt. Le foglie hanno un sapore amaro nauseoso alquanto astringente.

Modo di prescriz. In decotto.

Virtù. Deprimente (controstimolante), leggermente astringente.

Uso. Atrofía de' fanciulli, rachitide.

ELLERA TERRESTRE.

Glecoma Hederacea. L.
Ground - Ivy. *I.*
Lierre Terrestre. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Didynam. / *Ord.* Gymnosperm.

Pianta perenne, comune in Europa. Alligna ne' luoghi ombrosi, e nelle siepi.

La fig. in Blackwel tav. 67.

Parti usate. L' erba.

Caratt. È inodora, di un sapore amarognolo, alquanto acre.

Modo di prescriz. In infuso con, o senza latte.

Virtù. Leggiermente deprimente (controstimolante).

Uso. Ne' catarri, nella tabe ulcerosa.

Dose. Una dramma in otto once di acqua per farne infuso.

ENULA CAMPANA.

Inula Helenium. L.
Ele Campane. *I.*
Inule Laleniere. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenesia.
Ord. Polygam. superflua.

Pianta perenne dell' Europa Australe.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 728.

Parti usate. Le radici.

Caratt. La radice recente è grossa mucilaginosa. Contiene un olio aromatico volatile. Ha un sapore amaro aromatico, che poi si manifesta acre e pungente. Quando è secca ha un odore piacevole aromatico.

Modo di prescriz. In polvere; in infuso nell' alcoole. L' estratto ritiene il principio amaro senza aroma.

Virtù. Eccitante; *dell' estratto*, deprimente, antelmintica.

Uso della polvere. Dispepsía, affezioni asteniche d' intestini, asma pituitoso, emorroidi mucose.

— *dell' estratto.* Vermi.

Dose. Da mezza dramma alle due dramme.

ERINGIO CAMPESTRE.

Eryngium campestre. L.
Eryngo. *I.*
Panicaut commun. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Digynia.

Pianta perenne d' Europa, che cresce nei luoghi sassosi, arenosi.

La fig. in Jacquin *Austr.* tav. 155.

Parti usate. La radice.

Caratt. Le radici sono sottili e lunghe; nerastre al di fuori, bianche di dentro. Hanno un sapore dolcigno piacevole, e masticate per qualche tempo manifestano un grado di aroma un poco acre.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Eccitante, diuretica.

Uso. Idrope astenico, tabe polmonale.

Dose. Mezz' oncia in una libb. d' acqua per farne infuso da prendersi in 24 ore.

ERISIMO.

Erysimum off. L.
Common hedge-mustard. *I.*
Torterelle. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Tetradinam.
Ord. Siliquosa.

Pianta annua comune in Europa.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 560.

Parti usate. L' erba recente.

Caratt. Inodora, di sapore acre un poco stittico.

Modo di prescriz. In decotto, e se ne fa lo sciroppo.

Virtù. Alquanto deprimente, astringente.

Uso. Raucedine, tosse, parafonía.

Dose. Un' oncia in una libb. d' acqua per farne decotto, ad ottenere il quale bastano alcuni bollori.

ESCA o FUNGO PREPARATO.

Boletus igniarius. L.
Agaric of the oak. *I.*
Agaric de Chêne. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Cryptogamia. / *Ord.* Fungi.

Si scontra facilmente questo fungo sulle quercie, sulle ciriegie, sulle prugne, sui tilj, sui fagi. I migliori si raccolgono sul finire della state.

La fig. nella *Flor. Dan.* fasc. 16 tav. 953.

Parti usate. La parte midollare del fungo battuta, macerata nel liscivio, e diseccata.

Caratt. Di color giallo-scuro, inodora, alquanto sapida, sofice, facilmente accensibile colle scintille dell' acciarino, ed anche coll' aria rapidamente compressa nell' *acciarino pneumatico*. In un' analisi comparata dell' agarico bianco, BOUILLON LAGRANGE vi ha trovato una materia estrattiva solubile nell' acqua, dell' ossisolfato di calce, e dell' ossimuriato di potassa. La materia estratta coll' acqua e incenerita diede degli ossifosfati di calce, di magnesia, e di ferro. L' alcoole separa piccolissima quantità di resina. Gli alcali vi mostrano la presenza di

una materia animale, però in minor quantità che nell' agarico bianco (PLANCHE).

Modo di prescriz. Si applica asciutta alle parti lacerate o tagliate ad oggetto di frenare le emorragie; se ne fanno anche delle torunde allo stesso oggetto.

Virtù, uso esterno. Arresta il sangue quasi meccanicamente assorbendo gli umori della ferita, ed attaccandosi alle parti animali.

EUFORBIO.

Euphorbia off. L.
Officinal spurge. *I.*
Euphorbe. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dodecandria. / *Ord.* Trigyn.

Pianta delle parti più calde dell' Africa, che si coltiva comunemente anche nelle stufe degli Orti Botanici d' Europa.

La fig. in DECANDOLLE *Plantes Grasses.* Livrais. 13.

Parti usate. Il sugo che talvolta geme spontaneamente dalla pianta, o ottenuto colle incisioni praticate sopra di essa, fatto diseccare.

Caratt. Lattescente quando è liquido, di un sapor acre, bruciante, malamente creduto una

sostanza gommo-resinosa. Il principio acre è egualmente solubile nell' acqua, e nell' alcoole.

Il Sig. Braconnot vi ha trovato in 100 parti

Acqua	5,0
Cera	19,0
Materia legnosa . . .	13,5
Ossipomiato di calce .	20,5
Ossipomiato di potassa .	2
Resina.	37
Perdita	3,0
	100

Modo di prescriz. In polvere, oppure sciolto nell' acqua.

Virtù. Irritante, errina, rubefacente, vescicante. Preso internamente drastico-catartico, velenoso (ora disusato).

Uso esterno. Nelle carie, e in altre affezioni reumatiche croniche, ne' pori, nella tigna.

EUPATORIO DEL MESUE.

Achillea Ageratum. L.
Sweet Milfol. *I.*
Eupatoire de Mesué. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenes.
Ord. Polygam. superflua.

Pianta perenne dell' Europa Australe.

La fig. in BLACKVEL tav. 300.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Odore grato, sapore aromatico, amazognolo.

Modò di prescriz. In infuso nell' acqua, o nel vino.

Virtù. Eccitante.

Uso. Dispepsía, colica flatulenta con diatesi astenica.

Dose. Una dramma in otto once d' acqua o di vino per farne infuso.

FARFARA.

Tussilago Farfara. L.
Common Coltsfoot. *I.*
Tussilage. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenes.
Ord. Polygam. superfl.

Pianta perenne, comune ne' luoghi umidi, ed argillosi d' Europa.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 595.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Le foglie hanno un sapore erbaceo amarognolo. Esse contengono secondo BOULLAY, e PLANCHE molto ossisolfato di calce, ed anche dell' ossimuriato colla stessa base.

Modo di prescriz. Il sugo delle foglie quando si hanno verdi. In decotto in inverno.

Virtù. Leggiermente deprimente (controstimolante).

Uso. Infiammazioni di petto; tosse; tabe (con diatesi stenica).

Dose. Il sugo si dà dalle due alle tre once in 24 ore. Il decotto si fa con un' oncia d' erba in una libb. d' acqua.

FAVA.

Vicia Faba. L.
Common Garden bean. *I.*
Vesce Fève. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diadelph. / *Ord.* Decandria.

Pianta leguminosa annua, che ora si coltiva comunemente negli orti d'Europa.

La fig. in BLACKWEL tav. 19.

Parti usate. I semi.

Caratt. I semi sono farinosi, contengono della fecula e pochissimo glutine. I Sig. FOURCROY, e VAUQUELIN vi hanno trovato una materia animale, degli ossifosfati di calce, di ferro, di potassa, e dello zucchero. La pelle contiene molto concino (PLANCHE).

Modo di prescriz. Si cuoce la fava con acqua per fare cataplasma solo o mescolato ad altre sostanze.

Virtù. Ammolliente.

Uso esterno. Ne' tumori.

FAVA DI S. IGNAZIO.

Ignatia amara. L.
Id. *I.*
Fève de S. Ignace. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Monogynia.

Pianta perenne ancora poco nota.

La fig. nelle *Piante Forestiere* tav. 61.

Parti usate. I semi, chiamati *fave.*

Caratt. Le fave trovansi in mezzo al midollo del frutto; sono della grandezza di una mandorla di cacao, di figura poligona, nere, dure, coperte di una polvere bigia. Hanno un sapore amaro bruciante. Il principio amaro, che vi predomina è associato al principio acre, e narcotico.

Modo di prescriz. In polvere mescolate alla gomma arabica, o allo zucchero.

Virtù. Deprimente, antelmintica, irritante, emetica.

Uso. Febbri asteniche, soprattutto nelle febbri intermittenti, refrattarie alla china, ne' vermi, nell' epilessia.

Dose. Da un grano alli sei più volte al giorno in 24 ore.

FEL-

FELANDRIO ACQUATICO.

Phellandrium aquaticum. L.
Wather Phellandrium *I.*
Phelandre. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Monogyn.

Pianta biennale comune nelle nostre paludi del Ticino.

La fig. in BLAKWEL tav. 570.

Parti usate. I semi, e le foglie.

Caratt. Di un odore, e sapore aromatico, acre.

Modo di prescriz. In polvere sola o mescolata allo zucchero: le foglie in infuso nell' acqua, o nel latte da prendersi internamente, od anche per clistere.

Virtù. Deprimente (controstimol.) FREDDI.

Uso. Tisichezza, pijuría, affezioni catarrali, cistiree ostinate, blenorragíe, tenesmo, dissenteríe, vomito cronico (con diatesi stenica). FREDDI. Tabe polmonale pituitosa.

Dose. I semi in polvere dalli sei grani alla mezz' oncia, e fino ad un' oncia (SVEDIAWR). Un pugillo di foglie fresche s' infonde in una libb. d' acqua bollente, da prendersi più volte

al giorno. La dose dell' infuso può in alcuni casi essere accresciuta.

FELCE MASCHIA.

Polypodium filix mas. L.
Male Fern or Polypody. *I.*
Fougère mâle. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Cryptogamia. *Ord.* Filices.

Pianta perenne frequente nelle nostre selve sterili, ed ombrose.

La fig. in VAILLANT *Bot. Parisiens.* tav. 9 fig. 2.

Parti usate. Le radiche. Si conserva la radice colle sue numerose appendici, ma si debbono tagliar via le fibre, e li due capi, le une perchè sono troppo giovani, e verdi, gli altri troppo vecchi e spognosi.

Caratt. La radice di questa pianta oblonga ha un odore debole nauseoso, un sapore dapprima dolce, poscia astringente, amaro.

N. B. La felce femmina (*Pteris Aquilina* L.) conviene col felce maschio.

Modo di prescriz. In polvere sola o collo zucchero, ed associata ad altri antelmintici. Serve di veicolo l' acqua, il vino, il latte,

l'acqua zuccherata o mellita; devesi polverizzare soltanto la parte solida interna, la quale ha un colore rossigno. Questa polvere forma il principale ingrediente dello specifico di Madama Nouffer vedova di un Chirurgo Svizzero.

Virtù. Antelmintica (Dioscoride, Galeno, Plinio ec.), deprimente.

Uso. Lombrici, tenía.

Dose. Essa varierà secondo l'età, il sesso, la costituzione. La felce maschia come la femmina si darà in polvere dalli 20 grani ad una dramma ne' bambini; dalle due dramme alle tre negli adulti.

Il rimédio sì vantato della Vedova di Nouffer contro la tenía si è descritto in tutte le *Materie Mediche* accreditate. Si fanno prendere tre dramme (dodici gramme di felce maschio in quattro o sei once (120, ovvero 192 gramme) di acqua distillata di felce o di fiori di tilio o di acqua comune, dopo aver fatto prendere al malato la sera antecedente un brodo fatto con pane, e molta quantità di burro, e dopo avergli fatto applicare un lavativo composto di decotto di malva con sal comune, e olio d'ulive allorchè fosse costipato di corpo. Qualora la felce eccitasse nausea, si farebbe masticare al malato della confezione di cortec-

cia di cedro, o qualunque altra sostanza analoga. Due ore dopo si prescrive un bolo purgativo, del quale ne trascrivo la formola.

℞. Panacea mercuriale (ossimur. di merc, termossidulo).

Scammonio *aa* grani XII.

Gomma gotta gr. V.

M. F. polvere sottilissima e con 5 gr. di confezione giacintina (1) si fa un bolo di media consistenza.

Per i soggetti robusti si accresce la dose dei mentovati rimedj; e al contrario si diminuisce per le persone molto sensibili, oppure si amministra il bolo in più volte. Preso che sia il bolo mentovato si fa bevere al malato un bicchiere o due d' infuso di té verde continuando a darne più tazze, tosto che incominciano

---

(1) *La* confezione giacintina *degli antichi è una preparazione composta di rose, di cinnamomo, di mirra, di succino, di magnesia, di croco orientale, di canfora, di cinabro artefatto, con sciroppo ec. A questo composto veramente bizzarro si può sostituire più convenientemente uno sciroppo aromatico di odore soave, e sapore gustoso.*

le evacuazioni, e finchè il verme sia evacuato. Allora beve un brodo di carne. Quando il bolo non fosse abbastanza purgante, dopo un quarto d' ora giova amministrare dalle due dramme ad un' oncia (dalle otto alle trentadue gramme) di sale catartico amaro (ossisolfato di magnesia) sciolto nell' acqua calda. Il verme non tarda ad uscire. Facilita il malato la sua evacuazione rimanendo qualche tempo sopra una seggetta traforata, e continuando l' uso del té, e se occorre del *sal purgante*.

FICO.

Ficus carica. L.
The Fig tree. *I.*
Figues. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polygam. / *Ord.* Dioec.

Pianta perenne dell' Europa Australe, massime del Levante.

La fig. in BLACKVEL tav. 128.

Parti usate. I frutti.

Caratt. Il frutto consiste principalmente di zucchero associato ad una sostanza mucilaginosa.

Modo di prescriz. Il frutto spapolato e riscaldato da fare una specie di cataplasma oppure cotto col latte. Se ne fa anche decotto.

Virtù. Demulcente, ammolliente, atto a promuovere la suppurazione, nutriente.

Uso interno. Raucedine, tosse.

— *esterno.* Ne' gonfiamenti infiammatorj delle gingive, ne' buboni.

FIELE DI BUE.

Fel tauri. L.
Bull-gall. *I.*
Fiel. F.

Stor. Nat. L' animale che somministra il fiele usato in medicina è il Bue, *Taurus domesticus* Linn. *Cl.* Mammaria. *Ord.* Pecora.

Caratt. È viscido, torbido, di un odore particolare dispiacevole, di un sapore ingrato, amaro, nauseoso.

L' esame chimico intrapreso dal Sig. Thenard ha provato che in 1000 parti di bile bovina esistono

Acqua - - - - - - - - - - -	700
Sostanza oleosa - - - - - - -	43
zuccherina particolare -	41
animale o albuminosa -	4
Soda - - - - - - - - - - - -	4
Ossimuriato di soda - - - - -	3,2
Ossisolfato di soda - - - - -	0,8
Ossifosfato di soda - - - - -	2
Ossifosfato di calce - - - - -	1,2
Termossido di ferro - - - - -	0,5

Modo di prescriz. Ridotta coll' evaporazione alla consistenza di estratto si prescrive sola sotto forma di bolo o di pillole, ma per lo più si associa ad altri estratti aromatici sotto le stesse forme.

Virtù. Eccitante il sistema gastrico, massime nelle persone, nelle quali evvi difetto di bile naturale.

Uso. Nelle indigestioni per mancanza di bile naturale.

Dose. Da uno scrupolo ad una dramma.

FIEN GRECO.

Trigonella foenum graecum. L.
Common fenu greek. *I.*
Fénugrec. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diadelphia. / *Ord.* Decandria.

Pianta annuale, nativa della Francia Australe.

La fig. in BLACKWEL tav. 38.

Parti usate. I semi, e la loro farina.

Caratt. Sono i semi di color giallognolo, di figura romboidale. Hanno un odore forte, un sapore amarognolo. Contengono molta mucilagine.

Modo di prescriz. In decotto; se ne fa anche cataplasma.

Virtù. Ammolliente.

Uso interno. Nelle diarree, dissenterie.

— *esterno.* Ad ammollire i tumori.

FINOCCHIO.

Anethum foeniculum L.
Sweet fennel *I.*
Finouil commun F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Digyn.

Pianta annuale, o perenne, che cresce negli Orti, della quale ve n' hanno quattro varietà (DUNCAN).

La fig. in BLACKVEL tav. 288.

Parti usate I semi.

Caratt. Hanno un odore aromatico piacevole, e un sapore caldo aromatico, pungente. Una varietà ha i semi dolci. Da 960 parti di semi, NEUMAN ottenne 20 parti d' olio aromatico, 260 parti d' acqua, e poscia un estratto alcoolico, che non potè seccare.

Modo di prescriz. Si prescrive l' acqua di finocchio, l' olio aromatico (V. questi articoli), in polvere, o in infuso.

Virtù. Eccitante diffusivo.

Uso. Nella colica flatulenta, nelle indigestioni.

Dose della polvere. Dai 15 ai 30 grani. Da una dramma alle due dramme in otto once di acqua bollente per farne infuso.

FLAMULA.

Clematis recta. **L.**
Heart's-ease. *I.*
Clematite. **F.**

Stor. Nat. { *Cl.* Polyandria. *Ord.* Polygam.

Pianta perenne frequente nelle siepi.

La fig. in Jacquin *Flor. Austr.* tav. 308.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Ha un odore debole, un sapore acre bruciante.

Modo di prescriz. In infuso, in polvere.

Virtù.. Irritante, diuretico.

Uso. Idrope (è presso che disusata da noi).

Dose. Per farne infuso, dalle due alle tre dramme in una libb. d' acqua bollente.

FRASSINO. (*Manna*).

Fraxinus rotundifolia. L.

Manna Ash. *I.*

Frêne. (Manne) F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polygam. *Ord.* Dioec.

Albero comune nella parte meridionale dell' Italia, soprattutto nelle Calabrie, nella Pulia, in Sicilia, nelle maremme Romane.

La fig. in WILDEN. *Arbr.* tav. 6 fig. 1.

Parti usate. Il sugo zuccherino, che naturalmente trassuda dalla pianta dalla metà di Giugno fino a tutto Luglio, o dalle fessure ad arte praticate sull' albero. Il sugo s' inspessisce al sole, massime dopo che si è staccato dall' albero per mezzo di coltelli di legno. Si mette in commercio sotto il nome di *Manna*.

Caratt. La manna è concreta, ricca di sostanza zuccherina, mucosa, di un sapore dolce nauseoso. La manna migliore è lucida, in pezzi fragili, di un colore giallognolo; quella che è più ontuosa, umida, e di un colore profondo si è quella ottenuta dalle incisioni.

Modo di prescriz. In sostanza sola stemprata in qualche liquido, od associata a bevande purgative.

Virtù. Purgante blando, deprimente (controstimolante).

Uso. Nelle costipazioni di corpo.

Dose. Da mezz' oncia alle due once. Nei bambini da una dramma alla mezz' oncia.

FRUMENTO.

Triticum aestivum. L.
Winter wheat. *I.*
Froment. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Triandria. *Ord.* Digyn.

Piantá annuale assai preziosa comune in Europa, della quale ve n' hanno diverse varietà, come il *triticum hybernum*, il *trit. repens* ec.

La fig. in BLACKWEL, tav. 40, fig. 4-5.

Parti usate. I semi, la farina, l' amido, la crusca.

Caratt. La farina, che si ottiene macinando i semi maturi, che poscia si staccia per separare la crusca. La farina contiene l' amido, che si separa facendo cadere dell' acqua sulla pasta fatta di fresco, finchè nulla seco trasporti, e sia chiara. Ciò che rimane indietro della pasta, è il glutine. Dall' acqua che ha lavato la pasta si separa col riposo una polvere bianca, la

quale è l' *amido*. Rimane in soluzione nell' acqua un poco d' *albumina*, che coll' evaporazione si separa sotto forma di fiocchetti bianchi, e in fine si ottiene una dolce *mucilagine*. È notissimo che la farina di frumento ridotta in pasta coll' acqua fermenta coll' aggiunta del lievito in una temperatura di circa 20 gradi. La pasta gonfia in questo processo, e si forma un gas, che non può uscire, e la pasta acquista così un odore e sapore ossico (acido). In questo stato essa serve a fabbricare il pane impastandola con altra farina ed acqua. Colla fermentazione, e colla cottura le parti costitutive della farina sono affatto alterate, di modo che non si ponno più ottenere separatamente coi metodi testè accennati.

Modo di prescriz. Il pane è usato in medicina in più maniere. La crosta abbruciata si trova intrisa di un ecpireleo carbonoso. Gettata nell' acqua le concilia un odore particolare non disgustoso, un colore giallo scuro, un sapore non dispiacevole. Quest' acqua è opportuna per bevanda comune nelle febbri steniche.

Serve poi il pane gratuggiato, sfettato sottilmente, e cotto nell' acqua salata, col burro o col brodo a fare le minestre pe' malati.

Colla *mollica* di pane nell' acqua tiepida, o cotta nel latte se ne fa cataplasma.

La *farina* si adopra pure sotto forma di cataplasma.

L' *amido* si applica in polvere in alcune leggieri escoriazioni, o caldi arrossamenti della pelle. Stemprato e cotto nell' acqua se ne fanno minestre sovente opportune, e si usa nei clisteri.

Colla *crusca* si fa decotto, il quale si prende internamente, e con esso se ne fanno pure clisteri.

Virtù del pane tostato e gettato nell' acqua. Leggiermente deprimente (controstimolante), rinfrescante, dissettante.

—— *del pane cotto nell' acqua.* Nutritiva.

—— *della mollica, o della farina cotta nel latte, o nell' acqua.* Applicato esternamente, ammolliente.

—— *dell' amido cotto nell' acqua, e usato per clistere.* Ammolliente, nutritivo, involvente.

—— *della crusca.* Leggiermente nutritiva, ammolliente.

Dose. Mezz' oncia di amido in una libbra d' acqua cotta a dovere per fare decotto ad uso di cristere.

FUMARIA.

Fumaria off L.
Common Fumitory *I.*
Fummeterre ordinaire. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diadelph.
Ord. Exandria.

Pianta annua comunissima ne' campi d' Europa.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 940.

Parti usate. Il sugo dell' erba.

Modo di prescriz. Il sugo solo, o stemprato nell' acqua.

Caratt. Inodoro, di un sapore assai amaro. Esso contiene in copia un sale a base calcare.

Virtù. Leggiermente deprimente (controstimolante): promuove le secrezioni.

Uso. Dispepsía, cachessía, affezioni di stomaco asteniche.

Dose del sugo. Due once due volte al giorno.

FUNGO DI MALTA.

Cynomorium coccineum. L.
Id L.
Champignon de Malte. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoec.
Ord. Monandria.

Pianta parasitica di piante marittime, che rassomiglia ad un fungo: essa cresce nell' Isola di Malta, e in Sicilia, in Africa nella Giammaica.

La fig. in MICHELI *Gen. plant.* 17 tav. 12.

Caratt. Ha un colore nero, un sapore amaro stittico.

Modo di prescriz. In polvere, in decotto.

Virtù. Astringente.

Uso. Nella dissenteria, nelle emorragíe passive (in oggi rare volte si prescrive).

Dose della polvere. Dalli 20 grani ad una dramma. Da una dramma alle tre in una libb. d' acqua per farne' decotto.

GALBANO.

Bubon Galbanum. L.
Galbanum. *I.*
Bubon Galbanifere. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria.
Ord. Digynia.

Pianta perenne sempre verde, che cresce nell' Africa. Essa abbonda di un sugo latteo, che talvolta trapella spontaneamente dai nodi de' vecchi alberi, ma che più comunemente sorte dalle incisioni ad arte praticate verso la radice della pianta ogni tre o quattro anni.

La fig. in HERMAN *Parad. Bot.* tav. 163.

Parti usate. Il sugo latteo inspessito all' aria e al sole, che a noi giunge dal Levante, e nel commercio chiamasi *gomma galbano.*

Caratt. Il galbano del commercio di miglior qualità si trova in pezzi, un poco consistenti, coperti di macchie gialle, rossigne, bianchiccie, mescolati a' semi, e a foglie. Si rammollisce al calore, e s' indura col freddo, e diviene fragile. Ha un odore forte puzzolente, che si accosta a quello dell' aglio, un sapore acre, amaro. Distillato coll' acqua si ottiene una quantità di olio. I precipui suoi componenti sono la so-

la sostanza gommosa associata al principio amaro, acre, e una sostanza oleosa volatile.

Il galbano inodoro, privo di macchie, di colore livido si deve rigettare.

Modo di prescriz. Sciolto nell' acqua in forma d' emulsione si dà in pillole, e se ne fa anche empiastro.

Virtù. Eccitante, antispasmodica. Incerto è tutto ciò che gli Antichi hanno asserito intorno alle di lui proprietà di promuovere il flusso menstruo.

Uso interno. Asma, affezioni isteriche.

— *esterno.* Per risolvere, e maturare i tumori.

Dose. Dalli 20 grani ad una dramma sì in emulsione, come in pillole.

GALLA.

Quercus Cerris. L.
Oriental oak. *I*
Noix de Galles F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoec.
Ord. Polyandr.

Albero de' luoghi montuosi d' Europa. Un insetto particolare (*Cynips quercus*) deposita le sue uova sopra le foglie o sopra altre tenere

parti della pianta, i vermetti, che nascono vi fanno una puntura, attorno alla quale si forma un' escrescenza chiamata *galla*, la quale serve di ricovero all' insetto per tutto il tempo che subisce la metamorfosi. Quando sfarfalla sorte dalla galla forandola dal centro alla circonferenza.

La fig. in Ches. *Rar. Pl. Histor.* p. 18 cum fig.

Parti usate. Le galle.

Caratt. Variano le galle nella grossezza; d' ordinario sono grosse come le nocciuole, di un aspetto legnoso, di colore gialliccio, o grigio, o nerastro. Internamente sono bruniccie spugnose, dure: hanno un sapore aspro astringente. Davy trattò 500 grani di buona galla d' Aleppo finchè eravi materia in essà solubile, ed evaporata lentamente la soluzione, 185 grani di materia concreta diedero coll' analisi

Concino - - - - - - - - - - -	130
Mucilagine, o materia nera solubile coll' evaporazione - - -	12
Ossigallico, e poca materia estrattiva - - - - - - - - - -	31
Residua terra calcare, e materia salina - - - - - - - - - -	12

Ripetendo quest' analisi sopra diverse galle il ch. Dott. DUNCAN trovò sensibile differenza ne' risultati, locchè egli ha attribuito o alle differenti galle, o al diverso modo di operare.

Modo di prescriz. In polvere, in decotto, in infuso, se ne fa anche unguento mescolando la polvere alla grascia.

Virtù. Astringente efficacissimo.

Uso esterno. Nelle varici dell' ano, nelle emorroidi, nella blenorrea usato in injezione.

GAROFANO.

Eugenia caryophillata. WILD. L.
The clowe tree. *I.*
Girofles. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria. / *Ord.* Monogynia.

Pianta bellissima molto interessante, nativa delle Isole Molucche. In Amboina essa è accuratamente coltivata, come la è in oggi anche nelle Isole di Francia, e in altri luoghi. I bottoni de' fiori diseccati, che si conoscono in commercio col nome di *chiodi di garofano* si raccolgono in Ottobre e in Novembre prima che sbucciano. Gli Olandesi facevano il più grande commercio di questa droga.

La fig. nelle *Piante Forestiere* tav. 8.

Parti usate. I bottoni diseccati, l' olio.

Caratt. I bottoni de' fiori di garofano, ossia i capi de' chiodi di garofano sono formati di quattro petali della corolla, o quattro foglie del calice non ancora spiegate, le quali per lo più mancano per la facilità, che hanno di rompersi. Rare volte giungono alla lunghezza di un pollice. Sono coperti da un calice più spesso e diviso in quattro parti. Hanno un colore bruno, un odore grato, aromatico, particolare, un sapore acre, pungente, aromatico, che si mantiene lungo tempo. Sono pesanti, larghi, e compressi, trasudano un poco di olio aromatico.

Talvolta questa droga si trova d' inferiore qualità: i *chiodi* sono secchi leggieri, non hanno un odore e sapore sensibile, locchè dipende non di rado dall' avervi estratto l' olio aromatico, questi si dovrebbero rigettare. Ma i monopolisti li mescolano ai chiodi di garofano di buona qualità, di modo che acquistano col lungo contatto e odore e sapore; tuttavia gl' intelligenti li sanno ben conoscere.

Modo di prescriz. In polvere associata allo zucchero, alla china, e ad altre polveri eccitanti, e talvolta anche purganti, p. e. all' aloe ec.

forma parte dell' elettuario gingivale, molto usato ancora dal bel sesso per conservare le gingive, e i denti; si usa anche in infuso acquoso o vinoso. L' olio s' imbeve nel cotone da applicarsi esternamente o per toccare i denti guasti o cariati.

Virtù. Eccitante (stimolante), calefacente.

Uso. Affezioni asteniche, odontalgía; paralisíe della lingua; flatulenza (con diatesi astenica).

Dose in polvere. Da mezzo scrupolo ad uno scrupolo. La stessa dose da infondersi in otto once d' acqua o di vino.

GELSO. *V.* MORONE.

GENZIANA.

Gentiana Lutea. L.
Gentian. *I.*
Gentiane jaune. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Digynia.

Pianta perenne, che cresce sulle Alpi della Svizzera, dell' Italia, e in altre montagne delle parti temperate d' Europa.

La fig. in RENEALM *Spec.* tab. 63.

Parti usate. Le radiche.

Caratt. Le radiche della genziana sono lunghe un piede; d' ordinario sono spesse, grosse; internamente giallastre, di una consistenza spongiosa, quasi inodore, di un sapore amarissimo, dispiacevole.

Modo di prescriz. In infuso acquoso, e se ne fa l' estratto. Si associa ad altri infusi amari, ed anche aromatici per moderare il suo cattivo sapore.

Virtù. Leggiermente deprimente.

Uso interno. Affezioni di stomaco e d' intestini, febbri intermittenti, clorosi, itterizia (con diatesi stenica), vermi.

— *esterno.* Ulceri fetide.

Dose. L' estratto si prescrive dalli dieci grani a mezza dramma. L' infuso dalle due alle tre once per dose.

Osservazioni. La radice di genziana polverizzata associata alla radice di *aristolocchia rotonda* e ad altre piante aromatiche prendeva il nome di polvere *anti-artritica* del Duca di *Portland.*

GEOFFREA.

Geoffroja inermis. WILLD. *Jamaicensis.* MURRAY. L.
Cabbage bark-tree. *I.*
Umari de la Jamaique. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diadelph.
Ord. Decandria.

Albero nativo della Giammaica.

La fig. in WRIGHT *Phil. Transact.* 1777. vol. 67 p. 512. tav. X.

Parti usate. La corteccia.

Caratt. La corteccia esternamente è di un colore grigio, nell' interno di un colore nero. Ha un sapore mucilaginoso dolciastro, e un odore spiacevole.

Modo di prescriz. In polvere, in decotto; si fanno anche lo sciroppo, e l' estratto.

Virtù. Antelmintico eccellente, massime in caso di lombrichi; emeto-catartica.

Uso. Lumbrichi, ascaridi.

Dose. Si deve incominciare a piccola dose, p. e. di cinque, sei grani, accrescendo fino ad uno scrupolo. Un' oncia di corteccia in polvere si fa bollire in due libb. d' acqua fino alla riduzione in una libb. e mezza per farne decotto.

GIALAPPA. *V.* SCIARAPPA.

GINEPRO.

Juniperus communis. L.
Common juniper. *I.*
Genevrier ordinaire. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dioec. / *Ord.* Monadelphia.

Pianta perenne sempre verde delle montagne e delle selve, comune in tutte le parti d'Europa, ma soprattutto nelle montagne, che circondano l' Italia.

La fig. in KRAMER *Einleintung. zum Forstwesen* tav. 44.

Parti usate. Le bacche (si sono usati anticamente anche il legno, e l' olio).

Caratt. Le bacche mature sferiche, oppure ovali sono dure, di un odor forte aromatico balsamico non dispiacevole, di un colore blò nerastro. La parte predominante è una resina ed un olio aromatico associato ad una materia mucilaginosa dolciastra. L' olio si può separare colla distillazione e dalle bacche, e dalle altre parti della pianta. Si può fare una specie di liquore vinoso infondendo le bacche schiacciate

nell' acqua calda, e facendole fermentare. Geoffroy asserisce che sia una bevanda piacevole. Bergius riferisce che un analogo liquore riuscì in Svezia. Le bacche schiacciate mescolate coll' orzo macerato, infuse nell' acqua calda, e fermentato il miscuglio somministra poscia colla distillazione qnel liquore spiritoso, chiamato in Inghilterra *gin* (Monro).

Modo di prescriz. Le bacche in infuso acquoso e vinoso. L' estratto, e il decotto sono pressochè inerti. Si fanno colle bacche anche de' profumi negli spedali, fetenti però, ed inutili affatto per correggerne i miasmi.

Virtù. Eccitante (stimolante), diuretica.

Uso. Idrope, asma, catarro (con diatesi astenica).

Dose. Per l' infuso, una, due dramme di bacche in una libbra d' acqua bollente, o di vino, e si prescrive poi da beversi in più volte in 24 ore.

GINESTRA.

Spartium Scoparium. L.

Common broom. *I.*

Génet à balais. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diadelph. / *Ord.* Decandria.

Pianta perenne frutticosa, che cresce nei campi arenosi, ombrosi.

Parti usate. Le sommità (alcuni usano anche i semi).

Caratt. Hanno un sapore amaro, nauseoso, un odore fetido.

Modo di prescriz. In decotto, in estratto.

Virtù. Deprimente, irritante, catartica, diuretica.

Uso. Idrope stenica.

Dose. Per farne decotto prenderai mezz' oncia di sommità, farai bollire in 16 once d' acqua fino alla rimanenza di once otto. Se ne prescrive poi secondo CULLEN mezz' oncia di decotto ogni due ore, finchè ne promuove le orine, o il secesso.

N. B. Alcuni sostituiscono a questa specie di ginestra la *ginestra tinctoria.*

GINSEG.

Panax quinquefolium. L.
Ginseg. *I.*
Ginseg à cinq feuilles. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Poligyn.
Ord. Dioec.

Pianta perenne nativa nella Tartaria, e nell' America Settentrionale. Si è trovata abbondante nel Canadà. I Cinesi tengono la sua radice in alta riputazione, la vendono a peso d' argento, ma non è così presso gli Americani, ove questa pianta è più comune.

La fig. in BLACKVEL tav. 513.

Parti usate. La radice.

Caratt. La radice ha lo spessore di un dito, fusiforme, lunga due o tre pollici, sovente divisa in due rami, rossigna esternamente, giallastra nell' interno, di una tessitura compatta e quasi cornea. Tagliata o rotta presenta un cerchio. È inodora, di un sapore acre, misto di un' amarezza leggiermente aromatica.

Modo di prescriz. In polvere, ed anche in decotto.

Virtù. Alquanto eccitante.

Uso. Affezioni asteniche.

Dose. Da mezzo scrupolo alle due dramme. Mezz' oncia in una libb. d' acqua per farne, secondo l' arte, decotto.

GIUSQUIAMO NERO.

Hiosciamus niger L.
Black Henbane. *I.*
Jusquiame. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Monogynia.

Pianta biennale comune ne' luoghi incolti, e ne' margini delle strade di molti luoghi d' Italia.

La fig. in BLACKWEL tav. 550.

Parti usate. Le foglie, ben di rado i semi.

Caratt. Le foglie hanno un odore forte spiacevole particolare, che quando vengono schiacciate imitano l' odore del tabacco. Contengono il principio narcotico associato ad una materia dolce mucilaginosa. Ne' semi il principio narcotico è unito ad un olio, che si può estrarre.

Modo di prescriz. In estratto; le foglie cotte nell' acqua si applicano esternamente; e si danno anche in polvere.

Virtù. Deprimente, narcotico (non costipa il corpo come l' oppio, anzi sovente promuove le scariche).

Uso interno. Mania, melanconía, paralisi, epilessía, convulsioni, itserismo (con diatesi stenica).

— *esterno.* Per risolvere i tumori glandolari, o diminuire i dolori negli scirri: la polvere delle foglie si applica alle ulceri.

Dose dell' estratto. Da un grano a mezza dramma al giorno secondo le circostanze.

N. B. Se venga preso in certa dose agisce come veleno; allora produce delirio, dilatazione delle pupille degli occhi, convulsioni, ed altri sintomi pericolosi. In questi casi l' amministrazione degli oppiati può essere di grande giovamento.

GOMMA AMMONIACA.

Gummi Ammoniacum. L.
Ammoniacum. *I.*
Ammoniacum. F.

Stor. Nat. Sugo concreto, che trasuda da una pianta ancora poco nota. I semi che talvolta s' incontrano in questa sostanza rassomigliano a quelli delle piante ombellifere. Credesi che il sugo mentovato si ottenga da una specie di *ferula* diversa da quella, che ci somministra l' assa fetida, che cresce nella Nubia,

nell' Abissinia, nella parte interna dell' Egitto, ove eravi il tempio di Giove Ammone, da cui deriva il suo nome. I semi trasmessi dal Sig. Brussonet collocati nell' Orto del Sig. Cels a Parigi, confermano che questa pianta è una specie di *ferula*.

Caratt. La gomma ammoniaca si trova nel commercio sotto forma di grumi o di lagrime di un colore rossigno con de' punti bianchi quando si scalfisce coll' unghie. Ha un odore fetente particolare, qualche volta somigliante a quello dell' aglio o del galbano, avvegnacchè più grato. Il suo sapore è dolce nauseante, che poi è seguito dall' amaro. S' ammollisce al calore, non si fonde sui carboni accesi, ma si accende. Una parte è solubile nell' acqua, e nell' aceto, col quale forma un liquore latteo. Si scioglie pure in gran parte nell' alcoole.

Il Sig. Braconnot trovò in questa sostanza

Gomma
Resina
Materia glutiniforme
Acqua

Non ho scontrato i veri caratteri della gomma nella parte solubile nell' acqua.

Modo di prescriz. In sostanza sciolta nell' acqua, o nell' aceto semplice, e distillato, e si dà in pillole con estratti amari. Quando si usa esternamente la si unisce agli empiastri comuni, alla trementina ec.

Virtù. Deprimente (controstimolante), diuretica, purgante.

Uso interno. Affezioni di petto, idrope, ostruzioni del basso ventre, affezioni steniche, coliche ostinate (con diatesi stenica).

— *esterno.* Tumori freddi degli articoli, massime ne' tumori del ginocchio (SVEDIAWR), nella lupia.

Dose. In sostanza dalli dieci alli trenta grani, e volendola far agire come purgante se ne accresce la dose.

GOMMA ARABICA.

Mimosa nilotica (*acacia vera* WILLD.). L.
Gum arabic. *I.*
Gomme arabique. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polygam.
Ord. Monoec.

Albero che cresce nell' Arabia Petrea in Egitto, e viene educato in diversi orti d' Europa.

La fig. nelle *Piante For.* tav. 9.

Parti usate. L' umore che scola spontaneamente o per mezzo d' incisioni praticate sulla corteccia e indurito all' aria, che in commercio chiamasi *gomma arabica*. Duncan fa osservare che nelle botteghe v' hanno due specie di gomme, che si vendono sotto lo stesso nome, cioè la *gomma arabica*, che viene dal Levante, e la *gomma delle Indie Orientali*.

Caratt. La gomma arabica è in pezzetti informi, inodori, insipidi, ora bianchi, ora giallognoli semi-trasparenti per lo più coperti della polvere della stessa gomma. I pezzi semitrasparenti sono anche i più puri. È intieramente solubile nell' acqua. La gomma delle Indie Orientali non differisce dall' antecedente se non perchè è più colorata, e meno solubile nell' acqua. Verosimilmente perchè questa gomma è associata ad una sostanza straniera colorata, come osservasi nella gomma de' nostri frutti, soprattutto delle prugne, de' ciriegi, de' peschi ec. Nella gomma, secondo Vauquelin, evvi un sale calcare, per lo più l' ossiacetato di calce; alle volte dell' ossipomiato di calce con eccesso di acido, dell' ossifosfato di calce, finalmente del ferro probabilmente unito all' ossifosforico (Planche).

Modo di prescriz. In polvere sola, od associata

ciata allo zucchero, o sciolta nell' acqua sola o mescolata alle emulsioni (V. *Emulsione di gomma arabica.*

Virtù. Demulcente, involvente in alto grado.

Uso. Raucedine, tosse gutturale, stranguría, disuría, diarrea, dissentería, bruciore dell' uretra.

GOMMA DRAGANTE.

V. DRAGANTA.

GOMMA GOTTA.

Stalagmitis cambogioides. MURR. L.
Camboge. *I.*
Gomme gutte. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polygamia. / *Ord.* Monoecia.

Questa pianta di media grandezza è nativa nel Regno di Siam in Ceylan. Lo scopo principale de' Nazionali di quel paese è di ottenere da essa un umore, che schizza fuori dalla pianta o rompendo le foglie, e i giovani rami, o facendo delle incisioni sulla corteccia. Venendo all' aria l' umore si solidifica. Esso si ottiene anche da varie specie di garcinie, soprattutto dalla *garcinia cambogia*, di cui vedesi

La fig. nelle *Piante Forestiere* tav. 69.

Parti usate. L' umore della pianta concreto, conosciuto in commercio col nome di *gomma gotta*

Caratt. La gomma gotta pura si trova per lo più in grossi pezzi cilindrici inodori; di un colore ranciato. È fragile, lucida alla spezzatura, di un leggier sapore, che lascia col tempo un sentimento di acrimonia.

Nella *gomma gotta* non ho trovato un atomo di gomma. È pressochè intieramente solubile nell' acqua, e ciò che si scioglie è una materia colorante *sui generis*. Perfettamente si scioglie, secondo NEUMAN, nell' acqua leggermente alcalizzata di potassa. Tinge in giallo la scialiva, e a motivo del suo colore è ricercata dai Pittori. Essa si può stemprare e fondere negli olj fissi e volatili; si decompone coll' ossisettonico.

Modo di prescriz. In polvere collo zucchero, o con altre polveri purganti, o colla potassa, o col calomelano (ossimuriato di mercurio termossidulo). Si dà sciolta nell' acqua sola o alcalizzata, oppure s' incorpora con qualche sciroppo.

Virtù. Irritante, drastico-catartica, deprimente (controstimolante); leggiermente emetica, antelmintica.

Uso. Idrope stenico, tenía, itterizia, quartana (con diatesi stenica), vermi.

Dose. Dai 3 grani alli sei; in alcuni casi di idrope con diatesi stenica io l' ho prescritta fino alli 10 grani per dose quattro volte al giorno con molto vantaggio senza indizio di vomito.

Nella tenía dai 10 grani alli 20 per dose.

N. B. Il calomelano associato alla gomma gotta previene il suo carattere emetico, e l' alcali n' è il suo antidoto in caso che producesse sinistri effetti.

GRAMIGNA.

Tritieum repens L.
Dog grass *I.*
Froment rampant. (*gramen*). F.

STOR. NAT. { *Cl.* Triandria. *Ord.* Digyn.

Pianta perenne, che cresce rigogliosa nelle strade disabitate, nelle siepi, ed infesta grandemente i campi.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 748.

Parti usate. La radice.

Caratt. È inodora, liscia, di un colore gialliccio, ha un odore erbaceo, un sapore dolciguo. La materia zuccherina esistente nel sugo

è associata alla mucilagine, e quindi il sugo di questa pianta in una temperatura di circa 20 gradi fermenta, e dà un liquore spiritoso.

Modo di prescriz. In decotto solo, o con qualche sale appropriato alle circostanze; si dà anche l' estratto.

Virtù. Alquanto nutritiva, sorbente.

Uso. Per bevanda ordinaria nelle febbri ardenti; nelle ostruzioni de' visceri del basso ventre con diatesi stenica.

Dose. Un' oncia e mezza di radice in una libb. e mezza d' acqua da ridursi ad una libb. coll' ebollizione per fare decotto. L' estratto da mezza dramma ad una dramma ogni due, tre ore.

GRAZIOLA.

Gratiola off. L.
Hedge--hyssop. *I.*
Gratiolè. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diandria. *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne, comune ne' prati umidi, o ne' luoghi paludosi dell' Europa Meridionale.

La fig. in KOSTRZEWISKI *Dissert.* Vienn. 1775.

Parti usate. L' erba co' fiori.

Caratt. Ha un odore nauseoso, massime quando è fresca; un sapore acre, amaro, nauseoso. Il sugo della graziola fu ultimamente esaminato da VAUQUELIN ad oggetto di conoscere la natura del principio irritante purgativo. Essa contiene una materia gommosa colorata in bruno; una materia resinosa, che differisce dalle altre resine per essere solubile in una gran quantità d' acqua, massime calda, molto più solubile nell' alcoole che nell' acqua, di un sapore amarissimo; contiene una piccola quantità di materia animale, dell' ossimuriato di soda in quantità, ed un sale a base di potassa, che ha supposto essere ossipomiato (malato, stile franc.) di potassa. Secondo VAUQUELIN il principio attivo e purgativo della graziola risiederebbe nella materia solubile nell' alcoole, ch' egli chiamò *resinoide*, perchè, secondo lui, *è la sola, che in questa pianta abbia sapore.* Tuttavia i due sali, che il dotto Chimico vi ha trovato esistenti nel sugo della graziola, uno de' quali è abbondante, possono colla particolare loro associazione alla resinoide concorrere alla formazione della parte irritante, e antieccitante (controstimolante) di questa pianta.

Modo di prescriz. In polvere, in infuso. L' infuso si fa o nell' acqua, o nel latte, e in

alcuni casi anche nel vino. Si è dato anche in estratto.

Virtù. Emeto-catartica, deprimente (controstimolante), antelmintica.

Uso. Ascite, manía (KOSTRZEWISKI), vermi. (Si deve usare con cautela, e soltanto nelle persone robuste).

Dose. La polvere dalli 10 alli 15 grani, due, tre volte al giorno. Per l'infuso da mezza dr. alle due dramme in una libb. d'acqua bollente. GEOFFROY raccomanda di porre due dramme di foglie fresche, o una dramma di foglie secche in sei once di latte bollente, di conservare quest'infuso una notte, feltrarlo e darlo alla mattina susseguente al malato; oppure infondere la stessa quantità nell'acqua, e alla mattina cambiare il liquido feltrato in un'emulsione colle amandole dolci, aggiungendo un'oncia di sciroppo di viole, o d'altea. L'*estratto* da mezza dramma alle due dramme. Il Signor KOSTRZEWISKI ad una dramma di estratto univa due dramme e mezza di zucchero, ed altrettanta polvere di occhj di granchio con una dr. di semi di finocchio, ne faceva una polvere, che prescriveva a dieci grani tre volte al giorno, accrescendo la dose fino a raddoppiarla, continuando l'uso per dieci e più settimane.

GUAJACO.

Guajacum off. L.
Officinal Guajac. *I.*
Gayac. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. / *Ord.* Monogyn.

Pianta d'alto fusto, nativa delle Indie Orientali.

La fig. nelle *Piante Forest.* tav. 20.

Parti usate Il legno, la gommo-resina.

Caratt. Il legno è durissimo, compatto, specificamente più pesante dell' acqua, resinoso, di un color verde nero. Ha un sapore acre aromatico alquanto amaro, e se si torrefa manda un piacevole odore. La sua corteccia è grigia o nericcia, meno resinosa del legno.

Quella sostanza, che in commercio chiamasi *gomma guajaco* è una resina. Essa trasuda spontaneamente dalla pianta, ma principalmente da alcuni tagli, che si praticano su pezzi di legno, lunghi tre piedi. Uno de' suoi capi è posto sul fuoco, e la resina, che si fonde si riceve in un recipiente. Si ottiene anche col far bollire i pezzi del legno *guajaco* nell' acqua salata. La resina si schiuma, e all' aria

s' indura Essa è assai trasparente, di un colore giallo-bruno, fragile, la sua polvere è bianca, ma poi si fa di colore verde-blo. Si fonde ad un calore moderato: sui carboni sparge un odore spiacevole, e questo carattere lo distingue dalla resina di guajaco, e da quella, che fosse adulterata colla colofonia, o colla resina comune, il cui odore s' accosta a quello della trementina. È poi intieramente solubile nell' alcoole, e insolubile nell' acqua.

Modo di prescriz. Del *legno* se ne fa decotto. La *resina* si dà in sostanza collo zucchero, colla gomma arabica, od associata a qualche polvere aromatica, amara Si associa anche al tuorlo dell' uovo, o si sospende in qualche emulsione, si scioglie nell' alcoole diluito, ossia nell' acquavite.

Virtù Eccitante il sistema linfatico: facilmente promuove il sudore. Prima che si usasse il mercurio nelle malattie veneree si credeva che il decotto di questo legno godesse la virtù antivenerea.

Uso. In qualche malattia venerea, nelle affezioni reumatiche croniche (con diatesi astenica), nelle malattie cutanee, nelle affezioni delle membrane, e de' ligamenti.

Dose del legno in raschiatura per fare de-

cotto Un' oncia in due libb. d' acqua da ridursi coll' ebollizione a circa la metà, si beve in più volte entro 24 ore.

Dose della resina. Dai 10 grani alli 20 gr.

JACEA o FIORE DEL PENSIERO

Viola tricolor. L.
Id. *I.*
Penée. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Monogyn.

Pianta annuale, che cresce ne' campi, e negli orti. Dicesi *tricolore* in quanto che i petali de' suoi fiori sono di tre colori.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 623.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Ha un odore aggradevole, un sapore mucilaginoso, amaro. Contiene molta gomma unita all' albumina vegetabile.

Modo di prescriz. In polvere, o in decotto nell' acqua, o nel latte: se ne fa anche l' estratto, che rassomiglia quello di legorizia.

Virtù. Deprimente (controstimolante) il sistema linfatico, diuretica, catartica.

Uso. Crosta lattea, tigna, pustole de' bambini (molte volte si è prescritta da noi in que-

sti casi, ma sempre con poco o nissuno effetto).

Dose della polvere. Dalli 10 grani ad uno scrup. due volte al giorno. Per farne decotto una, o due dramme di erba recente; mezza dramma ad una dramma di erba secca in una libb. d' acqua, o di latte. L' estratto da uno scrup. ad una dramma.

IMPERATORIA.

Imperatoria Ostruthium. L.
Common Masterwort. *I.*
Imperatoire. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Digynia.

Pianta perenne delle Alpi dell' Europa Australe.

La fig. in BLACKWEL tav. 279.

Parti usate. La radice.

Caratt. La radice è tuberosa, di un odore aromatico, di sapore caldo, acre, amaro, pungente assai permanente Contiene un olio aromatico, che si può ottenere colla distillazione, ed una sostanza resinosa.

Modo di prescriz. In polvere collo zucchero, in infuso.

Virtù. Eccitante (stimolante), irritante il sistema linfatico.

Uso. Colica flatulente, indigestione (con diatesi astenica).

Dose della polvere. Da mezzo scrupolo a mezza dramma. Per farne infuso da mezza dr. ad una dramma in dieci once d' acqua bollente.

IPECACUANA.

Psycothria emetica. LINN. *Cephaelis ipecac.* (PERSOON) L..
Ipecacuan. *I.*
Ipécacuanha F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Monogyn.

Incerti sono ancora i Naturalisti nell' assegnare la vera pianta, che somministra la radice d' Ipecacuana, il cui primo ragguaglio fu pubblicato da PISONE nella sua *Storia Naturale del Brasile* alla metà del secolo decimosettimo. PERSOON crede che sia la radice della *caephaelis emetica.* Il Prof. BROTERO, il quale pubblicò una eccellente *Monographia* di questa pianta nella Società Linneana di Londra, la vuole una specie nuova dello stesso genere della *callicocca* dello SCHREBER. Tutto però fa supporre che più specie di vegetabili somministrano

l' ipecacuana del commercio. Si pretende che con essa si mescolino più specie del genere *Jonidium*.

Helvetius fu quegli, che divulgò l' ipecacuana in Europa verso l' anno 1686.

La fig. della *cephaelis* si trova nel VI. vol. delle *Transactions of the Linnean Society*.

Secondo Duncan il genere della *psycotria* con quello della *cephaelis* non sono abbastanza distinti.

Parti usate Le radici.

Le radici d' ipecacuana del commercio sono ordinariamente di tre sorta. Una di colore cinereo, l' altra bruna, ed una terza bianca. Le prime due sorta vengono dall' America Spagnola; la grigia dal Perù; la bruna dal Brasile (ed è la radice della *cephaelis*); la bianca si crede che sia la radice della *viola ipecacuanha*.

Caratt. L' *ipecacuana grigia*, che si antepone per uso medico è in piccoli cilindri variamente tortuosi pieni di prominenti anelli, ineguali, rugosi, contenenti un midollo legnoso, che scorre in mezzo a ciascun pezzo. La loro corteccia agevolmente si separa: essa è compatta, ma fragile; ha un odore erbaceo leggiere, un sapore acre-amaro. Contiene una sostanza resinosa unita al principio amaro. La

polvere d' ipecacuana si altera col lungo contatto dell' aria, e perde le sue proprietà medicinali.

L' *ipecacuana bruna* è sovente più tortuosa ed acre dell' antecedente. La sua corteccia ha un colore bruno o nero.

L' *ipecacuana bianca* è legnosa, non è tortuosa, pressochè inodora, senza sensibile amarezza.

Modo di prescriz. In sostanza ridotta di fresco in polvere, fatta in pillole, o in bolo. Si prescrive sotto forma d'infuso nell'acqua semplice, o di camomilla.

Per i bambini se ne fanno alcune pastiglie, dette *pastiglie d' ipecacuana*, composte di gomma adragante, e zucchero. Ciascuna pastiglia contiene $\frac{1}{2}$ grano di polvere d' ipecacuana. Ad arbitrio del medico si può accrescere la dose della radice. Uno *sciroppo* d' ipecacuana si trova descritto in alcune Farmacopee Si polverizza un' oncia d' ipecacuana, s' infonde in una libbra d' acqua bollente: si passa il liquore, nel quale si sciolgono due libbre di zucchero, e si riduce allo stato di *sciroppo*. Alcuni v' aggiungono qualche acqua aromatica, p. e. d' arancio per rendere grata la bevanda, ma si può omettere.

Virtù. Prescritta a piccola dose bastante però da produrre nausea, deprimente (controstimolante). In maggior dose, emetica.

Uso. Come *deprimente* (*controstimolante*). Nelle diarree croniche (FOTHERGILL), nella disentería (anche pel suo effetto di accrescere il moto antiperistaltico degli intestini): nelle emorragíe, ne' tumori stenici de' testicoli, nelle febbri tifoidee con diatesi stenica, nelle malattie infiammatorie, ne' reumi, nelle malattie esantematiche, massime se l' eruzione è disposta a retrocedere; nell' asma spasmodico cronico (AKENSIDE raccomanda di darne 3 a 5 grani ogni mattina, continuando un mese). nella tosse convulsiva, nella manía, nella melanconía, nell' asma, nell' itterizia, in alcune specie di idropi, nella peritonitide puerperale, nell' amaurosi, nelle febbri intermittenti (con diatesi stenica).

Come *emetico*. Ne' veleni inghiottiti, qualunque essi sieno, soprattutto di sostanze saline e metalliche, dell' oppio, e in generale de' veleni narcotici. Ad oggetto di evacuare alimenti, od altre materie, delle quali fosse carico lo stomaco. Si prescrive nelle malattie procedenti da miasma, massime a principio della malattia.

N. B. Non si prescrive l' ipecacuana come

emetico nelle persone erniose disposte ad emorragíe, o gravide, molto deboli, ed irritabili, o in quelle, nelle quali con facilità si porta il sangue alla testa.

Dose. Come deprimente (controstimolante) in polvere da $\frac{1}{3}$ di grano (BERGIUS) alli tre grani, due, quattro volte al giorno. Per farne infuso dalli 6 grani ad una dramma (TISSOT) in otto once d' acqua bollente. L' infuso si prende a cucchiajate in più volte.

Come emetico dalli 20 grani a mezza dramma (negli adulti).

IPERICO.

Hypericum perforatum. L.
Common St. John's wort. *I.*
Millepertuis ordinaire F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyadelphia. / *Ord.* Polyandria.

Pianta perenne de' luoghi incolti, delle siepi. *La fig.* in BLACKWEL tav. 15.

Parti usate. I fiori.

Caratt. Hanno un odore grave, un sapore aspro amaro. Dai bottoni freschi de' fiori si può separare un liquor rosso da comunicarsi all' olio, all' acqua, all' alcoole. Esso s' annera colla soluzione dell' ossisolfato di ferro.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Antelmintica, astringente.

Uso. Emoptoe, vermi.

Dose. Mezza dramma in otto once d' acqua bollente per farne infuso

IPPOCASTANO.

Aesculus hyppocastanum. L.
Common horsechesnut. *I.*
Marronier d' Inde. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Heptandria. *Ord.* Monogynia.

Pianta nativa dell' Asia resa poi comune in ogni parte d' Europa

La fig. in LAMARCK tav. 273.

Parti usate. La corteccia, rare volte i semi.

Caratt. La *corteccia* ha un odore e sapore stittico, amaro: è ricca di concino unito al principio amaro. Il *seme* amaro disgustoso contiene una fecula amidacea associata pure al principio amaro.

Modo di prescriz. In decotto, in polvere, in estratto.

Virtù. Deprimente (controstimolante), sternutatorio.

Uso interno. Febbri intermittenti (ZULATI *Osservaz. sulla facoltà febbrifuga dell' ippocastano* 1794), con diatesi stenica.

Uso

Uso esterno. Come sternutatorio in alcuni casi di mal di capo; si è usata anche nella gangrena.

Dose in polvere. Da uno scrup. ad una dr. due, quattro volte al giorno. L' estratto 1 dr. in un' oncia di acqua. Il Sig. Bucholz prescrive di unirvi l' acqua di cinnamomo; ma allora è facile che la parte attiva dell' acqua aromatica prevalga quella dell' estratto amaro di virtù antagonista.

N. B. Era stata proposta la corteccia d' ippocastano come un succedaneo della corteccia di china. Ma i principj componenti dell' una sono differenti affatto di quelli dell' altra, e la pratica medica infatti dimostrò apertamente che anche nella virtù medica è ben lungi di potervi in alcun modo corrispondere.

ISOPO.

Hyssopus off. L.
Hyssop. *I.*
Hyssope. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Didynam.
Ord. Gymnosperm.

Pianta perenne suffruticosa, che cresce in diverse parti d' Europa, e si coltiva generalmente negli orti.

La fig. in JACQUIN *Flor. Austr.* tav. 264.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Le foglie hanno un odore fragrante, e talvolta grave, aromatico, un sapore pungente, amarognolo, aromatico. Contengono un poco di resina, e olio aromatico, che si può ottenere colla distillazione nell' acqua. La resina e l' olio costituiscono la sua parte attiva: essi possono comunicarsi allo spirito di vino.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Eccitante il sistema linfatico, antelmintica, alquanto astringente.

Uso. Nelle affezioni de' polmoni pituitose, asteniche, ne' vermi con diatesi astenica.

Dose. Una dramma di foglie in otto once di acqua bollente per farne infuso.

LADANO.

Cistus creticus. L.

Cum cistus. *I.*

Ciste de Crete. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyandr. / *Ord.* Monogyn.

Arbusto, che cresce nella Siria, nelle Isole della Grecia, di Candia ec. Esso somministra una resina particolare, che in commercio chiamasi Ladano.

Parti usate. La resina.

Caratt. La *resina ladano* rarissime volte si trova pura, ma è mescolata a della sabbia anche ne' luoghi ove la si produce. Se ne trovano in commercio due varietà; la migliore è in masse nere, un poco molli, di un odore piacevole, di un sapore amarognolo leggiermente pungente. Di rado s' incontra in questo stato. D' ordinario essa è più dura mescolata a finissima sabbia, meno odorosa della antecedente. La resina *ladano* gettata sui carboni ardenti manda un fumo aggradevole.

Modo di prescriz. Come profumo; unita agli empiastri.

Virtù. Stimolante, aromatica.

Uso esterno. Nella debolezza degli arti, ne' reumi cronici.

LAMPONI.

Rubus ideus. L.
Raspberry *I.*
Framboises. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria,
Ord. Poligynia.

Pianta frutticosa, che si trova nelle selve, ed è coltivata con piacere in tutti gli orti a

motivo del bel frutto molto grazioso al palato, e ricercato.

La fig. in Oeder *Flor. Dan.* tav. 788.

Parti usate. I frutti.

Caratt. Il suo frutto è polposo, della grossezza di un nocciuolo, di odor leggiere, grato. Contiene un sugo di color sanguigno, dolce, acidulo. In esso sonovi dell' ossicitrico, dell' ossipomico mescolati ad una materia zuccherina.

Modo di prescriz. Si preparano i frutti soli, collo zucchero, e col fior di latte: se ne fanno anche lo sciroppo, il *roob*, e si associa il sugo all' aceto, che all' occasione si diluisce nell' acqua.

Virtù. Dissetante, rinfrescante, deprimente (controstimolante).

Uso. Nella dieta de' malati affetti da malattie steniche; per frenare la sete nella febbre ardente.

LAPATO ACUTO.

Rumex acutus. L.
Sharp-pointed dock. *I.*
Patience sauvage. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Hexandria. / *Ord.* Trigyn.

Pianta perenne de' luoghi erbosi ed umidi.

La fig. in BLACKVEL tav. 497.
228

Parti usate. La radice, l' erba.

Caratt. L' erba ha un sapore nauseoso, amarognolo, acidulo.

Modo di prescriz. In decotto.

Virtù. Leggiermente astringente, deprimente.

Uso. Malattie cutanee (TISSOT).

Dose. Un' oncia in una libbra d' acqua per farne decotto.

LARICE. *V.* PINO SALVATICO.

LATTUCA SALVATICA.

Lactuca virosa. L.
Strong scented Lettuce. *I.*
Laitue vireuse. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenes. / *Ord.* Polygam. superflua.

Pianta biennale dell' Europa Australe. Cresce nelle siepi, e ne' luoghi incolti, e paludosi delle campagne.

La fig. in COLLIN (*Observat. circa morb.* 1780) fig. 1.

Parti usate. Foglie.

Caratt. Quando la pianta è in fiore, le foglie hanno un odore grave, un sapore acre, amaro. Contengono un sugo latteo acre, velenoso, narcotico, che taluno lo rassomiglia siffattamente all' oppio, che l' hanno riguardato come succedaneo di questa droga. Nel sugo della lattuca il principio narcotico è però combinato al principio acre.

Modo di prescriz. Il sugo inspessito.

Virtù. Narcotico, irritante il sistema linfatico (manchiamo però di fatti sicuri per determinarlo).

Uso. Nelle idropi (COLLIN), massime quelle procedenti da ostruzioni di visceri del basso ventre, itterizia.

Dose. Da dieci grani ad una dramma al giorno in più volte. COLLIN incominciava dalli due grani quattro volte al giorno, accrescendo la dose finchè il malato ne prendeva quattro scrupoli e più al giorno.

LAVANDA.

Lavandula spica. L.

Common Lavender, *I.*

Lavande. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didynamia. *Ord.* Gymnosperma.

Pianta perenne, che si trova ne' nostri monti frequentemente, coltivata negli orti pel fragrante profumo de' suoi fiori. Ve n' hanno due varietà; una a piccole foglie, l' altra a foglie più lunghe.

La fig. in BLACKWEL tav. 294. 295.

Parti usate. I fiori.

Caratt. I fiori di amendue le varietà di Lavanda formati a spiga terminale, di colore leggiermente ceruleo, hanno un odore fragrante, aromatico assai piacevole, un sapore caldo aromatico, amaro: in quella a foglie lunghe è più forte, e colla distillazione somministra un olio aromatico misto alla canfora, da cui dipendono l' odore e il sapore più energici dell' altra varietà.

Modo di prescriz. L' acqua distillata di lavanda, l' infuso, e si adoprano i fiori come

profumo, e s' aggiungono al bagni e ai fomenti aromatici.

Virtù. Eccitante il sistema nervoso molto energico.

Uso. Paralisi, afonía, affezioni reumatiche croniche (con diatesi astenica).

Dose. Da uno scrupolo alli due in otto once d' acqua per farne infuso.

LAURO REGIO, o LAURO CERASO.

Prunus lauro cerasus. L.
Common laurel. *I.*
Laurier cérises. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria. *Ord.* Monogynia.

Pianta perenne sempre verde trasportata in Europa dai contorni del Mar Nero nel 1576, e che comunemente si coltiva negli orti per la bellezza delle sue foglie.

La fig. in DUHAMEL *Traité des Arbres* ec.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Le foglie sono lucide, coriace, ovato-lanciyolate, liscie, di un odore fragrante, di un sapore amaro somigliante a quello delle mandorle amare. Il loro sugo contiene l' ossi-prussico associato al principio narcotico. L' olio

volatile, che contiene si può ottenere colla distillazione delle foglie immerse nell' acqua, e l' acqua distillata contiene poi la parte attiva.

Modo di prescriz., *Virtù.*, *Uso*, *Dose*, V. Farm. Gen *Acqua distillata di lauro ceraso.*

LAURO RICCIO.

Laurus nobilis. L.
Bay tree. *I.*
Laurier. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Enneandria. *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne, nativa dell' Europa Meridionale, ma si è anche addimesticata in climi più freddi.

La fig. in Blackwel tav. 175.

Parti usate. Le foglie, le bacche, e il suo olio.

Caratt. Hanno le foglie un odore grato, un sapore aromatico, caldo, amarognolo. Le bacche sono più cariche di olio aromatico delle foglie, che ottiensi coll' espressione.

Modo di prescriz. In infuso, ma soprattutto si prescrive l' olio.

Virtù delle foglie. Eccitante, aromatica.

Virtù dell' olio. Ftiriaca, irritante.

Uso interno dell' infuso. Dispepsia, isterismi, colica (rare volte è usato).

— *esterno dell' olio.* Ne' pidocchi, ne' tumori freddi, nella rogna.

LEGORIZIA.

Glycyrrhiza glabra. L.
Common liquorice. *I.*
Reglisse F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diadelph. / *Ord.* Decandria.

Pianta perenne dell' Europa australe. Il Ch. Prof. NOCCA la trovò nativa alle falde delle nostre colline dell' Oltrepò, ed è coltivata in varj luoghi.

La fig. in LUDWIG *Ect.* tav. 69.

Parti usate. Le radici, e il suo sugo condensato.

Caratt. Le radici di questa pianta sono lunghe, di uno spessore di un dito fino ad un pollice, fibrose, di un colore bruno esternamente, gialle nell' interno, succose quando sono fresche, di un sapore dolce, che poi lasciano un sentore di amarezza. ROBIGUET (*Annal. de Chim.* Paris 1810.) ha intrapreso un esame

chimico della radice di legorizia, e n' ebbe dalle sue esperienze per risultato:

1. Che essa contiene della fecula amidacea fatta conoscere già dal Sig. LAUTOUR.

2. Dell' albumina vegetabile.

3. Una materia zuccherina, che s' accoppia alla resina.

4. Degli ossifosfati (fosfati st. fr.), e ossipomiati (malati s. f.) di calce, e di magnesia.

5. Un olio resinoso bruno, spesso, che rende acre la decozione di legorizia.

6. Una materia cristallina di un aspetto salino, di cui non ha determinata la natura.

Modo di prescriz. In polvere. Le radici debbono essere previamente pelate. La polvere pura ha un colore giallo-bruno, di un sapore dolcissimo, più piacevole di quando la radice è succosa e fresca. Si prescrive anche in infuso, e in estratto. L' estratto si prepara colle radici fresche. Se ne fa un carico decotto, che si deve evaporare fino alla consistenza ricercata per farne piccoli cilindri. Esso è nero, fragile quando è secco, di una spezzatura lucida. Ha un sapore dolce, ed è solubile nell' acqua. Quando è ben preparato non ha l' odore empireumatico. Conforme VAUQUELIN se si faccia agire l' alcoole puro nella legorizia per levarvi l' olio resinoso,

l' estratto che poi se ne facesse riuscirebbe migliore.

Virtù. Demulcente, zuccherina. L' *infuso* dissetante (GALENO).

Uso dell' infuso, e dell' estratto. Nella raucedine, nel catarro, nella tosse, nella stranguría, e nella sete degli idropici (GALENO).

Dose. Due dramme di radice tagliuzzata minutamente in dieci once d' acqua bollente per farne infuso.

LICHENE ISLANDICO.

Lichen islandicus. L.
Iceland-lichen. *I.*
Lichen d' Islande. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Cryptogamia. / *Ord.* Algae.

Pianta perenne alpina, che cresce ne' luoghi sterili, sassosi. Si raccoglie ne' tempi umidi dell' autunno.

La fig. in MICHELI *Nova plant. gen.* tav. 44.

Parti usate. Tutta la pianta.

Caratt. È inodora, di un sapore amaro alquanto astringente, mucilaginoso.

Modo di prescriz. In decotto nell' acqua, o nel latte (il principio amaro si dissipa in gran parte colla cottura).

Virtù. Nutriente, alquanto deprimente.

Uso. Marasmo, tabe, emoptoe, tise tubercolare, tosse cronica.

Dose. Mezz' oncia in una libb. e $\frac{1}{2}$ d' acqua o di latte da ridursi ad una libb. per farne decotto.

LICOPODIO.

Lycopodium clavatum. L.
Common club-moss. *I.*
Lycopode à massue. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Cryptogamia. *Ord.* Musci.

Pianta spontanea nelle montagne d' Europa. Essa cresce ne' luoghi sassosi ombreggiati, e nelle selve. I suoi fiori spargono una polvere infiammabile usata ne' fuochi d' artifizio.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 126.

Parti usate. Polvere de' semi.

Caratt. Gialla, inodora, insipida. Dall' analisi fatta dal Sig. CADET risulta che la polvere gialla del licopodio contiene:

1. Della cera.
2. Dello zucchero.
3. Una materia estrattiva.
4. Dell' albumina.
5. Del ferro, oltre i soliti elementi delle sostanze vegetabili,

Modo di prescriz. In sostanza.

Virtù. Assorbente, leggiermente astringente.

Uso estern. Da spolverizzare le pillole, i boli ec.; si usa nelle scorticature, e per arrestare alcune emorragie.

LIGUSTICO.

Ligusticum levisticum. L.
Common Lovage. *I.*
Livèche. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne Alpina.

La fig. in MORISON *Sect. IX.* tav. 3 fig. 1.

Parti usate. Le radiche, i semi.

Caratt. Di un odore grave, di un sapore caldo, acre, aromatico.

Modo di prescriz. In infuso, in polvere. La polvere si unisce allo zucchero o ad altre polveri aromatiche.

Virtù. Eccitante.

Uso. Affezioni asteniche.

Dose. Mezza dramma in otto once d' acqua bollente per farne infuso. La polvere da 10 gr. alli 24.

LIMONE.

Citrus medica. L.
Limon tree. *I.*
Citronier. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyadelphia.
Ord. Icosandria.

Quest' albero si coltiva in tutti i giardini dell' Europa Meridionale, ma si deve difendere dal freddo invernale.

La fig. in FERRARI *Hesperid.* p. et tab. 193.

Parti usate. La corteccia del frutto, il suo olio aromatico, il sugo del frutto. V. FARM. GEN. *Olio di limone, ossicitrico.*

LINARIA.

Anthirrhinum linaria. L.
Common yellow toad-flan. *I.*
La grande linaire. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didynam.
Ord. Angiosperma.

Pianta perenne comune nelle siepi, e nei luoghi aridi.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 982.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Ha un odore fetente, orinoso, un sapore amarognolo.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Deprimente (controstimolante) il sistema sorbente o linfatico, diuretico.

Uso interno. Idrope (con diatesi stenica).

— *esterno.* Oftalmía, varice dell' ano.

Dose. Due dramme in otto once d' acqua bollente per farne infuso.

LINGUA CERVINA.

Asplenium, Scolopendrium. L.
Hart's tongue spleenwort. *I.*
Doradille scolopendre. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Cryptogam. *Ord.* Filic.

Pianta perenne spontanea in Europa ne' luoghi umidi d' Europa. Ve n' hanno alcune varietà.

La fig. in BOLTON *Filices Cryptog.* tav. II.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Inodora, alquanto stittica.

Modo di prescriz. In decotto.

Virtù. Leggiermente astringente.

Uso. Cachessia, profluvii.

Dose. Mezz' oncia in una libb. d' acqua per farne decotto.

LI-

LINO.

Linum usitatissimum. L.
Common flax. *I.*
Lin commun. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Pentagyn.

Pianta annua in Europa, la cui scorza ha l' uso grande ed utilissimo per fare il filo, con cui si tesse la tela. Taluno la crede originaria di quelle parti d' Egitto, che sono esposte alle innondazioni del Nilo.

La fig. in BLACKVEL tav. 160.

Parti usate. I Semi, la farina, e l' olio dei semi.

Caratt. I semi inodori, di un sapore oleoso. La sostanza oleosa, della quale ve n' ha circa un sesto, si ottiene coll' espressione. La mucilagine, che esiste nella corteccia nelle proporzioni di circa un quinto, è separata coll' acqua calda.

Modo di prescriz L' intiero seme polverizzato sotto forma di cataplasma; in infuso, e in decotto. Sì all' infuso come al decotto si possono associare l' infuso di legorizia, o uno sciroppo.

Uso. Nefritide, disuria, tosse, blennorrea, e si prescrive come bevanda comune quando si amministrano sali metallici, corrosivi.

— *della farina*. Sotto forma di cataplasma ne' tumori flemmonosi, nella cinanche sotto forma di enema nel tenesmo.

Dose per il decotto. Mezz' oncia ad un' oncia in due libb. d' acqua, che riducesi a circa una libb. e mezza.

LUPINO.

Lupinus albus. L.
White Lupine *I*.
Lupin F.

STOR. NAT. { *Cl*. Diadelph. / *Ord*. Decand.

Pianta annua dell' Europa Australe: si coltiva negli orti, e ne' terreni magri.

La fig. in BLACKVEL tav. 28.

Parti usate. I semi.

Caratt. Inodori, farinacei, amari.

Modo di Prescriz. In decotto.

Virtù. Antelmintica, nutritiva.

Uso. Vermi.

Dose. Un' oncia in due libb. d' acqua per farne decotto.

LUPPOLO.

Humulus lupulus. L.
Hops. *I.*
Houblon grimpant. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dioec.
Ord. Pentandria.

Pianta perenne, che comunemente si coltiva in ogni parte d' Europa.

La fig. in BLACKWEL tav. 536.

Parti usate. I coni, o gli strobili.

Caratt. Di un odore leggiermente aromatico; di sapore amaro. Contengono una materia resinosa, e conforme DESROCHES anche dell' ossigallico.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Leggermente eccitante, diuretica.

Uso. Idrope.

Dose. Una dramma in otto once d' acqua bollente.

MACIS.
V. NOCE MOSCATA.

MAGGIORANA.

Origanum majorana. L
Sweet or knotted marjoran. *I.*
Marjolaine. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didyn. / *Ord.* Gymnosp.

Pianta perenne dell' Europa Australe, che comunemente si coltiva negli orti.

La fig. in BLACKWEL tav. 319.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Di un odore fragrante aromatico, pregna di olio volatile aromatico. Una libbra di maggiorana somministra circa due dramme di olio aromatico volatile.

Modo di prescriz. In infuso acquoso, o vinoso; si può avere l' acqua distillata dotata delle sue virtù. Si usa anche in polvere.

Virtù. Eccitante, nervina, sternutatoria.

Uso. Affezioni asteniche di capo, di stomaco, e del sistema nervoso.

Dose. Dalla mezza dramma ad una dramma in otto once d' acqua bollente per farne infuso.

MALVA.

Malva rotondifolia. L.
Dwarf mallow. *I.*
Mauve. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monadelph.
Ord. Polyandr.

Pianta perenne comune nelle campagne incolte e fresche.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 721.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Inodora, insipida, mucilaginosa. Conforme PLANCHE contiene una materia vegeto-animale.

Modo di prescriz. In decotto: le foglie cotte sotto forma di cataplasma da applicarsi esternamente.

Virtù. Ammolliente, demulcente.

Uso interno. Tosse, stranguría.

— *esterno.* Flemmone, emorroidi dolenti, infiammazione degli occhi, e di altre parti del corpo; in clistere per ammollire le fecci o lavare gl' intestini, e farne loro un bagno.

MALVONE.

Alcea Rosea. L.
Common hollyhook. *I.*
Mauve rose. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monadelph. / *Ord.* Polyandr.

Pianta biennale comune negli orti, ne' quali viene educata per la bellezza de' suoi fiori portati in gran numero sopra un alto stelo, formandovi una specie di spiga fiorita.

La fig. in GAVANILLES *Monadelph.* tav. 28 fig. 1.

Parti usate. I fiori.

Caratt. Di colore roseo, inodori, di sapore mucilaginoso.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Ammolliente, involvente.

Uso. Corizza, tosse, cinanche.

N. B. All' *alcea rosea* può supplire l' *alcea porporina*, la quale non differisce se non pel colore porporino de' petali.

MANDORLE DOLCI, ED AMARE.

Amygdalus commnis. **L.**
The almond tree. *I.*
Amandes douces et amères. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria. / *Ord.* Monogynia.

Questa pianta, della quale ve n' hanno due varietà, una che porta il seme *dolce*, l' altra *amaro*. Essa è originaria della Siria, e della Barbería, ma da lungo tempo è comunemente coltivata nell' Europa meridionale.

La fig. in BLACKWEL tav. 105.

Parti usate. I semi.

Caratt. I semi sono coperti di una pellicola del colore del legno quando sono secchi, un poco ruvidi, coperti da una polvere alquanto acre. I semi dolci hanno la polpa bianca inodora, di un sapore oleoso, dolce, grato. I semi amari differiscono dagli antecedenti pel sapore amaro. Contengono un olio dolce ambedue le varietà, che si può ottenere coll' espressione. Il principio amaro nelle mandorle amare è unito al parenchima, e all' ossiprussico. Questi si ottiene coll' acqua distillatavi sopra. *V.* FARM. GEN. *Acqua di mandorle amare.*

Modo di prescriz. Pestate in un mortaro di pietra le amandole dolci nella quantità di un' oncia si riducono in una polpa: vi si aggiunge mezz' oncia di zucchero, si stempera nell' acqua, e si fa passare da un pannolino. L' acqua può ascendere a due libbre. Vi si può aggiungere una soluzione di gomma arabica (V. FARM. GEN. *Emulsione*), la canfora, alcune resine per sospenderle nell' acqua.

Virtù. Nutriente, involvente, dissetante, alquanto deprimente.

Uso. L' emulsione per bevanda nelle febbri ardenti, nella tosse convulsiva, nella rosolía.

MARO.

Teucrium marum L.
Syrian herb mastich. F.
Herbe au chat. F.

STOR. NAT. { *Cl* Didynamia. *Ord.* Gymnosper.

Piccola pianta fruttifera spontanea nella Siria, nella Spagna, e in altri paesi caldi. Si coltiva generalmente negli orti.

La fig. in SABBAT *Hort. Rom.* tav. 90.

Parti usate L' erba, e le sommità.

Caratt. Hanno un odore fragrante penetran-

te, che eccita lo sternuto; un sapore aromatico, amaro, pungente. Distillato coll' acqua dà un ólio volatile, penetrante.

Modo di prescriz. In polvere, in infuso acquoso o vinoso.

Virtù. Eccitante, nervina.

Uso. Affezioni isteriche, spasmodiche, cachessia, asma.

Dose della polvere. Dalli 10 grani alli 30. L' infuso si fa con due o tre dramme di maro in una libbra d' acqua o di vino.

MARRUBBIO.

Marrubium vulgare. L.
Common white horehound *I.*
Le marrube blanc. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Didynam. / *Ord.* Gymnosperm.

Pianta perenne comune in Europa, che si trova ne' luoghi deserti, e sassosi.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 727.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Le foglie hanno un odore forte non dispiacevole, ed un sapore di ruida amarezza.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Antelmintica, deprimente, promovente le secrezioni.

Uso. Asma, ittero, clorosi. Vermi con diatesi stenica.

Dose. Alla dose di due, tre dramme in una libb. d' acqua per farne infuso da prendersi in 24 ore. In maggior dose promuove i secessi.

MASTICE (LENTISCO).

Pistacia lentiscus. L.
Mastich. *I.*
Mastic. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dioec. / *Ord.* Pentandr.

Fruttice nativo in varie parti d'Europa, massime nell' Isola di Chio. Mediante alcune incisioni, che si praticano sulla pianta, sorte un sugo resinoso, che s' indura, e chiamasi poi *mastice.*

La fig. nelle *Piante Forest.* tav. 53.

Caratt. La resina *mastice* si trova in commercio in piccoli grani giallognoli semi-trasparenti, fragili, fusibili sopra i carboni accesi, spargendo un odore fragrante, insolubili nell' acqua, alquanto solubili nell' alcoole, e negli olii fissi.

Modo di prescriz. Sui carboni accesi per farne suffumigio; in sostanza da masticare.

Virtù. Leggiermente eccitante.

Uso esterno. È molto usato dai Turchi da masticarsi per conservare le gingive. I suffumigi di mastice si prescrivono nella debolezza degli arti.

MATRICARIA.

Matricaria Parthenium. L.
Common feverfew. *I.*
Matricaire. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngen.
Ord. Polygam. superfl.

Pianta annuale dell' Europa Australe, che nasce ne' luoghi incolti, e nelle siepi. Si coltiva comunemente negli orti.

La fig. in BLACKWEL, tav. 674.

Parti usate. L' erba, e i fiori.

Caratt. Hanno un odore nauseoso, un sapore amaro, ingrato. Contengono un olio volatile

Modo di prescriz. La polvere, il sugo espresso; in infuso da prendersi internamente, e per farne cristeri, bagni, fomenti.

Virtù. Deprimente (controstimolante), antelmintica.

Uso. Affezioni isteriche, colica, affezioni di stomaco, ostruzioni uterine (con diatesi stenica), vermi.

Dose. La polvere dalli 10 grani alli due scrupoli per una dose (GEOFFROI *Mat. Med.*). Il sugo espresso ad un' oncia.

MELA ROSA.

V. CEDRO.

MANNA.

V. FRASSINO.

MELE APPIOLE.

Pyrus malus. L.
Common apple tree. *I.*
Pomme. F.

STOR NAT. { *Cl.* Icosandr. / *Ord.* Pentagyn.

Albero fruttifero comune nell' Europa Australe. Ve n' hanno molte varietà.

La fig. in BLACKWEL tav. 141.

Parti usate. Il frutto.

Caratt. Di odore grato, diverso secondo la varietà; di sapore acido-dolce. L' ossipomico trovasi associato, quando è maturo, alla materia mucoso-zuccherina.

Modo di prescriz. Si danno i pomi cotti nella dieta de' malati. Si prescrivono anche sotto

forma di cataplasma. Si fa il decotto de' pomi per uso interno, e per gargarisma.

Virtù. Dissetante, leggiermente deprimente.

Uso interno del decotto. Nella tosse, nella leggiere bronchitide, nelle affezioni di petto, e nella sete stenica delle febbri.

— *esterno.* Sotto forma di cataplasma, nei tumori, nell' oftalmía, in alcune ulceri sordide.

MELILOTO.

Trifolium melilotus L.
Common melilot-trefoil. *I.*
Melilot. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Diadelph. / *Ord.* Decandr.

Pianta biennale, che cresce ne' campi, e si coltiva negli orti.

La fig. in Blackwel tav. 80.

Parti usate. I fiori, l' erba.

Caratt. I fiori e l' erba diseccati hanno un odore grato, fragrante, un sapore acre amarognolo, mucilaginoso. Contengono un olio volatile.

Modo di prescriz. Sotto forma di cataplasma.

Virtù. Ammolliente.

Uso esterno. Tumori flemmonosi.

MELISSA.

Melissa. L.
Common balm. *I.*
Melisse. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didyn. / *Ord.* Gymnosp.

Pianta perenne e spontanea delle Alpi, ed anche delle pianure, e si coltiva continuamente ne' nostri giardini.

La fig. in SABBAT *Hort. Rom.* t. III. tav. 61.

Parti usate L' erba.

Caratt. Quando è fresca ha un odore fragrante aromatico, che inclina a quello del cedro, ed un sapore un po' piccante aromatico. Questi caratteri energici quando la pianta si trova in terreno asciutto e in fiore sono più deboli in altro tempo della vegetazione, o coltivata in terreni umidi. Contiene un olio volatile aromatico, che si può avere colla distillazione.

Modo di prescr. In infuso. Si ha anche l' acqua distillata. Sì l' infuso che l' acqua dist. talvolta si associano a medicine di sapore ingrato.

Virtù. Eccitante, nervina.

Uso. Isterismi, clorosi, palpitazione di cuore, affezioni nervose (con diatesi astenica).

Dose. Dalle tre dramme alla mezz' oncia in una libbra d' acqua per farne infuso.

MELONE.

Cucumis melo L.
Common Melon. *I.*
Melon. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoecia. / *Ord.* Digyn.

Pianta annuale, che generalmente si coltiva negli orti.

La fig. in BLACKWEL tav. 329.

Parti usate. I semi.

Caratt. I semi sono oleosi, di un sapore grato, dolce.

Modo di prescriz. Sotto forma di emulsione, sola, o zuccherata.

Virtù. Dissetante, refrigerante, alquanto nutritiva.

Uso. Nelle febbri ardenti, dispepsia, stranguria, tosse.

MENTA CRESPA.

Mentha crispa. L.
Curled mint. *I.*
Menthe frisée. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didyn.
Ord. Gymnosp.

Pianta perenne nativa nelle Alpi, ed anche ne' nostri campi. È coltivata negli orti.

La fig. in MORISON *Plantar. Hist.* 3 tab. 6 fig. 5.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Di un odore fragrante aromatico, di un sapore aromatico-amarognolo. Contiene un olio volatile, che si ottiene colla distillazione.

Modo di prescriz. In infuso. Si prescrive anche l' acqua aromatica ottenuta colla distillazione. *V.* FARM. GEN. *Acqua di menta.*

Virtù Eccitante, nervina.

Uso interno. Affezioni convulsive, isteriche, vomito, colica flatulente.

Dose. Mezza dramma in otto once d' acqua bollente per farne infuso.

MENTA PIPERITA.

Mentha piperita. L.
Pepper minth. *I.*
Menthe poivrée. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didynam.
Ord. Gymnosperm.

Pianta perenne, nativa dell' Inghilterra, e che si coltiva da noi ne' campi e negli orti ad oggetto di cavarne l' olio aromatico, che si mette in commercio.

La fig. in SOLE *De menthis* tav. 24.

Parti usate L' erba.

Caratt. Ha un odore fragrante, aromatico, un sapore pungente, aromatico analogo al pepe, e che lascia un sentimento di freddo in bocca. Contiene l' erba un olio aromatico e alquanto di canfora. L' olio si ottiene abbondantemente colla distillazione. V. FARMAC. GEN. *Olio di mentha piperita.*

Modo di prescriz. Virtù, *Uso*, come l' antecedente.

MEZEREO.

Daphne mezereum. L.
Mezereon or spurge olive. *I.*
Laureole gentile. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Octandria. / *Ord.* Monogyn.

Arboscello fruttifero, che s'innalza a quattro o cinque piedi, e che si trova ne' luoghi montuosi dell' Europa.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 268.

Parti usate. La corteccia della radice.

Caratt. Ha un colore bruniccio, un sapore acre molto energico, e insopportabile nella corteccia fresca.

Modo di prescriz. In decozione acquosa sola, o mescolata al latte. In alcuni casi s' infonde nell' aceto.

Virtù. Irritante, ed eccitante il sistema linfatico e glandolare; antivenerea, catartica. In Lisbona per lungo tempo si vantò una decozione antivenerea ove la radice di mezereo era il principale ingrediente, e che si tenne secreto fino all' anno 1766. A quell' epoca li Signori RUSSEL, e MONRO (*A Treatise on Mat. Med.* London 1788) comunicarono la ricetta alle

Società Mediche di Londra, e di Edimburgo. Monro asserisce non pertanto di aver trovato utile il decotto di mezereo nelle affezioni veneree previo l'uso del mercurio, o dove esso contemporaneamente si amministrava.

Uso interno. Nei nodi venerei previo il trattamento mercuriale, e nelle ostruzioni (Home *Clinical Histoires* ec.).

— *esterno.* Nella carie dei denti, avendo cura di non inghiottire la scialiva. L' infuso recente nell' aceto è vescicatorio.

Dose. Due dramme di corteccia in libb. due e mezza d' acqua da farne decotto, che si prende ripartitamente entro 24 ore. Ai cattivi effetti del mezereo si rimedia colla canfora.

MIGNATTA.

Hirudo medicinalis L.
Leech. *I.*
Sangsues. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Vermes. / *Ord.* Intestina.

Molte importanti osservazioni sono state fatte dai Naturalisti intorno alle mignatte. Il Sig. Alibert ne ha dato un compendio interessante (*Elem. de Therap.*). Si è dimostrato che le

mignatte sono animali a sangue rosso (Cuvier), che sono assolutamente dotati del sistema nervoso (Mangili *Giorn. Fis. Med.* 1795), che possono vivere a lungo sotto il recipiente della macchina pneumatica voto d' aria, senza essere sensibilmente incomodate (Durondeau *Journ. de Phis. de Paris*), che poste in un bicchiere ripieno d' olio montano e discendono, come se esse fossero nell' acqua (Alibert), che possono sopportare una lunghissima astinenza degli alimenti; che ingojate inavvertentemente dalle persone producono sintomi di un veleno, e persino la morte (Dana *Accad. des Scienc. de Turin*).

Le mignatte comuni sono amfibi, che soggiornano ne' fossati di acqua dolce: si raccolgono vive, e si conservano in recipienti della capacità di otto once d' acqua pieni per due terzi di acqua di fonte sul fondo della quale si pone un poco di sabbia fina. L' acqua si rinnova almeno una volta alla settimana, e non dev' essere troppo fredda.

Modo di prescriz. Le mignatte si applicano vive a varie parti del corpo umano ad oggetto di evacuare del sangue, che questi vermi succhiano avidamente. Le parti, alle quali s' applicano, debbono essere lavate colla saponata,

o pulite dai peli se ve n' hanno. Se non s' attaccasero facilmente, si frega la parte o col latte, o col sangue. Quando sono satolle di sangue facilmente si possono levare, massime se si metta loro innanzi un poco di sale. Ogni mignatta può succhiare da mezz' oncia fino ad un' oncia di sangue secondo la grossezza e il loro vigore. Se le parti occupate dalle mignatte mandano sangue più del bisogno, s' arresta colla spugna, coll' aceto, o collo spirito di vino. Il Sig. Peck (*Osservaz. sulle sanguisughe* nel *Giornale di Fis. Chim. t. III.*) indicò il mezzo di trattare le sanguisughe dopo che sono satolle di sangue, ed è di porre a contatto della bocca dell' animale posto sopra un tondo pulito un poco di sale di cucina finamente polverizzato. L' animale dopo essere rimasto alcun tempo stupefatto rende una parte del sangue, che aveva inghiottito: ripetendo l' operazione renderà tutto il sangue, che avrà preso: allora si pone nell' acqua, e si conserva nuovamente.

Giova avvertire che non si debbono frammischiare le sanguisughe satolle di sangue a quelle, che non hanno mangiato, poichè queste cavano il sangue alle prime, che poi muojono.

Virtù. Essa consiste nel cacciar sangue dalle parti, alle quali sono applicate.

Uso. Nelle oftalmíe, nell' infiammazione del cervello, della lingua, dell' orecchio, nelle angine, ne' flemmoni, nell' odontalgía, nell' infiammazione dell' utero, della vescica, nelle emorroidi, nello sputo di sangue, e in generale nelle locali flemmazie ove si esige di trar sangue localmente a risparmio delle incisioni, delle scarificazioni, od anche del salasso, che non fosse facilmente praticabile, come nell' arteria temporale, nelle vene giugulari ec., e quindi esse suppliscono a meraviglia alla lancetta, e al bistorì, e sono di un soccorso pregevole sì al medico che al malato.

MILLEFOGLIO.

Achillea millefolium. L.

Milfoil. *I.*

Mille feuille. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Syngenes. / *Ord.* Polygam. superflua.

Pianta dell' Europa Australe, che cresce negli orli de' campi.

La fig. in Oeder *Flor. Dan.* tav. 737.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Ha un odore alquanto aromatico, un

sapore leggiermente amaro, astringente, aromatico.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Alquanto eccitante.

Uso. Colica flatulente, debolezza di stomaco, emoftisi.

Dose. Dalle due alle tre dramme in una lib. d' acqua bollente per farne infuso.

MIRRA.

Myrrha. L.

Myrrha. *I.*

Myrrhe. F.

Stor. Nat. Non è ancora ben determinata la pianta, che somministra la mirra, che si trova in commercio. Chi la crede un alloro, *laurus myrrha*; chi, secondo Bruce, una specie di *mimosa*. L' albero che somministra la mirra migliore cresce ne' lidi meridionali del Mar Rosso. Ve n' ha anche nelle Coste dell' Arabia Felice.

Caratt. La mirra è sotto forma di piccoli pezzetti informi, di un colore gialliccio, o giallo-rosso, leggieri, pellucidi, di un sapore assai amaro, di un odore penetrante non ispiacevole.

Se l'odore fosse ingrato, di color bianco, o nero, misto di sostanze straniere, si dovrebbe rigettare. La mirra è una *gommo-resina*, solubile in parte nell' alcoole, la soluzione acquosa è gialla sempre torbida. Mediante la distillazione coll'acqua si può ottenere un olio.

Modo di prescriz. In sostanza sotto forma di polvere, ovvero in pillole, o sciolta nell' acqua o nel vino, o nell' acquavite; si associa ad altre droghe. Se ne fanno anche suffumigi.

Virtù. Eccitante il sistema linfatico, ed uterino.

Uso interno. Isterismo, asma pituitoso, catarro, dispepsia, affezioni cachetiche, affezioni del sistema linfatico, glandolare.

— *esterno*. Carie, lassezza delle gingie, afte, gangrena, ulceri sordide.

Dose. In sostanza dalli dieci grani ad una dramma.

MIRTILLO

Vaccinium myrtillus. L.
Common bill-berries. *I.*
Airelle anguleuse. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Octandria. / *Ord.* Monogynia.

Pianta frutticosa delle selve ombrose d' Europa.

La fig. in BLACKWEL tav. 463.

Parti usate. Coccole fresche.

Caratt. Le bacche o coccole sono nere, globose, ombilicate, di un sapore acido stittico.

Modo di prescriz. Il sugo delle bacche diluito coll' acqua. Se ne faceva un giorno il *roob*, o lo sciroppo.

Virtù. Dissetante, alquanto astringente, deprimente (controstimolante).

Uso Nelle febbri biliose, nelle diarree ostinate biliose con diatesi stenica.

Dose. Il sugo sciolto nell' acqua zuccherata o mellita a grata acidità.

MIRTO o MARTELLINA.

Myrtus communis. L.
Common myrtle. *I.*
Myrte commun. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria. / *Ord.* Monogyn.

Pianta dell' Europa Australe, della quale i Botanici ne notano alcune varietà.

La fig. in BLACKWEL tav. 114.

Parti usate. Le foglie, e le bacche.

Caratt. Di un odore aromatico fragrante, di sapore caldo aromatico alquanto stittico.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Eccitante un po' astringente.

Uso. Ne' profluvj astenici.

Dose. Una dramma alle due in dieci once d' acqua bollente per farne infuso.

MORONE o GELSO.

Morus nigra. L.
Common mulberry-tree. *I.*
Mûrier noir. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoec.
Ord. Tetrandr.

Pianta che dicesi trasportata dalla Persia in Europa. Ora è generalmente coltivata in tutta l' Europa Australe.

La fig. in BLACKWEL tav. 126.

Parti usate. Il frutto.

Caratt. Il frutto maturo ha un sapore dolciastro alquanto acido. Il sugo contiene molta materia zuccherina e dell' ossitartarico. Può subire la fermentazione vinosa, e quindi dare del buon alcoole colla distillazione. Fa meraviglia come questo prodotto abbondante nelle nostre campagne sia affatto trascurato.

Modo di prescriz. Col frutto se ne fa sciroppo, roob.

Virtù, ed *Uso.* Degli altri frutti dolci ossiduli (aciduli).

MUSCHIO

Moschus moschiferus. L.
Musk *I.*
Musc. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Mammalia. / *Ord.* Pecora.

Il muschio impiegato in Farmacia è una sostanza particolare, che si trova in un sacco ovale del maschio dell' animale *muschio*, dietro il bellico, ed avanti il prepuzio. L' animale abita le più alte regioni dell' Asia, massime le Alpi Altayan, e i monti, che dividono il Tibet dalla Cina. Sono soprattutto i muschj adulti, che ridondano della materia mentovata (che anche in Farmacia dicesi *muschio*), a segno che l' animale è talvolta costretto ad evacuarla fregando la parte che la contiene contro le piante o altro corpo duro, per cui essa sorte liquida da un foro esistente nel sacco medesimo.

Il *muschio* medicinale ci vien portato dal Tonchin, dal Tibet, ed anche da Bengala, ma quello del Tonchin è più stimato.

Caratt. Il miglior muschio del commercio è quello chiuso in piccole vesciche ritonde della grossezza delle uova di piccioni, coperte di

peli bruni, corti, foderate di una sottile membrana bruna adattata esattamente. Se si taglia in mezzo la vescica e si osservi la materia del muschio la si trova secca ancor essa, untuosa al tatto, con piccoli granelli di un colore rossiccio-bruno, omogenea, libera di corpi stranieri. Ha un odore potente diffusivo, particolare, un sapore amarognolo, insolubile negli olj. Il vero muschio di ogni vescica non oltrepassa il peso di due dramme. La parte odorosa e sapida del muschio è volatile, e si può ottenere colla distillazione coll' acqua, non già coll' alcoole.

Siccome questa droga è salita a caro prezzo così è soggetta ad essere adulterata. Alcuni fanno entrare per mezzo di piccole aperture della vescica, con arte particolare, della sabbia, dei granelli metallici. Altri fanno sortire il vero muschio, e v' introducono del sangue di bue secco e polverizzato. Queste frodi si possono scoprire aprendo la vescica. Saltano subito all' occhio la sabbia, e le molecole metalliche se vi sono: il sangue si distingue facilmente pel colore diverso da quello del muschio, per l' odore fetido, che esso tramanda, e l' ammoniaca, che schiude tritandolo colla potassa secca. Ma talvolta si trovano in commercio delle vesciche di muschio artefatto, composte di so-

stanze straniere mescolate a porzione di vero muschio, cosicchè tutto sembra omogeneo. Ma se si esamini la vescica mancante della membrana bruna interna più grossa, e con peli più lunghi delle vere vesciche di muschio, si avrà un argomento per rifiutarle come adulterate.

Modo di prescriz. In polvere collo zucchero, o sotto forma di bolo, di pillole, di giulebbe, di mistura, e sciolto nell' alcoole. V. FARMAC. GEN. *Giulebbe, mistura moscata, alcoole moscato.* Si associa anche ai clisteri.

Virtù. Eccitante, diffusivo, nervino dei più eroici, e che agisce mirabilmente in molti casi, in cui tutte le altre medicine di questa classe si mostrano poco efficaci. Esso innalza i polsi senza molto riscaldare, calma i disordini del cervello senza abbattere lo spirito, anzi aumenta il potere della sensazione, de' moti volontarj, e abilita il malato a sostenere le medicine e i cibi, che talvolta non può tollerare in altro modo.

Uso. Nelle febbri tifoidee con diatesi astenica accompagnate da affezioni convulsive, da delirio, da sussulti di tendini, da singhiozzo, da convulsioni, da trismo. Nelle febbri nervose, e steniche con esantemi. Nella tosse convulsiva, nelle violenti affezioni isteriche d' indole astenica. Il Dott. OWEN ne vide ottimi

effetti in una convulsione, che rappresentava l' emprosthotonos (*Med. observat. and inquir.* vol. 3.). PRINGLE lo vanta negli accessi di gota (*Edimb. Phys. Essays* vol. 2.).

Dose. Dalli tre alli trenta grani due a quattro volte al giorno

NAPELLO.

Aconitum neomontanum. WILD. *L.*
Large-blue, Wolf's-bane, Monx's-hood. *I.*
Aconit. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyandr. / *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne delle Alpi, e di altri luoghi montuosi già conosciuta sotto il nome di *aconitum napellus.*

La fig. in JACQUIN *Flor. Austr.* tav. 381.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Le foglie fresche sono liscie, di un colore verde carico, palmate, moltifide, di un leggiere odore nauseoso, di un sapore acre, che produce sulla lingua fieri dolori e tumefazione. Col diseccare il principio acre viene quasi intieramente distrutto.

Modo di prescriz. Il sugo inspessito. Si preme il sugo dalla pianta verde, si svapora sen-

za chiarificarlo fino alla consistenza di estratto (Stork). Si dà collo zucchero, o in pillole; la polvere delle foglie si unisce allo zucchero; le foglie fresche si danno in infuso.

Virtù. Deprimente energico (controstimolante), che promuove le secrezioni. La sua azione è però molto variabile, secondo l' età della pianta, e della preparazione. Le foglie fresche colte nel vigore della vegetazione agiscono come un potente veleno. Producono prostrazione di forze, vomito, vertigini, delirio, convulsioni, coma ec. Col diseccare le foglie perdono parte del principio acre, e la virtù riesce incostante, e coll' invecchiare divengono inerti.

Uso. Reuma cronico, amaurosi, tumori glandolari, anchilosi, nodi venerei, febbri intermittenti, spina ventosa (con diatesi stenica).

Dose. S' incomincia alla piccola dose di uno o due grani di polvere delle foglie; di mezzo grano dell' estratto per assicurarsi del grado di azione della medicina, e si accresce in seguito con prudenza fino a dieci grani e più se occorre. Il Dott Collin di Vienna la dava a mezza dramma in un giorno.

Ai sintomi prodotti dall' aconito quando agisce come veleno si va incontro coll' emetico d' ipe-

d' ipecacuana, colle emulsioni, coll' olio di mandorle, coll' etere ec.

NAPO SALVATICO.

Volg. RAVIZZONE.

Brassica Napus. L.
Turnep. *I.*
Le Navet. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Tetradynam. / *Ord.* Siliquosa.

Pianta spontanea ne' luoghi arenosi marittimi dell' Inghilterra. Si coltiva in varie parti d' Europa, massime nelle Fiandre, in Olanda, in alcune parti della Francia, e nell' Italia.

La fig. in ARDUINI *Mem.* tav. 18.

Parti usate. I Semi.

Caratt. I semi danno un olio fisso alquanto odoroso.

Virtù. ed *Uso.* De' semi oleiferi.

NEPETA o ERBA CATTARIA.

Nepeta Cataria. L.
Common Catmint. *I.*
L' herbe au chat. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didynamia. / *Ord.* Gymnosperma.

Pianta perenne, che si trova ne' luoghi incolti de' mari antichi, e si coltiva negli orti.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 580.

Parti usate. L' erba.

Caratt. L' erba è coperta di una specie di lanugine di un odore particolare grato ai gatti; di un sapore nauseoso, amaro.

Modo di prescriz. In decotto.

Virtù. Antelmintica.

Uso. Vermi.

NIGELLA o COMINELLA.

Nigella sativa L.
Small. fennelflower. *I.*
Nielle cultivée. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyandr. / *Ord.* Tetragyn.

Pianta annuale delle Isole dell' Arcipelago, coltivata in diverse parti d' Europa.

La fig. in Ludwig *Ect.* tav. 80.

Parti usate I semi.

Caratt. Hanno i semi un odore di cedro, fragrante, un sapore acre, aromatico, contengono un olio volatile, ed anche un olio fisso.

Modo di prescriz. In polvere, in infuso.

Virtù Antelmintica, velenosa.

Uso. Vermi.

Dose. Da un grano alli dieci gr. negli adulti con cautela.

NOCE.

Juglans Regia. L.
The walnut tree *l.*
Noyer commun. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Monoecia. *Ord.* Polyandr.

Bella pianta nativa della Persia, resa ora comune nella maggior parte dell' Europa.

La fig. in Kramer *Einleintung. zum Forstwesen* tav. 22.

Parti usate. Il mallo verde del frutto immaturo.

Caratt. Il mallo verde ha un odore grave, un sapore aspro, amaro, disgustoso. Il suo sugo tinge in bruno le mani.

Modo di Prescriz. In decotto; e si aggiunge al decotto composto di salsapariglia.

Virtù. Deprimente, astringente, antelmintica.

Uso. Ne' dolori de' membri, e nell' induramento delle membrane nelle malattie veneree trattate già co' mercuriali. Nelle malattie cutanee, nelle quali evvi siccità della pelle.

Dose. Mezza libb. di mallo in 10 libbre di acqua, che si fa bollire fino alla mancanza di circa cinque libbre. Di questo decotto se ne prende una libb. fino alle due libb. in 24 ore.

NOCE MOSCATA.

Myristica off. Myr moscata. Wild. *L.*
Nutmeg; mace. *I.*
Noix muscade. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Monoec. / *Ord.* Monandr.

Bella pianta di alto fusto, nativa delle Isole Molucche, e particolarmente in quella di Banda, ove essa è coltivata, e somministra la *noce moscata* a tutta l'Europa. Questo frutto si raccoglie tre volte all' anno.

La fig. nelle *Piante For.* tav. 15, ed Usteri *Ann. Bot.* tom. 6.

Parti usate. Il frutto nucleo, detto *noce moscata.* L' olio volatile e fisso.

Caratt. L' intiero frutto è una bacca drupacea della grossezza di una pesca. L' inviluppo esterno è il *mallo* carnoso, molle, ed amaro: il medio chiamasi *macis* di un colore rosso profondo, di un sapore aromatico. I coltivatori di questa droga separano accuratamente l' invilupo esterno, e serbano il macis e la noce, che fanno ben seccare al sole; spruzzano poi il macis coll' acqua salata per impedire che non venga intaccato dagli insetti, ed immergono le noci nell' acqua di calce.

Il buon *macis* diseccato ha un colore giallorosso, è flessibile, oleoso, di un odore aromatico assai forte, e di un sapore aromatico acre, amaro.

Le noci moscate sono ovali più o meno ritonde, di un odore grato, di sapore aromatico piacevole, di un colore grigio bruno, solcate retticolarmente, di un colore giallognolo con alcune linee ondeggianti, solide, dure, untuose al tatto, che facilmente si tagliano in fettuccie col temperino, le laminette appena staccate e gettate sulla superficie dell' acqua si agitano sopra di essa con un movimento rapido come fa la canfora. Questo fenomeno procedente dall' olio aromatico volatile, che si getta nella superficie dell' acqua con rapidità, si deve sem

pre manifestare nelle buone noci moscate; nè debbono essere tarlate, nè variegate da linee nere. Contengono le noci moscate un olio aromatico, che si ottiene colla distillazione. V. Farm. Gen. *Olio volatile di noce moscata.* Racchiudono per anche un olio fisso, che si separa colla pressione.

Modo di prescriz. La noce moscata in sostanza e in polvere. Per lo più si aggiungono, sia la noce che gli ogli, che se ne cavano, ad altre medicine.

Virtù ed *Uso.* V. Farm. Gen. *Olio volatile aromatico di noce moscata.*

Dose. Dalli 4 alli 20 grani.

NOCE VOMICA.

Strychnos nux vomica. L.
Poison-nut. *I.*
Noix vomique. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Monogyn.

Albero spontaneo nelle Indie Orientali, massime nelle Coste del Malabar, del Cormandel, di Ceylan.

La fig. nelle *Piante Forestiere* tav. 59.

Parti usate. Il frutto, ossia le noci.

Caratt. Le noci vomiche del commercio sono ritonde compresse, coperte di una lanugine lucida di color bigio, dure, di un sapore amarissimo. Tagliate con un temperino si trova internamente una sostanza bruna, che inclina al nero, alquanto odorosa.

Modo di prescriz. In sostanza ridotta in polvere anche collo zucchero: se ne fa anche decotto.

Virtù. Potentissimo antieccitante (controstimolante), emetica, antelmintica.

Uso. Epilessia, manía (dove un soverchio eccitamento cerebrale ne formava la base, Borda *Giorn. di Fis. Chim.* 1808), nella parafrosine tumulenta di carattere iperstenico, e in altre malattie con diatesi stenica (Brera *Rapporto de' risultati ottenuti dalla Clinica Med. di Padova* 1811).

Dose. Dalli due grani alli quattro grani (la polvere). In caso di manía dagli 8 alli 12 gr. per una dose (Borda l. c.).

OLIBANO e INCENSO.

Stor. Nat. L' olibano si raccoglie nell' Arabia da una specie di ginepro, *janiperus lycia*, è portato dalla Meca al Cairo, e quindi in Europa

Foerskal pretende che l' incenso si ottenga da una specie di amiride, cioè dall' *amyris kataf.*

Caratt. L' olibano è in pezzetti di differente grandezza, e forma: essi sono non più grossi di un nocciuolo, di un colore gialliccio o rossigno, di un odore particolare, che si rende sensibile quando si pone sui carboni ardenti spargendo un profumo aromatico assai penetrante e grazioso; è intieramente solubile nell' alcoole. Coll' acqua forma un liquore torbido e latteo.

Corrisponde in ciò anche l' *incenso*, il quale in commercio è frequentemente mescolato all' olibano. Alcuni Naturalisti sono anzi del sentimento che queste due droghe non siano differenti, ed una coll' altra confondono, come facevano gli Antichi.

Modo di prescriz. Come profumo gettato sui carboni ardenti, di essi s' imbevono i panni di lana, e si applicano a varie parti del corpo.

Virtù Eccitante.

Uso esterno. Nelle debolezze degli arti, nell' edema astenico.

OLMO.

Ulmus campestris. **L.**
Elm-tree. *I.*
Orme. **F.**

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria.
Ord. Digynia.

Grande albero, comune in tutta l'Europa.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 362.

Parti usate. La corteccia interna de' giovani rami.

Caratt. La corteccia interna è inodora, ha un colore gialliccio, un sapore amaro, astringente.

Modo di prescriz. In decotto.

Virtù. Astringente, alquanto deprimente.

Uso. Malattie cutanee (LYSONS nel *Med. Transact.* vol. II.), idrope, artritide con diatesi stenica.

Dose. Da un' oncia alle due oncie in due libb. d' acqua da ridursi coll' ebollizione alla metà per farne decotto.

ONONIDE SPINOSA.

Ononis arvensis MURR. O *Hircina* WILLDEN *L.*
Thorney purple *I.*
Arrête boeuf. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diadelph. / *Ord.* Decandria.

Pianta perenne, che alligna ne' luoghi incolti, e negli orli delle strade, e de' campi.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 383.

Parti usate. La radice (l'erba è in disuso).

Caratt. La radice è legnosa, cilindrica, dello spessore di un pollice. L' acqua vi estrae colla ebollizione un estrattivo termossidabile, che acquista ben tosto un carattere resinoso, come osservasi con altre corteccie, p. e. con quella della china.

Modo di prescr. In polvere, e in decotto.

Virtù. Deprimente il sistema sorbente o linfatico.

Uso. Nell' itterizia, ne' tumori de' visceri addominali, dell' epididime, e de' testicoli con diatesi stenica, nell' itterizia, nella tise tubercolare incipiente, nell' iscuría dei calcoli, nel sarcocele (BERGIUS *Mat. Med.*).

Dose. La polvere da mezza dramma alle due

dramme. Mezz' oncia di radice in una libbra e mezza d' acqua per farne secondo l' arte il decotto.

OPOPONACE.

Pastinaca opoponax L.

Opoponax. *I.*

Opoponax. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Digynia.

Pianta ombellifera spontanea nell' Europa Meridionale. Dalle fenditure fatte sul gambo, e nella radice esce un umore, che si addensa all' aria, e che è messo poi in commercio sotto il nome di *opoponace.* A noi ci viene dall' Oriente.

La fig. in BLACKWEL tav. 434.

Parti usate. L' umore addensato, che sorte colle incisioni dalla pianta, detto *opoponace.*

Caratt. L' opoponace si trova per lo più sotto forma di globetti opachi, rossigni al di fuori con macchie bianchiccie; al di dentro di un colore pallido, e variato di macchie bianche. Ha un odore forte, spiacevole, particolare, che si rende più sensibile collo sfregamento: ha

un sapore acre, amaro, per lo più nauseoso. Contiene un olio volatile, che si può separare colla distillazione. Nell' acqua si rammollisce, e si scioglie alquanto formando una soluzione lattea; ma questa soluzione è acre, amara, ed arrossa la tintura di tornesole, lo che prova che non è tutta gommosa.

In un' analisi or ora pubblicata dal Signor PELLETIER Farmacista in Parigi sull' opoponace si è trovato oltre la resina, e la gomma, della materia legnosa, dell' amido, dell' ossipomico, dell' estrattivo, della cera, e dell' olio volatile, vi ha trovato anche degli indizj di cautchouc (*Annales de Chimie* Juillet 1811).

Modo di prescriz. Stemprato nell' acqua. E si associa ad altre preparazioni medicinali.

Virtù. Eccitante il sistema nervoso.

Uso. Tosse, asma pituitoso, con diatesi astenica.

Dose. Da mezzo scrupolo ad una dramma.

OPOBALSAMO.

Amyris Gileadensis. L.
Balsam of Gilead. *I*
Balsamier de la Mecque. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Octandria. / *Ord.* Monogynia.

Arboscello sempre verde, che cresce spontaneamente vicino a Mecca sulla costa Asiatica del Mar Rosso.

Nelle *Piante Forastiere* si dà la fig. nella tav. 55: tuttavia giova avvertire che LINNEO distingue l'*amyris gileadensis* dall'*amyris opobalsamum* (*Systema vegetab.* ediz. XIV. curante J. A MURRAY p. 295), il che farebbe supporre che fosse una specie differente. PERSOON però la crede soltanto una varietà, e WILDENOW suppone che siano specie identiche.

Parti usate. L'umore, che spontaneamente trasuda dai pori di tutta la pianta, soprattutto in alcune parti della corteccia. In tempo del solstizio si fanno delle piccole incisioni sui giovani ramoscelli per facilitarne l'uscita dell'umore, che è sempre in piccola quantità. Esso è così ricercato dai Grandi della Turchia, che con grandissima difficoltà se ne può avere di genuino in altre parti.

Caratt. Prospero Alpino, che ha descritto anche la pianta dell' *amyris* dice che il genuino opobalsamo è bianco un po' torbido appena uscito dall' albero, che ha un odore piacevole assai penetrante, che s'accosta a quello del terebinto, ma più dilicato e soave, un sapore acre, amaro, pungente. Conservato per del tempo si rischiara, e fassi limpido, a poco a poco si rende alquanto verde, e finalmente prende il colore di mele acquistando maggiore consistenza, fino a rendersi solido. Anche il suo grato odore soffre delle sensibili mutazioni coll' età Il Conte Dalla Decima Prof. di Mat. Med. in Padova ha fatto delle interessanti osservazioni sull' opobalsamo, che saranno inserite nel *Giornale di Fis Chim. e Stor. Nat.*

Non potendosi avere in Europa il genuino opobalsamo essendo sempre adulterato quello, che si trova in commercio sotto il nome di *balsamo della Mecca*, nonostante le sue decantate virtù medicinali, è ora riserbato soltanto ai Grandi dell' Oriente per servirsene come un soave profumo, e ricercato cosmetico.

OPPIO.

Papaver somniferum. L.
White poppy. *I.*
Pavot somnifère. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyandr.
Ord. Polygam. superfl.

Pianta annuale probabilmente originaria dalle più calde regioni dell' Asia, ma che ora si coltiva in ogni parte d' Europa anche per la bellezza de' suoi fiori.

La fig. nelle *Piante Forest.* tav. 47.

Parti usate. Le caselle, il loro sugo condensato detto *oppio*, i semi.

Caratt. Tutta la pianta del papavero bianco abbonda quando è in maturanza di un sugo latteo, che si può raccorre mediante alcune incisioni praticate sulla medesima, massime sulle caselle (*capsulae*). Il sugo raccolto si espone all' aria per alcuni giorni, ove si oscura, e addensa in una massa tenace, colla quale si fanno de' pani, che copronsi con foglie di papavero o di tabacco, e così si mette in commercio. La denominazione *oppio* (*opium*) sembra derivare dal greco οπος, sugo di qualunque pianta, e quindi οπος τον κοδειων, il sugo inspessato del papavero (MONRO).

Si estrae anche una quantità di oppio facendo una decozione di capi maturi del papavero bianco, e premendoli fortemente nello strettojo. Il liquore torbido, che si chiarifica col riposo, o anche coll' albume d' uovo, si decanta e fa svaporare alla consistenza d' estratto Si ottiene così circa un sesto del peso de' capi di papavero, ma quest' estratto è dotato bensì delle virtù dell' oppio mentovato, ma in grado assai inferiore.

In commercio v' hanno due specie di oppio, cioè l' *oppio turco*, e quello dell' *India Orientale* (*Edimb. New Dispensat.*) » L' oppio
» turco è una sostanza solida, compatta, assai
» tenace, di una spezzatura lucida, di un aspet-
» to uniforme, e di un colore bruno-scuro;
» quando viene inumidito fa una leggiere striscia
» interrotta sulla carta, e fassi giallo quando è
» polverizzato; masticato appena colora la scialiva, eccitando dapprima un sapore amaro nauseoso, che tosto fassi acre e alquanto caldo,
» di un odore particolare grave, e spiacevole.
» Il migliore è in pezzi piani, ed oltre le larghe foglie, colle quali è inviluppato è coperto di rosse caselle di una specie di *rumex*
» usate probabilmente per l' imballagio. Le mase ritonde, le quali non hanno mai di quel-

le

» le caselle aderenti sono ad evidenza di infe-
» riore qualità. Sarebbe poi cattivo se fosse
» sofice, o fragile, mescolato ad impurità, se
» avesse un colore assai oscuro, o nero, un
» odore debole od empireumatico, un sapore
» dolce, o formasse sulla carta una striscia bru-
» na e continuata. «

» L'oppio dell' India Orientale ha una con-
» sistenza molto minore, talvolta simile alla
» pece molle, e sempre duttile. Il suo colore
» molto più oscuro, di un sapore più nausean-
» te, è meno amaro, di un odore piuttosto
» empireumatico. È molto più a buon mercato
» dell' oppio Turco, e supposto di una media
» attività. Si attribuisce l'ottava parte del peso
» all' enorme quantità di foglie, dalle quali è
» inviluppato. Nelle Indie Orientali, quando
» l'oppio non è buono abbastanza da sostene-
» re un certo valore, vien distrutto sotto l'ispe-
» zione de' Delegati. «

L' oppio si è finora riguardato come una so-
stanza *gommo-resinosa* in quanto che una por-
zione è solubile nell' acqua, e un' altra nell' al-
coole. La sostanza solubile nell' acqua non è
certamente gommosa, come ho dimostrato nel
1808 in un Discorso letto nella nostra Univer-
sità. NEUMAN, TRALLES, BAUMÉ, JOSSE, che

hanno esaminata la soluzione acquosa d' oppio, hanno compreso sotto il nome di *estratto gommoso* dell' oppio tutto ciò che l' acqua scioglieva; errore commesso dagli Antichi sopra un gran numero di sostanze vegetabili.

Proust incominciò a distinguere nella soluzione acquosa di questa droga un sale cristallizzabile del genere di quelli, che altre volte chiamavansi *sali essenziali*. Verosimilmente il sale di Proust era il corpo cristallizzabile osservato da Derosne. Ma cotesta sostanza non è un sale, come osservò poscia Derosne medesimo, quantunque ne abbia l' apparenza. La chiamò *sale* per evitare le circonlocuzioni, e per mancanza di un nome da assegnare opportunamente.

La soluzione acquosa dell' oppio fatta a freddo ha un odore grave narcotico, particolare dell' oppio, un sapore aspro, amaro, un colore oscuro, arrossa la tintura di laccamuffa, annera la soluzione di ossisolfato di ferro ipermossidato, decompone le dissoluzioni di piombo, la soluzione del solfuro di potassa, e l' acqua di calce, colla quale forma un copioso precipitato solubile nell' ossimuriatico. Non altera la soluzione di colla, ma essa medesima si decompone colla decozione di galla, e forma

un precipitato Si decompone anche coll' ossicarbonato di potassa, forma un precipitato copioso di una sostanza gialliccia insolubile nell' acqua, solubile nell' alcoole, nè con altri mezzi, e coll' evaporazione si ottiene una vera gomma.

Nella soluzione acquosa si trovano il principio narcotico volatile, il principio amaro, una materia colorante, l' ossigallico in parte libero, e che fu annunziato dal Sig. SERTUNER come un acido particolare. Coteste sostanze si trovano associate ad una materia estrattiva, che contiene la materia cristallizzabile di PROUST e DEROSNE, ed un' altra sostanza precipitabile della decozione di galla, che DUNCAN crede diversa da quella prodotta colla gelatina.

Molte delle sostanze dell' oppio solubili nell' acqua lo sono pur anche nell' alcoole come i *principj narcotico*, *amaro*, la *materia colorante* ec. Ma esse sono unite ad una materia resinosa. Quella porzione, che ricusa di sciorsi negl' indicati mestrui secondo PROUST contiene una materia cerea; una glutine simile a quella della farina di frumento, secondo DUNCAN, che però non si osserva nell' oppio delle Indie Orientali; è albumina secondo GREN; cautchouc secondo BUCHOLZ; una sostanza virulenta secondo JOSSE.

I semi di papavero bianco non racchiudono il principio narcotico, sono emulsivi, e danno un olio fisso coll' espressione.

Modo di prescriz. L' oppio si prescrive in sostanza polverizzato collo zucchero o con semi aromatici, colla china, colla canfora ec., ovvero sotto forma di pillole, di boli, di elettuario, di trocisco. Sciolto nel vino bianco, o nello spirito di vino. La composizione conosciuta sotto il nome di *laudano liquido* si compone nel seguente modo:

Oppio polverizzato onc. una.
Spirito di vino onc. ij.
Vino bianco generoso libb. $\frac{1}{2}$.
Fa digerire per tre giorni, e serbalo all' uso.

Alcuni ommettono il vino e fan uso soltanto dello spirito di vino. *V.* Farmacop. Gen. *Alcoole oppiato.*

Si fa sciogliere l' oppio anche nel brodo o in menstrui acquosi. Se ne fanno cristeri, linimenti, fomenti. Per queste preparazioni servono talvolta i capi, ed i semi. Si fa anche una pomata oppiata per gli usi esterni composta di uno scrup. d' oppio, due dramme di scialiva, e di grascia. Il miglior solvente però dell' op-

pio da usarsi per fregagioni egli è certamente lo spirito di vino (Rasori). Coi semi di papaveri bianchi se ne fa un' emulsione, che si rende grata collo sciroppo di papaveri per uso interno. *V.* Farmacop. Gen. *Sciroppo.*

Uso interno. In tutte le affezioni spasmodiche convulsive, nelle quali siavi diatesi astenica. Nella colica astenica (unitamente a qualche leggiere purgante necessario per evacuare le feccie), negl' isterismi, nell' asma convulsivo ed acuto premessi i salassi. Ne' dolori venerei dopo l' incauto uso de' mercuriali. Ne' dolori procedenti da profluvj, nell' ipocondriasi, che non riconosca vizj organici: (colla china) nelle febbri intermittenti, terzane, e quartane legittime, nelle quali siavi decisa diatesi astenica; nell' irritabilità astenica, nel tetano quando con opportuni rimedj siano tolti i sospetti d' infiammazione della spina, e siavi decisa diatesi astenica. Nella dissenteria cronica premessi i debiti blandi purgativi, a' quali si può in fine associare anche l' oppio per diminuire i tormini, e il tenesmo. Nella diarrea è pure vantaggioso l' oppio, ma si dovrà usare parimente la cautela che le materie acri, che d' ordinario la producono siano evacuate. Nella collera quando non dipenda da veleno, che si dovrebbe

pria evacuare o rendere inerte Ne' dolori da calcoli negli ureteri, massime per promuovere la loro discesa nella vescica. Nell'itterizia spasmodica. Nello stadio di diatesi astenica delle febbri tifoidee. Nel vajuolo quando evvi diatesi astenica con mobilità, convulsioni, prima dell'eruzione, ed anche per diminuire i dolori della suppurazione. Utilissimo ne' dolori, che seguono le amputazioni de' membri, le fratture, le contusioni, anche per prevenire la febbre sintomatica. Ne' patemi d' animo astenici. Nella veglia da mobilità astenica. Nell' avvelenamento colla digitale porporina o coll' acqua di lauro ceraso, o con sostanze, che contengono ossiprussico, o di carattere assai deprimente. Nella tosse cronica convulsiva; ne' locchi accompagnati da dolori o diatesi astenica; ne' dolori reumatici premesso il metodo antiflogistico; nella gangrena senile.

Quando l' oppio dato in gran dose produca gli effetti di veleno si deve ricorrere immediatamente ad un vomitivo fatto coll' ipecacuana, e poscia far bevere al malato generosamente acqua acidula, o l' infuso di caffè.

Uso esterno della pomata oppiata. Nella lombagine cronica, nell' emicrania nervea, nelle punture d' insetti velenosi, come sono le

api, le vespe, i calabroni ec., nelle quali opera con sorprendente attività.

(L' emulsione de' semi di papaveri bianchi è usata come l' emulsione d' amandole dolci).

Dose. Da mezzo grano per dose fino a dieci grani, due e più volte al giorno, secondo il bisogno, con cautela.

ORIGANO, o MAGGIORANA SILVESTRE.

Origanum vulgare. L.
Wild Marjoran. *I.*
Oriang F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didynam.
{ *Ord.* Gymnosperm.

Pianta perenne dell' Europa Australe. Si trova nelle siepi, nelle regioni montuose ed aride, sabbiose.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 338.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Ha un odore aromatico particolare, grato, un sapore aromatico pungente. Contiene un olio aromatico volatile, che si può avere colla distillazione.

Modo di prescriz. In infuso, e si associa ad altri aromatici.

Virtù. Eccitante, nervina, analoga alla maggiorana.

Uso interno. Affezioni asteniche, clorosi.

Dose. Una dramma da infondersi in otto once d' acqua bollente. L' infuso si prende in diverse volte.

ORTICA.

Urtica dioica. L.
Common nettle. *I.*
Grande ortie. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoec.
Ord. Tetrandr.

Pianta perenne comune in tutta l' Europa, che cresce su gli orli de' prati e delle strade.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 746.

Parti usate L' erba.

Caratt. Le foglie fresche dell' ortica hanno un colore verde-scuro, sono dentate, irritano, e infiammano la pelle, che toccano a guisa di un rubefacente.

Modo di prescriz. Il sugo espresso, allungato coll' acqua, col brodo di carne; oppure l' erba fresca per farne l' orticazione sopra alcune parti del corpo.

Virtù del sugo. Alquanto astringente.

— — *dell' erba.* Nell' orticazione, irritante, rubefacente.

Uso interno. Ne' profluvj.

Uso esterno. Nella paralisi, in alcuni reumi.

Dose del sugo. Una dramma per dose più volte al giorno.

ORZO.

Hordeum distichum et vulgare. L.
Barley. *I.*
Orge. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Triandria. *Ord.* Digynia.

Pianta annua, coltivata in tutta l'Europa. Alcuni la suppongono originaria della Russia. LINNEO la crede nativa della Tartaria. Essa porta una spiga quadrata alquanto appiannata. Quando ai semi estratti dalla loro buccia gli si dà una figura sferica chiamasi *orzo perlato*.

La fig. in BLACKWEL tav. 423.

Parti usate. I semi.

Caratt. I semi sono inodori, di un sapore farinoso: contengono molta fecula amidacea.

Modo di prescriz. In decotto solo, o nitrato, o acidulo. *V.* FARMACOP. GEN. *Decotto d' orzo.*

PAREIRA BRAVA.

Cissampelos Pareira. L.
Pareira brava. *I.*
Vigne sauvage. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dioec.
Ord. Monadelph.

Pianta perenne delle isole delle Indie Occidentali, e dell' America Meridionale, massime del Brasile.

La fig. in PLUMIER *Plant. de l' Amerique* fig. 93, e ZANONI *Hist. rar. stirp.* tav. 41.

Parti usate. La radice.

Caratt. La radice si trova in pezzi di differente grossezza, tortuosa, nera all' esterno, internamente gialla, intrecciata di fibre legnose, di modo che tagliandola trasversalmente si manifestano molti circoli concentrici attraversati da fibre, che scorrono dal centro alla circonferenza. È inodora, di un sapore un po' amaro, misto di dolce.

Modo di prescriz. In sostanza, e in decotto.

Virtù. Deprimente (controstimolante).

Uso. Dolori nefritici, asma umorale, disuría, arritide, itterizia (con diatesi stenica).

Dose. In sostanza dalli dodici gr. alla mezza

dramma. Un' oncia in due libbre d' acqua da bollire fino alla rimanenza di una libbra, e di questo decotto se ne prenderanno tre once quattro volte al giorno.

PARIETARIA.

Parietaria off. L.
Wall pellitory. *I.*
Parietaire. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polygin. / *Ord.* Monoec.

Pianta perenne, comune sulle muraglie in tutta l'Europa.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 521.

Parti usate. L' erba.

Caratt. L' erba non ha odore, ma un sapore erbaceo un po' salato. Essa contiene del nitro, e conforme PLANCHE anche una materia vegeto-animale cagione della pronta alterazione della sua acqua distillata affatto inattiva.

Virtù. Refrigerante, leggiermente deprimente.

Uso. Stranguría.

Dose. Un' oncia d' erba in una libb. d' acqua per farne decotto.

PEPE LUNGO.

Piper lungum. L.
Long pepper. *I.*
Poivre long F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diandria. / *Ord.* Trigyn.

Pianta frutticosa delle Indie Orientali.

La fig. in RUMPH. *Herbar. Amboin.* vol. V. tav. 116.

Parti usate. I frutti.

Caratt. Analoghi a quelli del pepe nero, ma in grado maggiore. Contengono una resina ed un olio aromatico.

Modo di prescriz. Virtù, Uso come il seguente.

N. B. È principalmente usato come condimento.

PEPE NERO.

Piper nigrum. L.
Black common pepper. *I.*
Poivre. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diandria. / *Ord.* Trigynia.

Pianta frutticosa delle Indie Orientali, che è coltivata a Java, e nel Malabar.

La fig. in RHEED. *Malab.* 7 tav. 12.

Parti usate. I frutti raccolti prima che siano maturi e seccati al sole.

Caratt. Sono neri, corrugati sulla superficie, hanno un odore leggiermente aromatico, un sapore caldo bruciante, contengono una sostanza pungente, solubile sì nell' acqua che nell' alcoole non ancora ben nota.

N. B. Il pepe bianco è lo stesso frutto raccolto quando è perfettamente maturo, e liberato dalla sua esterna corteccia previa macerazione nell' acqua. È meno pungente del pepe nero, e di una superficie più levigata.

Modo di prescriz. In sostanza collo zucchero, o associato ad altre polveri eccitanti; in infuso nell' acqua, o nel vino.

Virtù. Eccitante, calefacente, ftiriaca.

Uso interno. Febbri intermittenti, singhiozzo (con diatesi astenica).

— *esterno.* Nel rilasciamento dell' ugola, ne' pidocchj.

Dose. Dalli dieci grani alli 20 grani più volte al giorno. Mezza dramma in otto once di acqua o di vino per farne infuso.

PEPERONE o PEPE INDICO.

Capsicum annuum L.
Coakspur pepper. *I.*
Poivre d' Inde. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria.
Ord. Monogyn.

Pianta annua originaria dell' America Meridionale, generalmente coltivata negli orti.

La fig. in BLACKWEL tav. 129.

Parti usate. I frutti. In alcune parti d' Europa, soprattutto in Inghilterra, si trova il peperone di Cajenna (*Cayenne pepper*), che è un miscuglio di polvere di peperoni seccati di più specie, soprattutto del *capsicum frutescens*: ivi è trasportato dalle Indie Orientali (DUNCAN).

Caratt. Ha un sapore acre pungente, fortissimo. La sostanza pungente, acre, solubile tanto nell' alcoole, come nell' acqua non è stata abbastanza esaminata.

Modo di prescriz. In sostanza, in polvere, o fatta in pillole, oppure in infuso nell' acqua, nel vino, nell' alcoole.

Si associa talvolta alle preparazioni marziali.

Virtù. Stimolante, ed irritante il sistema linfatico, rubefacente.

Uso. Nella morbosa disposizione della cachessia africana (ADAIR , MAKITRICK), nella cinanche maligna, nelle idropi asteniche, nelle affezioni letargiche, nelle intermittenti asteniche.

(In oggi il suo uso è pressochè riservato per condimento).

Dose. Dalli sei agli otto grani due volte al giorno. Da una dramma alle due in otto once d' acqua, o di vino, o d' alcoole per farne infuso. L' infuso alcoolico si diluisce poi coll' acqua allorchè si prende.

PESCO.

Amygdalus persica L.
Peach-tree. *I.*
Pécher. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria. *Ord.* Monogynia.

Albero fruttifero, comune ormai in tutta l' Europa. Ve n' hanno molte varietà dipendenti principalmente dal suolo, e dal clima.

La fig. in BLACKWEL tav. 101.

Parti usate. Le foglie, i fiori recenti, e le mandorle.

Caratt. Le foglie, i fiori recenti, e le man-

dorle contengono l' ossiprussico, che si può ottenere coll' acqua mediante la distillazione. *V.* FARMACOP. GEN. *Acqua di mandorle amare.*

Modo di prescriz. L' acqua distillata delle foglie, de' fiori recenti, o delle mandorle.

Virtù ed *Uso* come l' acqua di *mandorle amare* (l. c. V. quest' articolo).

PIANTAGGINE.

Plantago major. L.
Rib-wort plantain. *I.*
Plantain. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Tetrandr. / *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne comunissima in Europa, è spontanea ne' luoghi incolti, in mezzo ai sassi, e vicino ai prati.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 461.

Parti usate. L' erba, la radice.

Caratt Insipidi, alquanto astringenti.

Modo di prescriz. L' erba cotta leggiermente per farne cataplasma.

Virtù. Ammolliente.

Uso esterno. Nei tumori dolenti.

PIMENTI.

Myrtus Pimenta. L.
Pimento-tree. *I.*
Poivre de Jamaique F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria.
Ord. Monogynia.

Pianta delle Indie Occidentali, nelle Isole Antille: cresce ne' boschi settentrionali Allorchè la pianta è fiorita si raccolgono le bacche. Esse si fanno seccare al sole, e in sei o sette giorni perdono il loro colore verde, e si fanno di un colore rosso-bruno.

La fig. nelle *Piante Forestiere* tav. 46.

Parti usate. Le bacche secche.

Caratt. Hanno un odore, che partecipa di molte altre droghe, cioè di quello della noce moscata, della cannella, del garofano, e del pepe. Si chiamano diffatti *pepe garofonato.* Il sapore è pungente, caldo, aromatico. Contengono un olio volatile aromatico, e una resina, solubile nell' alcoole.

Modo di prescr. In infuso nell' acqua, e nel vino da associarsi a medicine aromatiche, amare, eccittanti. Si fa l' acqua distillata di pimenti da usarsi come l' infuso.

Virtù Eccitante, nervina da sostitursi a molte altre droghe più costose.

Uso. Affezioni asteniche (usitato ne' condimenti degli alimenti).

Dose. Mezza dramma in otto o dieci once d' acqua, o di vino per farne infuso.

PINO DOMESTICO o PIGNOLO.

Pinus Pinea. L.
Stone pine tree. *I.*
Pin pignier. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoecia. / *Ord.* Monadelph.

Pianta dell' Europa Australe. Non ne mancano nella nostra Italia.

La fig. in BLACKWEL, tav. 189.

Parti usate. I nocciuoli, detti pignoli scorticati.

Caratt. Bianchi, inodori, dolci, oleosi; coll' espressione si ottiene un olio fisso, dolce.

Modo di prescriz. In sostanza; se ne fa un' emulsione coll' acqua zuccherata.

Virtù. Nutritiva, demulcente.

Uso. Ne' dimagramenti, nell' irritabilità, nella tabe, nella stranguría.

PIOPPO NERO.

Populus nigra. L.
Black poplar tree. *I.*
Peuplier noir. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dioecia. / *Ord.* Octandria.

Albero che cresce in varie parti dell' Europa, I climi d' Italia e di Francia sono opportunissimi per questa pianta, e in vicinanza de' luoghi umidi cresce a smisurata grandezza.

La fig. in BLACKWEL tav. 248.

Parti usate. Gemme.

Caratt. Le gemme sono i germi delle foglie, lunghe, appuntate, di un verde-giallo, zeppe di un sugo resinoso, di un sapore piacevole, aromatico. Esse si colgono in primavera.

Modo di prescriz. In infuso nell' acqua, nel vino. Fanno la base dell' *unguento pupuleo.* V. FARMACOP. GEN. *Unguento pupuleo.*

Virtù. Eccitante, alquanto astringente.

Uso esterno. Emorroidi asteniche.

PIRETRO.

Anthemis Pyretrum. L.
Pellitory of spain. *I.*
Pyrethre. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenes.
Ord. Polygam. superflua.

Pianta perenne nativa de' caldi climi dell' Asia, e dell' Europa. In Italia nasce spontanea, nella Puglia, e a motivo della bellezza de' suoi fiori, e ai suoi usi si coltiva negli orti.

La fig. in BLACKWEL tav. 390.

Parti usate. La radice secca.

Caratt. Le radiche sono secche, compatte, inodore, di un color bruno, difficili a tagliarsi col coltello, di un sapore caldo, fortemente acre, bruciante. Il principio acre non si dissipa in questa radice, come in altri vegetabili, col diseccarli, anzi perdendo l' umido acquoso si concentra di modo che quando è fresca è meno acre di quando è diseccata. Il principio acre si può estrarre coll' alcoole, e si riguarda di carattere resinoso.

Modo di prescriz. Si adopera in sostanza, e si mastica; se ne fa anche infuso nel vino.

Virtù. Irritante, scialogoga.

Uso. Da masticarsi nell' odontalgía reumatica procedente da umidità, nella paralisi della lingua, nel tumore delle glandole salivari, nelle affezioni letargiche.

L' infuso vinoso è raccomandato nella debolezza della lingua.

Dose. Mezza dramma in otto once d' acqua o di vino per farne infuso.

PISTACCHI.

Pistacia vera. L.
Pistache nut. *I.*
Pistaches F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dioecia. / *Ord.* Tetrandria.

Albero originario delle Indie Orientali dell' Asia, e che ora trovasi in varie parti dell' Europa Australe.

La fig. nelle *Piante Forestiere* tav. 80.

Parti usate. Il frutto.

Caratt. Il frutto è una specie di nocciuola della grossezza di un' oliva, il cui guscio è vestito di una specie di tonaca rossigna, e internamente rinserra la mandorla di color verde, di sapore grato, dolce, olioso, detto *pistacchio.*

Modo di prescriz. In sostanza, oppure se ne fa emulsione

Virtù. Nutritiva, demulcente.

Uso. Come le mandorle dolci (si usa nelle cucine tra i condimenti).

POLIGALA VIRGINIANA.

Polygala senega L.
Seneka, or Rattlesnake. *I.*
Poligala. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diadelph. / *Ord.* Octandr.

Pianta perenne spontanea nella Virginia, e nella Pensilvania, e in altre parti dell' America Settentrionale.

La fig. nelle *Piante Forest.* tav. 70.

Parti usate Le radiche.

Caratt. Sono le radici della grossezza di una penna da scrivere variamente ritorte, nodose, esternamente gialliccie, bianche internamente. Sono inodore, di un sapore acre, poi caldo pungente, amaro. La sua parte attiva solubile nell' alcoole si può precipitare coll' acqua, quindi sembra di natura resinosa. Essa risiede nella corteccia della radice.

Modo di prescriz. In polvere, in decotto, e in infuso vinoso.

Virtù. Deprimente (controstimolante), alquanto emetica promovente tutte le secrezioni.

Uso interno. Nelle affezioni artritiche, nelle infiammazioni tifoidee de' polmoni, nell' idrope stenico. Dicesi opportuno per prevenire i fatali effetti del morso del serpente *Crotalo* dell' America, e di altri serpenti velenosi.

— *esterno.* Sotto forma di gargarisma nell' angina.

Dose. In polvere dalli 12 grani alla mezza dramma. Mezza dramma in una libbra d' acqua per farne decotto, che si prende a poco a poco entro 24 ore.

POLIPODIO.

Polipodium vulgare L
Common Polypody. *I.*
Polypode ordinaire. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Cryptogam.
Ord. Filic.

Pianta perenne, che si scontra nelle fessure de' muri.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 1060.

Parti usate Le radiche.

Caratt. Le radiche grosse, dure, coperte di piccole squame rossigne inodore, di un sapore dolce nauseoso, poi amaro.

Modo di Prescriz. In decotto.

Virtù. Deprimente (controstimolante), promovente le secrezioni.

Uso. Ne' catarri cronici.

Dose. Un' oncia di radice in una libbra e mezza d' acqua per farne decotto secondo l' arte.

POMO GRANATO.

Punica granatum. L.
Pomme granate. *I.*
Le grenadier. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria. / *O:d.* Monogynia.

Arbusto fruttifero dell' Europa Australe comune nelle Colline d' Italia. I fiori denominati *balausti.*

La fig. in BLACKWEL tav. 97.

Parti usate. I petali dei fiori, chiamati *balausti*, la corteccia, e il sugo del frutto.

Caratt. I petali sono di un colore rosso elegante, di un sapore aspro, astringente. Questo sapore è più energico nella corteccia, il cui sugo contiene dell' ossigallico, che decompone spontaneamente l' ossisolfato di ferro ipertermossidato Il sugo del frutto, di color rosso, ha un sapore grato, acidulo.

Modo di prescriz. I petali, e la corteccia in infuso vinoso ed acquoso. Il sugo de' frutti solo, e se ne fa uno sciroppo.

Virtù dei petali e della corteccia. Astringente.

— — *della polpa e del sugo del frutto.* Rinfrescante, dissetante

Uso de' petali e della corteccia. Nelle diarree, e nelle dissenterie croniche, nelle febbri ardenti.

— *del sugo, e dello sciroppo acidulo.* Per frenare la sete nella bevanda comune.

POTENTILLA.

Potentilla reptans. L.
Common cinque foil. *I.*
Potentille rampante. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria. *Ord.* Poligyn.

Pianta perenne, che cresce comunemente in Europa nelle siepi, e negli orli delle grandi strade.

La fig. in BLACKWEL tav. 354.

Parti usate. Radiche.

Caratt. Sono inodore, di un sapore alquanto astringente. La parte più attiva è nella corteccia delle radiche.

Modo di prescriz. In sostanza, in decotto.

Virtù Astringente.

Uso. Ne' profluvj, sul fine delle dissenterie.

Dose. La corteccia della radice di fresco polverizzata da mezza dramma ad una dramma più volte al giorno.

PREZZEMOLO.

Apium petroselinum. L.
Parsley. *I.*
Persil. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Trigynia.

Pianta biennale nativa dell' Europa meridionale, che è comunemente coltivata negli orti ad uso di cucina.

La fig. in BLACKWEL tav. 172.

Parti usate. Le radiche, i semi.

Caratt. Le radici fibrose grosse hanno un leggier odore piacevole, un sapore dolcigno alquanto caldo aromatico. I semi lisci di color grigio, ovati, scannellati hanno un sapore aromatico. L' olio volatile si può ottenere colla distillazione.

Modo di prescriz. La radice in decotto. I semi in infuso, e si danno anche in polvere.

Virtù. Eccitante, sfiriaca.

Uso interno. Per divergere il latte dalle mammelle; nella disuría, nell' itterizia (con diatesi astenica), nelle flatulenze.

— *esterno.* La polvere ne' pidocchi.

Dose Un' oncia di radice in una libbra di acqua per farne decotto. Una dramma di semi in polvere in otto once d' acqua bollente per farne infuso.

PRUNO DOMESTICO o PRUGNA.

Prunus domestica. L.
Plumb tree. *I.*
Prunes. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria. *Ord.* Monogyn.

Frutto comune nell' Europa Australe, e che generalmente si coltiva ne' giardini. Ve n' hanno molte varietà.

La fig. in BLACKWEL tav. 309.

Parti usate. La polpa de' frutti maturi.

Caratt. Hanno un odore grato, un sapore acidulo dolce. Contengono un acido libero unito alla materia zuccherina, e alla mucilagine. Quando le prugne si fanno diseccare al sole soggiaciono ad una specie di fermentazione,

per cui la sostanza zuccherina scompare in gran parte, e si sviluppa un acido austero, purgativo.

Modo di prescriz. La polpa de' frutti si fa bollire in sufficiente quantità d' acqua, e si stempera a segno da passarla da un setaccio, quindi si fa evaporare a bagno maria finchè abbia la consistenza di mele. Allora si aggiungono quattro libbre di zucchero per ogni libb. di sugo inspessito di prugne, agitando continuamente con spatola di legno. Se in luogo di zucchero si aggiunga dell' ossitartarico cristallizzato si ottiene una massa di forza medica analoga alla *polpa di tamarindo*, della quale si potrebbe far senza (MARABELLI). Si può associare la polpa della prugna a qualch' altro purgante; la si può sciogliere nell' acqua, nel siero di latte, e si dà sotto forma di bolo.

Virtù della polpa delle prugne preparate. Purgativa, dolce, dissetante, deprimente.

Uso Nelle costipazioni di corpo, nelle flemmazzie, nelle febbri ardenti con diatesi stenica.

Dose. Da mezz' oncia alle due once.

PRUNO SALVATICO.

Prunus spinosa. L.
The sloe tree. *I.*
Prunellier. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria. / *Ord.* Monogynia.

Arbusto con cui si formano talvolta le siepi, crescendo in rami diffusi, per lo più armato di spine.

La fig. in BLACKWEL tav. 494.

Parti usate. I fiori, i frutti, la corteccia.

Caratt. I fiori bianchi hanno un odore fragrante, un sapore amaro. Il frutto, ossia le bacche, sono ritonde, piccole, di colore blò carico, di un sapore àcidetto; stiptico. Contengono dell' ossigallico, e dell' ossipomico. La corteccia è amara.

Modo di prescriz. I fiori in infuso. Il sugo delle bacche inspessito. La corteccia in polvere o in decotto.

Virtù de' fiori. Purgativa.

— — *del sugo delle bacche.* Astringente.

— — *della corteccia.* Deprimente, amaro.

Uso dell' infuso de' fiori. Nelle costipazioni di corpo.

— *del sugo delle bacche.* Nelle diarree, e nelle dissenterie croniche.

Uso della corteccia. Nelle intermittenti con diatesi stenica

Osservazioni. Le mentovate preparazioni del *prunus spinosa* rare volte vengono da noi usate; ma l' acqua distillata sul pruno, la quale, secondo SCHRADER (*Annal. di Chim. t.* 51), contiene una gran quantità di ossiprussico meriterebbe l' attenzione de' medici per la sua energica virtù deprimente.

PSILLIO.

Plantago psyllium. L.
Clammy plantain. *I.*
Herbe aux puces F.

STOR. NAT. { *Cl.* Tetrandr. / *Ord.* Monogynia.

Pianta annuale dell' Europa Australe, che alligna ne' terreni sabbionicci.

La fig. in BLACKWEL tav. 412.

Parti usate. I semi.

Caratt. Mucilaginosi, di un sapore nauseoso.

Modo di prescriz. In decotto.

Virtù. Alquanto deprimente (controstimolante).

Uso. Raucedine, tosse, oftalmía.

PULEGGIO.

Mentha pulegium. L.
Penny-royal mint. *I.*
Menthe peuliot. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didynam.
Ord. Gymnosperm.

Pianta perenne dell' Europa Australe.
La fig. in SABBAT *Hort. Rom.* tav. 49.
Parti usate. L' erba.

Caratt. In tutta l' erba vi ha un odore fragrante, aromatico; un sapore frizzante, aromatico, amaro. Contiene un olio volatile, aromatico, che si può ottenere colla distillazione.

Modo di prescriz. In infuso: l' acqua distillata sull' erba.

Virtù. Eccitante.

Uso esterno. Affezioni asteniche, cefalalgía, vomito, colica flatulente, tosse.

— *esterno* Ne' tumori freddi, nel coagulo del latte, ne' dolori artritici procedenti da spasmo astenico.

Dose. Un' oncia in una libb. d' acqua bollente per farne infuso.

QUASSIA.

Quassia excelsa L.
Quassy. *I.*
Quassia. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. / *Ord.* Monogynia.

Pianta nativa della Giammaica, e delle Isole Caribee.

La fig. nelle *Piante For.* vol. III. p. 181.

Parti usate. Il legno della radice. Si è creduto a torto che la quassia delle botteghe appartenesse alla *quassia amara* di LINNEO, pianta estremamente rara.

Caratt. La radice è di una grossezza di un braccio umano; il suo legno è bianchiccio, ingiallisce pel contatto dell' aria, è inodoro, ma di un sapore amaro puro. Il principio amaro è solubile nell' acqua anche fredda.

Modo di prescriz. In infuso nell' acqua o nel vino, in decotto, in estratto: rare volte in polvere per la difficoltà di prepararla

Virtù. Deprimente, antelmintica: infusa nel vino, eccitante, amara.

Uso. Ne' vizj di digestione per difetto di bile,

le, nelle febbri intermittenti, dove sono indicati gli amari, nella lienteria, e nella cachessía, nelle diarree croniche, nei vermi.

Dose. Da una dramma alle due dramme in una libb. d' acqua o di vino per farne infuso da prendersi poi a cucchiai di quando in quando. L' estratto da uno scrupolo a mezza dramma sotto forma di pillole.

QUERCIA o ROVERE.

Quercus robur L.
Oak. *I.*
Chêne commune. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoecia.
Ord. Polyandr.

Albero comune nell' Europa Australe, che cresce a notabile grandezza ne' nostri boschi.

La fig. in KRAMER *Einleintung. zum Forstwesen.*

Parti usate. Le ghiande, la corteccia.

Caratt. Le ghiande e la corteccia contengono del concino, che n' è la parte attiva principale. Sono inodore, di un sapore stittico amaro.

Modo di prescriz. Le ghiande verdi, o seccche, e torrefatte, colle quali se ne fa infuso, o decotto. Le sue cupole, e la corteccia in

polvere, o infuse nell' acqua da farne fomenti, ingezioni, o gargarismi, od associate ad altre polveri amare.

Virtù. Astringente. L' infuso nel vino, eccitante, astringente.

Uso interno. Nelle emorragíe, nella diarrea, e dissenterie croniche; qualche volta (l' infuso vinoso) nelle intermittenti con diatesi stenica.

— *esterno.* Nell' abbassamento della vagina, dell' intestino retto, nelle emorroidi; l' infuso da ingettarsi nella blenorrea, da gargarizzare, in qualche caso di cinanche.

Dose delle cupole e della corteccia in polvere. Mezza dramma per dose ripetuta più volte in 24 ore. Un' oncia in una libb. d' acqua o di vino (secondo le circostanze) per farne infuso da prendersi a cucchiai.

RABARBARO.

Rheum palmatum. L.
Palmated rhubarb. *I.*
Rhubarbe. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Enneandria. *Ord.* Trigynia.

Pianta perenne dell' Asia Settentrionale, cresce spontanea vicino la Cina, e si coltiva negli orti.

La fig. nelle *Piante For.* tav. II.

Parti usate. Le radiche. Esse vengono portate in commercio e dalla China e dalla Russia, alcuni credono che si ottengono dalle diverse specie di *rheum*, cioè dal *palmatum*, dall' *undulatum*, e dal *compactum*, ma soprattutto dal *rheum undulatum*. Distinguono nel commercio le radiche del rabarbaro Cinese e Russo. Il rabarbaro Russo è migliore in quanto che que' Commercianti hanno gran cura nella scelta delle radiche, che provengono dalla China: le cattive radiche sono abbruciate.

Caratt. Le buone radiche di rabarbaro sono solide, compatte, alquanto pesanti, di un colore gialliccio. Alla rottura presentano delle vene giallo-rosse miste di bianco, sono polverizzabili, hanno un odore particolare, aromatico, piacevole, un sapore amaro, nauseoso, alquanto acre astringente; al masticarlo la scialiva si tinge di giallo. Quando il rabarbaro è molto giallo, inodoro, tarlato, assai duro, e non mostra vene tortuose al taglio, dev' essere rigettato. La sostanza odorosa molto sapida, solubile nell' acqua e nell' alcoole, è la parte più attiva di questa radice: imperocchè quando il rabarbaro è reso affatto inodoro, e insipido dal tempo, la sua forza medica è distrutta. Oltre il principio

volatile amaro si è trovato nel rabarbaro, del concino, dell' ossigallico, e circa un sesto di ossisaccarato (ossalato s. f.) di calce. Su di che ho pure fatto altrove osservare (*Giornale di Fis. Chim. e Stor. Nat. I. Bimestre* 1809) che nel rabarbaro secco si trova la calce associata alla materia colorante, o al principio amaro istesso, ma non all' ossisaccarico, e che l' ossiacetico distillato può agevolmente separare senz' altro mezzo, mentre l' ossisaccarato di calce è in esso affatto insolubile.

Modo di prescriz. In sostanza, in polvere, oppure si mastica: in infuso sì nell' acqua che nell' acquavite. Si associa ad altri purgativi, e se ne fa lo sciroppo.

Virtù. Blando purgativo amaro, antelmintico.

Uso. Nelle indigestioni, in cui sono indicati gli amari, nelle diarree, e disenterie croniche, nella rachitide, ne' vermi de' bambini.

Dose in polvere. Dalli dieci grani ad una dramma. Una dramma in sei, otto once d' acqua per farne infuso, che si prende a cucchiajate.

RAFANO RUSTICANO.

Cochlearia armoracea. L.
Horse-radish. *I.*
Raifort. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Tetradyn.
{ *Ord.* Siliculosa.

Pianta perenne d' Europa, che alligna nei luoghi umidi vicino i ruscelli. Si coltiva negli orti, massime per uso delle cucine.

La fig. in BLACKWEL tav. 415.

Parti usate. La radice recente, ed il suo sugo.

Caratt. La radice contiene un sugo acre penetrante, di un odore pungente. Essa contiene anche un sugo dolciastro, che talvolta trasuda sulla superficie. Col diseccamento il principio volatile si dissipa, e si rende dolciastra, e quindi insipida. Per conservare le radici attive è necessario tenerle difese dall' aria per impedire il loro diseccamento, coprendole di sabbia, e serbandole in luogo fresco.

Modo di prescriz. La raschiatura della radice, il suo sugo, che si associa al vino. Si preparano anche l' alcoole, o l' acqua distillata sulla radice, l' infuso acquoso o vinoso.

Virtù. Irritante, deprimente il sistema linfatico, rubefacente, emetica.

Uso. Si è usato nelle affezioni croniche steniche, nella cachessía, nella idropisía ec., ma in oggi a motivo del suo modo incerto di operare è generalmente abbandonato.

RANA.

Rana esculenta. L.

Frog. *I.*

Grenouilles. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Amphibia. *Ord.* Reptilia.

Amfibio notissimo, che si scontra abbondantemente nelle acque de' fossi stagnanti, e paludosi.

Parti usate. L' animale pelato, decapitato, e senza interiora somministra alla cottura un leggiere e grato alimento nella dieta de' malati. Il brodo di rana è squisito.

Caratt. La rana comune si distinguerà dalle altre specie per la sua pelle verde macchiata di bruno, sulla quale veggonsi tre linee longitudinali, di un colore giallognolo. Il ventre è bianco e punteggiato di bruno.

Modo di prescriz. Cotta, e se ne fa colle coscie il brodo, e la gelatina.

Virtù. Nutritiva, involvente, dissetante, rinfrescante.

Uso. Nella dieta de' malati affetti da dolori, e ne' casi, ne' quali si ricerca un alimento leggiere e piacevole, p. e. negli etici, ne' biliosi, negli ippocondriaci ec.

RAPONTICO.

Rheum rhaponticum. L.
Rhapontic rhubarbe. *I.*
Rhapontic F.

STOR. NAT. { *Cl.* Enneandria. *Ord.* Trigynia.

Pianta perenne nativa nella Russia Australe; si coltiva negli orti.

La fig. in SABBAT *Hort. Rom.* tav. 34.

Parti usate. Le radiche.

Caratt. Sono più piccole e più rosse di quelle del rabarbaro, di un odore particolare, di un sapore più stiptico del rabarbaro, ma meno nauseoso. Contengono a un dipresso i medesimi principj del rabarbaro.

Modo di prescriz. Come il rabarbaro.

Virtù Purgativa, meno però del rabarbaro,

alquanto astringente, deprimente (controstimolante).

Uso. Nella diarrea pertinace, nella leucorrea con diatesi stenica.

Dose. Come il rabarbaro.

RIBES.

Ribes rubrum. L.
Red currant. *I.*
Groseilles rouges. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Monogynia.

Arbusto fruttifero, che cresce in Europa, e che si coltiva ne' giardini a motivo del frutto acidetto e gratissimo.

La fig. in BLACKWEL tav. 285.

Parti usate. Il frutto.

Caratt. Il frutto è a grappoli, di colore rosso elegante, ritondo, inodoro, di un sapore acidetto grazioso. L' acido è un miscuglio di ossicitrico, e ossipomico, associati ad una materia mucilaginosa zuccherina.

Modo di prescriz. Il frutto solo si mangia per dissetarsi; si prescrive il sugo, che si aggiunge a un poco di acqua bollente, e raffreddandosi si rappiglia in gelatina. Si ottiene me-

glio questa gelatina aggiungendo il sugo all' acqua zuccherata; si fa bollire insieme, e raffreddandosi si condensa: essa si stempra nell' acqua volendola usare per bevanda.

Virtù. Dissetante, rinfrescante, alquanto deprimente.

Uso. Per bevanda nelle febbri ardenti, steniche, e nella sete stenica.

RICINO.

Ricinus communis. L.
Common palmachristi. *I.*
Ricin. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoec. / *Ord.* Monadelph.

Pianta biennale d' amendue le Indie, dell' Africa, e dell' Europa Meridionale. Si naturalizza anche presso di noi, e si coltiva generalmente negli orti.

La fig. in RHEED. *Malab.* 2 tav. 32.

Parti usate. I semi. Le loro cassule sono spinose e triangolari, la pelle assai acre. La polpa è oleosa, e da essa se ne cava l' olio usato in medicina. *V.* FARMACOP. GEN. *Olio di ricino.*

RISO.

Oryza sativa. L.
Common rice. *I.*
Riz F.

STOR. NAT. { *Cl.* Hexandria. / *Ord.* Digynia.

Pianta annua, che si crede spontanea nelle paludi dell' India. Essa nasce abbondantemente in molte nostre campagne, e ne abbiamo del riso un commercio attivo.

La fig. in CATESBY *Carolin.* tav. 14.

Parti usate. I semi nudi.

Caratt. Sono bianchi, duri, di un leggierissimo odore, farinacei, di un sapore amidaceo, dolciastro Contengono molto amido che si estrae per diversi usi.

Modo di prescriz. Cotti da mangiarsi nel brodo, e se ne fa decotto per uso interno, e per cristere.

Virtù. Nutritiva, involvente.

Uso del decotto. Nella tabe, nel dimagramento, nelle diarree, e dissenterie.

ROBBIA o GARANZA.

Rubia tinctorum. L.
Madder. *I.*
Garance. F.

STOR NAT. { *Cl.* Tetrandr.
Ord. Monogyn.

Pianta perenne, che alligna in diverse parti d' Europa, e si coltiva abbondantemente nella Zelanda.

La fig. in ARDUINI *Mem.* tav. 8.

Parti usate Le radiche.

Caratt. Sono lunghe, della grossezza di una penna da scrivere, articolate, di un debole odore, di un sapore astringente, amarognolo. Contengono un estrattivo astringente, una materia colorante messa a profitto nell' arte tintoria, e tingono in rosso le ossa, il latte, l' orina degli animali, che la usano.

Modo di prescriz. In sostanza, in polvere, in decotto.

Virtù. Astringente, deprimente.

Uso. Atrofía de' bambini, malattie de' polmoni, ittero, rachitide con diatesi stenica.

Dose. In sostanza mezza dramma per dose più volte al giorno. Un' oncia in tre libb. d' acqua da cuocersi fino alla rimanenza di due lib. per farne decotto, di cui se ne prende un bicchiere di tre once quattro volte al giorno.

RODODENDRO AUREO.

Rhododendrum chrysanthum. L
Yellow-Flowered rhododendron. *I.*
Rosage. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. / *Ord.* Monogynia.

Arbusto che cresce nelle alpi della Siberia Orientale, e particolarmente in Dauria.

La fig. in GMELIN *Flora Sibirica* tav. 54.

Parti usate. L' erba.

Caratt. L' erba secca non ha alcun odore rimarchevole, ma un sapore amaro, ruvido, astringente. Contiene notabile quantità di principio narcotico unito al principio amaro.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Deprimente (controstimolante), promovente le secrezioni.

Uso. Ne' reumatismi, nella rigidità degli arti, sequela dalla podagra; nelle paralisi (con diatesi stenica).

Dose. Due dramme alla mezz' oncia in otto o dieci once d' acqua bollente, nella quale si lascia l' erba per 24 ore per farne l' infuso, di cui se ne prendono due cucchiai più volte in un giorno.

ROSA CANINA.

Rosa canina. L.
Dog-rose. *I.*
Eglantier de chien. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria.
Ord. Polyandr.

Fruttice comune in Europa, che si trova ne' nostri boschi, e nelle siepi.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 555.

Parti usate. La polpa de' frutti liberati dal seme (*Fructus cinosbati*)

Caratt. I frutti sono ovati, di un colore rosso di fuoco liscj, di un odore fragrante, di un sapore acido-dolce, alquanto stittico. L' ossicitrico è associato alla materia colorante.

Modo di prescriz. In decotto, se ne faceva anche la conserva, e il roob.

Virtù. Eccoprotica.

Uso. Nelle costipazioni di corpo.

Dose. Un' oncia di polpa di frutti in una libb. d' acqua, che si fa leggiermente bollire per il decotto, che si prende in più volte.

N. B. La rosa incarnata (*rosa damascena* L.) gode a un dipresso la stessa virtù dell' antecedente, ma da noi non sono più usate.

ROSA DOMESTICA.

Rosa Gallica. L.

Red officinal rose, *I.*

Fleurs des roses. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria. / *Ord.* Poligynia.

Fruttice notissimo comune in Europa, che si trova a fior semplice sui monti salvatici, e che diviene doppio colla coltura.

La fig. in BLACKWEL tav. 82.

Parti usate. I petali.

Caratt. Di colore rosso elegante, di un odore soave aromatico, che s' accresce col disecarsi de' petali, mentre in altre specie di rose diminuisce sensibilmente.

Modo di prescriz. In infuso; si fa la conserva, si associa al mele, e allo sciroppo. *V.* FARMACOP. GEN. *Conserva di rose, Mele rosato, Sciroppo di rose rosse.*

Virtù. Eccitante, leggermente astringente.

Uso interno. Ne' profluvj (ed è un cosmetico).

— *esterno.* Nelle leggieri oftalmie.

Dose. Mezza dramma in otto once d' acqua per farne infuso.

ROSMARINO.

Rosmarinus. L.
Rosemary. *I.*
Rosmarin. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dyandria. / *Ord.* Monogynia.

Pianta perenne, che si trova frequentemente nell' Europa Meridionale, e resiste benissimo anche ai nostri climi, e cresce rigoliosa nei nostri giardini.

Parti usate Le foglie, le sommità fiorite.

Caratt. Hanno un odore fragrante, che si manifesta grandemente soffregandolo colle dita, un sapore caldo, aromatico, amarognolo; contengono un olio aromatico canforifero. Danno della canfora conservate lungamente in recipienti.

Modo di prescriz. In infuso nell' acqua o nel vino.

Virtù. Eccitante, nervino

Uso interno. Dispepsía, affezioni nervose asteniche, isterismi, debolezza di stomaco.

Dose. Mezza dramma in 8 once d' acqua o di vino da prendersi a cucchiajate.

RUS RADICANTE
o SOMMACO RADICANTE.

Rhus radicans. L.
Rhus radicans. *I.*
Sumac tracant. F.

STOR. NAT. { *Cl* Pentandr. / *Ord.* Trigynia..

Arbusto dell' Europa Australe, che si coltiva comunemente negli orti botanici.

La fig. in DILLEN. *Hort. Heltham.* 389 tav. 291 fig. 375.

Parti usate Le foglie.

Caratt. L' umore delle foglie verdi è sommamente acre, massime in Primavera. Il principio acre qui esistente è in parte volatile. FRESNOY ottenne dell' acqua distillata su questa pianta, che irritava ed infiammava la bocca; ma la decozione rimasta nel lambico era altresì irritante.

Modo di prescriz In polvere, in estratto. Sovente si uniscono ad altre droghe.

Virtù. Deprimente (controstimolante), rubefacente, velenosa (VAN-MONS).

Uso interno. Nella paraplegía (BRERA l. c.), nell' emiplegía primaria (con diatesi stenica), nelle febbri catarrali, nella bronchitide, nelle febbri intermittenti (RICOTTI).

Do-

Dose. Da un grano alli dieci grani, due, quattro volte al giorno.

Osservazioni Bisogna essere cauti nel raccogliere le foglie del *rhus radicans* in primavera avanzata, o nella state, tempo in cui questa pianta trovasi nel maggior vigore. Le sue medesime emanazioni sono venefiche. Suol produrre oftalmía, risipola o gonfiezza alla testa, erruzioni moleste in varie parti, soprattutto allo scroto.

RUS TOSSICODENDRO.

Rhus toxicodendron. L.
Poison oak. *I.*
Herbe à la puce. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Trigynia.

Arbusto di mediocre altezza originario dell' America Settentrionale, che cresce con facilità ne' nostri climi.

La fig. in BORELL. Icon. 228.

Parti usate. Le foglie (con cautela si debbono raccorre dalla pianta verde. Le sue esalazioni sono analoghe a quelle del *rhus radicans*).

Caratt. Il sugo delle foglie gettato sull' acqua è lattiginoso. Esso contiene abbondantemente il

principio acre, di modo che infiamma, e talvolta sfacela la parte animale, che tocca. Vuolsi che siano opportune le lavature di acqua fresca.

Modo di prescriz. In polvere collo zucchero e si associa ad altre droghe.

Virtù. Deprimente (controstimolante).

Uso interno. Come il *rhus radicans.*

Dose. Due grani fino ai dieci grani più volte in un giorno.

RUSCO.

Ruscus aculeatus. L.
Prickly butchers-broom. *I.*
Fragon piquant. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dioecia. / *Ord.* Syngenesia.

Fruttice che cresce sulle Alpi, e si coltiva negli orti.

La fig. in DUHAMEL *Traité des Arbres* ec. tav. 57.

Parti usate. Le radiche.

Caratt. Hanno un sapore dolciastro, che poi sente dell' amarognolo.

Modo di prescriz. In decotto.

Virtù. Leggiermente deprimente (controstimolante).

Uso. Idrope, fisconía addominale, itterizia (con diatesi stenica).

Dose. Un' oncia in due libbre d' acqua da far bollire fino alla riduzione di una libbra da prendersi a poco a poco.

RUTA.

Ruta graveolens. L.
Rue. *I.*
Ruë sauvage. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria, *Ord.* Monogynia.

Pianta perenne dell' Europa Australe, essa è comunemente coltivata ne' giardini.

La fig. in BLACKWEL tav. 7.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Di un odore grave fortemente ingrato, di un sapore nauseante, acre, amaro. Le foglie nel loro pieno vigore sono capaci d' infiammare la pelle col loro sugo. Contengono un olio aromatico volatile, che si può ottenere colla distillazione.

Modo di prescriz. In infuso acquoso, o vinoso.

Virtù. Deprimente (controstimolante); irritante; antelmintica.

Uso interno. Affezioni steniche, spasmi, singhiozzo, con diatesi stenica; e ne' vermi.

— *esterno* Nella esulcerazione delle gengive, nella gangrena. L' infuso vinoso mellito nell' ozena delle narici (PLENK), e nelle esulcerazioni delle gingive.

Dose Due dramme in una libbra d' acqua per farne infuso.

SABADIGLIA.

Veratrum Sabadilla. L.
Id *I*
Sabadille. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Poligynia. / *Ord.* Monoecia.

La fig. in JACQUIN *Flor. Austr.* tav. 336.

Parti usate. I semi.

Caratt. I semi sono neri, di un sapore amaro, acre, urente.

Modo di prescriz. In polvere collo zucchero, o col mele.

Virtù Irritante, emeto-catartica, antelmintica (LOESER, *Ausserl. Arzneymitel*).

Uso interno. Nelle dissenterie epidemiche, verminose (SCMUCKER).

— *esterno*. Nella ftiriasi, e in altri vermi esterni del corpo umano.

Dose Dalli due grani alli dodici grani, secondo le circostanze.

SABINA.

Juniperus Sabina. L.
Common savin. *I.*
Sabinne. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dioecia. / *Ord.* Monadelphia.

Pianta perenne nativa della Siberia, e della Tartaría, comune nelle Alpi, e coltivata comunemente ne' nostri giardini.

La fig. in DUHAMEL *Tr. des Arbr.* tav. 62.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Hanno le foglie un odore penetrante spiacevole, un sapore acre, amaro, aromatico. Contengono un olio aromatico volatile, che si può ottenere colla distillazione.

Modo di prescriz. In polvere, in infuso nell' acqua o nel vino, in decotto, in estratto, e sotto forma di cataplasma. Si fa anche la conserva delle foglie fresche.

Virtù. Eccitante, irritante, emenagoga, promovente tutte le secrezioni, capace di produrre l' emorragia dell' utero, e l' aborto; antelmintica. La polvere delle foglie, escarotica *depilatoria.*

Uso interno. Soppressione de' menstrui (con astenía).

— *esterno* Nella carie, nelle vecchie ulceri fungose, nella tigna, nella rogna, nella gangrena, ne' condilomi, nelle verruche (GARDINER *Essais physical and litterary*).

Dose della polvere. Dalli quattro grani alli quindici. HOME in cinque casi di soppressione de' menstrui diede la polvere fino a mezza dram. due volte al giorno, e le guarì (MONRO *Mat. Med.*). La conserva da mezza dramma ad una dramma.

SAGAPENO.

Gummi sagapenum. **L.**
Sagapenum. *I.*
Sagapenum. **F.**

STOR. NAT. Non è ancora determinata la pianta, dalla quale si ottiene il *segapeno* del commercio. WILDENOW è nell' opinione che sia la *ferula persica*. Il *sagapeno* delle nostre botteghe ci vien portato da Venezia, dove si riceve da Alessandria d' Egitto.

Caratt. È per lo più in lagrime, o in masse conglutinate, di un color giallo esternamente, più pallido nell' interno, di un odore forte,

spiacevole, che s' accosta all' aglio o all' assa fetida, di un sapore nauseoso, acre, caldo, amaro.

Modo di prescriz. In sostanza sotto forma di pillole, o stemprato nell' acqua.

Virtù. Deprimente (controstimolante), nervino.

Uso interno. Nelle affezioni uterine steniche (rare volte in oggi si prescrive).

— *esterno.* Ne' tumori freddi.

Dose. Da uno scrup. ad una dramma.

SAGO.

Sagus, seu palma farinaria. L.

Sagu *I.*

Sagou. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Monoecia. *Ord.* Tetrandria.

Pianta dell' ordine delle palme, indigena nelle Indie Orientali.

Il midollo della pianta si trita coll' acqua, si fa seccare, e quindi si riduce in polvere sottile: in questo stato si mette in commercio.

La fig. in Rumph. *Herb. Amboin.* tav. 17-18.

Parti usate. La farina del midollo.

Caratt. Bianca, inodora, di un sapore farinoso: contiene la fecula associata a molta mucilagine.

Modo di prescriz. Si fa cuocere nell' acqua, e si prende come una gelatina liquida, vi si aggiunge talvolta dello zucchero, e se si trova conveniente anche qualche aroma, p, e. la corteccia di cedro, il cinnamomo. In caso di affezioni steniche vi si aggiunge lo zucchero col sugo di limone.

Virtù. Nutritiva.

Uso. Nella dieta de' malati.

SALCIO.

Salix L.
Willow. *I.*
Saule. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dioecia. / *Ord.* Diandria.

Abbiamo diverse specie di salci, cioè il *salix alba*, il *salix fragilis*, il *salix pentandra*. Per gli usi medici sono dessi indifferenti; sono i salci piante europee, e comuni anche presso di noi, e soprattutto il *salix alba*.

La fig. in HOFFMAN *Hist. salic.* t. 7, 8 e 24 fig. 3 tav. 31. GMELIN *Flor.* lib. I. p. 153 tav. 34 fig. 1.

Parti usate. La corteccia de' semi.

Caratt. La corteccia de' ramoscelli teneri e

polita, liscia, molle al tatto, flessibile, di un verde chiaro al di dentro dotata di un distinto sapore amaro, un poco astringente.

Modo di prescriz. In polvere, in decotto, ed in estratto.

Virtù. Deprimente (controstimolante), amaro, astringente (s' ingannarono coloro, che hanno reputato questa corteccia identica nei componenti e nelle virtù colla corteccia di china; e quelli che adulterano la china polverizzata colla polvere di corteccia di salcio, o con altre polveri vegetabili amare castrano sempre la di lei forza).

Uso: Nelle affezioni di stomaco steniche, ed ove sono indicati gli amari deprimenti, nelle febbri intermittenti, ove la china è contraddetta dalla diatesi.

Dose. In polvere si prescrive da mezza dr. ad una dramma più volte al giorno. Un' oncia di corteccia in una libbra e mezza d' acqua da ridursi ad una libb. per farne decotto. L' estratto da uno scrupolo ad una dramma più volte al giorno.

SALSAPARIGLIA.

Smilax sarsaparilla. **L.**
Sarsaparilla *I.*
Salsepareille. **F.**

Stor. Nat. { *Cl.* Dioecia. / *Ord.* Exandria.

Pianta perenne nativa nel Perù, nel Messico, nel Brasile, e nelle selve della Carolina. Le radiche, che si trovano in commercio, provengono dalle Indie Occidentali Spagnuole.

La fig. **nelle** *Piante Forestiere* **tav. 78.**

Parti usate. **Le radiche.**

Caratt. **Le radiche della salsapariglia sono ramose, e i rami sono lunghissimi, della grossezza di una penna, flessibili, nerastre esternamente, e bianche nell' interno, inodore, di un sapore glutinoso, amarognolo, non dispiacevole. Quelle che sono tarlate, che non si ponno facilmente allungare, che sono dure, che fanno polvere nello spezzarsi, si devono rigettare.**

Modo di prescriz. **In polvere, in decotto, a cui si aggiunge un poco di legorizia per renderlo un po' aggradevole.**

Virtù. **Leggiermente deprimente, e di pochissima attività.**

Uso. (Essend osi trovato un farmaco inefficace per guarire le malattie croniche, veneree, e reumatiche, nelle quali si riguardava come efficacissimo, è andato da noi pressochè in disuso[1]).

Dose. Da una dramma alla mezz' oncia. Un' oncia e mezza in una libbra e mezza d' acqua da ridursi colla cottura ad una libbra per farne decotto. Il decotto deve essere fatto di fresco ogni giorno, essendo esso soggetto a corrompersi in breve tempo, massime nella calda stagione.

SALVIA.

Salvia off. L.
Sage. *I.*
Sauge. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diandria. *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne nativa dell' Europa Meridionale, e generalmente coltivata ne' giardini. Ve n' hanno due varietà: una a foglie crespe, l' altra a foglie orecchiute, e con fiori diversamente coloriti.

La fig. in BLACKWEL tav. 71.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Hanno un odore particolare, che si manifesta collo stropicciarle, un sapore aromatico, amaro, astringente. Questi caratteri si conservano anche nelle foglie diseccate al sole.

Modo di Prescriz. In infuso nell' acqua o nel vino, o nell' alcoole diluito. L' acqua, o l' alcoole distillati sopra le foglie conservano l' aroma volatile, ma non il principio amaro. All' infuso acquoso delle foglie alcuni aggiungono un poco di sugo di limone, e ne fanno una bevanda aggradevole per alcuni febbricitanti (*Edimb. Dispens.*).

Virtù. Eccitante.

Uso interno. Nella debolezza di stomaco, ne' reumi, nelle febbri intermit., ne' sudori notturni, (Wan-Swieten), nelle paralisi (con diatesi astenica).

— *esterno.* (L' infuso vinoso), nel tumore delle mammelle procedente dal latte dopo lo slattamento, nel rilasciamento delle gingive. L'infuso acquoso da gargarizzare nella cinanche astenica, e per collutorio nelle ulceri della bocca (Plenk).

Dose. Una dramma e mezza in otto once di acqua bollente per farne infuso acquoso ad uso interno. Una dramma in dieci once di vino, o di alcoole diluito per farne infuso vinoso od alcoolico ad uso esterno.

N. B. Godono a un dipresso le medesime virtù, e si prescrivono ne' medesimi casi della salvia, e nella stessa foggia le seguenti piante:

1. Il *serpillo* (*Thymus serpillum* L. *Common mother of thyme.* I. *Serpollet.* F.) appartenente alla Cl. della *Didynam.*, e all' Ord. *Gymnosperm.*, del quale SABBAT *H. R.* diede la fig. t. III. tav. 69.

2. La *satureja* o *segherzuola* (*satureja hortens.*) della stessa classe e dello stesso Ord. del serpillo, la cui fig. trovasi nell' Opera cit. tav. 10.

SAMBUCO.

Sambucus nigra. L.
Common black-berried elder. *I.*
Sureau ordinaire. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Trigynia.

Pianta ramosa comune in Europa, che nasce ne' luoghi freschi ed umidi. Fiorisce in Maggio e Giugno, e porta i frutti (le bacche) in Settembre.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 545.

Parti usate. I fiori, le bacche, la corteccia interna del tronco.

Caratt. I fiori sono bianco-lattei, odorosi;

contengono un aroma, che non si dissipa col diseccarsi. Le bacche globose, di un colore nero porporino, di un sapore acidetto, dolciastro non ispiacevole. La materia zuccherina vi si trova associata all' ossipomico, e ad un altro principio vegetabile ignoto, ma sospetto, imperocchè esse ammazzano alcuni animali gallinacei. La corteccia interna del tronco è un poco acre.

Modo di prescriz. I fiori in infuso nell' acqua o nel vino: si ha anche l' *acqua distillata di fiori di sambuco.* Si usano pure i fiori secchi entro sacchetti di linone soli, od associati alla canfora. Col sugo delle bacche recenti se ne fa il *roob*; colla corteccia si prepara l' infuso acquoso o vinoso, e si dà anco in polvere.

Virtù dell' infuso de' fiori. Eccitante de' vasi linfatici.

— — *del sugo delle bacche.* V. Farmacop. Gen. *Sugo inspessito di sambuco* (*roob* v. s.).

— — *della corteccia interna.* Leggiermente catartica, deprimente (controstimolante).

Uso interno dell' infuso caldo de' fiori di sambuco Nelle febbri ed altre affezioni reumatiche asteniche.

— *del sugo delle bacche.* V. l. c. *Sugo inspessato di sambuco.*

Uso interno della corteccia. Nelle idropi con diatesi stenica.

Dose de' fiori, della corteccia. Per farne infuso dalle due dramme alla mezz' oncia in una libb. e mezza d' acqua bollente.

SANDALO ROSSO.

Pterocarpus santalinus. L.
Red saunders *I.*
Santale rouge. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Diadelphia. / *Ord.* Decandria.

Pianta dell' America Meridionale, e delle Indie Orïentali.

Parti usate. Il legno.

Caratt. Il legno sandalo, che si trova in commercio ad uso della tintoria è di una tessitura compatta, di un colore rosso carico, inodoro, e pressochè insipido: la materia colorante non si comunica all' acqua semplice, ma bensì all' alcoole: essa è di natura ignota. L' estratto rosso, che si ottiene coll' alcoole serve poi a tingere elegantemente i liquori alcoolici anche medicinali, quando mancassero altre analoghe tinture. Conforme NEUMAN il suo colore si può comunicare pure all' olio di lavanda. Del rimanente non ha alcun uso medico.

SANTOLINA.

Santolina Chamae cyparissus. **L.**

Lavender-cotton. *I.*

Aurône femelle. **F.**

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenes. / *Ord.* Polygam. aequal.

Pianta perenne dell' Europa Australe.

La fig. in BLACKWEL tav. 346.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Di un odore grave, di un sapore aromatico, leggiermente amaro.

Modo di prescriz. In polvere.

Virtù. Antelmintica.

Uso. Vermi.

Dose. La polvere da mezza dramma ad una dramma più volte al giorno.

SANTONICO, SEME SANTO.

Artemisia judaica. L.
Wormseed. *I.*
Sementine. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Syngenesia.
Ord. Polygam. superfl.

Pianta perenne, o fruttice spontaneo nella Giudea, nell' Arabia, ed in diversi luoghi dell' Africa. È questione fra i Naturalisti se questa pianta sia veramente quella, che somministra il *seme santo* del commercio, o se piuttosto sia l' *artem. contra*, l' *artem. austriaca*, e taluno anche crede questi semi procedenti da una specie di *chenopodium*, altri da una specie di *assenzio* o di *abrotano* provenienti dalla Persia.

La fig. in Pluck. *Alm.* 4. tav. 72. fig. 2.

Parti usate. I semi.

Caratt. Sono piccoli, bislunghi, di un colore verde-giallo, per lo più mescolati a pezzetti di calice e di gambo del fiore. Hanno un odore grave, disgustoso, un sapore acre, amaro. I migliori ci vengono da Aleppo.

Modo di prescriz. In sostanza, in polvere collo zucchero, oppure nel latte, o nel brodo, o fatto in forma di elettuario colla cioccolata

rammollita, o colla triaca, o col mele. Rare volte se ne fa l' infuso nel latte o nell' acqua, o il decotto, a meno che dovesse servire per clistere. Si associano di frequente ad altre polveri purganti o saline, p. e. alla scialappa, al rabarbaro, al *mercurio dolce* ec.

Virtù. Antelmintica, deprimente (Benvenisti *Ricerche sull' efficacia del santonico: nel Giorn. di Fis. Chim.* 1810).

Uso. Ne' vermi, principalmente ne' lumbrichi, de' quali sono frequentemente affetti i bambini, nelle intermittenti (Mandruzzato), soprattutto nelle intermittenti abituali, e nelle irritazioni procedenti da vermi del tubo alimentare (Benvenisti).

Dose. Dalli dieci grani ad una dramma. Due, tre dramme da farne infuso in otto o dieci once d' acqua o di latte bollenti.

SAPONARIA.

Saponaria off. L.
Common soapwort. *I.*
Saponaire. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Decandria. / *Ord.* Digynia.

Pianta perenne, che cresce ne' prati umidi e bassi, e si coltiva negli orti.

La fig. in Oeder *Flor. Dan.* tav. 543.

Parti usate Le radiche.

Caratt. Sono le radiche recenti lunghe, ramose, e mandano quà e là delle barbatelle serpeggianti di un sapore alquanto acre, amaro. Tritate e sbattute con acqua la rendono spumeggiante.

Modo di prescriz. In decotto.

Virtù. Antelmintica.

Uso. Nelle ascaridi de' bambini.

Dose. Un' oncia in una libb. d' acqua per farne decotto.

SASSOFRASSO.

Laurus sassafras. L.
Sassafras. *I.*
Sassafras. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Enneandria. / *Ord.* Monogynia.

Albero indigeno nell' America Settentrionale, e coltivato nella Virginia, nella Carolina, e nelle parti marittime della Florida. Esso regge benissimo ne' nostri climi, e si coltiva negli orti.

La fig. nelle *Piante For.* tom. III. tav. 58.

Parti usate. Il legno.

Caratt. Questo legno è leggiere, spongioso, di un colore rosso-castagno; soffregato manda

un grazioso odore di finocchio, ed ha un sapore aromatico, dolcigno. Esso contiene un olio aromatico volatile, che si può ottenere, mediante l' acqua, colla distillazione. Esso è grave, di un colore giallognolo, aromatico. Col tempo quest' olio s' arrossa.

Modo di prescriz. In infuso caldo (il decotto e l' estratto non contengono l' aroma, sono amari).

Virtù. Alquanto deprimente il sistema sorbente de' linfatici.

Uso. Affezioni reumatiche, artritide, malattie cutanee con diatesi stenica.

Dose. Due dramme in otto once d' acqua bollente per farne infuso.

SATUREJA, *volg.* SEGHERZUOLA.

Satureja hortensis. L.
Summer savory. *I.*
Sarriete. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didynam. / *Ord.* Gymnosperm.

Pianta annuale dell' Europa Australe, e che si coltiva in tutti gli Orti.

La fig. in SABBAT *Hort. Rom.* tav. 10.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Di odore fragrante, di sapore aromatico.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Eccitante, nervino.

Uso. Affezioni asteniche.

Dose. Due dramme in otto once d'acqua bollente per l'infuso.

SCAMMONEA.

Convolvulus scammonia. L.
Scammony. *I.*
Scammonée. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Monogynia.

Pianta perenne, nativa della Siria, e della Capadocia. Essa ha delle radici lunghe carnose piene di un umore lattescente, che si fa sortire copiosamente quando sono fresche per mezzo d' incisioni ad arte praticate sopra di esse; quest' umore si raccoglie in piccoli vasi, e si fa poi seccare al sole. Questi è quello, che trovasi in commercio sotto al nome di *scammonea pura*. La scammonea, che si ottiene per mezzo della decozione è d' inferiore qualità. Ci vien portata da Aleppo e da Smirne, la prima è la migliore.

La fig. nelle *Piante Forest.* t. II. tav. 70.

Parti usate. L' umore, che si ottiene dalle incisioni praticate sulle radiche, detto *scammonea.*

Caratt. Quando la scammonea è pura è leggiere, di un colore grigio-scuro, lucida alla rottura, senza corpi stranieri, di un sapore acre, amaro. Quando si raschia, o si soppesta manda un odore nauseoso. Coll' acqua forma un fluido latteo verdiccio senza posatura sensibile. La soluzione acquosa feltrata sente appena un odore disgustoso. L' alcoole ne scioglie circa tre quarti del suo peso. Essa non contiene vera gomma. La sostanza solubile nell' acqua è una materia colorante; e la sostanza solubile nell' alcoole è un composto particolare di un principio acre ed amaro unito ad una sostanza resinosa. Non riguardiamo adunque la scammonea come una gommo-resinosa. La scammonea del commercio si trova anche di frequente alterata con sughi cavati da altre piante come quelli degli euforbi ec., che ne alterano i suoi caratteri.

Modo di prescriz. In polvere tritata collo zucchero, o colle amandole dolci. Si aggiungeva una volta anche ad altri purgativi.

Si era cercato anticamente di correggere la

sua acrimonia facendolo bollire nel decotto di legorizia, aggiungendolo all' infuso di rose o al sugo de' pomi cotogni, o associandolo allo zolfo sublimato. Quindi lo hanno chiamato col nome specioso di *diagridio*, e vennero le preparazioni di *diagrydium rosatum*, *diagrydium cydoniatum*, *diagrydium sulfuratum*, preparazioni incertissime nella loro efficacia, e in oggi tutte giustamente abbandonate.

SCIALAPPA.

Convolvulus jalappa. L.
Jalap. *I.*
Jalap. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Monogynia.

Questa specie di convulvolo è stato portato la prima volta (1810) da Xalapa città della Nuova Spagna, dalla quale trae il suo nome. Essa si trova nel Messico, e nella vera Croce. DESFONTAINES ha descritto con molta precisione questa pianta (*Annal. du Museum d' Hist. Nat.*).

La fig. nelle *Piante Forest.* t. II. tav. 34.

Parti usate. La radice.

Caratt. La radice fresca, bislunga, compat-

ta, verdognola all' esterno, bianca di dentro; piena di un sugo latteo è stata disegnata dal Sig. Redouté l. c. Ma quella che si trova in commercio è sotto forma di fettuccie, di un grigio-scuro internamente con profonde striscie nere; ha un odore ingrato, e un sapore bruciante nauseoso. La sua polvere ha un colore giallo-grigio Se venga inghiottita produce una salivazione copiosa. Essa contiene una resina acre in proporzione variabile, che si può ottenere collo spirito di vino. Il Sig. Henry ottenne della scialappa leggere del commercio

Estratto - - - - -	75
Resina - - - - - -	60
Residuo - - - - -	270

Modo di prescriz. In sostanza. Si prescrive anche la resina, la quale contiene la parte attiva più pura, di una forza più grande. Si trita collo zucchero, colla gomma arabica, e colle mandorle in forma di emulsione. Si associa anche ad altri purganti od antelmintici.

Virtù. Purgativa, antelmintica, irritante La radice da cui siasi cavata la resina, stimolante del sistema linfatico, quindi facilmente promuove le orine.

Uso. Nelle costipazioni di corpo, massime

ove evvi bisogno di irritare gl' intestini, ne' vermi, ed anche nella tenía (VEPFER).

Dose della radice Dalli 10 grani alla mezza dramma.

—— *della resina.* Dalli dieci alli dodici gr.

SCILLA.

Scilla maritima L.
Squills. *I.*
Scille. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Exandria. *Ord.* Monogynia.

Pianta perenne dell' Europa Australe, che nasce ne' lidi arenosi marittimi, soprattutto della Spagna, del Portogallo, del Levante, della Sicilia ec.

La fig. in MARTELLI *Hort. Rom.* tom. VI. tav. 93.

Parti usate. La radice.

Caratt. La radice è un bulbo piriforme più o meno grosso formato a tonache, carnose, sottili verso l' apice. Quando sono recenti ridondano di un umore viscido, di un leggerissimo odore, ma di un sapore amarissimo, nauseante e talmente acre, che è capace d' infiammare la pelle e produrvi vesciche. Il principio acre è volatile. Nelle farmacie si separano

le squame, e si fanno seccare, oppure levata la corteccia esterna si tagliano a fettuccie, e si seccano al sole, o in un bagno maria finchè siano fragili e riducibili in polvere, che si conserva in vasi ben chiusi. Le buone squame sono sofici semi-lucide, e quando si masticano sentesi una forte amarezza senza decisa acrezza. La sua parte attiva si comunica all' acqua, al vino, all' ossiacetico. Il principio acre, la mucilagine, il principio amaro uniti ad una fecula, e all' albumina sembrami costituire i suoi principali componenti.

Modo di prescriz. In polvere collo zucchero, colla magnesia, o sotto forma di bolo o di pillole; in infuso nell' acqua, nell' aceto. Il vino castra la sua forza. La forma solida è d' anteporsi alla liquida.

Virtù. In piccola dose deprimente (controstimolante) energico, diminuisce le pulsazioni e promuove le orine. In larga dose riesce violento emeto-catartico, capace di produrre piscio di sangue, ed infiammare lo stomaco.

Uso. In piccola dose nelle malattie di petto, nel tifo, nelle idropi steniche (Home).

Dose. Da un grano alli due grani, due, tre volte al giorno secondo le circostauze. Il Sig. Dott. Home (*Clinical exper. and histor.*), il

quale ha ottenuto la guarigione di molti idropici con questo rimedio, osserva che la quantità di scilla, che si amministrava era tale da eccitare uausea, ed anche vomito.

SCORDIO.

Teucrium scordium. L.
Water-germander. *I.*
Germandrée aquatique. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didynam. / *Ord.* Gymnosperma.

Pianta perenne comune in Europa, e nasce in vicinanza delle paludi.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 593.

Parti usate L' erba.

Caratt. Di un odore fetido, agliaceo, di un sapore acre, amaro, aromatico.

Modo di prescriz. In infuso acquoso, vinoso.

Virtù. Antelmintica, irritante.

Uso interno. Vermi.

— *esterno.* Nelle ulceri.

Dose. Due dramme in otto once di acqua o di vino per farne infuso.

SCORZONERA.

Scorzonera Hispanica. L.
Scorzonera. *I.*
Scorzonère. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenesia.
Ord. Polygamia aequal.

Pianta perenne spontanea nella Spagna e generalmente coltivata negli orti.

La fig. in BLACKWEL tav. 406.

Parti usate. La radice.

Caratt. Esternamente la radice è coperta di una corteccia nera, internamente è bianca, e della grossezza di circa un dito, di un sapore dolciastro.

Modo di prescriz. Bollita leggiermente nell' acqua per farne decotto si preferisce all' infuso.

Virtù Alquanto nutritiva, involvente.

Uso. Tosse, raucedine.

Dose. Mezz' oncia in dieci once d' acqua per farne decotto.

SEGALE.

Secale cereale. L.
Rye. *I.*
Seigle. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Triandria. / *Ord.* Digynia.

Pianta annua comune in Europa, che LINNEO ha creduto originaria di Creta.

La fig. in BLACKWEL tav. 144.

Parti usate. La farina de' semi, e la pasta della farina fermentata.

Caratt. La farina bianca, di un odore e sapore farinaceo. La sua pasta fermentata, che dicesi *fermento*, ha un odore e sapore d' aceto.

Modo di prescriz. La farina in sostanza. Il fermento di segale mescolato all' aceto solo, e alla polvere di semi di senape per farne sinapismi.

Virtù della farina. Nutritiva.

— — *del fermento.* Leggiermente irritante.

Uso esterno del fermento. Ne' sinapismi. *V.* FARMACOP. GEN. *Sinapismi.* Colla farina se ne fanno cataplasmi.

SENAPE.

Sinapis nigra. L.
Common mustard. *I.*
Moutarde F.

STOR. NAT. { *Cl.* Tetradynamia
Ord. Siliquosa.

Pianta annua comune in Europa, che cresce ne' campi aridi, e si coltiva negli orti.

La fig. in BLACKWEL tav. 446.

Parti usate. I semi e la polvere.

Caratt. I semi sono ritondi, compressi, di un sapore acre, amaro, di un odore pungente, che si manifesta quando si riducono in polvere. Alcune piante danno i semi bianchi, altri neri, e quindi si è fatta una specie a parte della *senape bianca* (*sinapis albis*), che ne è una semplice varietà. Il principio acre è volatile. Contengono un olio fisso, che si può avere coll' espressione, e sono insipidi.

Modo di prescriz. In sostanza, in polvere impastata nell' acqua. È usata ne' condimenti delle carni; in infuso mescolata coll' aceto, al fermento di pane, o alla farina di segale coll' aceto. *V.* FARMACOP. GEN. *Senapismi.*

Virtù. Deprimente (controstimolante). L' in-

fuso preso in larga dose agisce come emetico, in piccola dose promuove le orine, e diminuisce l' eccitamento de' linfatici.

Uso interno. Nella dispepsía, o per eccitare il moto peristaltico degl' intestini quando sono inerti, come nelle affezioni comatose, paralitiche, nell' asma, nelle idropi (MEAD).

— *esterno.* V. FARMACOP. GEN. *Senapismi.*

Dose. Dalle due dramme fino alla $\frac{1}{2}$ oncia.

SENNA.

Cassia Senna L.
Senna *I.*
Sĕné. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. *Ord.* Monogynia.

Pianta annua, nativa della parte superiore dell' Egitto. Si educa negl' Orti principali d'Europa sovrattutto in quelli dell' Italia meridionale.

La fig. nelle *Piante For.* tav. 81.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Hanno una figura ovale od elittica non più larghe di un quarto di pollice, nè più lunghe di un pollice. Sono verdi nella pagina superiore, e gialliccie nell' inferiore. Hanno un

odore non dispiacevole, un sapore amaro, alquanto acre, nauseoso. Il principio acre nauseoso, è volatile.

Modo di prescriz. In polvere, in infuso (il decotto è quasi inerte). Per prevenire i tormini, che talvolta insorgono sotto il suo uso, vi si aggiungono alcuni aromi p. e. il *zenzero*, il *cinnamomo*.

Virtù. Purgativa, deprimente (controstimolante).

Uso. Nelle costipaz. di corpo, nelle astenie.

Dose. In polvere da uno scrupolo ad una dram., che si può dividere in due dosi. L'infuso si ottiene versando otto once di acqua bollente sopra due dramme di foglie di senna, lasciandovele un'ora. La dose delle foglie si può talvolta aumentare. Nell'infuso di senna si possono sciorre alcuni sali purganti, se occorre.

SER-

SERPENTARIA VIRGINIANA.

Aristolochia serpentaria L.
Virginiam Snakeroot. *I.*
Serpentaire. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Ginandria. / *Ord.* Hexandria.

Pianta perenne spontanea nella Virginia.

La fig. in CATESBY *Nat. Hist. of Carolina* tom. I. tav. 29.

Parti usate La radice.

Caratt. La radice è piccola, leggiere, composta di minute fibre lunghe tre, quattro pollici, riunite insieme a fascetti, di un color bruno esternamente. Ha un odore aromatico, che s'accosta a quello della valeriana, ma più grato; un sapore caldo, amaro, pungente, rassomigliante a quello della canfora. Abbonda di olio aromatico, amaro. Lo spirito di vino ne estrae le parti solubili ed attive della radice; e poi si colora di verde vivace, allora si decompone e intorbida coll' acqua.

Modo di prescriz. In polvere o in infusione nell' acqua o nel vino. La forma di polvere è preferibile. Si associa colla china, colla valeriana, colla canfora, e con aromi.

Virtù. Eccitante, aromatico, amaro, penetrante. Agisce sul sistema linfatico.

Uso. Febbri, tifi, esantemi astenici, gangrena, intermittenti, con diatesi astenica.

Dose. In polvere dalli 10 alli 30 grani; e per farne infuso mezza dramma alle tre dramme in una libbra d' acqua, o di vino.

SESAMO.

Sesamum Orientale L.
Oriental sesamum. *I.*
Sesame d' Orient. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didynam. / *Ord.* Angiosperma.

Pianta annuale, la quale cresce nel Malabar e in Egitto, e si potrebbe coltivare vantaggiosamente anco presso di noi per cavarne l' olio dai semi (NOCCA).

La fig. in BURMANN. *Thesaurus Zeilan.* tav. 58 fig. 1.

Parti usate. I semi, l' olio.

Caratt. Sono minuti, ritondi, giallicci, ripieni di olio dolce, che si può ottenere coll' ordinario metodo dell' espressione.

Modo di prescriz. De' semi se ne fa infuso, o l' emulsione al pari degli altri semi oleiferi. L' olio si usa solo.

Virtù. Ammolliente.

Uso interno. Ne' dolori procedenti da sostanze acri, velenose.

— *esterno* Ne' flemmoni.

Dose. Due dramme di semi ammaccati in otto once d' acqua bollente per farne infuso.

SILIQUA DOLCE, o CAROBA.

Ceratonia siliqua. L.
Carob tree. *I.*
Carouge. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polygamia.
Ord. Dioecia.

La fig. in BLACKWEL tav. 209.

Parti usate. I frutti.

Caratt. Sono dolci, inodori, mucilaginosi.

Modo di prescriz. In decotto.

Virtù. Demulcente, involvente.

Uso. Nella tosse, e nell' asma procedente da acre (non se ne sono per altro veduti gli effetti, che si vantarono coll' uso di questo rimedio).

Dose. Un' oncia in una libbra d' acqua per farne decotto.

SIMARUBA.

Quassia Simaruha. L.
Bitter Damson. *I.*
Simaroute. F..

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. / *Ord.* Monogyn.

Pianta che cresce nella Cajenna, nella Giammaica, in S. Domingo ec.

La fig. nelle *Piante Forest.* T. II. tav. 2.

Parti usate. La corteccia della radice.

Caratt. Si trova in commercio in lunghi pezzi duri, lunghi fino un piede, e larghi alcuni pollici. È leggiere, fibrosa, scabra, oscura esternamente, di un color giallo pallido nell' interno, pressochè inodora, di un sapore puramente amaro. Il suo principio amaro si può comunicare all' acqua, e all' alcoole.

Modo di prescriz. In polvere, in decotto.

Virtù. Astringente amaro, deprimente (controstimolante).

Uso. Nelle diarree ostinate, nelle dissenterie (con diatesi stenica).

Dose. In polvere da mezzo scrupolo ad una dramma più volte al giorno. Due dramme alla mezz' oncia in una libbra e mezza d' acqua da

rendersi coll' ebollizione ad una libbra; e questo decotto si beve più volte in un giorno.

SOLANO NERO.

Solanum nigrum. L.
Common nightshade *I.*
Morelle à fruit noir. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Monogynia.

Pianta annua, che cresce nell' Europa Australe, e che credesi originaria dell' America.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 460.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Di un odore grave virulento, di un sapore nauseoso. Il sugo contiene un principio narcotico.

Modo di prescriz. Le foglie secche polverizzate collo zucchero. Le foglie recenti in infuso.

Virtù. Deprimente (controstimolante), velenosa

Uso interno. (Con cautela) in alcuni casi di idropisía, con diatesi stenica.

— *esterno.* Ne' flemmoni, nello scirro.

Dose della polvere delle foglie secche. Dalli 4 grani agli 8. Le foglie verdi da mezza dramma ad una dramma e mezza in una libbra di

acqua bollente per farne infuso da prendersi a cucchiajate in più volte.

SPARAGIO.

Asparagus officinalis. L.
Common asparagus *I.*
Asperge commune. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Hexandria. *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne, che si coltiva negli orti. Essa cresce naturalmente ne' prati, e ne' boschi.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 805.

Parti usate. I giovani getti recenti.

Caratt. Fascio di bulbi cilindrici carnosi, verdognoli, ma secondo la cultura il colore varia ed anche il sapore. La cima della radice, per lo più verdastra, serve alle nostre tavole dopo una leggiere cottura, colla quale si sviluppa una materia zuccherina. Il Sig. ROBIGUET ha pubblicata un' interessante analisi degli spara-

gi. Risulta da essa che la fecula verde è composta di tre altre; la prima insolubile nell' alcoole, che si accosta più alla natura delle sostanze animali di alcun altro corpo contenuto in questo vegetabile; le due altre solubili, ma una di esse si depone col raffreddamento, e

che chiamò *cera vegetale*; l' ultima non si ottiene che coll' evaporazione, e sembra stare di mezzo agli olj volatili, e alle resine. Nel sugo feltrato vi trovò:

1. Dell' albumina, che si coagula colla prima ebollizione.

2. Dell' ossifosfato di potassa, separando l' acido coll' ossiacetato di piombo.

3. Il medesimo acido combinato alla calce, ritenuto in dissoluzione da una porzione di ossiacetico libero.

4. Dell' ossiacetato di potassa, e dell' ossisolfato di potassa in grande quantità.

5. Una sostanza vegeto-animale, che si trova nella dissoluzione acquosa.

6. Una materia estrattiva, che si ottiene dopo aver precipitato colla noce di galla la porzione dell' estratto insolubile nell' alcoole.

7. Un sale triplice di calce ed ammon., il cui acido è ignoto.

8 Finalmente un principio colorante suscettibile di divenire rosso cogli acidi, e giallo cogli alcali (*Ann. de Chim.* t. 55).

Modo di prescriz. In decozione solo od associato ad altre radici della stessa forza; cotti come cibo nella dieta de' malati.

Virtù. Alquanto deprimente (controstimolante); imprime nell' orina un odore suo particolare, fetente.

Uso Nella dieta de' malati ascitici, asmatici ec, con diatesi stenica

SPERMACETI.

Spermaceti L.
The suet *I.*
Blanc de balaine. F.

Stor. Nat. Questa sostanza si cava dalla Balena (*Physeter Macrocephalus* L.)

Cl. Mammalia

Ord. Cetacea.

Lo spermaceti esiste in alcune cavità della grande testa della balena maschio, separate dal cervello. Nell' animale vivo le cavità mentovate sono piene di una sostanza oleosa fluida, che si coagula colla morte dell' animale: si ottiene poi coll' espressione

Caratt. È bianco, di un odore leggiere particolare, insipido, concreto, brillante, untuoso al tatto. Si separa colla fusione, e si può ottenere sotto forma di lamine brillanti - Si accosta per la sua natura agli olj pingui: come questi si colora col lungo contatto dell' aria, ed anche irrancidisce. Colle ripetute distillazioni di-

viene un olio liquido (NEUMAN). È miscibile all' etere caldo, e all' alcoole bollente, ma si separa col raffreddarsi

Modo di prescriz. Si unisce agli olj fissi per mezzo del calore, e vi si aggiunge la canfora, se occorre

Virtù. Analoga a quella degli olj fissi. *V.* FARMACOP. GEN. *Olj fissi.*

SPIGELIA.

Spigelia Marilandica. L.
Carolina or indian Pink. *I.*
Spigelie de Maryland. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandr. / *Ord.* Monogynia.

Pianta perenne dell' America Settentrionale.

La fig. in HOPE *Act. Edinburg.* tav. 1.

Parti usate. La radice.

Caratt. Ha un sapore ed un odore spiacevole. Contiene il principio narcotico associato ad altri principj vegetabili non ancora determinati.

Modo di prescriz. In polvere collo zucchero, o in pillole; in infuso coll' acqua, o col latte.

Virtù. Antelmintica.

Uso. Ne' vermi, soprattutto ne' lumbrici,

Dose. In polvere dalli dieci alli quindici gr. due volte al giorno ne' ragazzi di dieci anni: e negli adulti mezza dramma quattro volte al giorno (Home) Una dramma fino alle quattro dramme (Garden) in otto once d' acqua bollente o di latte per farne infuso. Se sotto l' uso di queste preparazioni si costipano gli ammalati, loro si prescrive un blando purgante di rabarbaro col *mercurio dolce* (*ossimur. termossidulo di mercur.*).

Osservazioni. Nel 1754 il Sig Dott. Lining Medico nella Carolina pubblicò una lettera nel I. vol. dell' *Edinb. Physical and litter. Essay*, in cui fece parola il primo del carattere antelmintico di questo vegetabile. Egli fa osservare che la polvere è più efficace dell' infuso. Alli bambini di tre anni egli la diede dalli 12 gr. ad uno scrupolo mattina e sera per alcuni giorni. Quando si eccedesse della dose seguono alcuni sintomi, come sarebbe vertigine, e una sensazione dolorosa negli occhi con moti convulsivi de' loro muscoli, lo che allarma alquanto; però essi sono di breve durata, e cedono sotto l' uso di qualche blando liquore spiritoso.

SPINO CERVINO.

Rhamnus catharticus. **L.**
Purging Buckthorn. *I.*
Nerprun **F.**

Stor. Nat. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Monogynia. }

Arbusto che nasce nelle siepi. È comune in Europa.

La fig. **in Arduini** *Mem.* **tav. 13.**

Parti usate. **Le bacche.**

Caratt. **Sono nere. Il loro sugo tinge in verde la carta, ha un sapore amaro, nauseoso, un odore spiacevole.**

Modo di prescriz. **In decotto; col sugo delle bacche se ne fanno conserva, e sciroppo.**

Virtù. **Drastico-catartica, deprimente (controstimolante).**

Uso. **Idropisía astenica (di rado è ora usato).**

Dose. **Due dramme in una libbra d' acqua per farne decotto.**

STAFISAGRIA.

Delphinium staphisagria. L.
Stavesacre. *I.*
Staphisaigre F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyandr.
Ord. Trigynia.

Pianta biennale comune ne' monti dell' Europa Meridionale, e soprattutto in Italia.

La fig. in BLACKWEL tav. 265.

Parti usate. I semi.

Caratt. I semi sono di figura irregolare, nerastri esternamente, giallicci nell' interno, di un odore disgustoso, di un sapore acre, amaro, nauseoso.

Modo di prescriz. In polvere, in decotto. Colla polvere se ne fa anche un unguento.

Virtù. Drastico-catartica, antelmintica, ftiriaca

Uso esterno Ftiriasi, rogna

Dose. Per fare il decotto ad uso de' rognosi si prepara da una dramma alle due in una pinta d' acqua, di cui si fa svaporare la quarta parte. Col decotto freddo si lavano le parti coperte di pustole rognose due volte al giorno.

STORACE *Off.*

(*V.* FARMACOP. GEN. *Storace depurato*).

STORACE LIQUIDO.

Liquidambar Styraciflua. L.
Sweet gum. *I.*
Liquidambar d' Amerique. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monoec.
Ord. Polyandria.

Albero spontaneo nella Virginia, e nel Messico. Esso trasuda in estate naturalmente o per mezzo d' incisioni una sostanza, che si addensa all' aria, e si raccoglie e mette poi in commercio sotto il nome di *storace liquido*.

La fig. nelle *Piante For.* fig 92.

Parti usate. Lo storace liquido.

Caratt. Sostanza densa, tenace, di color grigio, di un odore soavissimo, di un sapore acre, caldo, aromatico, solubile nell' alcoole, di natura resinosa.

Modo di prescriz. In sostanza, o allungata con un poco d' alcoole.

Virtù Irritante, eccitante.

Uso esterno. Nelle paralisi asteniche.

STRAMONIO.

Datura stramonium L.
Thorn-apple. *I.*
Pomme épineuse F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Monogynia.

Pianta annuale coltivata in ogni parte dell' America. Si trova anche comunemente presso di noi lungo i fossi, e ne' campi incolti.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 436.

Parti usate. Le foglie

Caratt. Sono ovate, sinuose, accuminate, di una base incguale, di un verde cupo, di un odore nauseoso, di un sapore spiacevole, amaro; contengono il principio narcotico associato ad un principio acre.

Modo di prescriz. Il sugo inspessito (le foglie secche perdono assaissimo della loro attività). Col sugo recente se ne fa anche un unguento

Virtù. Deprimente (controstimolante), narcotico, velenoso.

Uso interno. Manía, melanconía (STÖRK), affezioni convulsive, epilessía con diatesi stenica (quando producesse gli effetti di veleno vi

si rimedia coll' oppio. Le bevande d' aceto e di limonata ben acide castrando le sue parti attive possono talora riescire utili)

Uso esterno. In alcune infiammazioni, nelle emorroidi.

Dose del sugo. Da $\frac{1}{4}$ di grano fino a sei grani, con cautela.

TABACCO.

Nicoziana latifolia. L.
Tobacco. *I.*
Tabac. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Monogynia.

Pianta annua nativa dell' America, ed introdotta in Europa nell' anno 1560. Fu poi comunemente coltivata: essa si alza a cinque o sei piedi; è ramosa e porta molti fiori. Ve n'hanno principalmente due varietà: la *Nicoz. latifolia*, e la *Nicoz. augustifolia.* Una gran quantità di foglie secche di queste piante ci vengono in commercio dall' America.

La fig. in BLACKWEL tav. 146.

Parti usate. Le foglie secche.

Caratt. Quando siano seccate bene hanno un colore giallognolo, un odore narcotico, piace-

vole, un sapore bruciante, acre. Nel sugo della *Nicoz. latifolia* esaminata da VAUQUELIN evvi:

1. Una gran quantità di materia animale di natura albuminosa.

2. Dell' ossipomiato di calce con eccesso di acido.

3. Dell' ossiacetico.

4. Dell' ossisettonato e ossimuriato di potassa in quantità notabile.

5. Una materia rossa solubile nell' alcoole, e nell' acqua, che si gonfia considerabilmente al fuoco, di cui non conobbe bene la natura.

6. Dell' ossimuriato d' ammoniaca.

7. Finalmente un principio acre, volatile, scolorato, solubile nell' acqua, e nell' alcoole, che sembra differire da tutti quelli, che si conoscono nel regno vegetabile. Verosimilmente il principio acre volatile osservato da VAUQUELIN era associato al principio narcotico, che esiste sicuramente in questa pianta. Il Signor VAUQUELIN non si è fatto carico di esaminare l' olio, che si ottiene dalla *Nicoz. latifolia* colla distillazione, e che ammazza prontamente i piccoli animali, che fossero punti con un ago bagnato pria in quest' olio.

Modo di prescriz. Le foglie secche da masticarsi,

sticarsi ; polverizzate da odorarsi. Se ne fa l' infuso nell' acqua o nel vino per uso esterno. Il decotto e l' estratto sono inattivi in quanto che i principj acre , e narcotico si dissipano.

Virtù delle foglie secche. Masticandole si aumenta la secrezione della scialiva irritando le glandole salivari ; la *polvere* odorata è sternutatoria più o meno secondo l' abitudine di chi l' usa ; l' *infuso* inghiottito riesce emetico , drastico-catartico , irritante. È anche ftiriaco.

Uso. Sotto forma di clistere , nelle ostinate costipazioni , massime nelle affezioni paralitiche , comatose , in cui evvi inazione degli intestini , nell' ileo , nell' ernia incarcerata , nella ftiriasi , nella rogna , nell' ozena (non si usa più internamente).

Dose. Da mezza dramma di foglie secche ad una dramma infuse per un' ora in sei once di acqua o di vino.

TAMARINDO.

Tamarindus medica. L.
Tamarind tree. *I.*
Tamarins. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Triandria. / *Ord.* Monogynia.

Pianta delle Indie Orientali, ed Occidentali, che si educa in diversi orti d' Europa.

La fig. nelle *Piante For.* tav. 2.

Parti usate. La polpa delle silique.

Caratt. La buona polpa di tamarindo deve essere succosa, di un sapore acido aggradevole senza cattivo odore. L' acido libero della polpa risulta dal miscuglio di ossitartarico, ossicitrico, ossipomico, e di ossitartrato ossidulo di potassa mescolati ad una mucilagine zuccherina.

Modo di prescriz. In sostanza, in decotto, o si scioglie nel siero di latte. Si associa talvolta ad altri purganti, p. e. all' infuso di senna, alla cassia, e simili.

Virtù. Purgativa, deprimente (controstimolante), dissetante, rinfrescante.

Uso. Febbri gastriche, febbri ardenti, infiammatorie, ittero, dissenteria stenica, costipazioni di corpo.

Dose. Da un' oncia alle due per una dose. Il decotto si fa con due once di tamarindo in una libbra d' acqua. La stessa dose in una libbra di siero costituisce il *siero di latte tamarindato.*

TANACETO.

Tanacetum vulgare. L.
Tansy. *I.*
Tanasie. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Syngenes.
Ord. Polygam. superflua.

Pianta perenne, che cresce lungo i bordi de' campi e delle strade, e si coltiva negli orti tanto per uso medico, che di cucina. Fiorisce in Giugno e in Luglio nel Mezzodì d' Europa, più tardi nelle parti settentrionali.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 871.

Parti usate. Le foglie, i fiori, i semi.

Caratt. Odore grave, sapore amaro, aromatico, non dispiacevole.

Modo di prescriz. I fiori ed i semi in infuso col vino, coll' acqua, o col latte per bevanda, o per clistere; i semi anche in polvere.

Virtù. Eccitante, antelmintica (HOFFMAN, ROSENSTEIN).

Uso. Febbri intermittenti, irritative da' vermi, nella gota (Davy, Clarke *Edinb. Essay Phys.* ec. vol. III. 1771), nella dispepsía, nell' idrope, nell' isterismo, con diatesi astenica, ne' vermi, massime ne' lumbrici.

Dose. Un' oncia di foglie da infondersi in una libbra d' acqua o di vino; i fiori e i semi due, tre dramme in otto once d' acqua, o di vino, o di latte. La polvere de' semi dai dieci ai venti grani

TARASSACO.

Leontodon taraxacum. L.
Dandelion. *I.*
Dent de lion. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Syngenesia. *Ord.* Polygam. aequal.

Pianta perenne in ogni parte d' Europa, che nasce ne' prati incolti.

La fig. in Oeder *Flor. Dan.* tav. 574.

Parti usate. Le radiche recenti (diseccate sono inerti), e le foglie.

Caratt. Sono inodore, pregne di un umore latteo amaro

Modo di preseriz. Il sugo espresso dalle radiche; in decotto, in estratto, per lo più associato ad altri amari.

Virtù. Leggiermente deprimente, sorbente.

Uso. Nelle ostruzioni de' visceri (BOERAAVE, BERGIO), con diatesi stenica.

Dose del sugo. Due once fino alle sei once due, tre, e più volte al giorno (MONRO *Mat. Med*). Due, tre once per libbra d' acqua volendo farne decotto.

TASSO.

Taxus baccata. L.
Tew tree. *I.*
If d' Europe. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Dioecia. / *Ord.* Monadelph.

Pianta sempre verde nativa ne' boschi del Canadà, e ne' luoghi aspri e montuosi dell' Europa.

La tav. in DUHAMEL *Traité des Arbres et Arbust.* Paris 1804.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Inodore, di un sapore amarognolo.

Modo di prescriz. Le foglie seccate in polvere.

Virtù. Deprimente (controstimolante) energico. Il mio Collega Prof. BORDA, che ha esaminato accuratamente il modo di agire di questo vegetabile non lo trova molto differente dal-

la *digitale porporina*, se non che la digitale trasmette la sua azione al cervello, oltre gli effetti, che manifesta al cuore, quando il tasso la circoscrive al solo sistema vascolare, lasciando intatto il sensorio. Inoltre richiedesi una quantità maggiore nel tasso per giudicarlo un veleno micidiale; laddove la digitale si dichiara più prontamente venefica amministrata ancora a piccole dosi. Ciò non ostante esternano ambidue una identica operazione, e sono del pari efficaci nell' abbattere le eccessive forze del sistema animale (*Giorn. di Fis. tom. I.* 1808).

Uso. Nelle infiammazioni, specialmente nelle angine steniche, e nelle peripneumonie (talvolta vince queste malattie senza bisogno di trar sangue dai malati).

Dose. Dalli sei grani fino alli trenta grani da ripetersi ogni due ore.

TÈ.

Thea Bohea L.
Bohea-Tea. *I.*
Thé. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyandria. / *Ord.* Monogynia.

Pianta della Cina, e del Giappone.

La fig. in DUHAMEL. *Traite des Arbres* tom. II. tav. 4.

Parti usate. Le foglie secche.

Caratt. Le foglie secche del té del commercio sono rotolate sopra se stesse, di un colore verde cupo, di un odore grato, aromatico. Contengono un principio narcotico accoppiato ad un aroma particolare.

Modo di prescriz. In infuso caldo, solo, o mescolato al latte.

Virtù. Alquanto eccitante, narcotico.

Uso. Nella soppressa traspirazione, ne' leggieri reumi, ne' raffreddori astenici.

Dose. Mezza dramma in sei once d' acqua bollente per farne infuso.

TIGLIO.

Tilia Europaea. L.
Common lime-tree. *I.*
Tilleul commun. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyandria. / *Ord.* Monogynia.

Bell' albero dell' Europa Australe.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 533.

Parti usate. I fiori.

Caratt. Di un odore fragrante, aromatico.

Modo di prescriz. In infuso: si fa anche l' acqua distillata, odorosa.

Virtù. Eccitante.

Uso. Affezioni nervose asteniche.

Dose. Una dramma in otto once d' acqua bollente per farne infuso.

TIMO.

Thymus vulgaris. L.
Garden-thyme. *I.*
Thyme. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Didynamia. / *Ord.* Gymnosperma.

Pianta sempre verde de' luoghi montuosi dell' Europa Australe.

La fig. in BLACKWEL tav. 211.

Parti usate. L' erba.

Caratt. Di un odore fragrante, di un sapore caldo aromatico. Contiene un olio volatile, che si può ottenere colla distillazione.

Modo di prescriz. In infuso.

Virtù. Eccitante.

Uso. Nelle affezioni asteniche, ne' raffreddori, nella corizza.

Dose. Una dramma in otto once d' acqua bollente per farne infuso.

TORMENTILLA.

Tormentilla erecta. L.
Tormentil. *F.*
Tormentille. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Icosandria. / *Ord.* Poligynia.

Pianta perenne, che nasce nelle foreste, e ne' pascoli sterili.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 589.

Parti usate. Le radiche.

Caratt. Le radiche sono legnose, nodose, un po' pieghevoli, di color nerastro esternamente, e rossigne internamente; hanno un sapore stittico, leggiermente aromatico.

Modo di prescriz. In polvere, ed in infuso: alcuni fanno il decotto, e l' estratto.

Virtù. Leggiermente deprimente (controstimolante), astringente energico.

Uso. Nelle diarree croniche, nella dissenteria, nel rilasciamento dell' ugola.

Dose. In polvere da mezza dramma ad una dram. Mezz' oncia in una libbra d' acqua bollente per farne infuso.

TOSSICODENDRO.

V. RUS TOSSICODENDRO.

TRIFOLIO FIBRINO.

Menyanthes trifolia. L.
Marsh trefoil. *I.*
Trefle de marais. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. *Ord.* Monogynia.

Pianta perenne comune nelle acque stagnanti.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 541.

Parti usate. Le foglie.

Caratt. Le foglie hanno un colore verde, sono inodore, di un sapore amarissimo.

Modo di prescriz. In infuso, in estratto.

Virtù. Deprimente (controstimolante), amaro, astringente, antelmintico.

Uso. Intermittenti irritative da' vermi, fiscomie addominali, malattie cutanee, ittero, asma, con diatesi stenica, vermi.

Dose. Un' oncia in una libbra d' acqua bollente per farne infuso. L' estratto da una dramma alle due dramme.

VAINIGLIA.

Epidendrom vanilla (MURRAY). *Vanilla arom.* WILD L.
Vanilla. *I.*
Vanille. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Gynandr. / *Ord.* Diandr.

Pianta sarmentosa delle Indie Occidentali.

La fig. nelle *Piante Forest.* tav. 6.

Parti usate. Le silique.

Caratt. Sono le silique della vainiglia lunghe circa sei pollici, brune, pingui, grosse circa quattro linee. Ogni siliqua si divide in due valve. La polpa, che inchiudono è grassa al tatto ed oliosa, di un odore d' ambrosia, che sente un poco dell' ossibenzoico, e del balsamo peruviano. Talvolta vedonsi coperte di brevi cristalli lucidi di ossibenzoico Ha un sapore gratissimo, aromatico. Vuolsi che la vainiglia morbida, che si trova in commercio sia stata conciata coll' olio di acajou, affinchè non si facilmente si secchi.

Modo di prescriz. In infuso. Si fa entrare come ingrediente della cioccolata, e si aggiunge all' infuso caldo di caffè per renderlo più grazioso.

Virtù. Eccitante, diffusivo, nervino, afrodisiaco, prossimo al muschio.

Dose. Da mezzo scrup. a mezza dramma in dieci once d' acqua bollente per farne infuso.

VALERIANA SILVESTRE.

Valeriana Off. L.
Wild. Valeriana. *I.*
Valeriane. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Triandria.
Ord. Monogynia.

Pianta perenne comune ne' prati umidi e depressi: si scontra anche in luoghi montuosi.

La fig. in OEDER *Flor. Dan.* tav. 570

Parti usate. Le radiche (raccolte in autunno od in inverno).

Caratt. Sono cilindriche, guarnite di molte barbatelle biancastre leggiermente bruniccie, di odore fetido, di sapore aromatico, amaro, disgustoso. Questi caratteri serbano le radiche di valeriana per alcuni anni senza deterioramento, e senza andar soggette a tarlarsi, che anzi servono a difendere opportunamente i panni di ogni genere dai tarli. L' odore e sapore della valeriana appartengono ad un olio volatile esistente nella radice.

Trommsdorff ne ha intrapreso un' analisi, e da una libb. francese di radiche secche ottene

	Onc.	Dram.	Grani
Fecula	—.	2.	—.
Estrattivo particolare .	2.	—.	—.
Estratto gommoso . .	1.	4.	—.
Resina nera	1.	—.	—.
Olio volatile	—.	1.	24.
Corpo legnoso	11.	—.	48.

Modo di prescriz. In polvere sola, o colla china, o con qualche aroma. In infuso acquoso solo o con qualche acqua aromatica, p. e. di camomilla, di matricaria, di menta pip., od anche di cannella, o col decotto di china (Non conviene la forma di estratto o di decotto).

Virtù. Eccitante nervina alquanto narcotica: antelmintica.

Uso. Nelle affezioni nervose spasmodiche, o intermittenti, nell' epilessía, nell' emicrania intermittente, negli isterismi, nelle convulsioni, nell' ipocondriasi (con diatesi astenica), nei vermi, nell' emoftisi astenica, nell' amaurosi incipiente.

La virtù della *valeriana off.* nell' epilessía, sì encomiata dal cel. Tissot, non fu sempre confermata dalla pratica di varj Clinici: tuttavia è certo che questo rimedio è efficacissimo

e da anteporsi ad ogni altro per guarire l' epilessía irritativa procedente da' vermi, come più di una volta mi è occorso di osservare.

La *valeriana celtica*, pianta alpina, si vuole, che convenga colla silvestre (LAMARK).

La valeriana entra, come riflette il Prof. BRERA, come primario ingrediente dell' elettuario antelmintico del Dott. STÖRK. Eccone la composizione:

℞. Rad. di valer. silv.
— — gialap.
Ossisolfato di potassa ana dram. iij.
Ossimele scillit. onc. iv.

Se ne fa elettuario, che si dà ai bambini in piccoli cucchiai.

Dose. In polvere da uno scrupolo ad una dramma, due, quattro volte al giorno; da mezz' oncia ad un' oncia e mezza in una libb. d' acqua bollente per farne infuso.

VERBASCO.

Verbascum thapsus L.
Great broad leaved mullein. *I.*
Moléne. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Monogynia.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 631.

Parti usate I fiori, le foglie.

Caratt. I fiori di colore giallo, di leggiere odore, di un sapore dolciastro. Le foglie erbacee di sapore fatuo, amarognolo. Il principio amaro è associato a gran quantità di mucilagine.

Modo di prescriz. In infuso nell' acqua o nel latte allungato.

Virtù de' fiori. Involvente.

—— *Delle foglie.* Alquanto deprimente, involvente.

Uso. Per fare infuso tre dramme o mezz' oncia di verbasco in una libbra d' acqua bollente.

VINTERANA.

Winthera aromatica. L.
Winters bark. *I.*
Cannellier de Winter. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Polyandria. / *Ord.* Tetragynia.

Albero scoperto la prima volta dal Capitano WINTER sulla costa Magellanica nel 1567. I marinai facevano uso della corteccia di questo albero come aroma.

La fig. nelle *Piante Forest.* tav. 47.

Parti usate. La corteccia.

Caratt. La corteccia vinterana è in pezzi larghi rossicci, di un sapore più caldo, bruciante, aromatico della cannella, che s' accosta a quello del garofano, e nell' odore rassomiglia alla cascarilla. Contiene un olio volatile aromatico, che si può ottenere colla distillazione, da cui dipendono i suoi principali caratteri.

Modo di prescriz. In polvere; in infuso nell' acqua o nel vino.

Virtù. Eccitante, aromatico.

Uso. Astenía, soprattutto di stomaco, colica flatulente.

Dose. In polvere dalli sei grani alli dieci grani. Una dramma, o due in una libb. d' acqua o di vino per farne infuso.

VIOLE MAMMOLE.

Viola odorata. L.
March violet. *I.*
Violette odorante F.

STOR. NAT. { *Cl.* Pentandria. / *Ord.* Monogynia.

Pianta perenne, che si scontra sotto le siepi comuni in ogni parte d' Europa.

La fig. nella *Flor. Dan.* tav. 309.

Parti usate. I fiori recenti.

Caratt. I fiori di un colore pavonazzo o turchino hanno un odore soave. I petali laterali sono barbuti nell' onghia.

Modo di prescriz., Uso. Con i fiori se ne fa un carico infuso colorato, col quale si prepara uno sciroppo, che si aggiunge a diverse medicine, massime alle medicine liquide, che contengono qualche acido, per cui prendono un bel color rosso.

UOVA GALLINACCE.

Ova gallinae. L.
Hen's egg. *I.*
Oeufs des poules F.

Stor. Nat. L' animale che ci somministra le uova più usitate appartiene alla classe degli *uccelli* (*aves*), e all' ordine delle *galline* (*gallinae*) comune fra di noi.

Parti usate. Il contenuto dell' uovo, l' albume, e il giallo. Una volta si amministrava anche il guscio.

Caratt. L' albume dell' uovo è insipido, coagulabile al calore. Secondo il Dott. Bostock esso contiene :

Acqua	80,0
Albumina	15,5
Muco	4,5
	100,0

Vi si trova di più qualche indizio di soda, e di gas flogogene solfurato, e ossibenzoico (Thomson).

Il giallo ha un sapore grato, e s' indura anch' esso colla cottura : allora esso è fragile, di un sapore piacevole. Esso somministra un olio

fisso riscaldato alquanto sopra una pala, e premendolo poi in mezzo a due lastre. Il residuo è albumina associata ad un poco di gelatina.

Il giallo sembra composto

1. Di acqua.
2. Di un olio.
3. Di una materia colorante.
4. Di albumina.
5. Di gelatina.

Il guscio d' uovo consiste di ossicarbonato di calce con poco ossifosfato di calce mescolato a materia animale. Quando si calcina, la materia animale abbrucia, si carbonizza, l' ossicarbonico si dissipa, e rimane indietro un miscuglio di calce e ossifosfato di calce.

Modo di prescriz. L' albume delle uova si impiega per la chiarificazione, e l' albume col giallo serve a sospendere nell' acqua sostanze oleose o resinose. Inoltre sì uno che l' altro presentano un alimento gradito e opportuno ai malati, qualora siano cotti al segno che l' albume si presenti come una sostanza lattea. Il giallo dell' uovo stemperato nel brodo somministra un' eccellente emulsione nutritiva.

Virtù. Nutritiva, involvente.

Uso. Nella dieta de' malati non febbricitanti.

Il bianco dell' uovo col giallo stemperati accu-

ratamente nell' acqua fredda si crede un' opportuna bevanda negli itterici (VEIKART *Med. Schrift.*). WHITE prescrive un giallo o due da inghiottirsi ogni mattina nella stessa malattia.

Il giallo stemprato nel brodo è opportuno nelle persone affette da tormini per l' uso dei drastici.

UVA ORSINA.

Arbutus uva ursi. L.
Whortleberry. *I.*
Bousserole. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Decandria. *Ord.* Monogyn.

Piccolo arbusto, che cresce nelle montagne arenose dell' Europa settentrionale.

La fig. in BLACKWEL tav. 592.

Parti usate. Le foglie

Caratt. Inodore, di un sapore amaro, stitti-co, contengono una sostanza resinosa solubile nell' alcoole, il quale tenuto sopra le foglie di uva orsina si colora di verde. La loro sostanza resinosa sembra congiunta al concino. Il sugo e il decotto di queste foglie danno un precipitato nero coll' ossisolfato di ferro ipertermossidato.

Modo di prescriz. In polvere, in decotto.

Virtù. Eccitante, astringente.

Uso Nella diarrea, dissentería, cistirea, menorragía, fior bianco (con diatesi astenica), nelle esulcerazioni de' reni e della vescica.

Dose in polvere. Da uno scrupolo ad una dramma, due fino a quattro volte al giorno.

ZAFFERANO.

Crocus sativus. L.
Common saffron. *I.*
Safran. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Triandria. *Ord.* Monogynia.

Pianta alpina dell' Europa Australe, che si coltiva comunemente negli orti. Si crede originaria dell' Oriente.

La fig. nelle *Piante For.* tom. II. tav. 24.

Parti usate. Sommità de' pistilli secchi.

Caratt. Hanno un colore aranciato carico, che tinge l' acqua, la scialiva. e l' alcoole; un odore piacevole, aromatico, alquanto narcotico; un sapore un po' amarognolo. Colla distillazione coll' acqua si ottiene un olio giallo di un odore forte di zafferano, più pesante dell' acqua.

Modo di prescriz. In polvere, in tintura acquosa (si ha anche la tintura vinosa ed alcoolica), la polvere si aggiunge talvolta ai cataplasmi ammollienti. Una volta si faceva lo sciroppo e l' estratto.

Virtù. Alquanto narcotico, deprimente.

Uso interno. Affezioni steniche, amenorrea stenica, colica uterina, con diatesi stenica.

— *esterno.* Oftalmía; la tintura acquosa colla mollica di pane ne' tumori dolenti.

Dose della polvere. Dalli dieci alli trenta gr. e più secondo le circostanze.

ZEDOARIA.

Kaempheria rotunda. L.
Round Zedory. *I.*
Zedoire. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Monandria. *Ord.* Monogyn.

Pianta perenne nativa delle Indie.

La fig. in RHEED. *H. Malab.* II. tav. 9.

Parti usate. Le radiche.

Caratt. Sono d' ordinario della lunghezza di un pollice, cineree; internamente brune, rosse, di un odore fragrante, di un sapore amaro, aromatico; contengono un olio volatile, che si può ottenere colla distillazione.

Modo di presciz. In polvere collo zucchero o col latte.

Virtù. Eccitante, antelmintica.

Uso. Astenía, dispepsía, febbri intermittenti irritative da' vermi, vermi.

Dose della polvere. Uno scrup., due a quattro volte al giorno.

ZENZERO.

Amomum zingiber. L.
Ginger *I.*
Gingembre F.

Stor. Nat. { *Cl.* Monandria. *Ord.* Monogynia..

Pianta perenne delle Indie Orientali, ed ora coltivata anche nelle Isole delle Indie Occidentali, in Inghilterra, e in altre parti dell' Europa.

La fig. nell' *Hort. Malab.* tom. I. tav. 12.

Parti usate. Le radiche.

Caratt. Sono tuberose, nodose. Ve n' hanno delle bianche, e delle nere. Le bianche si antepongono alle nere. Le bianche sono giallorosse internamente, dure, e più resinose, e pungenti delle nere. Hanno un odore fragrante, un sapore caldo aromatico. L' olio aroma-

tico, che esse contengono si può avere colla distillazione.

Modo di prescriz. In polvere sole o col latte. L' infuso si adoperava anticamente per farne *sciroppo di zenzero.*

Eravi in commercio anche il *zenzero condito*, che si preparava nelle Indie colle radici giovani, e succolenti, che ora più non si trova.

Virtù. Eccitante, calefacente, irritante.

Uso interno. Colica flatulente, tosse stomatica (con diatesi astenica), debolezza d' intestini.

— *esterno.* Nella debolezza dell' ugola.

Dose della polvere. Dalli sei alli trenta gr.

ZIBETTO.

Viverra zibetha. L.
Zibet cat. *I.*
Zibet. F.

STOR. NAT. { *Cl.* Mammalia. / *Ord.* Ferae.

Il zibetto è un animale nativo de' climi più caldi dell' Africa e dell' Asia. Se ne sono mandati de' vivi dalla Guinea a S. Domingo (BUFFON), e possono vivere in climi temperati usando qualche diligenza. Eravi un gran nu-

mero di questi animali in Olanda, ove si faceva gran commercio del loro profumo. Il zibetto ha la testa somigliante a quella della volpe col mantello macchiato, e la coda analoga a quella del gatto, di cui ha pure l' agilità.

Sì i maschi che le femmine del zibetto hanno una borsa fra l' ano e le parti genitali, dalla quale con particolare artifizio cavano una sostanza odorosa conosciuta in commercio sotto il nome di *zibetto*.

Caratt. Lo zibetto del commercio è una sostanza untuosa, di un sapore alquanto acre, di un odore acuto analogo a quello del muschio, col quale conviene per comune consentimento e ne' caratteri, e nelle virtù mediche. V. *Muschio*.

ZUCCHERO.

Saccharum off. L.
Sugar-cane. *I.*
Sucre. F.

Stor. Nat. { *Cl.* Triandria. / *Ord.* Digynia.

Pianta perenne indigena in ambedue le Indie. È uno de' principali articoli di coltivazione delle Indie Occidentali. Si educa anche nelle serre de' principali orti d' Europa.

Il lavoro che si intraprende nella pianta matura si è quello di separare il sugo dalla canna. Oltre la materia dolce, che si può avere sotto forma concreta, e che propriamente dicesi *zucchero*, il sugo contiene dell' ossipomico, del quale si libera per mezzo della calce e della potassa in certe proporzioni. La materia che poi allora si separa è in forma concreta gialliccia, o bruna cristallina, e chiamasi *zucchero bruto*, *o crudo*; il liquore che lo ha deposto dicesi *melassa*. In questo stato di zucchero bruto si manda in Europa, ove si raffina. Gli Olandesi avevano per questo oggetto grandi stabilimenti. Lo zucchero depurato chiamasi *zucchero in pane*, il quale si può raffinare più o meno secondo che si ripetono le soluzioni, e cristallizzazioni.

La fig. nelle *Piante Forest.* T. I. tav. 17.

Parti usate. Lo zucchero concreto, bruto, o crudo, lo zucchero bianco, depurato, e cristallizzato.

Caratt. Lo zucchero crudo può essere più o meno colorato; il migliore è secco, di un colore giallo-chiaro, senza odore, in granelli lucidi, di un sapore dolce. Lo zucchero depurato è bianco, più o meno asciutto, di granelli brillanti semitrasparenti, più o meno compatto, inodoro, dolce, gratissimo.

Modo di prescriz. Solo, in polvere, o sotto forma di sciropo. *V.* Farm. Gen. Artic. *Sciroppo.* Sciolto nell' acqua semplice od aromatica si associa a molte medicine solide o liquide per mascherare il loro sapore, o per renderle più consistenti, e impedire che soffrano qualche degenerazione spontanea. Tutti gli sciropi, e le conserve sono fatte collo zucchero.

Virtù dello zucchero bruto o crudo. Alquanto irritante e purgativo.

— — *dello zucchero depurato.* Più o meno nutritiva, demulcente, antelmintica.

Uso interno. Raucedine, tosse.

— *esterno della polvere di zucchero.* Soffiata nell' occhio in caso di macchia nella cornea. La soluzione di zucchero bruto si usa nei clisteri; la soluzione acquosa di zucchero mista al latte ne' clisteri in caso di vermi, soprattutto delle ascaridi.

Fine.

AUTORI

citati in quest' Opera.

Akenside
Alibert
Alpino
Arduini
Arneman

Barralier
Baumé
Bedoes
Benvenisti
Bergius
Blackwel
Bolton
Borda
Bostok
Bouillon la grange
Boullay
Braconnot
Brandt
Brera
Bruce
Bucholz
Buffon
Butman

Cadet
Carminati
Castiglioni
Catesby
Cavanilles
Chenevix
Chrestien
Clussius
Collin
Commel
Cullen
Cuvier
Currie

Delladecima
Dana
Dandolo
Decandolle
Derosne
Dillenio
Dioscoride
Dufour delpit
Duhamel
Duncan
Durondeau

Fabbroni
Fanzago
Ferrari
Fourcroy
Foerskal
Fothergill
Freddi
Fuller

Galeno
Garden
Gelmetti
Geoffroy
Gmelin
Giannini

Helvetius
Henry
Heritier
Heyer
Herman
Home
Hope
Humboldt e Bonpland

Jacquin
Josse
Ippocrate

Kaempfer
Kostrzewiski
Kramer

Laplanche
Lautour
Lambert
Lining
Linneo
Lobel
Loeser
Ludwig
Lysons

Mandruzzato
Mangili
Marabelli
Martelli
Mason-cox
Mead
Melandri
Monro
Moreschini
Moretti
Morison
Murray
Muris

Nocca
Neuman

Oeder
Owen

Permantier
Payssé
Pecke
Pelletier
Persoon
Plenk
Plucknet
Plumier
Proust
Pringle

Raimatus
Rasori
Rheed
Ricotti
Robiguet
Rosenstein
Rubini
Rumphius
Ruty
Ruiz
Russel

Sabbat
Schrader
Shcreber
Schmucker
Scopoli
Sertuner
Sole
Spielman
Störk
Swediaur

Thomson
Thomas R.
Tissot
Tommasini
Touvenel
Tralles
Trommsdorff

Van-Mons
Vaillant
Vauquelin
Veikart
Ventenat
Wepfer
Westring
White
Wildenovv
Wilkinson
Winter
Withering

Zea
Zulati

INDICE LATINO

Delle sostanze vegetabili ed animali contenute in questa Materia Medica.

Acanthus mollis. Pag. 63
Acacia catechu. 105
——— *vera* WILD. 207
Achillea agerätum. 173
——— *millefolium.* 262
Aconitum neomontanum. 271
Acorus calamus. 76
Adianthum capillus veneris. 5
Aesculus hyppocastanum 224
Agrimonia eupatoria. 8
Ajuga chamaepithis. 78
Alcea rosea. 246
Alchemilla vulgaris. 9
Alliaria. 15
Allium. 6
——— *caepa.* 125
Aloe perfoliata. 11
Althaea off. 16
Ammi majus. 17
Ammomum cardamomum. 19
——— *granum paradisi.* 18
——— *zingiber.* 408
Amygdalus communis. 247
——— *persica.* 303
Amyris elemifera. 161

Amyris gileadensis.	Pag.	285
Anagallis ervensis.		20
Anchusa off.		65
——— *tinctoria.*		21
Anemone pratensis.		22
Anethum foeniculum.		184
——— *graveolens.*		29
Angelica archangelica.		24
Angustura.		25
Anthemis nobilis.		79
——— *pyrethrum.*		308
Anthirhinum linaria.		239
Apium graveolens.		29
——— *petroselinum.*		314
Arbutus uva ursi.		405
Arctium lappa.		52
Arnica montana.		34
Artemisia abrotanum.		3
——— *absinthium.*		42
——— *judaica.*		353
——— *pontica.*		43
——— *vulgaris.*		36
Aristolochia clematitis.		33
——— *serpentaria.*		370
Arum maculatum.		35
Asarum europaeum.		38
Asparagus off.		374
Asplenium scolopendrium.		240
Astragalus tragacantha.		158
Athamantha cretensis.		151
Atropa belladonna.		55
Avena sativa.		44
Aya pana.		45

Balsamita vulgaris.	Pag.	46
Berberis vulgaris.		59
Boletus igniarius.		170
Brassica napus.		273
Bryonia alba.		64
Bubon galbanum.		192
Buxus sempervirens		61
Calaguala.		73
Canella alba.		84
Cannabis sativa.		83
Capparis spinosa.		93
Capsicum annuum.		302
Carduus marianus.		94
Carthamus tinctorius.		97
Carum carvi.		99
Castor fiber.		104
Cassia fistula.		101
——— *senna.*		367
Centaurea benedicta.		95
Cera alba.		108
—— *flava.*		109
Ceratonia siliqua.		371
Chelidonium majus.		110
Chenopodium ambrosioides.		111
——————— *botrys.*		62
Cichorium intybus.		121
Cinchona off.		112
Cistus creticus.		226
Citrus aurantium.		30
——— *medica.*		239
Clematis recta.		185
Coccinella.		128
Cochlearia armoracia.		325
——————— *off.*		131
Coccos butyracea.		130

Coffaea arabica.	Pag.	68
Colchicum autumnale.		135
Columbo.		136
Conium maculatum.		122
Convolvulus jalappa.		359
———— *scammonia.*		357
Coppaifera officinalis.		47
Corallina.		141
Corallium rubrum.		142
Coriandrum sativum.		143
Cornu cervinum.		142
Costus arabicus.		144
Crocus sativus.		406
Croton cascarilla.		102
Cucumis colocinthys.		139
———— *melo.*		255
———— *sativus.*		132
Curcuma longa.		148
Cuscuta Europaea		149
Cynomorion coccineum.		191
Cyperus longus.		124
Cyssampelos pareira.		298
Datura stramonium.		382
Daucus carota.		96
Daphne mezereum.		258
Delphinium staphysagria.		380
Dictamnus albus.		156
Digitalis purpurea.		153
Dorstenia contrajerva.		140
Epidendrum vanilla.		396
Eryngium campestre.		168
Erysimum off.		169
Eugenia caryophillata.		195
Euphorbia.		171
Fel tauri.		182

	Pag.
Ferula assa foetida.	39
Ficus carica.	181
Fraxinus rotundifolia.	186
Fumaria off.	190
Gentiana centaurium.	107
——— *lutea.*	197
Geoffroaea inermis.	199
Geum urbanum.	100
Glechoma hederacea.	166
Glycirrhiza glabra.	234
Gratiola off.	212
Guajacum off.	215
Gummi ammoniacum.	205
——— *segapenum.*	342
Haematoxilon campechianum.	82
Hedera helix.	165
Helleborus niger.	164
Hordeum disticon.	297
Humulus lupulus.	243
Hyosciamus niger.	204
Hypericum perforatum.	223
Hyrudo medicinalis.	259
Hyssopus.	225
Ichthyocolla.	134
Ignatia amara.	176
Illicium anisatum.	28
Imperatoria ostruthium.	218
Inula helenicum.	167
Juglans regia.	275
Juniperus communis.	200
——— *lycia.*	280
——— *sabina.*	341
Kempheria rotunda.	407
Lactuca virosa.	229

Lavandula spica. Pag. 231
Laurus camphora. 88
——— *cassia.* 87
——— *cinnamomum.* 85
——— *culilavan.* 129
——— *nobilis.* 233
——— *sassafras.* 355
Leontodon taraxacum. 388
Lichen islandicus. 236
Ligusticum levisticum. 238
Linum usitatissimum. 241
Liquidambar styraciflua. 381
Lupinus albus. 242
Lycopodium clavatum. 237
Marrubium vulgare. 249
Matricaria chamomilla. 81
——— *parthenium.* 251
Malva rotundifolia. 245
Melaleuca leucadendron. 71
Melissa. 254
——— *calamintha.* 75
Meloe vesicatorius. 91
Menianthes trifoliata. 395
Mentha crispa. 256
——— *piperita.* 257
——— *pulegium.* 319
Mimosa nilotica. 207
Momordica elaterium. 133
Morus nigra. 267
Moschus moschiferus. 268
Myristica. 275
Myroxilon peruiferum. 49
Myrrha. 263
Myrtus communis. 266
——— *pimenta.* 305

Nepeta cattaria. 274
Nicotiana latifolia. 383
Nigella sativa. 274
Ocymum basilicum. 53
Ononis arvensis. 282
Origanum dictamnus. 157
——— *majorana.* 244
——— *vulgare.* 295
Oryza sativa. 330
Panax quinquefolium. 203
Papaver somniferum. 287
Parietaria. 299
Pastinaca opoponax. 283
Phellandrium aquaticum. 177
Phisalis alkekengi. 10
Phoenix dactylifera. 150
Pimpinella anisum. 17
Pinus abies. 1
——— *pinea.* 306
Piper cubeba. 147
——— *longum.* 300
——— *nigrum.* ibi
Pistacia lentiscus. 250
——— *vera.* 309
Plantago major. 304
——— *psyllium.* 318
Plumbago europaea. 152
Polygala senega. 310
Polygonum bistorta. 60
Polypodium vulgare. 311
——— *filix mas.* 180
Populus nigra. 307
Potentilla reptans. 313
Prunus cerasus. 127

	Pag.
Prunus domestica.	313
—— *lauro cerasus.*	232
—— *spinosa.*	317
Psycotria emetica. WILLD.	219
Punica granatum.	312
Pterocarpus sandalinus.	351
Pyrus cydonia.	145
—— *malus.*	252
Quassia excelsa.	320
—— *simaruba.*	372
Quercus cerris.	193
—— *robur.*	321
Rana esculenta.	326
Rhamnus catharticus.	379
Rheum palmatum.	322
—— *rhaponticum.*	321
Rhododendrum crysantha.	332
Rhus radicans.	336
—— *toxicodendrum.*	337
Ribes rubrum.	328
Ricinus communis.	329
Rosa canina.	333
—— *gallica.*	334
Rosmarinus off.	335
Rubia tinctorum.	331
Rubus idaeus.	227
Rumex acetosa.	4
—— *acutus.*	229
Ruscus aculeatus.	338
Ruta graveolens.	339
Saccharum off.	410
Sagus.	343
Salix.	344
Salvia.	347
Sambucus ebulus.	160

Sambucus nigra.	Pag.	349.
Santolina chamaecyparissus.		352
Saponaria.		354
Satureja hortensis.		356
Scandix cerefolium.		107
Scilla marittima.		361
Scorzonera hispanica.		364
Secale cereale.		365
Sesamum Orientale.		370
Sinapis nigra.		366
Sisymbrium nasturtium aquaticum.		146
Smillax sarsaparilla.		346
Solanum dulcamara.		159
——— *nigrum.*		373
Spartium scoparium.		202
Spermaceti.		376
Spigelia marilandica.		377
Stalagmitis cambogioides.		209
Strychnos nux vomica.		278
Stirax benzoin.		58
Symphitum off.		138
Tamarindus indica.		386
Tanacetum vulgare.		387
Taxus baccata.		389
Teucrium chamaedrys.		77
——— *marum.*		248
——— *scordium.*		363
Thea bohea.		391
Theobroma cacao.		66
Thymus vulgaris.		393
——— *serpillum.*		349
Tilia europaea.		392
Toluifera balsamum.		51
Tormentilla erecta.		394
Triticum aestivum.		187

Triticum repens. Pag. 211
Trifolium melilotus. 253
Trigonella foenum graecum. 183
Tussilago farfara. 174
Ulmus campestris. 281
Urtica dioica. 296
Vaccinium myrtillus. 265
Valeriana off. 397
Vanilla arom. 396
Veratrum album. 162
——— *sabadilla.* 340
Verbascum thapsus. 400
Veronica beccabunga. 54
Vicia faba. 175
Viola odorata. 402
——— *tricolor.* 217
——— *ipecacuanha.* V. *Psycotria emetica.*
Wintera aromatica. 401

INDICE ITALIANO.

Abete. *Pag.* 1
Abrotano. 3
Acetosa. 4
Adianto, o capelvenere. 5
Aglio. 6
Agrimonia. 8
Alchimilla comune. 9
Alkekengi. 10
Aloe. 11
Alliaria. 15
Altea. 16
Ammi. 17
Amomo maggiore 18
—— — minore. 19
Anagalide. 20
Ancusa tintoria. 21
Anemolo de' prati. 22
Aneto puzzolente. 23
Angelica domestica. 24
Angustura. 25
Anice. 27
Anicio stellato. 28
Apio palustre, o sellero. 29
Arancio. 30
Aristolochia clematide. 33
Arnica. *Pag.* 34
Aro. 35
Artemisia volgare. 36
Asaro. 38
Assa fetida. 39
Assenzio. 42
—— pontico. 43
Avena. 44
Aya pana. 45
Balsamita. 46
Balsamo del Copaiba. 47
—— del Perù. 49
—— tolutano. 51
Bardana. 52
Basilico maggiore. 53
Beccabunga. 54
Belladonna. 55
Belzuino. 58
Berberi. 59
Bistorta. 60
Bosso. 61
Botri del Messico. 62
Branca orsina. 63
Brionia bianca. 64
Buglossa volgare. 65
Cacao. 66
Caffè. 68
Cajeput. 71
Calaguala. 73

Calamenta. *Pag.* 75
Calamo aromatico. 76
Camedrio. 77
Camepitio. 78
Camomilla romana 79
—— volgare. 81
Campeggio. 82
Canape. 83
Canfora. 88
Cannella bianca. 84
Cannella regina, o cinnamomo. 85
Cannellina. 87
Cantarelle. 91
Capparo. 93
Cardo Maria. 94
—— santo. 95
Caroba. *V.* Siliqua dolce.
Carota. 96
Cartamo. 97
Carvi. 99
Cariofilata. 100
Cassia. 101
Cascarilia. 102
Castoro. 104
Catechu. 105
Centaurea. 107
Cera bianca. 108
—— gialla. 109
Chelidonio. 110
Chenopodio. 111
China. 112
Chino, o gommachino. 118
Cicoria salvatica. 121
Cicuta magg. 122
Cipero lungo. 124
Cipolla. 125
Ciriegio. 127
Coccinilia. 128
Coccincina o culilavan. 129
Cocco de Brasile. 130
Cocleari. 131
Cocomero. 132
—— —— salvatico. 133
Colla d pesce. 134
Colchio autunnale. 135
Colombo. 136
Consolida magg. 138
Coloquintida. 139
Contrjerva. 140
Coralina. 141
Coralo rosso. 142
Corindro. 143
Corno di cervo. 142
Coso arabico. 144
Cotgno. 145
Crocione. 146
Culeba. 147
Cucuma. 148
Cuscuta. 149
Datero. 150
Dauco cretico. 151
Dentillaria. 152
Digitale porporina. 153
Dittamo bianco. 156
—— —— cretico. 157

Dragante. *Pag.* 158
Dulcamara. 159
Ebulo. 160
Elemi. 161
Elleboro bianco. 162
——— nero. 164
Ellera. 165
——— terrestre. 166
Enula campana. 167
Erba amara. *V.* Balsamita.
Eringio campestre. 168
Erisimo. 169
Esca, o fungo preparato. 170
Euforbio. 171
Eupatorio. 173
Farfaro. 174
Fava. 175
—— di S. Ignazio. 176
Felandrio acquatico. 177
Felce maschia. 178
Fico. 181
Fiele di bue. 182
Fien greco. 183
Finocchio. 184
Flamula. 185
Frassino (manna) 186
Frumento. 187
Fumaria. 190
Fungo di Malta. 191
Galbano. 192
Galla. *Pag.* 193
Garofano. 195
Gelso. *V.* Morone.
Genziana. 197
Geoffrea. 199
Gialappa. *V.* Sciarappa.
Ginepro. 200
Ginestra. 202
Ginseg. 203
Giusquiamo nero. 204
Gomma ammoniaco. 205
——— arabica. 207
——— dragante. *V.* Dragante.
——— gotta. 209
Gramigna. 211
Graziola. 212
Guajaco. 215
Iacea, o fiore del pensiero. 217
Ictiocolla. *V.* Colla di pesce.
Imperatoria. 218
Ipecacuana. 219
Iperico. 223
Ippocastano. 224
Isopo. 225
Ladano. 226
Lamponi. 227
Lapato acuto. 229
Lattuca salvatica. *ivi*
Lavanda. 231

Lauro regio, *Pag.*
o lauro ceraso. 232
—— riccio. 233
Legorizia. 234
Lichene Islandico. 235
Licopodio. 237
Ligustico. 238
Limone. 239
Linaria. *ivi*
Lingua cervina. 240
Lino. 241
Lupino. 242
Luppolo. 243
Macis. *V.* Noce moscata.
Maggiorana. 244
Malva. 245
Malvone. 246
Mandorle dolci ed amare. 247
Maro. 248
Marrubbio. 249
Mastice (lentisco) 250
Matricaria. 251
Mela rosa. *V.* Cedro.
Manna. *V.* Frassino.
Mele appiole. 252
Meliloto. 253
Melissa. 254
Melone. 255
Menta crespa. 256
— — piperita. 257
Mezereo. 258
Mignata. *Pag.* 259
Millefoglio. 262
Mirra. 263
Mirtillo. 265
Mirto, o martellina. 266
Morone o gelso. 267
Muschio. 268
Napello. 271
Napo salvatico. 273
Nepetà. 274
Nigella. *ivi*
Noce. 275
—— moscata. 276
—— vomica. 278
Olibano. 280
Olmo. 281
Ononide spinosa. 282
Opoponace. 283
Opobalsamo. 285
Oppio. 287
Origano. 295
Ortica. 296
Orzo. 297
Pareira brava. 298
Parietaria. 299
Pepe lungo. 300
—— nero. *ivi*
Peperone. 302
Pesco. 303
Piantaggine. 304
Pimenti. 305
Pino domestico. 306
Pioppo nero. 307
Piretro. 308

Pistacchi. *Pag.* 309
Poligala Virginiana. 310
Polipodio. 311
Pomo granato. 312
Potentilla. 313
Prezzemolo. 314
Pruno domestico. 315
Pruno salvatico. 317
Psillio. 318
Pulleggio. 319
Quassia. 320
Quercia. 321
Rabarbaro. 322
Rafano rusticano. 325
Rana. 326
Rapontico. 327
Ribes. 328
Ricino. 329
Riso. 330
Robbia o garanza. 331
Rododendro. 332
Rosa canina. 333
—— domestica. 334
Rosmarino. 335
Rus radicante. 336
—— tossicodendro. 337
Rusco. 338
Ruta. 339
Sabadiglia. 340
Sabina. 341
Sagapeno. 342
Sago. 343
Salcio. 344
Salsapariglia. 346
Salvia. *Pag.* 347
Sambuco. 349
Sandalo rosso. 351
Santolina. 352
Santonico. 353
Saponaria. 354
Sassofrasso. 355
Satureja. 356
Scammonea. 357
Sciarappa. 359
Scilla. 361
Scordio. 363
Scorzonera. 364
Segale. 365
Seme santo. *Vedi* Santonico. 366
Senape. 367
Senna. 369
Serpentaria Virginiana. 349
Serpillo. 370
Sesamo. 371
Siliqua dolce. 372
Simaruba. 373
Solano nero. 374
Sparagio. 376
Spermaceti. 377
Spigelia. 379
Spin cervino. 380
Stafisagria. 381
Storace liquida. 382
Stramonio. 383
Tabacco. 386
Tamarindo. 387
Tanaceto.

Tarassaco. *Pag.* 388
Tasso. 389
Té. 391
Tiglio. 392
Timo. 393
Tormentilla. 394
Trifoglio fibrino. 395
Vainilia. 396
Valeriana. 397
Verbasco. 400
Vinterana. 401
Viole mammole. 402
Uova gallinacce. 403
Uva orsina. 405
Zafferano. 406
Zaffranone. *Vedi* Cartamo.
Zedoaria. 407
Zenzero. 408
Zibetto. 409
Zucchero. 410

		ERRORI	CORREZIONI
Pag.	x lin. 15	ruido	ruvido
i	9	Stor Dan.	Flor Dan.
9	5	Tetradynam.	Tetrandria
11	5	Exandria	Hexandria
20	9	Oder	Oeder
23	16	l'acqua distillata sopra i semi	(si levi)
33	2	clematis	clematitis
35	6	I fiori	Alli fiori
ivi	7	alli	li
62	2	Ambrosioides	Botrys
78	2	Comaepithis	Camaepithis
79	2	Antemis	Anthemis
85	8	Hexandria	Enneandria
112	2	Chinchina	Cinchona
142	14	Cornum	Cornu
162	18	Poligyn.	Polygam.
177	6	Monogyn.	Digyn.
185	9	Polygam.	Poligyn.
194	8	Ches	Clusii
ivi	14	spognose	spugnose
203	5	Poligyn.	Poligam.
229	18	Larice V. Pino salvatico.	(si levi)
ivi	24	superflua	aequalis
238	9-10	Decand., Monog.	Cl. Pentandria. Ord. Digyn.
270	25	e steniche	asteniche
271	12	Monogyn.	Trigyn.
280	3	Janiperus	Juniperus
287	5	Polygam. superfl.	Monogyn.
295	10	Oriang	Origan
299	9	Poligyn.	Polygam.
300	2	lungum	longum
325	2	armoracea	armoracia
339	10	Pentandria	Decandria
460	15	*albis*	*alba*
386	2	medica	indica
ivi	5-6	Triandria. Monogyn.	Cl. Monadelph. Ord. Triandria.

mm